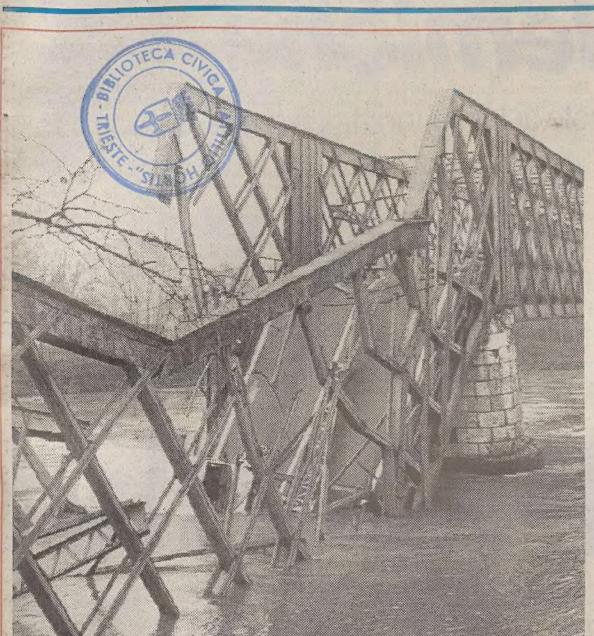
IL PICCOLO

Anno **113** / *numero* **265** / *L.* **1400** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata *Giornale di* **Trieste** Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 *Giovedì* **10** *novembre 1994*

LE PREVISIONI ANNUNCIANO VIOLENTI TEMPORALI ACCOMPAGNATI DA FREDDO E VENTO

L'emergenza continua

Tutto pronto per l'«allarme Po» - «Ricognizione» di Maroni - Domani i nuovi aiuti del governo

TORINO — L'emergenza maltempo non è finita. Violenti temporali con vento e freddo stanno per abbattersi sul Nord per proseguire verso Sud. Il pericolo di frane e smottamenti è in agguato. E la nave «San Marco» — con i suoi tre elicotteri, i natanti e i gommoni — si è spostata a Po di Goro. Pronta ad evacuare le popolazioni in emergenza. Pronto anche il piano della Protezione civile per l'emergenza Po: la piena oggi toccherà il massimo. Dal Centro assistenza di Trieste partono stamattina due camion con 200 posti letto, lenzuola e coperte. Da Bologna e Novi Ligure sono disponibili tendopoli per 5000 posti. La Pubblica sicurezza ha predisposto la disponibilità di 1000 uomini e mezzi. Pronti anche uomini e mezzi dei Carabinieri, della Guardia di finanza, dell'Esercito e della Marina.

Ieri il sole ha fatto capolino su gran parte del Piemonte, ma in serata ha ripreso a piovere. Comunque tutte le altre regioni sferzate dall'alluvione lentamente hanno ripreso a vivere, mentre si abbozza un primo bilancio dei danni: solo nel settore agricolo duemila miliardi. Il numero delle vittime accertate è salito a 63.

E nel Lodigiano si è sfiorata la tragedia per il cedimento di schianto di un ponte sul fiume Adda (nella foto a sinistra). Due giovani sono vivi per miracolo: il furgone su cui viaggiavano è rimasto agganciato ai bidoni crollati e sono riusciti a salvarsi.

Ieri il «supercommissario all'alluvione» Maroni ha convocato i colleghi dell'Ambiente Matteoli e dei Lavori Pubblici Radice, con il sottosegretario alla Protezione civile Fumagalli Carulli, per una ricognizione dei problemi. In vista del secondo pacchetto di aiuti che sarà deciso domani dal governo, e che dovrebbe colpire le tasche di tutti: si parla di una tassa di solidarietà e altri provvedimenti.

A pagina 2

L'ELETTORATO AMERICANO FA UNA TRAVOLGENTE SVOLTA A DESTRA

Una batosta per Clinton

Il voto di «Midterm» consegna Senato e Camera ai repubblicani, e non succedeva dal 1954

Rischio di paralisi per il governo

WASHINGTON — Gli Stati Uniti voltano a destra. Dopo 40 anni il Partito repubblicano riconquista il Congresso. L'elettorato americano ha consegnato la maggioranza di Senato e Camera dei rappresentanti al Grand Old Party, che non l'aveva dal 1954. Di più, i democratici perdono importanti poltrone governatoriali, come quelle del Texas e di New York.

Il sorpasso al Senato era dato per certo, mentre fino all'ultimo Clinton e i suoi hanno sperato di poter arginare il danno alla Camera. Ma la gente ha scelto ancora una volta di cambiare, ha punito i politici di professione e ha mandato un chiaro messaggio a Bill Clinton. «Non ci siamo mossi abbastanza sul fronte delle riforme — ha dichiarato il consigliere presidenziale Stephanopulos — l'America ha voluto dirci questo, e noi lavoreremo per accontentarla».

Nell'ecatombe generale, qualche potrona i democratici sono riusciti a mantenerla. E' il caso di Ted Kennedy, rieletto al Senato per il Massachusetts, e di Dianne Fienstein, già sindaco di San Fancisco. Per il Presidente e il suo staff la situazione è critica. In gioco ci sono i prossimi due anni di mandato. Clinton rischia di diventare un Presidente impotente, il Grand Old Party è ormai nella posizione di poter bloccare qualsiasi iniziativa legislativa, di paralizzare il lavoro del governo.

A pagina 3

CASA BIANCA IN CRISI

Scelta d'obbligo la trasversalità

Commento di
Sergio di Cori

Era dal 1862 che non accadeva di vedere nella vita politica americana lo 'Speaker of the House' (il corrispondente del nostro presidente della Camera dei deputati) uscire battuto alle elezioni mentre era ancora insediato. Il democratico Thomas Foley, dello Stato di Washington, ha segnato con la propria sconfitta il record storico. Dopo 41 anni di incontrastato dominio democratico, il Partito repubblicano ha conquistato il Senato e la Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti con una maggioranza di 52 contro 47 al Senato e di 222 contro 194 alla Camera. E i repubblicani hanno adesso 11 governatori in più.

Ora dopo ora, i telegiornali americani hanno sciorinato i bollettini della disfatta democratica su tutto il fronte nazionale, con l'unica eccezione dello Stato del Massachusetts, dove Ted Kennedy ha battuto l'avversario con una netta maggioranza del 69%.

La vittoria dei repubblicani è considerata un record storico dal sapore amaro. Il Paese appare spaccato in una misura in cui non lo era mai stato dai tempi di Abramo Lincoln. Il 79% dei neoeletti repubblicani, infatti, appartiene alla destra più conservatrice della nazione; mentre in casa democratica il 75% degli eletti è considerato l'avanguardia dell'ala liberale più a sinistra. In termini puramente matematici vuol dire l'immobilismo politico più totale e uno stato di conflittualità permanente. In termini pratici di politica reale, invece, sta a significare l'accelerazione di un processo di alleanze trasversali che diventa, a questo punto, inevitabile per poter governare.

Ha vinto clamorosamente con voto inaspettato George Bush jr. in Texas, il giovane finanziere — figlio dell'ex presidente — accusato di essere stato l'autore del più grande scandalo economico della storia americana, quello delle Casse di risparmio, che aveva portato nel 1988 al fallimento di ben 1.753 banche con un aggravio sul deficit statale di ben 400 mila miliardi. In California ha vinto una coalizione che si era autodefinita «xenofoba per scelta divina, alla difesa dei diritti dei bianchi puritani statunitensi».

Drammatica la situazione nella città di Los Angeles, dove il governatore ha fatto accorrere immediatamente un reparto speciale della Guardia nazionale e le truppe federali antisommossa. La vittoria della proposizione 187, infatti, decreta per voto referendario che dall'1 gennaio del 1996 tutti gli emigrati in California senza documenti legali in regola non potranno godere di alcun accesso a nessun servizio pubblico. In termini numerici vuol dire circa 1 milione di bambini e ragazzi fuori dalle scuole, e almeno dieci milioni di centroamericani, asiatici ed europei, che non potranno godere di alcuna assistenza.

Per Clinton si tratta di una solenne bocciatura. Per i democratici una autentica tragedia. Per il Paese, il segnale che la voglia di rinnovamento è reale, talmente autentica che i cittadini hanno finito col votare i candidati più radicali.

La «trasformazione pacifica» della società postmoderna statunitense è finita. Da oggi, il livello dello scontro politico si alza. Non a caso la Confindustria Usa e il mondo del business ha arricciato il naso. Finita l'inevitabile euforia speculativa che si rovescerà su Wall Street oggi stesso, l'America si trova ad affrontare il passaggio più difficile della propria storia. Con enorme e dichiarata preoccupazione da parte dei commentatori politici moderati, repubblicani e democratici insieme pienamente d'accordo.

MARCHINI CONFERMA: VADO VIA

Vertice Rai, ore contate

ROMA — A due giorni dal licenziamento «a miglior incarico» di Gianni Billia, i vertici della Rai vacillano. Alfio Marchini comunica ufficialmente alla presidente della Camera la decisione lasciare il Consiglio d'amministrazione. Franco Cardini dichiara «Non ci sto a queste porcherie» e annuncia che lo seguirà a ruota. Ennio Presutti tace ma c'è già chi lo dà in uscita. E il colpo di grazia potrebbe arrivare oggi dal Parlamento. Mentre alla Camera si voterà la costituzionalità del decreto salva-Rai, il Senato si pronuncerà sulla mozione di sfiducia presentata dal Pds.

Letizia Moratti è salita ieri al Quirinale per riferire a Scalfaro di una situazione sempre più instabile che sembra avviarsi a soluzione che pochi hanno il coraggio di pronunciare ad alta voce: il commissariamento. Il che metterebbe la Rai nell'imbarazzante condizione di dover dipendere nelle proprie scelte dal governo guidato da Berlusconi, a tutt'oggi proprietario della sua maggiore concorrente.

«Vada via il Consiglio d'amministrazione» continuano a gridare anche dentro l'azienda. In un'assemblea dipendenti e sindacati hanno nuovamente chiesto le dimissioni in blocco. Duro Michele Santoro: «La Rai non ha un Cda inefficente, semplicemente non ha un Cda. Abbiamo un presidente che si chiama Berlusconi e un direttore generale che si chiama Tatarella. Più di così che cosa dobbiamo vedere? Berlusconi spingere i tasti nella sala regia?».

A pagina 4

LEGA CONTRO PIVETTI

Amato presidente dell'Antitrust Ed è già polemica

LA PIENA

ROMA — E' Giuliano Amato il nuovo presidente dell'Antitrust, l'autorità garante della concorrenza e del mercato. «E' una nomina che premia una personalità di prestigio indiscusso e di grande competenza giuridica» ha dichiarato Berlusconi.

La scelta dei presidenti di Camera e Senato è stata però duramente contestata dal ministro leghista per le Riforme istituzionali Speroni: «Vergogna - è stato il suo aspro commento - Il vicesegretario di Craxi imperversa anche nella cosiddetta Seconda Repubblica».

Soddisfatti della scelta i presidenti dei gruppi di Forza Italia e An a Montecitorio, Vittorio Dotti e Raffaele Valenzise, il coordinatore dei Cristiano-democratici Pierferdinando Casini. Scelta positiva anche per Mario Segni. La scelta è stata giudicata «buona» anche dal presidente del deputati del Pds Berlinguer.

A pagina 4

DAL PREFETTO IL PUNTO SULLE TRATTATIVE DI CESSIONE

Ferriera, si spegne l'altoforno L'intera città scende in piazza

TRIESTE — Ferriera, un altro giorno interminabile di tristezza e speranza. Oggi, mentre in Prefettura si farà il punto sulle trattative per la cessione dello stabilimento alla presenza del rappresentante della «Bolmat», la società capofila della cordata interessata all'acquisto, l'altoforno verrà spento. Le procedure per lo spegnimento sono già cominciate ieri pomeriggio e gli addetti hanno insediato un presidio simbolico per verificare che le operazioni di riavvio siano possibili in qualsiasi momento.

Ma sarà anche un'altra giornata di mobilitazione dell'intera città. I lavoratori si riuniranno in assemblea alle 13.30 nella sala mensa. Nel pomeriggio, prima della riunione in prefettura fissata per le 17, il sindaco a la giunta si troveranno in piazza con i lavoratori. Anche il vescovo Bellomi, alle 16.30, porterà la propria solidarietà e le campane di dieci chiese si metteranno a suonare. I negozi abbasseranno le saracinesche, sempre in segno di solidarietà, tra le 17 e le 18.

In Cronaca

IN CARCERE FUNZIONARI E IMPRENDITORI

Mazzette all'Ufficio Imposte Raffica di arresti a Milano

MILANO — Sono oltre venti — tra dirigenti e funzionari degli Uffici delle imposte dirette, imprenditori e commercialisti — le persone arrestate o ancora ricercate dalle forze dell'ordine, nell'ambito dell'inchiesta sulla corruzione all'Ufficio imposte dirette di Milano. Il giudice delle indagini preliminari Padalino ha firmato complessivamente 25 ordini di custodia cautelare. I carabinieri ne hanno eseguiti fino ad ora sette e altri tre saranno eseguiti entro oggi. Gli altri ordini di custodia cautelare sono invece stati consegnati alla Polizia e alla Guardia di finanza.

Tutte le persone arrestate sono accusate di corruzione per fatti che vanno dal 1988 al 1994. Secondo l'accusa sarebbero girate tangenti dai 20 ai 100 milioni per accertamenti contabili e fiscali in alcune aziende milanesi. Due persone sono state arrestate anche dal Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza per episodi che risalgono al 1992. Sono invece sei gli ordini di custodia cautelare eseguiti dalla polizia.

A pagina 7

IL SUPERCOMMISSARIO MARONI AL LAVORO PER IL PIANO D'INTERVENTO

Diluvio di polemiche

Sindacati infuriati: «La solidarietà chiesta solo ai lavoratori dipendenti»

ROMA — Il «supercommissario all'alluvione», Bobo Maroni è già al lavoro. Il governo gli ha affidato la guida della task force che deve coordinare le misure a favore delle sei regioni disastrate o a rischio e toccherà a lui decidere come mettere in moto l'opera di ricostruzione delle aree disastrate. Sicchè il ministro dell'Interno deve chiarirsi le idee in fretta. Prima di domani, quando l'esecutivo varerà il secondo e più consistente pacchetto di aiuti. Quello che dovrebbe colpire le tasche di tutti: si parla di una tassa di solidarietà o altri provvedimenti finanziari.

Mentre prepara il piano per rimettere in piedi le regioni in ginocchio il «supercommissario» deve anche difendersi dagli attacchi al suo operato. Ieri il Codacons lo ha denunciato, insieme al direttore della Protezione civile, con una pesante accusa: «tentata strage». Una mossa quella del comitato difesa consumatori che Maroni ha bollato come «un'iniziativa da sciacalli».

Dopo l'alluvione di critiche per la lentezza dei soccorsi alle popolazioni del Piemonte il governo si trova a fronteggiare ora quella provocata dalle misure per uscire dall'emergenza. Non è piaciuta ai sindacati e nemmeno al Pds l'idea di recuperare i 3.000 miliardi facendo saltare il fiscal drag. «Un pasticcio» le definisce il leader della Cisl, mentre Cofferati, della Cgil e Larizza della Uil hanno fatto notare che «la solidarietà deve riguardare tutti e non solo alcuni soggetti». Insomma non soltanto lavoratori dipendenti e pensionati (un concetto sul quale concorda il presidente dei deputati progressisti Luigi Berlinguer: «è una nuova tassa imposta ai soli lavoratori, dipendenti e autonomi, a reddito basso e medio-basso»). «Ingiuste» le critiche di Cgil-Cisl-Uil ai provvedimenti del governo sono apparse al ministro del Lavoro. «Si ha il dovere - secondo Mastella - di intervenire senza pensare a come si interviene». Senza contare che il ministro apprezzerebbe molto se i sindacati decidessero di far saltare la manifestazione a Roma in programma per sabato.

Durissima anche la presa di posizione della Confagricoltura e delle associazione degli agricoltori in generale. Sono tutti d'accordo nel ritenere gli stanziamenti «insufficienti» e «parziali»; il danno provocato al settore da quella marea di acqua e fango si aggira infatti attorno ai duemila miliardi. E mentre le polemiche non accennano a diminuire parlamentari della Lega e dei Verdi tornano a proporre una commissione parlamentare d'inchiesta per capire sulla coscienza di chi devono pesare quelle decine di vittime innocenti.

MASSIMA MOBILITAZIONE IN POLESINE IN ATTESA DELLA PIENA DEL PO - E I TEMPORALI STANNO PER COLPIRE ANCHE IL SUD

Maltempo, stato di allarme

TORINO — L'emergenza maltempo non è finita. Anzi. Dopo che la furia degli elementi ha martoriato le regioni del Nord, temporali, vento e freddo - violentissimi secondo le previsioni - si estenderanno verso il Sud. Le previsioni lasciano poco spazio alla speranza: nelle prossime 24-36 ore non ci si può aspettare nulla di buono. La nuova perturbazione atlantica è in rapido movimento verso Levante e provocherà un sensibile peggioramento delle condizioni del tempo, tanto serio da indurre il Dipartimento della Protezione civile a proclamare lo stato di allarme. Il pericolo delle frane e degli smottamenti è sempre in agguato.

A tenere con il fiato sospeso è stata ed è ancora l'eccezionale piena del Po che nei suoi 652 chilometri di lunghezza attraversa più di una regione. Dopo aver superato Boretto nel reggiano, ieri mattina, il fiume ha continuato a procedere con lentezza verso il tratto mantovano. Il colmo di piena del fiume dovrebbe raggiungere il ferrarese nella tarda mattinata di oggi. Gli abitanti dei due centri del ferrarese posti uno di fronte all'altro sulle due sponde del Po - Pontelagoscuro e Occhiobello - vivono intanto ore di grande apprensione: li unisce il timore che il fiume, riempendo gli argini, invada con le sue acque le zone abitate. Il livello dell'acqua alle 15 di ieri si era alzato a 2,63 metri rispetto allo 0 idrometrico, con un incremento che si aggira tra i 4-5 centimetri all'ora, contro gli 8-10 di martedì mattina.

Protezione civile, vigili del fuoco e forze dell'ordine stanno facendo tutto il possibile per accogliere in modo adeguato il «nemico». Se la piena fosse come quella che nel '51 devastò il Polesine dalla parte veneta, la macchina organizzativa sarebbe pronta.

E per questo la nave «San Marco» - con i suoi tre elicotteri, i natanti e i gommoni - si è spostata a Po di Goro. Pronta ad evacuare le popolazioni in emergenza, a recuperare i sinistrati ad assistere i malati.

Pronto anche il piano della Protezione civile per l'emergenza Po. Dal Centro Assistenza del Pronto intervento di Trieste che fa capo al Ministero dell'Interno sono stati predisposti 4500 posti letto, 550 tende, lenzuola e coperte. Dal Capi di Bologna e Novi Ligure sono poi disponibili tendopoli per 5000 posti. La Pubblica Sicurezza inoltre ha predisposto la disponibilità di 1000 uomini e mezzi. Pronti anche 600 uomini, 12 elicotteri e mezzi di soccorso dei Carabinieri, 4300 uomini della Guardia di Finanza, 1100 uomini dell'Esercito e uomini e mezzi della Marina. Inoltre 3000 volontari sono pronti ad intervenire con le loro attrezzature.

Sono stati allertati gli ospedali di Rovigo, Adria, Badia Polesine e Ferrara. Allertati il 118 di Ferrara che dispone di 14 ambulanze e 9 squadre sanitarie, l'elisoccorso di Verona, l'ospedale di campo degli alpini.Il settore veterinario inoltre ha messo in atto un piano di emergenza con 200 veterinari e 5 ditte specializzate per lo smaltimento di carcasse di animali. Nel settore delle telecomunicazioni sono operative le sale telecom di Milano, Bologna, Torino, Venezia, Padova e Rovigo. Le Ferrovie dello Stato controllano i ponti sul Po e nel basso Veneto. E' stata predisposta l'eventuale interruzione delle linee ferroviarie Bologna-Verona e Bologna Padova.

Brunella Collini

LA STRUTTURA, COSTRUITA NEGLI ANNI VENTI SUL FIUME ADDA, HA CEDUTO DI SCHIANTO

Crolla il ponte, sfiorata la tragedia

Salvi per miracolo due fratelli che si trovavano a transitare in quel momento con un furgone

LODI — Si è sfiorata la tragedia ieri mattina nel lodigiano a causa del cedimento di schianto di un ponte sul fiume Adda, all'altezza del comune di Bertonico. Due le persone coinvolte: Danilo e Sofia Centenari, fratello e sorella di 23 e 27 anni, originari di Castelleone (Cremona). I giovani sono vivi per miracolo: il furgone su cui viaggiavano è rimasto agganciato ai piloni crollati ma i due sono riusciti ugualmente a salvarsi.

Erano passate da poco le sette ieri mattina quando Danilo e Sofia stavano attraversando il ponte di ferro che collega Castiglione D'Adda con Montodine. I due erano diretti al mercato della zona: di professione infatti vendono oggetti d'antiquariato e sul furgone «Fiat 242» c'era tutto il loro negozio.

«Eravamo quasi arrivati sull'altra sponda. Mancava ormai poco - racconta Danilo Centenari - Ma a un certo punto il ponte ha ceduto di schianto». Danilo non ce la fa ad andare avanti.

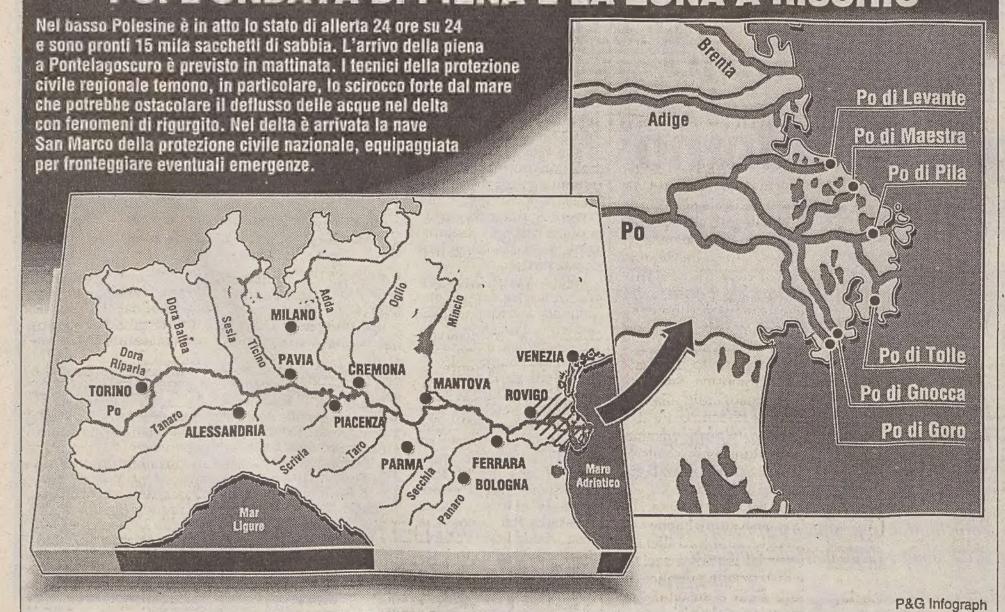
E' terribile ricordare quei momenti. Il giovane, assieme alla sorella Sofia, è appena stato dimesso, dopo due ore di osservazione, dall'Ospedale di Crema dove era stato ricoverato. Qui i due giovani di Castelleone sono stati medicati per le contusioni riportate.

Sofia invece non ha voluto proprio parlare. Era ancora sotto cock per l'incidente, forse aveva ancora negli occhi l'immagine dei pilastri del ponte ceduto di schianto. Il furgone «Fiat 242» è rimasto in bilico, a pelo d'acqua. I due giovani allora sono usciti dal veicolo, arrampicandosi alle strutture del ponte e riuscendo a mettersi in salvo. Poi sono stati accompagnati subito nel vicino ospedale di Crema da alcuni muratori che, a bordo della loro auto, stavano per attraversare il ponte crollato.

«Sono stati fortunati - raccontano i soccorritori accorsi sul posto - In questo punto l'Adda è profondo, per non parlare delle forti correnti che avrebbero potuto trasportarli via». Secondo una prima ricostruzione non sarebbe stata la forza dell'acqua a causare il cedimento. La portata dell'Adda è cresciuta nei giorni scorsi ma non in modo da creare preoccupazioni, anche se il fiume era carico di detriti.

A provocare il cedimento sarebbe stata dunque l'erosione della base di uno dei due piloni che, nel greto del fiume reggevano le tre campate del ponte. Il sostegno più vicino alla riva milanese si sarebbe inclinato e avrebbe poi parzialmente ruotato su sè stesso strappando in pratica la sede stradale dal suo appoggio sulla sponda. La manutenzione del ponte, costruita negli anni venti, è effettuata dai tecnici dell'Anas di Milano accorsi subito sul posto insieme con cinque mezzi dei vigili del fuoco e con i carabinieri della compagnia di Lodi.

A causa del cedimento del ponte sull'Adda, la circolazione sulla strada statale 591, che collega Crema a Codogno e quindi a Piacenza, è ora interrotta in entrambi i sensi, e il traffico automobilistico è stato dirottato in direzione Pizzighettone o Lodi.

Enrico Rossi

I SOCCORRITORI SONO GIA' AL LAVORO - LA GIUNTA REGIONALE APRE UNA SOTTOSCRIZIONE

Partiti molti volontari dal Friuli-Venezia Giulia

PALMANOVA — Mobilitazione totale e immediata delle popolazioni del Friuli-Venezia Giulia a soccorso delle genti del Nord Italia colpite dalla recente alluvione.

Una «colonna mobile» di soccorsi diretti alle popolazioni del Piemonte colpite dall'alluvione è partita da Palmanova predisposta dalla direzione regionale della protezione civile del Friuli-Venezia Giulia. Grazie anche a uno stanziamento di un miliardo di lire, deliberato dalla giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, un gruppo composto dai volontari della squadra comunale di Lignano Sabbiadoro è già giunta nella zona di Alba, su indicazione dalla regione Piemonte.

Diverse squadre si avvicenderanno poi nei prossimi giorni, e a questo scopo la protezione civile del Friuli Venezia Giulia, che coordina gli interventi dal centro di Palmanova, sta contattando tutti i Comuni della regione. Anche l'Associazione Alpini metterà a disposizione della colonna mobile, a partire da sabato, propri uomini e mezzi. In ogni caso è stato garantito che non verranno sguarniti i presidi locali della protezione civile.

Intanto, la presidente della giunta regionale Alessandra Guerra e gli assessori hanno fatto sapere gli estremi di un conto corrente, aperto a titolo personale, sul quale raccogliere aiuti in denaro destinati alle popolazioni colpite dalle alluvioni. Il conto corrente è il 14956/7 presso la Agenzia 2 della Cassa di risparmio di Trieste, su cui va iscritta la causale «pro alluvionati».

Secondo quanto stabilito poi nel corso di una riunione terminata nel pomeriggio di ieri sempre a Palmanova, oggi una «colonna» di una cinquantina di uomini, partirà per il Piemonte; un altro gruppo, una quarantina di uomini, facente capo all'Associazione degli alpini - ma sempre con il coordinamento della sala operativa di Palmanova della Protezione Civile regionale - partirà invece per Alba sabato. Nella zona saranno operativi un centinaio di volontari del Friuli Venezia Giulia, impegnati nel ripristino della viabilità, delle condotte idriche e in altri compiti.

Di fronte a tale catastrofe hanno deciso di mobilitarsi anche gli amministratori della regione e in particolar modo i sindaci dei comuni colpiti nel 1976 dal terremoto. In tal senso l'associazione dei sindaci per la ricostruzione del Friuli terremotato si sono fatti promotori dia lunghe serie di iniziative, a partire dal versamento di parte dei propri assegni di indennizzo.

SOLIDARIETA' E MALVAGITA': DUE FACCE DI UNA TRAGEDIA

Storie di cinismo e sciacallaggio ma c'è pure la favola a lieto fine

TORINO — Il ritorno alla normalità è lento, faticoso, intriso di dolore in una terra che si è trasformata in immensa crosta di fango e comincia a seppellire i suoi morti. Il Piemonte scava, piange, aggiusta, discute sulla gestione dei fondi speciali e non può fare a meno di considerarli semplici gesti simbolici. Il disastro è sotto gli occhi di tutti. E' arrivato a quota 63 il numero delle vittime, sfuma con il passare delle ore la speranza di ritrovare in vita la ventina di dispersi. Nella disperazione, accanto all'anima bianca della solidarietà, salta fuori lo spirito nero del cinismo e dello sciacallaggio.

Bottiglie di acqua minerale vendute a 8 mila lire, pane a prezzi da grande depressione. La Guardia di Finanza è stata costretta ad attivare dieci linee telefoniche e ad invitare i cittadini a segnalare «artificiosi rialzi e casi di accaparramento». Ma gli sciacalli non perdono tempo. Solo ad Alessandria la notte scorsa sono state fermate cento persone e 5 arrestate per furto.

E tre giovani ferrovieri, in servizio per controllare la tenuta del ponte sulla linea Torino-Roma, sono stati sorpresi e arrestati da una pattuglia in missione antisciacallaggio. Avevano caricato su una 127 blu scuro un bottino ridicolo che in piena fine del mondo ha trasformato tre bravi ragazzi in avvoltoi e li ha spediti dritti in carcere con l'accusa di furto aggravato: sacchetti di caramelle, succhi di frutta, bottiglie di liquore, bocce d'ottone, un trapano, un'affettatrice elettrica, quanto restava di una società bocciofila travolta dalla piena.

Ma ci sono anche favole a lieto fine come quella delle gemelline Serra, di appena 15 giorni. Domenica sera, dopo la poppata, dormivano dalla nonna, in una cascina proprio alla confluenza fra il Po e la Dora. La piena non ci ha messo molto a raggiungere il vecchio edificio: giusto il tempo di cercare rifugio nel sottotetto. Rachele e Cassandra, infilate in una cesta, non si sono accorte di nulla. Sono rimaste lassù con i nonni e la mamma per dodici ore, finchè non sono arrivati i soccorritori. Non si sono svegliate neppure quando l'elicottero le ha portate in salvo.

Roberto Baggio ha messo invece all'asta il suo Pallone d'oro, per devolvere il ricavato a Specchio dei Tempi, la rubrica della Stampa che in quattro giorni ha già raccolto più di 800 milioni per le vittime dell'alluvione. La catena della solidarietà si allarga alle Banche: il San Paolo ha stanziato 500 miliardi, 100 la Popolare di Novara, 100 la Cassa di risparmio di Torino. Anche il teatro Regio rinuncia all'addobbo floreale dell'inagurazione della stagione lirica e regala 10 milioni.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

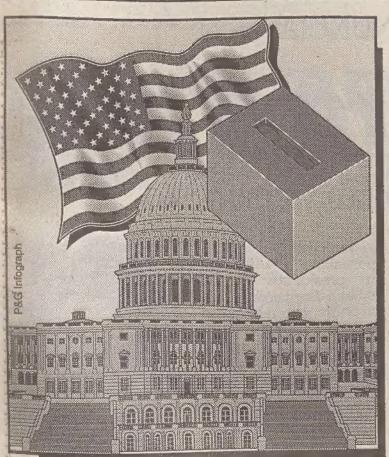
DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.000; semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000
(con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2800 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 230.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 276.000) - Propaganda feriale L. 184.000 (fest. L. 184.000) Finanziaria L. 360.000 (fest. L. 432.000)- R.P.Q. L. 240.000 (fest. L. 288.000) Occasionale L. 310.000 (fest. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (fest. L. 288.000) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 880.000 (fest. L. 1.056.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 950.000 (fest. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (fest. L. 408.000) - Appalti/Aste L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)- Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 9 novembre 1994 è stata di 65.000 copie

FIEG

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

«CADE» IL PRESIDENTE DELLA CAMERA, BATTUTO OLIVER NORTH
Vincitori e vinti, Bush jr. vendica il padre

WASHINGTON — Gli «intoccabili» Kennedy e solo pochi altri democratici hanno resistito all'assalto dei «signori nessuno» repubblicani che nelle elezioni di medio termine hanno spazzato via numerosi pilastri della politica americana. Questi gli esiti dei duelli più interessanti della tornata elettorale.

Mario Cuomo - Dopo 12 anni di governatore dello stato di New York, il «mostro sacro» dell'anima liberal del partito democratico ha dovuto cedere la poltrona a George Pataki, un industriale del cemento senza esperienza che ha vinto le elezioni promettendo una riduzione delle tasse e il ripristino della pena di morte.

Edward Kennedy - L'altra «balena bianca» dei democratici si è invece salvata. Dopo essere stato dato per spacciato all'inizio della campagna, Ted ha vinto contro il repubblicano moderato Mitt Romney. Ma la sua influenza è comunque in declino: nel Senato dei repubblicani perderà la presidenza della commissione Lavoro e previdenza sociale e di due sottocommissioni.

Tom Foley - Il presidente della Camera uscente, con la faccia da cane bastonato, ha sudato fino alla fine attendendo le schede elettorali inviate per posta. Ma in serata ha già ammesso la propria sconfitta, tanto era esile il filo delle sue speranze. Perdendo, Foley è costretto a cedere la sua prestigiosa poltrona: è la prima volta, dai tempi della guerra di Secessione, che un presidente della Camera non viene rieletto.

Newt Gingrich - Conservatore feroce, il cinquantunenne rappresentante della Georgia è il nuovo speaker della Camera repubblicana. Gingrich passa così al secondo posto nella linea per la successione alla Casa Bianca; in caso di morte o di dimissioni del presidente, il primo ad assumere l'incarico è il vicepresidente, poi, appunto, il presidente della Camera.

Robert Dole - Con Gingrich, l'altro grande vincitore delle elezioni è Bob Dole, che dopo anni all'opposizione (e con un occhio rivolto alla Casa Bianca) diventa capogruppo della maggioranza al Senato.

George Bush jr. - Ann Richards, matriarca del partito democratico, governatrice uscente del Texas, è stata spodestata da un neofita con il nome illustre: l'uomo d'affari George W. Bush, figlio maggiore dell'ex presidente. Ma l'ondata repubblicana (che per la prima volta dal 1970 ha dato al partito dell'elefante la maggioranza governatoriale) e l'irritazione del pubblico per i politici in carica, non ha aiutato il fratello minore Jeb, che in Florida ha consentito al governatore Lawton Chiles di diventare l'unica stella che brilla ancora tra i democratici nei governi statali.

Oliver North - L'unico grande escluso dalla festa della vittoria repubblicana, l'ex protagonista dell'Irangate, ha perso il «duello dei marine», consentendo a Charles Robb, genero di Lyndon Johnson, un secondo mandato come senatore della Virginia.

Hugh Rodham - La parentela non ha aiutato il fratello della first lady Hillary e cognato del presidente, sonoramente battuto nella battaglia per diventare senatore della Florida.

Marion Barry - L'ex sindaco democratico della capitale, arrestato per storie di droga (venne sorpreso a «farsi» in compagnia di una poliziotta, fintasi prostituta per «incastrarlo»), è stato rieletto - di stretta misura - a primo cittadino della democraticissima Washington.

CATASTROFE DEMOCRATICA: PERDUTA LA MAGGIORANZA ALLA CAMERA E AL SENATO NELLE ELEZIONI DI MEDIO TERMINE
Clinton travolto dal vento di destra
Il voto di protesta che due anni fa lo aveva portato alla Casa Bianca gli si è ora rivoltato contro per la delusione dell'elettorato

WASHINGTON — Come un tornado, la furia degli elettori americani ha investito Washington. Ha spazzato via la maggioranza democratica alla Camera e al Senato, sostituendola con gli uomini più intransigenti della destra, e ha lasciato Bill Clinton nella condizione di un alluvionato, circondato da acque minacciose, con la prospettiva di sfollare dalla Casa Bianca quando tra due anni si voterà di nuovo.

Ancora l'altro ieri il Presidente, paragonandosi al vecchio campione di pugilato George Foreman, si era vantato di avere «un pugno da k.o.». Ma il k.o. è stato lui a subirlo. I repubblicani hanno scavalcato i democratici, da opposizione sono diventati maggioranza alla Camera e al Senato, e come se non bastasse hanno piazzato i loro uomini sulle poltrone dei governatori in 30 stati su 50.

Il verdetto è senza appello: i repubblicani raccolgono consensi da New York alla California, fanno man bassa di posti nuovi e non perdono neppure uno di quelli che già avevano. Anzi: un senatore democratico, Richard Shelby dell'Alabama, ieri è passato con il partito vincitore.

Il Presidente tende la mano agli avversari repubblicani

Giunto al potere cavalcando la tigre della crisi economica nel 1992, Clinton rischia di essere messo alla porta proprio quando l'economia comincia ad andare meglio. Soltanto Harry Truman, nel 1946, si era trovato in una situazione come la sua ed era riuscito a farsi rieleggere presidente due anni dopo sparando a zero sul «Congresso dei fannulloni».

Ma Clinton non è Truman, e ha già fatto sapere che non cercherà lo scontro frontale. Ieri sera, in una conferenza stampa dopo i disastrosi risultati elettorali, Clinton ha accettato la sua «parte di responsabilità» nella catastrofe del partito democratico e ha offerto la mano tesa ai repubblicani. «I democratici sono stati puniti perché gli elettori non sono ancora riusciti a sentire in pieno il beneficio dei

progressi economici realizzati dal governo e perché per i repubblicani è stato facile criticare l'amministrazione. Io ora sono pronto a lavorare con loro. Ma non intendo accettare compromessi sulle mie convinzioni».

Non sarà facile. Alla testa del Congresso, i repubblicani hanno piazzato due cannoni che probabilmente spareranno a zero. Bob Dole, capo della nuova maggioranza al Senato, è l'uomo che ha bloccato i progetti di Clinton, a cominciare dalla riforma sanitaria. Rinvigorito dalla vittoria, mira alla Casa Bianca.

Newt Gingrich, nuovo presidente della Camera, è un elemento di rottura. Ha impostato la campagna elettorale dei repubblicani su un «contratto con l'America» che promette il ritorno alla politica economica di Ronald Reagan e una crociata contro gli uomini di Clinton.

Clinton ha parlato al telefono con i due antagonisti e ha ottenuto dichiarazioni concilianti da entrambi. Ma, dopo le parole, bisognerà attendere i fatti. E' un fatto, per esempio, che nessuno dei candidati per i quali Clinton aveva tenuto comizi l'ha spuntata, mentre si sono salvati dal disastro quelli che avevano preso le distanze da lui. Il Presidente dovrà guardarsi, oltre che dall'offensiva repubblicana, dalla fronda del suo stesso partito, che potrebbe essere tentato di sacrificarlo per placare gli elettori.

I sondaggi all'uscita dei seggi indicano che sono andati in massa a votare per i repubblicani i nemici di Clinton, dagli integralisti religiosi scandalizzati dalla sua approvazione per l'aborto agli attivisti della National Rifle Association, furibondi per le restrizioni alla vendita di armi. Sono invece rimasti a casa i poveri e i neri.

Bruno Marolo

IL CROLLO DI UN MITO
E la Big Apple si svegliò orfana di Mario Cuomo

NEW YORK — Fino all'ultimo Mario Cuomo non ci ha voluto credere: «Scusatemi se vi ho fatto aspettare, ma volevamo essere davvero sicuri». Con gli occhi lucidi, accompagnato dalla moglie Matilda, il vecchio leone ferito è sceso nella hall dello Sheraton dove lo aspettavano ammutoliti migliaia di fan. Doveva essere il party della vittoria. E' stata invece una messa funebre, il triste addio di una leggenda del partito democratico.

Dopo dodici anni ad Albany (la piccola capitale dello stato di New York), il governatore-filosofo è stato costretto a gettare la spugna da George Pataki, un miliardario del cemento privo di esperienza su scala nazionale. Per Cuomo, che due anni fa avrebbe potuto essere presidente, la disfatta è stata amara. Sessantadue anni, italoamericano, 'liberal' fino al midollo, è stato battuto da un 'signor nessuno'.

Da due decenni roccaforte del partito democratico, lo stato della Big Apple è passato di stretta misura in mano ai conservatori. Cuomo è stato la vittima più celebre del vento di destra che l'altra notte ha soffiato forte su tutta l'America. Ma a batterlo è stato soprattutto il virus dell'antipolitica: sessanta elettori su cento all'uscita dei seggi hanno proclamato che, dopo tre mandati ad Albany, di Mario al potere ne avevano avuto abbastanza.

Altre 'balene bianche' del partito, da Ted Kennedy a Chuck Robb, sono riusciti per un pelo a salvare la pelle. A Cuomo invece è andata male. Pataki lo ha sconfitto promettendo fino alla noia una riduzione fiscale. E alla festa della vittoria si è presentato sulle note di 'Revolution' dei Beatles. «Volevate il cambiamento? Ve lo daremo», ha esultato al fianco di Libby, sua moglie.

«Avete dato un'opportunità a un figlio di un postino», ha ringraziato i suoi elettori in chiave populista. Quarantanove anni, cattolico nato e cresciuto nei sobborghi 'middle class', il neo-governatore in realtà è ricchissimo. E' anche un uomo d'ordine che in testa alla sua agenda anticrimine ha messo un cardine: appena insediato cercherà di reintrodurre nello stato di New York la sedia elettrica.

Mario rappresentava l'opposto: con Kennedy era forse l'ultimo sopravvissuto del vecchio partito di Roosevelt e J.F.K., un dinosauro in via di estinzione in un panorama politico che alla tradizione 'liberal' del New Deal e della Nuova Frontiera mostra di preferire ogni giorno di più i compromessi centristi dei 'nuovi democratici' di Bill Clinton.

Per Cuomo, dopo la frenesia della campagna elettorale, si apre adesso il vuoto. Per questo, alla vigilia del risultato, il governatore non è riuscito a dormire. «Non perchè mi aspettassi un cataclisma politico ma al pensiero di quello che mi attende: trovare un nuovo lavoro, una nuova casa».

In realtà, il lungo addio alla grande politica era cominciato da tempo: dopo aver rifiutato più volte di gettarsi nella corsa per la Casa Bianca, due anni fa il governatore era apparso sul viale del tramonto. A dispetto degli indici di popolarità in discesa, aveva respinto tra mille esitazioni la prospettiva di un seggio a vita alla Corte Suprema. Era stato un malinteso, provocato da puro orgoglio. Bill Clinton - si è appreso dopo - non gli aveva offerto il posto di persona.

Per New York è stato uno shock e l'inizio di una nuova era: per la prima volta in decenni la città si è svegliata con un sindaco e un governatore entrambi repubblicani. Un unico particolare: Pataki e Rudolph Giuliani non vanno affatto d'accordo. Al punto che il primo cittadino della Big Apple, quando è venuto il momento di scegliere, ha gettato il peso della sua popolarità sul piatto di Cuomo. Purtroppo per Mario, non è stato abbastanza.

Alessandra Baldini

Trionfa invece il clan dei Kennedy Edward, il figlio Pat, il cugino Joe

NEW YORK — Il mito di Camelot è ancora vivo: dal Massachusetts al Rhode Island gli eredi della dinastia dei Kennedy hanno trionfato sugli avversari garantendo ai democratici alcuni dei pochi successi del loro 'Martedì nero'.

Padre e figlio, Edward e Patrick, hanno battuto senza difficoltà i loro avversari repubblicani. Affiancato dalla seconda moglie Victoria Reggae, il senatore Ted, vecchio leone liberal, ha ruggito di gioia dopo il successo su Mitt Romney, un finanziere d'assalto alla prima esperienza in politica. Mentre Pat ha facilmente sgominato il suo rivale alla Camera diventando a 27 anni il più giovane deputato di questa legislatura.

Dietro di lui sorrideva orgogliosa sua madre Joan, l'ex consorte del senatore. Che, indirettamente, ha dato a Ted una mano per farcela nell'ultima e più dura battaglia della lunga carriera del fratello del Presidente caduto a Dallas: ha evitato di creare scandalo portandolo in tribunale per l'ennesima causa di alimenti.

Fino a un mese fa Kennedy senior, 62 anni, sembrava spacciato: schiacciato come tanti illustri vip del partito dal virus dell'anti-politica, vittima predestinata di un ricco 'outsider' privo di esperienza. Riconfermato a Washington per altri sei anni, porterà nelle aule del Congresso il suo messaggio di «ultimo sopravvissuto» del partito che fu di Roosevelt e J.F.K. La sua voce sarà però isolata, in un partito che il trionfo dei repubblicani ha costretto in ginocchio.

Trentadue anni in Congresso, dato da mesi sul viale del tramonto, Kennedy ha risalito la china negli ultimi scorci della campagna elettorale: ha ipotecato la casa chiamando attorno a sè i collaboratori di vent'anni di battaglie politiche. Inveterato playboy fino a qualche anno fa, non del tutto liberatosi dall' «ombra di Chappaquiddick» (l'annegamento della sua segretaria, nell'estate del '69), Ted Kennedy si è fatto fotografare in costante compagnia di Victoria. Ha sfidato Romney a un duello televisivo e lo ha stracciato, risalendo in testa ai sondaggi. La sua vittoria è anche quella della dinastia: il clan dei Kennedy conta a Boston un serbatoio di voti che i fatti hanno dimostrato adeguato.

Anche Patrick aveva scappatelle da farsi perdonare: dopo tutto era stato lui, a Palm Beach, il compagno di bevute del cugino scapestrato William Kennedy Smith, finito sotto processo - e assolto - in un clamoroso caso di presunto stupro. «Ma il fascino del nome non ha avuto rivali», ha commentato Scott Wolf, consulente politico. Alla Camera lavorerà fianco a fianco con il cugino, Joe Kennedy, figlio maggiore di Robert (il fratello del presidente, assassinato nel 1968), rieletto a valanga in un collegio del Massachusetts.

PASSA LA DRAMMATICA «PROPOSITION 187» (MA DOVREBBE ESSERE INCOSTITUZIONALE)
California, porta in faccia agli immigrati illegali
Leggi durissime contro la violenza - Bocciati i casinò - Aborto legale nel Wyoming, eutanasia nell'Oregon

Ted Kennedy esulta per la riconferma al Senato. Dietro, la moglie Victoria.

LOS ANGELES — La California ha sbattuto la porta in faccia agli immigrati illegali, che «portano via il lavoro ai cittadini e pesano sulle finanze dello Stato». Ma se le frustrazioni e la rabbia dei californiani si sono concentrate sul problema dei clandestini, altri stati hanno scelto il crimine e la politica. Sei hanno imposto limiti alla rielezione di senatori e deputati, un'altra dozzina hanno approvato severissime misure contro i criminali incalliti.

E' stata tuttavia la 'Proposition 187' (che nega agli immigrati illegali i servizi medici e sociali e l'istruzione pubblica ai loro figli) a suscitare le maggiori polemiche, numerose manifestazioni di protesta - anche in Messico, dove ieri vi sono stati incidenti - e addirittura uno sciopero della fame. Dal primo gennaio gli ospedali non potranno curare i pazienti «sospetti» se non hanno i documenti in regola, e i presidi delle scuole dovranno espellere i bambini senza permesso di residenza.

Anche se probabilmente la nuova legge sarà bocciata dai tribunali americani come anticostituzionale, il clima politico in California - rilevano gli osservatori - non sarà più lo stesso. La gente è stufa, e attribuisce la colpa di tutti i mali alla massiccia immigrazione illegale dal Messico.

Sempre in California è passata a larga maggioranza anche la legge dei 'Three Strikes', soprannominata anche «tre colpi e sei finito»: vale a dire il carcere a vita per criminali al terzo arresto. La Georgia però è stata ancora più dura, e ha optato per soli 'Two Strikes'. Nel Wisconsin la gente ha chiesto di potersi armare per la difesa personale, nell' Oregon pene più severe per i criminali violenti, in California ha voluto negare la libertà su cauzione ai violentatori, e in Alaska, Alabama, Maryland, Idaho, Utah e Ohio ha consentito ai familiari delle vittime di partecipare ai processi come parti lese.

Gli elettori, inoltre, hanno detto chiaramente no a nuove tasse, anche se destinate a finanziare programmi sociali giudicati necessari. La proposta di creare una mutua in California è stata clamorosamente bocciata, mentre l' Oklahoma ha rifiutato una tassa di cinque cent (circa 80 lire) sui biglietti del cinema per finanziare la ricerca sul cancro. Una valanga di no ha bocciato nuove spese per i trasporti pubblici in California, e lo stato 'salutista' ha negato anche maggiori diritti per i fumatori.

Popolo amante del gioco d' azzardo, gli americani hanno tuttavia deciso di non aumentare ulteriormente il già elevato numero di casinò del paese. La Florida ha rinunciato alla costruzione di 47 nuove case da gioco, il Rhode Island a cinque; il Minnesota non ha legalizzato le scommesse nelle salecorse, il Colorado ha rifiutato di installare 'slot machines' negli aeroporti.

Nè l'Idaho nè l' Oregon hanno limitato i diritti dei gay, mentre il Wyoming ha deciso di mantenere legale l' aborto. Ma il risultato più interessante, in questa marea di iniziative popolari, è stato forse l' autorizzazione dell'eutanasia in Oregon: i medici potranno prescivere dosi letali di tranquillanti ai pazienti in fin di vita.

Il risultato più curioso si è avuto nello stato di Washington, che ha autorizzato la vendita diretta di dentiere al pubblico, senza dover usare gli odontoiatri come intermediari.

LE REAZIONI DEI MERCATI
Wall Street: piccolo passo della Borsa, sale il dollaro

NEW YORK — Confermando il tradizionale appoggio alla riduzione delle tasse e dell'intervento pubblico in economia, i mercati americani hanno salutato con un lieve rialzo la schiacciante vittoria dei repubblicani. Wall Street ha deciso che un Senato e una Camera dominati dai conservatori dovrebbero risultare favorevoli a dollaro, Borsa e obbligazioni. L'indice Dow Jones dei 30 principali titoli industriali, dopo un «rally» di 37 punti in mattinata, ha chiuso comunque con un rialzo di un solo punto, a quota 3831,75.

Secondo gli analisti, i mercati sorridono alla prospettiva che un Congresso repubblicano tenga sotto controllo la spesa pubblica: l' amministrazione Clinton potrebbe infatti voler allargare i cordoni della borsa per acquistare popolarità in vista delle presidenziali '96. La nuova situazione può ora favorire l'approvazione di leggi per ridurre tasse e imposte, anche se la Casa Bianca è contraria.

Intanto il dollaro è ieri salito a quota 1,5265 marchi, 97,68 yen e 1.569,50 lire rispetto a 1,5095 marchi, 97,15 yen e 1.551 lire di martedì.

ERA DAI TEMPI DI EISENHOWER CHE I REPUBBLICANI NON AVEVANO CAMERA E SENATO
Il Presidente può dire addio alla riforma sanitaria

WASHINGTON — E' figlio della rabbia e dell'impazienza il 104.o Congresso degli Stati Uniti, dove i repubblicani hanno conquistato, per la prima volta dai tempi di Eisenhower, la maggioranza alla Camera e al Senato. Quando il Congresso tornerà a riunirsi, il 3 gennaio, i repubblicani potranno contare su 53 dei 100 senatori e sulla maggioranza dei 435 deputati.

Tra i volti nuovi alla Camera che saranno seguiti con interesse vi sono quelli di Patrick Kennedy, figlio di Ted, diventato a soli 27 anni deputato del Rhode Island; e di Sonny Bono, l'ex compagno nella vita e nella musica di Cher, eletto deputato a 59 anni in un distretto californiano.

Al Senato i democratici hanno perso, oltre ai sei seggi 'aperti' (dove i titolari non si erano ripresentati), anche tre senatori in carica: Jim Sasser e Harris Wofford (battuti dagli sfidanti repubblicani) e Richard Shelby (un democratico dell' Alabama che ha annunciato il suo passaggio alle file repubblicane). Ma a far notizia sono i senatori che hanno salvato il posto per il rotto della cuffia: Ted Kennedy, Charles Robb (che ha sconfitto Oliver North), la californiana Diane Feinstein.

Il mutamento delle forze si tradurrà, per il nuovo Congresso, anche in una rivoluzione del controllo delle commissioni. La potente commissione bancaria sarà guidata dal senatore repubblicano Alphonse D'Amato (un nemico giurato di Clinton sulla vicenda Whitewater), mentre la commissione Esteri sarà capeggiata dal senatore super conservatore Jesse Helms.

Non sarà solo l'avanzata repubblicana a rendere più conservatore il 104.o Congresso. I democratici sopravvissuti alla carneficina elettorale dell' 8 novembre sono arroccati, in gran parte, su posizioni più moderate dei loro compagni di partito battuti. La conquista del Congresso da parte dei repubblicani si tradurrà di fatto nella morte della riforma sanitaria e delle altre riforme sociali che Clinton aveva già avuto difficoltà a far passare nei primi due anni della sua presidenza con un Congresso 'amico'.

Adesso l'agenda Clinton e quella repubblicana sono entrate in rotta di collisione. Il risultato potrebbe essere una paralisi legislativa per i prossimi due anni. Gli ottimisti fanno tuttavia notare che Ronald Reagan, costretto a convivere per sei dei suoi otto anni alla Casa Bianca con un Congresso democratico, riuscì a realizzare ugualmente i suoi programmi.

MA BOSSI DICE CHE VOTERA' LA FIDUCIA

Sul futuro del governo l'incognita della Lega

ROMA — «Fino alla finanziaria sosterremo il governo, anche se porrà la fiducia». Il giorno dopo l'incontro che doveva rimanere segreto con Massimo D'Alema, Umberto Bossi, come di consueto, getta acqua sul fuoco. Smorza l'enfasi che i cronisti e gli osservatori politici hanno dato al colloquio con il leader del Pds e conferma che appoggerà Berlusconi anche se, come appare ormai probabile, il governo dovesse ricorrere alla fiducia per fare passare la finanziaria in Parlamento. Un segnale, quello della fiducia, che, come è già avvenuto in passato, non è affatto di forza, quanto di debolezza e di insicurezza nella stabilità e compattezza della maggioranza.

Bossi, tuttavia, sul presente giura che voterà la fiducia, pur mostrando di turarsi il naso. Del futuro non garantisce. Anzi, ribadisce che, dopo la finanziaria, «con la verifica, dovranno spiegarci perchè non è stato fatto quello, perchè non è stato fatto questo... Valuteremo se c'è ancora la possibilità di fare molte cose (che lui non ha la possibilità di fare...) e di cambiare le regole. Dopodichè decideremo. Ma decide la Lega. Non decide Berlusconi, non decide Fini...». E a chi gli chiede se pensa a nuove maggioranze, il «senatur» risponde sibillino: «A me personalmente questa maggioranza non piace, nè come governa, nè come mantiene le parole. E sul federalismo non c'è destra nè sinistra: questa destra è più anticentralista e monopolista del Pds...».

Una frase del genere nei tempi della Prima Repubblica avrebbe fatto cadere più di un governo. Soprattutto se a pronunciarla al posto di Bossi ci fosse stato

Oscar Luigi Scalfaro

Craxi. Ma con il leder del Carroccio tutti pensano che sia meglio stare a guardare se bluffa per alzare il piatto o se fa sul serio. Lui dice, ancora: «Posso fare cadere il governo perchè pone la fiducia? Evidentemente no». Poi spiega però che la finanziaria così non gli piace e attacca ancora a fondo Fini e An paragonandoli a D'Alema e al Pds. An, a suo dire, è «statalista, storicamente centralista, clientelare e assistenzialista». La sinistra, se non altro «ha un vantaggio rispetto ai fascisti, non sono mafiosi». E non teme neppure la minaccia di elezioni anticipate. «Le vogliono — taglia corto — solo il fascista e il suo amico...».

Così, dopo quest'ennesima sortita, tutti nelle opposizioni, da D'Alema a Buttiglione, da Bassanini a Formigoni, guardano a Bossi con un misto di attesa e di diffidenza. Tanto che D'Alema, dopo l'incontro, va ripetendo che il Pds non è alleato della Lega, ma Bassanini, contestando Occhetto, sostiene che Bossi è affidabile e anche il segretario del Pds difende la credibilità del leader leghista. Buttiglione e Formigoni (quest'ultimo dopo un colloquio con Formentini) continuano a ipotizzare governi futuri basati su un'alleanza «centrista» Forza Italia, Leghisti e popolari. Mentre il leader del Ppi preannuncia un incontro con il Senatur già la prossima settimana.

Annusamenti, quelli dei segretari del Pds e del Ppi, in attesa di verificare sul campo ciò che farà Bossi. Dice, appunto, D'Alema, di non fare l'astrogo e quindi di non sapersi pronunciare sul futuro dei rapporti politici. Tutto questo, ovviamente, non giova nè alla stabilità del governo, nè alla credibilità della maggioranza, malgrado Berlusconi e i suoi sostenitori di Forza Italia e di An. Tanto che c'è un aumento di pressioni su Scalfaro, perchè faccia o non faccia questo o quello, mentre continua il dibattito sul governo delle regole, ipotizzato da Buttiglione, lanciato da D'Alema, non escluso da un'ala di Forza Italia, accennato dalla Pivetti che molti vedrebbero come futuro presidente del Consiglio di un governo destinato appunto a fissare le nuove regole elettorali e costituzionali, più o meno federaliste.

I riferimenti a Scalfaro sono giunti al punto che il coordinatore di An, Gianfranco Fini, ha dovuto sconfessare ufficialmente un editoriale di Giulio Macerati ni sul Secolo d'Italia che invitava il Capo dello Stato a intervenire per bloccare presunte manovre tese a creare una nuova maggioranza entro gennaio ed evitando con ciò di apparire «potenziale complice di aspiranti golpisti bianchi e rossi».

Neri Paoloni

MARCHINI CONFERMA LE DIMISSIONI E CARDINI LE ANNUNCIA

Rai, vertici sul giro d'aria

La Moratti da Scalfaro - Si parla anche di un possibile commissariamento

Il colpo di grazia potrebbe arrivare dal Parlamento: mentre alla Camera sarà messo ai voti l'ormai famoso decreto-salvezza, l'assemblea del Senato si pronuncerà sulla mozione di sfiducia presentata dalla Quercia

ROMA — Consiglio di amministrazione da ultimo atto. A due giorni dal licenziamento 'a miglior incarico' di Gianni Billia, i vertici della tv di Stato vacillano. Alfio Marchini comunica ufficialmente alla presidente della Camera, Irene Pivetti, la decisione di dimettersi dal Consiglio d'amministrazione.Franco Cardini dichiara «non ci sto a queste porcherie» e annuncia che lo seguirà a ruota: aspetta solo di stabilirne tempi e modi. Ennio Presutti tace, come nel suo stile, ma c'è già chi lo dà in uscita. E il colpo di grazia potrebbe arrivare oggi dal Parlamento. Mentre alla Camera si voterà la costituzionalità del decreto salva-Rai, l'assemblea del Senato si pronuncerà sulla mozione di sfiducia presentata dal Pds.

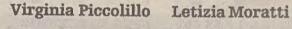
Letizia Moratti è salita ieri al Quirinale per riferire al Presidente della Repubblica una situazione che si fa ogni giorno più instabile. E, secondo il tam-tam di Montecitorio, si avvicina a grandi passi verso una soluzione che pochi hanno finora il coraggio di pronunciare ad alta voce: il commissariamento. Un'eventualità che metterebbe la Rai nell'imbarazzante condizione di dover dipendere nelle proprie scelte dal governo guidato da Silvio Berlusconi, a tutt'oggi proprietario della sua maggiore concorrente.

Umberto Bossi interpellato sull'eventualità dell'arrivo di un commissario in Rai ha glissato: «Non lo so. Però secondo me domani (oggi per chi legge n.d.r.) non cade il cconsiglio di amministrazione, sostituiscono chi si è dimesso». Solo Marchini o anche Cardini? «Restiamo ai fatti - ha risposto Bossi - per ora si è dimesso un consigliere e va sostituito. Se i dimissionari fossero due allora ci sarebbe il rischio che il cda cadesse». Sull'addio di Marchini una battuta sarcastica: «Si è dimesso anche dalla Sipra? No? Allora si vede che non riusciva a trovare la giusta posizione su due poltrone insieme».

«Vada via il consiglio di amministrazione» viene gridato anche dall'interno dell'azienda. In un'assemblea dipendenti e sindacati hanno chiesto le dimissioni della presidente e del suo staff, che è stato incapace di tenere fuori i partiti dalle decisioni strategiche. Il «je accuse» più duro però lo pronuncia Michele Santoro: «La Rai non ha un Cda inefficente, semplicemente non ha un Cda», ha detto il giornalista. «Abbiamo un presidente che si chiama Berlusconi e un direttore generale che si chiama Tatarella. Più di così che cosa dobbiamo vedere? Forse la foto di Berlusconi spingere i tasti nella sala regia?».

Naturalmente non si placano le polemiche sulla promozione-rimozione di Billia. D'Alema accusa le forze di maggioranza di «arroganza, insipienza e incapacità». «Billia non l'avevo nominato io: lo avevano scelto loro e ora lo cacciano». E Beniamino Andreatta, del Partito popolare, chiede perchè Billia sia stato nominato presidente dell'Inps, quando l'ente previdenziale è ancora sotto commissariamento, e dunque si sarebbe dovuto prima procedere a nominare il direttore generale e il consiglio di amministrazione.

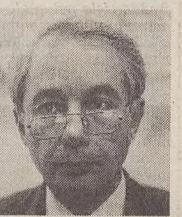
Virginia Piccolillo

Letizia Moratti

DIVIDE LA MAGGIORANZA LA SCELTA DEI PRESIDENTI DELLA CAMERA E DEL SENATO

Ad Amato la presidenza dell'Antitrust

Berlusconi: «Un premio a una personalità di prestigio indiscusso e di grande competenza»

ROMA — E' Giuliano Amato il nuovo presidente dell'antitrust, l'autorità garante della concorrenza e del mercato. «E' una nomina che premia una personalità di prestigio indiscusso e di grande competenza giuridica — ha dichiarato Silvio Berlusconi —. L'autorevolezza del presidente Amato, che ha ricoperto un incarico di governo al massimo livello è garanzia di indipendenza e obiettività di giudizio. A lui, anche a nome del governo, i più cordiali auguri di buon lavoro». La scelta dei presidenti di Camera e Senato è stata però duramente contestata dal ministro leghista per le riforme istituzionali, Francesco Speroni: «Vergogna — è stato il suo aspro commento —. Il vicesegretario di Craxi imperversa anche nella cosiddetta Seconda Repubblica».

L'ex presidente del Consiglio sale al vertice dell'antitrust dopo la scomparsa di Francesco Saja, avvenuta il 31 luglio. La nomina di un uomo politico che ha militato nel Psi, è stato sottosegretario alla presidenza del Consiglio nei due governi Craxi, vice presidente del Consiglio e ministro del Tesoro del governo Goria, presidente del Consiglio dopo le elezioni dell'aprile del 1992, è sicuramente un segno importante di svolta nell'indirizzo strategico della maggioranza di governo. Secondo la prassi Giuliano Amato è stato designato all'importante carica dal presidente del Senato, Carlo Scognamiglio, e dal presidente della Camera, Irene Pivetti.

Subentra A Saja, deceduto il 31 luglio

«Quello che mi lascia più perplesso — ha commentato Francesco Storace, portavoce di Alleanza nazionale — è che la scelta sia caduta su un politico. E che politico». Teodoro Buontempo, che capeggia la fronda a Gianfranco Fini, ha detto di vedere in questa nomina un nuovo episodio di «restaurazione della Prima Repubblica. L'elezione di Amato — ha osservato il parlamentare di An — conferma che le cause di tutti gli attuali nervosismi sono i colpi di coda dello scontro tra gruppi di potere della Prima Repubblica. E noi di An rischiamo di divenire le comparse della restaurazione degli uomini e delle regole della Prima Repubblica».

Soddisfatti della scelta il neovicepresidente della Camera, Raffaele Della Valle, di Forza Italia, i presidenti dei gruppi di Forza Italia e Alleanza nazionale a Montecitorio, Vittorio Dotti e Raffaele Valenzise, il coordinatore dei cristiano-democratici, Pierferdinando Casini. «E' stata una scelta felice — ha detto il leader del Ccd — che dimostra come anche il governo, ogni tanto, sa essere lungimirante. E' anche un atto concreto per procedere, sul terreno delle regole, a un confronto aperto con l'opposizione».

Scelta positiva anche per Mario Segni: «Sono certo — ha detto — che Amato darà un contributo molto rilevante in direzione di quella 'Repubblica delle regole' che è anche il nostro obiettivo». «Buona scelta», è stata giudicata dal presidente dei deputati progressisti, quella di Scognamiglio e Pivetti. «Confidiamo — ha detto Luigi Berlinguer — che sotto la sua guida l'antitrust possa portare a risultati concreti per quanto riguarda le competenze che spettano a questa istituzione».

Di diverso avviso Enzo Erminio Boso, leader degli indipendentisti della Lega Nord: «Se è vero che hanno nominato Amato presidente dell'antitrust la Pivetti deve farsi curare, mentre Scognamiglio si sa da che parte pende».

PALAZZO CHIGI DETERMINATO A DIFENDERE FINO IN FONDO LA MANOVRA ECONOMICA

«Voto di fiducia ogni volta che serve»

Ma non tutti sono d'accordo. Per il ministro del Lavoro Mastella «sarebbe una sconfitta per la coalizione»

INDUSTRIALI

«Nessun complotto contro l'esecutivo»

ROMA — La Confindustria ribadisce la propria autonomia politica e oppone un netto no al tentativo di accreditare l'immagine della confederazione «schierata politicamente, tesa a delegittimare il governo tramite accordi separati con il sindacato o a tramare fantasiosi complotti». E' questo, in sintesi, il contenuto di un documento votato questa sera all'unanimità dal consiglio direttivo della Confederazione degli industriali privati, «al centro, nelle due ultime settimane, di un confuso ma insidioso attacco».

«Si è tentato di dare un'immagine delle imprese divise — si legge nel documento — si è attaccato, in alcuni casi, il presidente della Confindustria con insinuazioni calunniose e a volte volgari, che ledono la dignità personale, al fine di delegittimare tutta l'associazione».

ROMA — Adesso è ufficiale. In caso di necessità il governo chiederà alla Camera un voto di fiducia per sbloccare eventuali intoppi durante l'iter parlamentare della manovra economica. La conferma è venuta ieri sera dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Gianni Letta ha spiegato che all'unanimità il Consiglio dei ministri ha autorizzato il ministro del Tesoro Lamberto Dini a porre la questione di fiducia ogniqualvolta lo reputi necessario. «Nessuno si augura di dover arrivare a tanto, ma poichè la manovra deve restare integra, se ci fossero spinte in senso contrario faremo di necessità virtù». E' facile prevedere che l'arma sarà usata in particolare per sciogliere il nodo previdenza che continua ad avvelenare i rapporti tra governo da un lato e opposizioni e sindacato dall'altro. Ma anche tra i singoli ministri l' ipotesi di usare il pugno di ferro sulle pensioni viene valutato in modo diverso.

Il ministro del Lavoro Clemente Mastella continua a dissociarsi anche se, nel caso avesse ragione Letta, avalla i metodi scelti. Ieri ha ribadito che «porre la fiducia sarebbe una sconfitta per la coalizione, perchè metterebbe in evidenza che ci sono contrasti non sanabili tra le forze di maggioranza». E per evitare di arrivare al muro contro muro in Parlamento, Mastella intensifica gli sforzi per una difficile mediazione e fa sfoggio di ottimismo. «Alla fine una soluzione la troveremo, stiamo andando avanti».

Clemente Mastella

Ma la nuova tornata di riunioni tecniche che si è dipanata per tutta la giornata di ieri non sembra aver prodotto grandi frutti. Alleanza nazionale trova contradditoria la strategia della Lega e il relatore del decreto Oreste Tofani confessa «il crescente disagio per come si evolve la situazione». Il sottosegretario Luigi Grillo conferma che si sta lavorando per arrivare a una soluzione, ma ribadisce che gli emendamenti della Lega «costano troppo», probabilmente tra i 400 e i 2 mila miliardi.

L'arma della fiducia non entusiasma neanche il ministro degli Esteri Martino (che la giudica alla stregua di un male necessario) nè quello dei Trasporti Fiori secondo cui «non si deve costringere Bossi ad aprire una crisi sulle pensioni». Ma il leader leghista lo rassicura. «Nessuna crisi, alla fine la fiducia al governo la potremo pure votare anche se il testo della Finanziaria non ci piace. I conti li faremo dopo».

Chi spara a zero è invece il leader del Pds Massimo D'Alema secondo cui il ricorso alla fiducia sarebbe «l'ennesima prevaricazione di questo governo». Anche i sindacati continuano il loro 'forcing' contro il governo. «Come si fa a trattare con un governo - attacca il leader della Cgil Sergio Cofferati - in cui Dini non vuole lo stralcio delle pensioni, Mastella si dice disponibile e Berlusconi un giorno dice una cosa e il giorno dopo ne fa un'altra». Per il suo collega Larizza della Uil il Governo «in questo modo sta tradendo lo spirito degli accordi di luglio sul costo del lavoro e sulla politica dei redditi». Indirettamente ai sindacati risponde il presidente della Olivetti Carlo De Benedetti. «La ricerca di un dialogo non deve portare allo stravolgimento della manovra economica e allo slittamento del risanamento».

Paolo Tavella

L'ITALIA E' LA LOCOMOTIVA D'EUROPA

«Investimenti al Sud frenati dalla mafia»

ROMA — E' l'economia italiana a guidare la ripresa in Europa. Lo confermano gli ultimi dati di Eurostat, l'ufficio statistico della Comunità: nel secondo trimestre dell'anno il prodotto interno lordo dell'Unione europea è aumentato dello 0,9 per cento e la punta massima è stata registrata dall'Italia dove il Prodotto interno lordo (Pil) è cresciuto dell'1,4 per cento rispetto al trimestre precedente. La ripresa è iniziata nel 1993, ma la crescita registrata quest'anno, secondo Eurostat, «è molto più forte». Nello stesso periodo il Regno Unito ha avuto una crescita del Pil pari all'1,2 per cento, collocandosi così al secondo posto, subito dietro l'Italia. In questa graduatoria il terzo posto è occupato dalla Francia e dall'Olanda con l'1 per cento.

Allargando lo sguardo al panorama economico mondiale vediamo collocato saldamente al primo posto il Canada con l'1,6 per cento. Gli Stati Uniti devono accontentarsi invece di un modesto 0,9 per cento mentre il Giappone, ancora in recessione, registra un avvilente meno 0,4 per cento.

Nel nostro paese tuttavia la ripresa non ha un andamento omogeneo. Nel meridione, ha affermato ieri Silvio Berlusconi aprendo i lavori del Forum sulla criminalità, la delinquenza organizzata ostacola lo sviluppo economico. «Per le imprese è difficile insediarsi nel meridione non tanto per la mancanza di infrastrutture e di manodopera qualificata, ma per colpa dell'ipoteca posta dalla criminalità organizzata».

Il presidente del Consiglio ha confermato ai procuratori antimafia la prossima istituzione di un osservatorio permanente a Palazzo Chigi che coordinerà l'attività di lotta a mafia, camorra e ndrangheta. «Non possiamo permettere - ha detto Berlusconi - che quattro milioni di imprenditori italiani vengano cancellati dall'esistenza di cento boss mafiosi, imprenditori del male». Il rilancio economico del Mezzogiorno e di tutto il paese dipende quindi dalla soluzione di questo problema.

Il Presidente del consiglio, nel richiamare le sue affermazioni di Mosca sulla mafia, ha affermato che il governo è oggi al potere «per favorire il cambiamento», modernizzare le strutture vecchie dello Stato, introducento il principio della sussidiarietà che implica il passaggio di alcune strutture all'iniziativa privata.

Riferendosi alla Conferenza delle Nazioni Unite sulla criminalità in programma a Napoli dal prossimo 21 novembre, Silvio Berlusconi ha osservato che in molti paesi nei quali è attecchito il fenomeno mafioso, ad esempio in Russia, «non esistono strutture e strumenti anche legali per combatterlo». Sotto questo aspetto la grande esperienza maturata dal nostro paese in questo settore potrà essere utilmente trasferita ad altri.

Salvatore Arcella

CAMERA

Della Valle eletto «vice» al posto di Dotti

ROMA — L' on. Raffaele Della Valle, di Forza Italia, è stato eletto vicepresidente della Camera. Della Valle succede a Vittorio Dotti, anch' egli di Forza Italia, il quale si era dimesso nei giorni scorsi, dopo essere stato eletto presidente del gruppo parlamentare. Della Valle ha ottenuto 366 voti su 501. Venti voti sono andati ad Umberto Cecchi (Forza Italia). I voti dispersi sono stati 35. Le schede bianche 67 e le nulle 13.

Avvocato, 55 anni, piemontese (è nato ad Acqui Terme, in provincia di Alessandria), Raffaele Della Valle è giunto in Parlamento con le elezioni del 27 marzo, allorchè, candidato per il Polo delle libertà a Monza, ottenne oltre 47 mila voti. Uomo di punta di Forza Italia, ritenuto molto vicino a Silvio Berlusconi, benchè, come tiene a precisare egli stesso, ami sempre operare in perfetta autonomia e indipendenza, Della Valle venne nominato per acclamazione presidente dei deputati di Forza Italia all' inizio di questa XII legislatura. Sistema che egli mostrò di non gradire, chiedendo la votazione a scrutinio segreto, ma questa sua richiesta fu respinta all' unanimità. Della Valle accettò l' incarico, affermando che lo riteneva «troppo politico», che il suo assenso era dettato da «ragioni di servizio» e che, comunque, sarebbe stata una carica a tempo. E così è stato.

FINANZIARIA

Tassazione agevolata alle feste di partito

ROMA — Gli incassi delle feste di partito non cadranno sotto la scure del fisco. L'assemblea di Montecitorio ha deciso ieri pomeriggio dopo un acceso dibattito di stralciare dal ddl collegato alla legge finanziaria la norma che prevedeva la soppressione delle agevolazioni fiscali per le attività commerciali dei partiti. A favore dello stralcio hanno votato i deputati progressisti, i popolari e la Lega Nord. Contro, Alleanza nazionale e Forza Italia.

Resta invece confermata la soppressione delle agevolazioni fiscali per le indennità e le pensioni di parlamentari, componenti del governo e della Corte costituzionale. La proposta di stralcio è stata formulata dal relatore Silvio Liotta (FI). Netta la distinzione tra le forze politiche: per le opposizioni e per la Lega Nord si tratta in sostanza di preservare un canale trasparente di finanziamento della politica, evitando di tassare anche il lavoro volontario. La maggioranza, ed in particolare An, hanno insistito sulla necessità di cancellare «odiosi privilegi» nel momento in cui si chiedono, proprio con la finanziaria, sacrifici ai cittadini. Il capogruppo dei Progressisti, Luigi Berlinguer, ha definito «salutare» trasferire in un altro provvedimento, parallelo alla manovra economica, le norme sulla tassazione delle attività economiche di partiti e movimenti.

NARRATIVA: RIEDIZIONE

Un dolente mistero dalla parte di lei

Recensione di
Chiara Maucci

L'opera più intensamente, drammaticamente femminile (il termine è più esatto che non «femminista») uscita dalla penna di Alba de Céspedes risale alla fine degli anni '40, ma solo ora Mondadori la ripropone alla nostra attenzione incorporandovi delle varianti volute dall'autrice: la ristampa del romanzo **«Dalla parte di lei» (Mondadori, pagg. 405, lire 30 mila)** ci offre dunque una gradita opportunità di rivisitare una delle indiscusse dame della narrativa italiana.

Un corposo, struggente, limpidissimo romanzo che fonde con armonia l'universale e il soggettivo, dissertando a tutto tondo del destino femminile senza smettere di narrare di una donna in particolare, e senza che mai la tesi prevarichi la trama, o la trama faccia sfrangiare il vigore della tesi. Una prova di raro professionismo della scrittura, rinfrescante al di là dell'età dei contenuti (che rimangono, però, probabilmente più attuali di quanto possa apparire a un primo giudizio).

«Dalla parte di lei» ci narra l'infanzia e la giovinezza di una tragica e vulnerabile figura femminile che forse troppo presto (e troppo a fondo) prende coscienza dell'incolmabile abisso psichico che divide uomini e donne: è, in sostanza, un «Bildungsroman» degli albori del femminismo, ma troppo ricco (e troppo bello) per ridursi soltanto a questo.

Alessandra, la protagonista, è segnata nella crescita dalla presenza (e poi dall'assenza) di una madre luminosa, che oppone una grazia eterea e pensieri d'artista alla grave e incolore solidità di un padre che incarna l'archetipo più squallido dell'uomo. La radicale inconciliabilità fra la natura aerea e umbratile di quella madre affascinante, appassionata e fragilissima e il destino a due dimensioni, senza grazia nè gioia, cui le umane convenzioni vorrebbero costringerla, è infatti tale da svegliare nell'inquieta bambina una precoce percezione di cosa sia l'esser donna, e di quale forza cosmica, incompresa, esiziale, sia l'amore totalizzante di cui le donne sono capaci.

La de Céspedes e il suo apologo sulla donna: limpido, intatto

Il dramma segna presto la vita di Alessandra, che (costretta a lasciare Roma per un villaggio agreste d'Abruzzo) avrà modo di confrontarsi con altri archetipi femminili incarnati nelle parenti del ramo paterno: onnipotenti matrone rurali che serbano, nel profondo, una bruciante percezione delle rinunce necessarie per insediarsi sul trono di un implicito matriarcato, rassicurante per gli uomini che sono, ai loro occhi, poco più che necessari e amabili fuchi.

Ma il prezzo da pagare per comprarsi una vita di donna che sia socialmente accettabile e non perturbante per l'altro sesso appare, ad Alessandra, troppo amaro e troppo alto: la sua bruciante formazione di fanciulla ipersensibile la spinge quindi a un rigore esasperato verso se stessa che la trascina quasi alla follia, e quindi al dramma che ne suggella la breve giovinezza.

Questo apologo devastante sulla condizione femminile è arricchito e supportato da varie altre figure di donna che, pur non giungendo nel proprio rifiuto ai folli estremi di Alessandra, ne confermano e condividono i dolorosi assunti: i loro dialoghi sui risvolti claustrofobici dei loro giorni percorrono tutto il romanzo come un sottile respiro cosmico che le rende tutte sorelle nel medesimo soffocare... E forse proprio questa immanente coscienza di una condizione che fa parlare tutte le donne con la stessa lucidità è il tratto meno verosimile (e quindi più debole) di un romanzo per ogni altro verso convincente e coinvolgente, il solo aspetto dove la passione veemente per la tesi sembra avere oscurato un poco il realismo narrativo.

Ma non importa. Perché, nel narrarci la triste storia di Alessandra, la de Céspedes sa scavare a fondo in quel dolente mistero che sta come una barriera viscerale fra i due sessi, più spietata del filo spinato nello strappare brandelli all'anima. E poi il racconto ha per cornice e sottofondo la guerra, con il suo sonno della ragione e le umiliate primavere, evocata dalla de Céspedes con lirico rigore, e una ferma padronanza delle immagini e dei simboli. Insomma: leggere o rileggere «Dalla parte di lei» significa consumare un bel frutto compiuto di una grande stagione della prosa italiana.

«Dalla parte di lei» fu edito nel '49: nella foto l'autrice a quell'epoca.

ARTE: PERSONAGGIO

L'incantesimo di Memling

Un maestro della pittura fiamminga in un libro monumentale (e in una mostra)

Servizio di
Rinaldo Derossi

Una delle «esplorazioni» più incantevoli che siano consentite, dopo aver ammirato le opere pittoriche di Hans Memling nel loro complesso, è quella di scoprire i particolari di paesaggio e di scena animata che ai quadri del grande tedesco-fiammingo fanno da sfondo, ma che assai spesso sono, per le figure principali, come un fermento cromatico e un tessuto narrativo, da cui sembra traggano una ragione particolare di vita. In qualche caso (come in molte opere di Bruegel) le figure principali non ci sono: è tutta una narrazione incredibilmente dipanata in un grandioso ambito spaziale nel quale si muovono le figurine che interpretano la storia.

Tale è il caso del dipinto «L'avvento e il trionfo di Cristo (Le sette gioie di Maria)», conservato all'Alte Pinakothek di Monaco. I temi sono le quattro grandi feste della Chiesa cristiana: il Natale, l'Epifania, la Pasqua e la Pentecoste. In un'atmosfera nitida, quasi trasparente, si levano edifici e rocce, fino a un orizzonte, in parte marino, limpido e sconfinato, e a un grande, freddo cielo nel quale si accendono magici barbagli. In questo contesto si ritagliano i vari episodi di storia sacra, in un incredibile incastro narrativo, con abili giochi prospettici e con una grazia di tocco che, con tutta naturalezza e affabilità, ci rende partecipi di vicende multiple e divise nel tempo, ma qui raccolte in una favolosa sinossi.

«Le strade secondarie che da Stoccarda vanno verso nord, verso Francoforte», scrive Dirk De Vos nella sua monumentale monografia dedicata a Memling e pubblicata ora da Rizzoli (lire 260 mila), ricorrendo cinquecento anni dalla morte del pittore, «conducono il viaggiatore nella regione dove nacque Memling. Cittadine dai nomi di Miltenberg, Külsheim, Tauberbischofsheim e Aschaffenburg accompagnano il corso del Meno e del Tauber sullo sfondo di un paesaggio ondulato. Di tanto in tanto lo sguardo incontra un villaggio fortificato o le rovine di una roccaforte medievale abbarbicata sulla cima di una collina. È una zona verde e boscosa e, quando ci si avvicina a Miltenberg e a Külsheim, il paesaggio si fa sempre più mosso, con ampie distese di grano i cui contorni cambiano incessantemente».

In questa terra, probabilmente a Seiligenstadt, nasce verso la metà del '400 Hans Memling, ma poco o nulla si sa dei suoi genitori, dei quali fu presto privato, trovando assistenza ed educazione in un'importante abbazia benedettina della regione, dove erano fra l'altro raccolti dipinti, codici e sculture che certamente ebbero il loro peso nell'orientamento del giovane Hans. Dalla terra natale Memling, orientatosi ormai alla pittura, emigrò a Colonia e quindi, definitivamente, a Bruges. Durante un periodo trascorso a Bruxelles ebbe modo di lavorare come aiutante presso il grande Rogier van der Weyden, da cui derivò indubbie influenze.

Per l'imponente ospedale di San Giovanni a Bruges il pittore eseguì un trittico di grande intensità narrativa. «Era quello — ricorda De Vos —, il periodo finale dell'età aurea di Bruges: nella cerchia delle sue mura, infatti, regnavano una pace e una prosperità relative, nonostante la generale recessione economica e le avventure militari in terra straniera di Carlo il Temerario. Memling espresse simbolicamente questo senso di quiete prima della tempesta con cieli azzurrini che si spiegano sopra un paesaggio verdeggiante, non disturbato dal minimo soffio di vento, e si riflettono senza increspature nel mare delle visioni apocalittiche».

Il Trittico è il primo lavoro che reca la firma dell'autore. Sulla cornice c'è scritto a lettere maiuscole: «Opus Iohannis Memling» e la data, 1479. Nello stesso anno eseguì un trittichetto per il frate Jan Floreins in cui la dolce, umana disponibilità delle figure si accompagna alla minuta ricognizione delle aperture di paesaggio e di vita quotidiana.

Un «episodio» notevole dell'attività di Hans Memling si collega con la figura di Tommaso Portinari che, ancora in giovane età, era governatore della Banca Medici a Bruges e consigliere del Duca di Borgogna. Il banchiere, «che conduceva un'esistenza più consona a un dignitario di corte», tornato da un soggiorno a Firenze con la giovane moglie, Maria Baroncelli, di appena sedici anni, affidò al pittore il compito di eseguire un trittico celebrativo, del quale la parte centrale è andata perduta mentre i due sportelli si trovano al Metropolitan di New York. I ritratti di Tommaso e Maria sono, come è stato detto, «preziosi e raffinati», ma soprattutto, nonostante questa raffinatezza che a malapena sembra contenerli, hanno come un rigoglio di vita serpeggiante sotto la superficie, pronti a dar vita a una squillante narrazione che li attende. Sono la testimonianza di un altro aspetto della virtù narrativa di Memling, il ritratto in cui appare come sotteso l'evento, o il passato e il futuro del personaggio.

Dei pochi ritratti femminili che Memling ha eseguito, questo di Maria Baroncelli è esemplare; può essere messo a confronto, per carica espressiva, con la giovane donna sconosciuta dipinta da Van Der Weyden verso il 1435, ora a Berlino (Statliche Museen). E a Van der Weyden il nostro pittore certo guardò o fu fedele nell'idea compositiva in molte opere, come nella «Madonna col Bambino in Trono», pure presente nel museo berlinese, ove spira un'aria particolare di dolcezza, espressa attraverso i colori delicati e gli atteggiamenti, con un angelo di inusitata cordialità, che porge un garofano al Bambino, il quale lo ricambia di eguale sorriso, sì da far sembrare i due personaggi quasi due compagni di gioco.

Fra le composizioni monumentali e complesse di Memling spicca il trittico con il Giudizio universale, al Museo nazionale di Danzica; opera giovanile, raffigurante il Giudizio al centro, la porta del Paradiso e l'Inferno nei due sportelli, con una folla di figurine ignude nelle quali la fondamentale grazia dei tratti e degli atteggiamenti in qualche modo blocca e quasi musicalmente trascende il dramma che la scena consuma. Si veda, al centro, un'aggraziata figura femminile che la vicenda certo spaventa ma sfiorandone appena la candida gestualità.

De Vos, che è conservatore del Groeningemuseum di Bruges, ove attualmente è in corso un'importante rassegna delle opere di Memling, ha elaborato, nella sua monografia, un testo di minuziosa sostanza critica, ma al tempo stesso raccontata con quella scioltezza che ne fanno un testo attraente anche sul piano narrativo, in ciò pienamente corrispondente a un autore come Memling che tanto spazio lascia, in chi lo contempla, non solo all'ammirazione testuale ma ai percorsi dilatati del racconto, alle accensioni della fantasia.

Il testo, le prove documentarie sono accompagnate da un ricchissimo supporto illustrativo, di alta qualità ed evidenza. Non è solo la conoscenza di un grande pittore che ci viene offerta, ma anche un «viaggio» attraverso la storia e le parvenze quotidiane di un passato così lontano e tuttavia restituito nel fermento del colore e di quegli affascinanti meandri di luoghi e di ambienti che il pittore esplora nel profondo.

Un particolare del Polittico di San Giovanni Battista e di San Giovanni Evangelista, conservato a Bruges, e il finissimo ritratto di Maria Baroncelli: capolavori dell'artista tedesco-fiammingo.

MOSTRA: UDINE

Gli «ultimi sogni» del grande Mirò

UDINE - Centoundici opere del grande artista catalano Joan Mirò (Barcellona 1893, Palma di Maiorca 1983) saranno esposte a Udine, nella chiesa di San Francesco, dall'11 novembre al 15 gennaio 1995 nell'ambito della mostra «Gli ultimi sogni di Mirò», organizzata dai Civici Musei di Udine in collaborazione con la Fondazione Pilar e Joan Mirò di Maiorca e il Museo «Pecci» di Prato.

La rassegna, che è stata presentata ieri nel capoluogo friulano dal sindaco Mussato, presente anche il curatore della rassegna, Pablo Rico, raccoglie in 40 dipinti, 14 sculture, 24 incisioni e 33 disegni la migliore produzione dell'artista catalano dal 1966 al 1981: «Un insieme che non è facile vedere» ha detto Pablo Rico, «e che rende la rassegna udinese particolarmente importante. E' il Mirò che rientra in Spagna dopo il viaggio in Giappone e ne raccoglie i ricordi e le atmosfere, con chiare contaminazioni dell'estetica Zen».

La mostra (spesa prevista: 180 milioni) «non solo sorprende per la generosa creatività che Mirò è capace di esprimere fino in tarda età, ma addirittura consente di percepire aspetti inediti del suo lavoro. Permette inoltre di rintracciare il percorso per il quale, attuando una progressiva rarefazione degli elementi formali, l' artista arriva a una sintesi di segno e colore, frutto di un'operazione di attenta analisi sui significati del suo gesto creativo».

GIORNALISMO: SCRITTI

Salgari, poche righe in cronaca

Un «nomade dell'immaginazione» ingabbiato in un giornale di provincia

Un titolo accattivante per un libro singolare. E' quello dato da Silvino Gonzato, giornalista veronese, cultore dell'Emilio Salgari uomo e romanziere, al suo **«Una tigre in redazione» (Marsilio, pagg. 177, lire 28 mila)**. Un titolo che ai superstiti appassionati lettori degli esotici intrecci salgariani rende quasi superfluo il sottotitolo: «Le pagine sconosciute di un cronista sempre in viaggio con la fantasia».

Rendere di pubblica ragione alcune di tali pagine, cioè le cronache che il giovane Emilio scrisse per il giornale della propria città, «L'Arena», quando già aveva prodotto per il quotidiano concorrente «La Nuova Arena» almeno tre dei suoi romanzi, e cioè «La favorita del Mahdi», «La Tigre della Malesia» (che raccolto in libro divenne «Le Tigri di Mompracem») e «La rosa del Dong Giang», è un servigio in più all'intima conoscenza di questo navigatore a tavolino, «nomade dell'immaginazione» (come scrive nell'introduzione un altro veronese in confidenza da sempre col Nostro, Giulio Nascimbeni).

Gonzato rivela ulteriori particolari, forse minimi ma importanti, in aggiunta a quanto da tempo è noto su Salgari. Contribuisce così a toglierlo dall'immaginoso piedestallo su cui egli stesso s'era collocato, inventando per sè il titolo, mai conseguito, di Capitano di Gran Cabotaggio (frequentò senza esito i corsi al «Nautico» di Venezia) e immaginando perigliosi viaggi in terre esotiche (quando invece si sa che «navigò» una sola volta, su un trabaccolo, da Venezia a Brindisi).

«Una tigre in redazione», dunque. Con allusione a uno dei personaggi più noti inventati da Salgari, Sandokan; ma anche allo scrittore stesso che, volendo emulare Stevenson e Verne, si lasciò catturare dal proprio mondo di fantasia, ammantandolo di stordenti profumi (divenuti cari a generazioni di lettori, e non solo italiani), consultando atlanti, libri di botanica, riviste di viaggio, dispacci di cronaca, cui non furono estranei quegli stessi che egli dovette scrivere per «L'Arena»: come ad esempio il passaggio per Verona del circo del colonnello Cody, alias Buffalo Bill, con tanto di pellirosse (ma anche di «funamboli» cingalesi).

Salgari confuse la realtà quotidiana con l'esotico di cui nutriva i propri romanzi, tanto da perdere la cognizione della prima, da accreditare su di sè biografie bugiarde e da lasciarsi sfruttare da editori avidi (quando si uccise, nel 1911, a Torino, lasciò per costoro una lettera in cui li salutava «spezzando la penna»). Fu, la sua, una sorta di deformazione mentale, che lo contagiò pure nella stesura delle innocenti cronache cittadine; e che lo condusse a una situazione di «rivalità» col proprio direttore (anch'egli con velleità di scrittore, ma con l'esperienza di autentici viaggi compiuti in terre lontane), il quale, pur ospitando sul giornale i romanzi a puntate di un Ponson du Terrail, continuò a negare a Salgari la possibilità di pubblicare quanto andava scrivendo da romanziere.

Lo spazio, così, Salgari lo trovò altrove, anche durante i dieci anni di servizio come cronista all'«Arena»: pagine e pagine (per citare ancora Nascimbeni) nelle quali, ora che «il mare ruggente di Mompracem è indicato in qualsiasi dépliant turistico», possiamo abitare solo con la nostalgia...

Elio Barbisan

Un disegno di Pipein Gamba per «La regina dei Caraibi»: il Salgari della fantasia avventurosa.

Simenon: drammi al teleobiettivo, senza una parola di troppo

Recensione di
Gabriella Ziani

Straordinaria e sconvolgente è la potenza narrativa di Georges Simenon. Si dice di lui (veramente, lo si disse solo molto dopo la sua morte) che fosse un individuo psicologicamente «stressato», se non peggio, affetto da manie violente, non tutte di gran marca, fra le quali vi era però anche la scrittura: un autentico demone, capace di fargli partorire centinaia e centinaia di libri, da quelli pubblicati sotto falso nome all'interminabile e geniale serie sul commissario Maigret, ai romanzi «seri» (per così dire). Quelli che, con assoluto buon senso, e forse approfittando della strana disattenzione altrui, Adelphi si è assicurata, mandandoli in libreria l'uno dopo l'altro e facendoci sperare che la lista sia ancora lunga.

E' detto nel risvolto di copertina che l'autore stesso confessò di avere scritto «in un vero e proprio stato di allucinazione» questo che è l'ultimo arrivato, **«Il borgomastro di Furnes» (Adelphi, pagg. 222, lire 25 mila)**, e se fu questa visionarietà a dettare la struttura e la composizione di un romanzo così perfetto e conturbante, allora la «follia» di Simenon era di proporzioni preoccupanti. Siamo per l'appunto a Furnes, paese delle Fiandre poco lontano da Ostenda, un luogo di cui percepiamo con ipnotica forza i colori e il variare della luce a seconda che piova o faccia sole, come in un quadro fiammingo, e di cui vediamo le case col frontone, le selci della piazza, la scia nera che le macchine lasciano nella neve fresca.

Governa su tutti, con tetragona e impenetrabile arroganza, un borgomastro che è anche fabbricante di sigari, Joris Terlinck, da tutti chiamato rispettosamente «Baas», padrone. Tale egli è infatti per i suoi concittadini, per i rivali in politica, per quel personaggio enormemente perfetto nella sua vilipesa mitezza che è la moglie, per una figlia demente che riceve il cibo mattina e sera nel suo disgustoso stanzino di reclusione in cima alla casa.

Ambientazione suggestiva, personaggi di un realismo stupefacente: ma la trama ha un suo andamento fatale. L'assoluta, programmatica mancanza di pietà del «Baas» scatena un dramma nella cittadina, ed egli ne è l'oscuro responsabile. Mai il suo occhio freddo rivela un sentimento, mai un'indecisione. E che cosa accada nel suo cuore quando egli segue la pista delle disperazioni che ha causato, quando persegue una sua segreta fissazione andando con frequenza sospetta a trovare una fanciulla che per colpa sua è nei guai, questo Simenon ci obbliga a immaginarlo, forse addirittura a non capirlo.

Nella sua casa, dove la tremebonda moglie si avvia a un destino truce, vive anche la serva Maria, che è stata amante del «Baas», e dal quale ha avuto un figlio non riconosciuto. E nel momento critico arriva la cognata, la spenta e buona Marthe. Si srotola inesorabile questa processione di donne, affiancate dai personaggi pubblici (dall'umiliato «nemico» del consesso comunale al viscido e rubizzo segretario) e dai loro comprimari. Tutto è così misurato e sconcertante, che sembra di assistere a un «tableau vivant», in cui ciascuno ha un ruolo esattamente definito, e recita di conseguenza.

Mai con una parola di troppo, e con una visione da teleobiettivo che coglie simultaneamente differenti piani d'azione (tempo meteorologico, suoi effetti sull'ambiente, posizione e aspetto dei personaggi, loro impercettibili gesti e loro discorsi, sospensioni dense di ambiguità), Simenon ancora una volta segue la parabola di una storia densa e pastosa, e sempre molto amara circa la natura degli uomini e la loro fondamentale malvagità e disgrazia, come già in «La neve era sporca», «L'uomo che guardava passare i treni», «Lettera al mio giudice», «La vedova Couderc» (tutti libri che hanno avuto più edizioni).

Psicologo di medianiche intuizioni, Simenon (si dice) era capace di completare un romanzo in un tempo brevissimo, perdendo peso durante la fatica della gestazione. Ma i suoi romanzi, e il «Borgomastro» come e più degli altri, ci mettono di fronte all'assoluta lievità della creazione, mentre i fantasmi in carne e ossa che popolano i suoi libri hanno quella verosimiglianza di corpo, parola, sguardo e carattere (incrociati alla forza devastante proprio dell'ambiguità) che si trova soltanto in pochissimi. Forse, viene in mente Balzac.

CRAXI ACCUSA I SUOI SUCCESSORI DI ESSERE STATI A CONOSCENZA DELLE DISPONIBILITA' DEL PSI

I fondi esteri di Bettino

TANGENTI

In libertà (sta male) l'ex direttore dell'Anas

POTENZA — Il Gip di Potenza ha revocato ieri la misura della custodia cautelare in carcere nei riguardi dell'ex direttore generale dell' Anas, Mariano Del Papa, di 65 anni, che è ricoverato nell'ospedale «San Matteo» di Pavia, dove venerdì scorso è stato sottoposto a un intervento di cardiochirurgia. Da quanto si è appreso, la scarcerazione di Del Papa, arrestato il 28 ottobre a Milano, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Gip per ipotesi di reato di abuso di ufficio e corruzione, è stata decisa dallo stesso Gip «per fatto nuovo e sopravvenuto», subito dopo l'arrivo dei documenti ufficiali sullo stato di salute di Del Papa. Da tali documenti — si è saputo a Potenza — risulta che Del Papa si trova in condizioni di degenza post-operatoria tali da escludere di per sè comportamenti in contrasto con la salvaguardia delle esigenze per le quali era stato emesso l'ordine di arrestarlo.

VICENDA DEI PALAZZI D'ORO

Centinaia di milioni a De Lorenzo senior, padre dell'ex ministro

ROMA — Chiamati a testimoniare al processo per un presunto giro miliardario di tangenti legato alla vendita di immobili all'Ente di previdenza e assistenza dei medici (Empam), gli imprenditori Domenico Bonifaci, Edoardo e Franco Caltagirone hanno sostenuto di avere «versato» centinaia di milioni di lire attraverso un funzionario o direttamente al presidente e al vicepresidente dell'ente, rispettivamente Ferruccio De Lorenzo e Luigi Triberti.

Gli imputati sono accusati di concussione. Bonifaci ha detto ai giudici della seconda sezione penale del tribunale di avere fatto tra l'86 e il '90 tre vendite di immobili all'Enpam. «Prima delle vendite — ha ricordato il testimone — fui avvicinato dal funzionario Clodomiro Marsico; disse che mi poteva aiutare perchè c'era l'onorevole che doveva finanziare la sua campagna elettorale». La prima vendita fruttò a Bonifaci — come lui stesso ha riferito — 13 miliardi di lire e «Marsico chiese che fosse versata una tangente dell'1,50 per cento sul valore dell'immobile. Pagai — ha sostenuto Bonifaci — perchè dare via un immobile nell'ambito del mercato privato era molto difficile e se non avessi accettato l'Ente avrebbe comunque comprato da altri costruttori». Per il terzo episodio l'imprenditore ha raccontato di essere stato avvicinato dallo stesso Ferruccio De Lorenzo. Bonifaci ha quindi detto di avere versato 450 milioni di lire in relazione alla vendita di un immobile del valore di 25 miliardi e 400 milioni di lire. De Lorenzo — ha sostenuto Bonifaci — in un'altra occasione gli disse che sarebbe stato avvicinato da Triberti.

Sono stati pure ascoltati i costruttori Caltagirone. In particolare Franco ha detto di avere avuto contatti con De Lorenzo, il quale per l'acquisto da parte dell'Ente di alcuni immobili a partire dall'87, gli avrebbe chiesto il 2 per cento sul valore della vendita. Il pagamento, ha sostenuto il costruttore, sarebbe avvenuto su un conto estero, un episodio nuovo, questo, che in istruttoria non era emerso, come ha sostenuto lo stesso Pm Antonino Vinci.

MILANO — Nuove sorprese al processo Enimont. Il Partito socialista — lo ha detto in aula Giusy La Ganga, ex capogruppo del partito alla Camera — con i fondi che aveva all'estero finanziava i movimenti cileni anti-Pinochet, i palestinesi, vari oppositori dei regimi comunisti dell'Est europeo. La Ganga ha ammesso che «dalla notte dei tempi tutti sapevano che il Psi aveva disponibilità di fondi all'estero». La Ganga ha detto di aver appreso da Benvenuto, che era stato designato alla segreteria da Craxi, della disponibilità di somme che si trovavano oltrefontiera. «Non so però se Benvenuto — ha aggiunto La Ganga — abbia poi utilizzato quel denaro. Io comunque gli consigliai di lasciar perdere».

Lei sa se queste somme siano state messe a disposizione anche di Del Turco quando questi divenne segretario? E' stato chiesto a La Ganga.

«Non credo proprio».

Ma sulla vicenda dei finanziamenti esteri del Psi non poteva non dire la sua Bettino Craxi con il suo solito maxifax da Hammamet. L'ex segretario del Psi ha detto di aver fatto avere 700 milioni ai collaboratori di Benvenuto e 600 a quelli di Del Turco, «per far fronte alle spese più urgenti e impellenti». Craxi sostiene di aver informato sia Benvenuto sia Del Turco della possibilità di attingere ai conti esteri del partito.

Craxi se la prende in particolare con Del Turco (che aveva detto di non aver mai saputo nulla di questi fondi). «Gliene parlai — scrive Craxi — durante una colazione a Roma vicino all'hotel Raphael. Lui mi ringraziò, facendomi intendere che ne avremmo riparlato e di certo non mi disse che questa documentazione doveva essere consegnata alla magistratura. In seguito non me ne parlò più, nè mi fece alcuna richiesta in relazione ai conti esteri di cui gli avevo parlato». Craxi sostiene poi di aver inviato a Del Turco, tramite il funzionario del partito Valeriano Giorgi, la documentazione su alcuni conti esteri del Psi. Parlando di Del Turco, Craxi parla di «comportamento da extraterrestre», «sfacciataggine», «spudoratezza», «cinismo». Racconta che in occasione di una manifestazione pubblica, Del Turco aveva detto che se qualcuno gli avesse fatto avere conti esteri li avrebbe consegnati immediatamente alla magistratura. «Fu una grande manifestazione di insincerità perchè io gli avevo già fatto avere gli estremi dei conti che il partito aveva all'estero, ma lui non si era sognato di dirmi che li avrebbe mandati ai giudici. Anzi, quando ricevette certi contributi si guardò bene dal chiederne la provenienza».

Bettino Craxi

Ottaviano Del Turco

Ma è stato ancora una volta Di Pietro a dare una scossa al processo. Il pubblico ministero ha prodotto in aula un documento che rivela gli stretti legami fra il finanziere Sergio Cusani e Ferdinando Mach di Palmstein (oggi detenuto a Parigi dopo l'arresto in casa dell'attrice Domiziana Giordano). Nel marzo dell'89 Cusani concesse una procura a Mach di Palmstein affinchè per suo conto si occupasse di curare le attività della sua società Imofin. Il documento, trovato durante una perquisizione a casa di Mach, è stato consegnato a Di Pietro il 7 novembre.

Poco prima Cusani, presente in aula, si era avvalso della facoltà di non rispondere ma il presidente della quinta sezione penale, Romeo Simi De Burgis, gli aveva vietato di leggere il testo di una paginetta scritta a mano. Il finanziere voleva esprimere la speranza che il processo Enimont venisse ricongiunto in appello con il suo per poter dire molte cose che finora non ha detto.

Intanto il Tribunale, accogliendo la richiesta di Di Pietro, ha deciso di chiamare a testimoniare il senatore Gianfranco Miglio sui presunti finanziamenti illeciti alla Lega Nord. Oltre a Miglio saranno chiamati a testimoniare sui presunti finanziamenti alla Lega Nord Vincenza Bello, ex responsabile della sede romana del Cicos, gli ex leghisti Franco Castellazzi e Piergianni Prosperini, oltre ad Aldo Rizzo e Dino Scotti.

Luca Belletti

IN BREVE

Suicida per debiti si spara tre volte prima di morire

NAPOLI — Deciso a uccidersi, ha fatto fuoco due volte procurandosi solo ferite superficiali. Solo al terzo tentativo ha raggiunto il suo scopo. Giuseppe Scherillo, 61 anni, impiegato nell'ospedale Loreto Crispi di Napoli, aveva debiti di gioco per 15 milioni di lire. E' stato trovato morto l'altra notte dai carabinieri nella propria auto in via Pia, nel Rione Traiano. Secondo quanto accertato dai carabinieri, Scherillo, che nei giorni scorsi aveva confidato ai familiari di essere molto depresso a causa dei debiti, si è procurato una pistola giocattolo calibro sei modificata (e quindi in grado di sparare) poi ha raggiunto in auto via Pia. I proiettili dell'arma misurano pochi millimetri; per questa ragione sia il primo, che Scherillo si è sparato al capo, sia il secondo, che si è sparato al petto, non hanno provocato la morte dell'uomo. Dopo i due tentativi andati a vuoto, Scherillo ha appoggiato la pistola all'altezza del cuore e ha fatto fuoco di nuovo.

Atterraggio d'emergenza a Linate di un Boeing con 187 passeggeri

MILANO — Un aereo di linea della «Iberia» con 187 passeggeri a bordo è stato costretto ieri pomeriggio ad un atterraggio d'emergenza all'aeroporto di Linate (Milano), da dove era decollato quindici minuti prima, per un'avaria ad uno dei due motori. Il pilota del velivolo, un Boeing 757 di nuova costruzione entrato in servizio lo scorso gennaio, ha svolto la manovra di atterraggio usando un solo motore, quello situato sull'ala di sinistra: il secondo propulsore era stato spento dallo stesso pilota, dopo che i dispositivi di sicurezza avevano fatto scattare il segnale di allarme per la presenza di fiamme. Il volo per Madrid era partito da Linate alle 14.29 e l'allarme è scattato dopo quindici minuti.

Bologna, rinviato a giudizio ginecologo che «palpeggiava»

BOLOGNA — Il ginecologo durante un'ispezione vaginale non può toccare la clitoride, ma deve limitarsi ad osservarla. Anche in base a questo principio, il Gip di Bologna Stefano Marinelli ha rinviato a giudizio con l'accusa di atti di libidine violenta ai danni di quattro pazienti, il ginecologo Salvatore Gerocarni, 57 anni, di Palmi, medico convenzionato con l'Usl di Bologna. Contro di lui, 13 mesi dopo una visita in consultorio definita «imbarazzante e sgradevole», una donna inglese segnalò all'Usl il medico. Precisò di essersi decisa a farlo dopo avere saputo che la cosa era accaduta ad altre donne, che si erano sentite palpeggiate.

A CASA SUA DOCUMENTI RISERVATI SUI FATTI DELL'OLGIATA

Fermato l'austriaco Voller teste per due delitti irrisolti

RICERCA

Le lucciole italiane sono in via d'estinzione

ROMA — Le prostitute italiane sono una«razza in via d'estinzione»; una ricerca presentata ieri a Roma su un campione di oltre cento persone, tra maschi e femmine che si prostituiscono, rileva come ormai oltre il 60 % delle prostitute di strada sono extracomunitarie,spesso clandestine e vittime del racket. Sul fronte del cambiamento del mondo della prostituzione, documentato dalla ricerca, si registra negli ultimi anni il prepotente ingresso dei tossicodipendenti (donne e uomini) i più a rischio di malattie infettive, soprattutto Aids, perchè disposti a tutto pur di ottenere i soldi per la «dose».

«Per ottenere un maggior guadagno - è detto nella ricerca - i tossicodipendenti accettano rapporti senza profilattico che clienti irresponsabili arrivano a pagare dalle 200 alle 300 mila lire». L'età media di chi si prostituisce è 29 anni per le donne, 27 per gli uomini, sale a 33 anni per le prostitute italiane. Il 76,9% dell'intero campione ha affermato di essersi però sottoposto al test per l'Hiv. I sieropositivi sono risultati l'8,3% degli intervistati.

ANCONA

Vigilessa in malattia sfilava da modella

ANCONA — L'amministrazionecomunale di Ancona ha in corso un'istruttoria disciplinare nei riguardi di una dipendente del Corpo di Polizia Municipale, la quale - secondo l'addebito - durante un periodo di assenza dal lavoro per malattia, avrebbe partecipato come modella ad una manifestazione promozionale di biancheria intima e pigiami, svoltasi a Pesaro. La notizia è stata confermata in municipio.

La vigilessa, della quale non è stata resa nota l'identità, ha respinto l'addebito, ma la sua presenza sulla passerella pesarese risulterebbe comprovata da fotografie e testimonianze raccolte da funzionari dell'ufficio personale incaricati dell' istruttoria. La sfilata si è svolta il 27 settembre scorso; tre giorni prima la vigilessa aveva inviato un certificato medico, con prescrizione di cinque giorni di riposo per malattia.

All'amministrazione comunale è stata segnalata la presenza della ragazza alla sfilata di moda, per cui è stata disposta l'indagine disciplinare.

ROMA — Due gialli irrisolti, il delitto di via Poma e quello dell'Olgiata, si fondono in uno. Roland Voller, l'uomo che accusò Federico Valle dell'omicidio di Simonetta Cesaroni è stato fermato martedì sera dei carabinieri del reparto del Ros. Non è la prima volta che Voller finisce nei guai. E' già stato inquisito e condannato per truffa. Ma durante una perquisizione in casa sua disposta da un magistrato della pretura circondariale, fra le sue carte, è saltato fuori qualcosa di scottante. Un vero colpo di scena. Un documento riservato che riguardava i fatti dell'Olgiata.

Immediatamente avvertito del fatto il magistrato che segue l'indagine sull'omicidio della contessa Alberica Filo Della Torre, Cesare Martellino, ha messo sotto controllo Voller, seguito i suoi movimenti e controllato i suoi incontri. Infine la decisione di fermarlo. Ieri alle 15 nel carcere di Regina Coeli era già previsto il primo interrogatorio. Ma è slitatto proprio a causa di quel documento. La difesa di Voller vuole prima prenderne visione. All'uscita i magistrati hanno mantenuto il riserbo. Ma entro oggi dovranno prendere una decisione, visto che scade il fermo giudiziario.

L'accusa per l'austriaco è di ricettazione. Ma gli investigatori aspettano di capire di più su come e da chi Voller abbia ottenuto quel documento. Ed è inquietante scoprire che fra quei due delitti possano avere un punto di contatto, sia pure costituito da un personaggio discusso e ritenuto non attendibile in primo e secondo grado nelle sue accuse a Valle.

Agli investigatori che indagavano sulla ragazza uccisa con ventinove stilettate il 7 agosto 1990 in via Carlo Poma, Voller indicò proprio la pista Valle. Disse di aver saputo dalla madre di Federico Valle, già nel mirino degli inquirenti, che il ragazzo, la sera del delitto era rincasato sporco di sangue. E proprio quel giorno si era recato in quel palazzo, dove abita suo nonno e suo padre ha uno studio legale. I pm Pietro Catalani prima, e Settembrino Nebbioso poi, cercarono di ottenere un rinvio a giudizio ma gli elementi furono ritenuti insufficienti. E al ragazzo non venne chiesto neanche di fugare ogni sospetto degli inquirenti sottoponendosi ad accertamenti che chiarissero la natura di una ferita che, secondo l'accusa era stata coperta da un intervento di chirurgia plastica. Ora sarà la Cassazione a decidere se il ragazzo dovrà essere processato assieme al portiere dello stabile, Pietrino Vanacore, accusato di favoreggiamento.

Il padre di Simonetta Cesaroni, alla notizia del fermo di Voller, ha detto solo «ci lascia indifferenti e non modifica la nostra posizione in relazione alle indagini. Abbiamo sempre sostenuto che per scoprire la verità occorre indagare su tutte le persone che a vario titolo frequentavano l'edificio di via Poma». Mentre l'avvocato di Valle, Michele Figus Diaz, l'ha interpretata come prova a sostegno della non attendibilità dell'austriaco.

v. pic.

«RETATA» (FUNZIONARI E DIRIGENTI) ALL'UFFICIO IMPOSTE DIRETTE DI MILANO

Tasse con lo sconto

Tutti gli arrestati (una ventina) sono accusati di corruzione: per sette anni avrebbero incassato mazzette da 20, 50 e 100 milioni

MILANO — Sono sette le persone arrestate sinora dai carabinieri del Nucleo operativo nell' ambito della nuova serie di arresti ordinati dai magistrati per l' inchiesta sulla corruzione all' Ufficio imposte dirette di Milano. Il giudice delle indagini preliminari Padalino ha firmato complessivamente 25 ordini di custodia cautelare. I carabinieri ne hanno eseguiti sette e altri tre saranno eseguiti entro oggi. Gli altri ordini di custodia cautelare sono invece stati consegnati alla polizia e alla Guardia di finanza.

Cinque degli arrestati sono dirigenti o funzionari dell' Ufficio delle imposte dirette di Milano: Giuseppe Spagnolo (dirigente di prima classe e caporeparto); Antonio Sciannelli (ex dirigente di prima classe, ora in pensione); Costabile Di Muoio (funzionario); Ugo Notorio (ex dirigente di prima classe); Renzo Grandini (funzionario). Gli altri due sono Michele Longo, amministratore delegato della Policarbo e Adolfo Cascioli, commercialista. Sciannelli, Notorio e Cascioli hanno ottenuto gli arresti domiciliari. Dei tre ordini di custodia cautelare che i carabinieri devono ancora eseguire due sono per altrettanti funzionari e uno invece riguarda un imprenditore.

Tutte le persone arrestate sono accusate di corruzione per fatti che vanno dal 1988 al 1994. Secondo l' accusa, sarebbero girate tangenti dai 20, ai 50 sino ai 100 milioni per accertamenti contabili e fiscali in alcune aziende milanesi. Due persone sono state arrestate anche dal Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza per episodi che risalgono al 1992. Si tratta di Calogero Seddio, funzionario dell' Ufficio imposte dirette, raggiunto da due ordini di custodia cautelare, e di Giampiero Bellini, legale rappresentante della Schering spa. La Finanza ha ancora da eseguire un terzo ordine di custodia cautelare nei confronti di un commercialista.

Sono invece sei gli ordini di custodia cautelare eseguiti dalla polizia. In carcere con l' accusa di corruzione è finito Angelo Carbone, ex consulente della Berrucci Forza Spa, accusato di aver ricevuto 30 milioni da Vincenzo Enea, già finito in carcere nell' ambito di questa inchiesta. E' stato inoltre arrestato Emanuele Aurelio Avarino, capo reparto dell' ufficio imposte dirette, accusato di aver ricevuto somme di denaro da aziende sottoposte a controlli. Avarino è accusato in concorso con Luigi Campi. Gli altri arrestati sono Santo Crisafulli, Gaspare Di Giovanni (entrambi capi reparto), Giovanni Mazzamurio, che questa mattina si sarebbe dovuto insediare come capo ufficio imposte a Como, e Vincenzo Alessandro, direttore dell' ufficio imposte di Pavia.

Delitti del dopoguerra Denuncia per Boldrini

RAVENNA — Lo scrittore ravennate Gianfranco Stella ha presentato alla Procura della repubblica di Ravenna un esposto-denuncia contro il presidente nazionale dell' Anpi, Arrigo Boldrini, di Ravenna, medaglia d' oro della Resistenza, in relazione ad uccisioni di repubblichini. Nell' esposto, che ha suscitato la critica del segretario del Pds locale, Stella chiede che venga riaperta l' inchiesta sulla cosiddetta «strage di Codevigo» e afferma d' essere venuto in possesso di «nuovi elementi» sulle fucilazioni di ex appartenenti alla Repubblica di Salò in quella zona della provincia di Padova, nel maggio 1945.

Boldrini, all' epoca, comandava, con l' appellativo di Bulow, la 28/a Brigata partigiana Garibaldi, regolarmente inquadrata nelle forze militari alleate e che in quel periodo si trovava nella zona di Codevigo per le ultime operazioni prima della smobilitazione. Stella sull' argomento ha scritto anche un libro per il quale Boldrini ha sporto querela per diffamazione ed il processo è in corso davanti al giudice dell' udienza preliminare di Ravenna Giangiacomo Lacentra (che ha chiesto e ottenuto ingente materiale dal Ministero della difesa). Boldrini ha ora ribadito: «Nessuno di noi partecipò a rastrellamenti».

DENUNCIA

Minestrone ai lombrichi in una materna di Napoli

NAPOLI — Minestrone col...verme per i piccoli di una materna partenopea. Palscoscenico dell'ennesima sceneggiata all'ombra del Vesuvio, stavolta a sfondo igienico-sanitario, la scuola «Froebeliano», nel centralissimo quartiere Stella. A denunciarla, la direttrice dell'asilo, Anna Maria Scanu: «Ci siamo accorti quasi per caso della presenza di quelle bestiacce in alcune vaschette di precotti. Per fortuna, però, nessun bambino ha fatto in tempo a ingerire quello...».

Una dettagliata ricognizione sull'accaduto è stata presentata dalla direttrice del diciannovesimo circolo didattico al coordinamento delle Usl metropolitane, struttura che a sua volta ha provveduto a inoltrare un esposto al servizio ecologia della Procura circondariale.

Immediatamente sigillate dai vigili sanitari le cucine in cui venivano preparati i pasti della ditta che aveva in appalto la refezione scolastica, mentre i titolari della stessa società sono stati diffidati dal continuare la fornitura di cibi alla scuola.

Oltre al danno, come accade spesso, si è poi unita la classica beffa: «Da alcuni giorni i bambini — è scritto nel dossier inviato al coordinamento delle Usl metropolitane — fruiscono di refezione fornita dai genitori, in quanto il comitato composto dai medesimi genitori, che aveva stipulato in proprio un contratto con la ditta, ha ritenuto di dover rescindere l'accordo per la fornitura dei pasti in seguito al reperimento di lombrichi nelle vaschette del cibo». Il tutto, a causa del mancato avvio di un servizio di refezione scolastica comunale.

Ma l'episodio del Froebeliano non è che la punta di un iceberg. Tanto che per la serie «caccia a refezione selvaggia», l'ufficio delle Usl ha inviato una nota a tutti i servizi ecologia delle Usl «per una sollecita sorveglianza sulla refezione scolastica».

CHIETI

Mitra e bombe trovate dalla polizia in autostrada

CHIETI — Fucili mitragliatori Kalashnikov, numerose bombe a mano e una carabina di precisione contenuti in un borsone sono stati trovati dalla polizia nei pressi del casello autostradale di Francavilla a Mare. Le indagini, alle quali partecipa anche personale della criminalpol di Roma, puntano ad individuare le persone che avrebbero dovuto ritirare le armi, che proverrebbero da paesi dell' Est, in particolare dalla ex Jugoslavia.

In particolare, si tratta di tre fucili Kalashnikov, di una carabina di precisione con cannocchiale e silenziatore (di quelle usate dai cecchini nei territori della ex Jugoslavia) e di sedici bombe a mano, cinque delle quali non rilevabili dai «raggi x». Nel borsone, che era seminascosto in un cespuglio, si trovavano inoltre quattro caricatori e circa 200 colpi per i mitragliatori Kalashnikov.

Il rinvenimento, avvenuto intorno alle 15 di ieri pomeriggio, è stato reso noto nel corso di una conferenza stampa tenuta nella sottosezione della Polizia autostradale di Pescara. Una pattuglia del Centro operativo autostradale (Coa), che procedeva verso sud sulla A/14, ha notato un gruppo di persone ferme a parlare nei pressi del vecchio casello di Francavilla al Mare (Chieti): Quando la pattuglia ha invertito la marcia, qualche chilometro più avanti, ed è tornata sul posto, non c' era più nessuno. Le armi erano contenute in un borsone da viaggio. Controlli ed appostamenti compiuti nella zona non hanno dato esito.

Secondo gli investigatori, si tratterebbe di un traffico di armi destinato alla criminalità, con destinazione il sud dell'Italia.

AL BANO RASSEGNATO RACCONTA IL SUO DOLORE A PIPPO BAUDO

«Ylenia non c'è più»

«Uno dei responsabili è senz'altro quel trombettista di New Orleans»

ROMA — Per trovarla hanno percorso in lungo e in largo i vicoli chiassosi e misteriosi di New Orleans, hanno vagato di notte tra locali notturni, hanno ascoltato trombettisti-barboni e chiromanti imbroglione.

Per cercarla hanno lanciato appelli dalle tv americane, in una lunga sequenza di apparizioni televisive che hanno portato in tutti gli angoli degli States la vicenda della nipote di Tyron Power; poi hanno dragato il letto segreto del grande Mississippi senza mai pronunciare la parola «suicidio», hanno sopportato telefonate di mitomani, di detective improvvisati, di santoni, e le intrusioni di «Chi l'ha visto». Infine hanno ceduto.

Al Bano e Romina non avevano mai concesso interviste, chiusi nella loro torre d'avorio a Cellino San Marco, pronti a sfuggire ai pettegolezzi e a smentire le indiscrezioni, ma stavolta la villa pugliese si apre. Solo il «Pippo nazionale» poteva forzarne la porta. E Al Bano risponde, commosso, alle domande su sua figlia, sua figlia Ylenia che non si è più fatta viva da quel 31 dicembre del '93. Aveva chiamato per fare gli auguri di buon anno nuovo, e «che bell'anno ci ha regalato, invece», sembra dire suo padre.

Dov'è Ylenia? Che fine ha fatto, per quali strade si è persa, su quale scoglio è inciampata? E soprattutto: è viva oppure no? Al Bano, nell'intervista andata in onda ieri sera su Rai 1, parla della figlia al passato: «E'stata tutta colpa dell'ambiente decadente di New Orleans, il contatto con i ghetti neri della città. Ylenia ha avuto un incidente di percorso, un'amicizia sbagliata, si è fidata di una persona che non lo meritava, ha sfidato qualcosa di più grande di lei». E poi precisa: «Sono convinto che quel trombettista di New Orleans, Masakela, sia uno dei responsabili, o il solo responsabile di tutto quello che è successo a mia figlia». Insomma, Al Bano ha perso la speranza. «Mi definisco realista — dice — e credo che Ylenia sia morta. Romina no, lei spera ancora, è tenacemente aggrappata alla speranza di rivederla un giorno».

Occhi gonfi di lacrime, il dubbio che in fondo Ylenia era diversa da quello che sembrava. «Beh...a luglio ho capito che mia figlia stava cambiando. A Natale, poi, dovevamo incontrarci in Equador per stare tutti insieme, ma lei preferì starsene da sola in Belize. La cosa mi aveva insospettito, per questo mandai suo fratello Yari a trovarla. Ma lui arrivò troppo tardi».

Al Bano

MADRE E SORELLA DELL'ESTREMISTA CONTRO LA DI ROSA

Caso Nardi, domani dal giudice i prelievi per la prova del Dna

FIRENZE — Dopo mesi di stallo dovuti e una serie di difficoltà nella collaborazione tra magistrati italiani e spagnoli, è ad una svolta la vicenda dell' esame del Dna che dovrebbe dare una risposta definitiva sulla salma riesumata nell' ottobre 1993 alle Baleari e contro la cui identificazione in Gianni Nardi da oltre un anno si battono Donatella Di Rosa ed il marito Aldo Michittu.

La madre e la sorella dell' ex estremista di destra, Cecilia Amadio e Alba Nardi, si sottoporranno domani ad un prelievo del sangue nell' ufficio del gip di Firenze Giuseppe Soresina, alla presenza dei periti delle parti. Il sangue servirà al professor Angelo Fiori, dell'Istituto di medicina legale dell' Università cattolica di Roma, per estrarre il Dna da confrontare con quello che si suppone possa essere ricavato dalla salma riesumata. Il giudice Soresina ha deciso di stringere i tempi, in vista anche della scadenza dei termini per l' inchiesta della Procura di Firenze, ed in questi giorni ha intensificato i contatti con gli inquirenti spagnoli per organizzare una commissione rogatoria composta da periti italiani che si rechi in Spagna a compiere i prelievi. La salma, custodita per undici mesi all' Istituto anatomico forense di Palma di Maiorca dopo la riesumazione nel cimitero di Campos, da settembre si trova in una cella frigorifera di un meglio attrezzato istituto di medicina legale a Madrid.

L' esame del Dna era stato disposto dal gip fiorentino Maurizio Barbarisi il 9 marzo scorso, ma il passaggio del fascicolo da Barbarisi a Soresina e soprattutto l' opposizione del giudice di Manacor, Josè Luis Felis Garcia (ora a sua volta sostituito dalla collega Carmen Frigole Castellan) hanno fino ad oggi impedito ai periti di organizzare la trasferta in Spagna. Con la comparazione del Dna, se l' esame riuscirà, saranno definitivamente risolti i dubbi sull' identità della salma che dal 10 settembre 1976 era ritenuta quella di Gianni Nardi.

Domani Cecilia e Alba Nardi saliranno al terzo piano del palazzo di giustizia di Firenze, dove si trova l' ufficio di Soresina, durante una pausa della seconda udienza del processo che vede imputati la Di Rosa e Michittu di truffa ed estorsione ai danni del generale Franco Monticone. L' udienza è ritenuta decisiva per l' esito del processo. Sono previste infatti le deposizioni di Monticone e della madre e della sorella di Nardi, che secondo l' accusa dovrebbero risultare determinanti per far capire le modalità con le quali i coniugi Michittu avrebbero estorto 700 milioni all' alto ufficiale. E' prevista la presenza di Donatella Di Rosa.

PADOVA

Sequestrati titoli rubati per 5 miliardi: cinque arresti

PADOVA — Titoli di credito per un valore di oltre cinque miliardi di lire, e certificati di deposito al portatore contraffatti per altri due miliardi, sono stati sequestrati dalla squadra mobile di Padova in un'operazione che ha condotto all'arresto di cinque persone. Fra i titoli di credito vi sono titoli obbligazionali per un valore di oltre tre miliardi, emessi dal Credito sportivo di Roma e rubati dal caveau della stessa banca il 19 settembre scorso. Sono stati inoltre sequestrati anche dollari statunitensi falsi. Gli arrestati, individuati al termine di una serie di complesse indagini su di una presunta organizzazione criminale specializzata in ricettazione di titoli di credito rubati e di valuta straniera contraffatta, sono Daniele Maini, 41 anni, di Milano ma domiciliato a Brescia, già noto alle forze dell'ordine per traffico di stupefacenti; Vincenzo Sguerso (46) di Albisola (Savona), già direttore di banca, Nazzareno Mancuso (44), titolare dell'impresa di costruzioni «Visma srl», Flavio Valenti (44), socio di Mancuso, entrambi di Savona, e Antonio Gagliardi (54), di Pontelongo (Padova), industriale. Sono stati inoltre denunciati, con l'accusa di ricettazione aggravata, un consulente finanziario di Piove di Sacco (Padova) e il titolare di una farmacia di Padova.

Muccioli, più pesante l'accusa

RIMINI — Ormai è dato per certo: nell'udienza di stamane il Pm Franco Battaglino chiederà il cambio d'imputazione a carico di Vincenzo Muccioli, facendo così saltare il processo in corso. Dall'accusa di omicidio colposo e, in alternativa, favoreggiamento per la morte di Roberto Maranzano, si dovrebbe passare a quella di maltrattamenti seguiti dalla morte della vittima, di competenza della corte di Assise e che prevede una pena dai 12 ai 20 anni. «E' molto probabile che sia così», ha detto l' avv.Veniero Accreman, uno dei difensori di Muccioli, rispondendo alle domande dei giornalisti sul possibile cambio del capo di imputazione. In caso che il cambio avvenga il processo dovrebbe essere immediatamente sospeso, ma Accreman ha annunciato che la difesa chiederà al tribunale di respingere la sospensione e quindi di andare a sentenza per omicidio colposo e favoreggiamento.

«Noi chiederemo al tribunale — ha detto Accreman — di respingere l'eventuale richiesta della pubblica accusa. Si tratterebbe dell'ennesimo cambio: due anni fa a carico di Muccioli era emerso il reato di favoreggiamento. Dopo un anno di istruttoria si è andati davanti al Gip e lì il Pm disse che c'era l'omicidio colposo. Poi la Corte di Assise di Appello disse che il giudizio doveva essere per tutti e due i reati, in alternativa tra loro. Un nuovo cambio di accusa vorrebbe dire che si è trattato di un fatto non colposo ma volontario: in soldoni Muccioli, secondo questa ipotesi, non cercava di alleviare le pene degli altri, ma cercava di maltrattare gli altri. Mi domando se questa non sia la penultima imputazione. Può essere che in futuro si chieda l'omicidio volontario. Più in la di lì non si può, c'è il cielo». Ma — è stato chiesto dai cronisti — il codice non prevede che se il Pm formula il cambio di imputazione, obbligatoriamente gli atti devono tornare alla Procura? «Non c' è una grande giurisprudenza. Secondo noi il Tribunale deve chiudere il processo con sentenza. Il Pm è poi libero di cominciare un altro procedimento a carico di Muccioli».

†

Con dolcezza, com'è vissuta, ci ha lasciati

Elsa Da Pozzo ved. Tassotti

Lo annunciano con dolore la figlia EMMA, il genero CLAUDIO MARCHI, i nipoti MAURO con CINZIA e MANUELA con TULLIO.
I funerali avranno luogo venerdì 11 novembre alle ore 10.30 dalle porte del cimitero S. Anna.

Trieste, 10 novembre 1994

Ciao

nonna "Bi"

- MICHELA e VALENTINA

Trieste, 10 novembre 1994

Partecipano al dolore famiglie BELLANI, BERGAMASCO, BONETTI, BOSDACHIN, BRECELLI, CREMENI, LEDO, ZANGRANDO.

Trieste, 10 novembre 1994

Partecipa al lutto LORIS COVELLI.

Trieste, 10 novembre 1994

Partecipano commossi al dolore di EMMA e famiglia, FORTUNATO e AIRELLA.

Trieste, 10 novembre 1994

Si unisce al dolore famiglia COSSETTO.

Trieste, 10 novembre 1994

†

L'8 corrente è mancata l'anima buona di

Anna Terdich ved. Godas

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli LAURA con UBALDO, ROMANO con SANTINA, la sorella GIUSEPPINA assieme ai nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì 11, alle ore 11, dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 novembre 1994

Vicini a ROMANO e LAURA partecipano commosse FLAVIA, LICIA, RAIMONDA, TATIANA, LILI e ROBERTO VASCOTTO.

Trieste, 10 novembre 1994

†

Si è spento serenamente

Cataldo Di Tommaso

Lo annunciano la moglie MARGHERITA, il figlio FILIBERTO e famiglia, le sorelle, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 novembre 1994

Partecipano i consuoceri LEO e GINA con famiglia.

Trieste, 10 novembre 1994

I componenti della Cooperativa Triestina Portabagagli partecipano al lutto del loro socio FILIBERTO per la perdita del padre.

Trieste, 10 novembre 1994

Gli amici e clienti "DELLA BAITA" sono vicini a LINO per la perdita della madre

Natalina Stefanel

Trieste, 10 novembre 1994

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Stefano Balbinot

ringraziano sentitamente tutti coloro che, in vario modo, hanno partecipato al loro dolore.

Gorizia, 10 novembre 1994

10.11.1992 - 10.11.1994 II ANNIVERSARIO

Ida Mosetti

IDA cara, ti ricordo sempre con tanto affetto.

Tuo fratello GUIDO

Trieste, 10 novembre 1994

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Favento ved. Fait

Ne danno il doloroso annuncio i figli NADIA e ARRIGO, il genero SEVERINO, la nuora MARIUCCIA, i nipoti e pronipoti.
Si ringrazia la Casa di riposo AD MAIORES e il medico curante dottor PIERPAOLO MARSI.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 novembre 1994

Nel I anniversario della scomparsa di

Pasquale Spinelli

la moglie e la figlia lo ricordano sempre con tanto affetto e infinito rimpianto.
Una Santa Messa verrà officiata il giorno 14 novembre alle ore 16 nella chiesa Madonna della Provvidenza di via Besenghi 8.

Trieste, 10 novembre 1994

A tumulazione avvenuta danno il doloroso annuncio dell'improvvisa scomparsa di

Egone Orasch

i suoi adorati NEDDA, MASSIMO con FEDERICA e FABIO, ANNA, ARIANNA e il fratello PAOLO.

Trieste, 10 novembre 1994

Affettuosamente vicini a NEDDA e MASSIMO, addolorati partecipano SERGIO, FULVIA, ALBERTO, ANDREA KOSTORIS.

Trieste, 10 novembre 1994

Partecipa con profondo dolore il suocero dottor MICHELE SCHUBERT.

Trieste, 10 novembre 1994

Partecipano al dolore con affetto PIERO e ALIDA GRUDEN.

Trieste, 10 novembre 1994

Affettuosamente vicini a NEDDA e MASSIMO piangono il caro

Egone

ALESSANDRA con ALFONSO e NORA MASUCCI assieme ad ADELINA e RENZO.

Trieste, 10 novembre 1994

E' mancata al nostro affetto

Resy Skvarc ved. Frank

La ricorderanno sempre la sorella ANNA con la figlia NADIA e famiglia ALBERTI, il fratello FERDINANDO e famiglia.
I funerali seguiranno venerdì 11 novembre alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 novembre 1994

Arrivederci

Resy

noi ci ritroveremo ancora.
- IGO

Trieste, 10 novembre 1994

Partecipano addolorati GIORGIO e NERINA.

Trieste, 10 novembre 1994

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Ida Guazzaroni

ringraziano commossi tutti coloro che hanno voluto partecipare al loro dolore. Un grazie particolare agli Alpini dell'A.N.A. e agli amici dell'Alpina delle Giulie.

Trieste, 10 novembre 1994

Nella necrologia pubblicata ieri di

Carolina Koren

leggasi LILIANA SALVADORI FORTUNA.

Trieste, 10 novembre 1994

Nella necrologia di

Giovanna Macovez

è stato omesso ved. BESELLI.

Trieste, 10 novembre 1994

AEREI DI TEHERAN COLPISCONO UNA BASE DI GUERRIGLIERI POCO DISTANTE DA BAGHDAD

Iran e Iraq ai ferri corti

Attaccato il quartier generale del Partito democratico del Kurdistan nella zona vietata al volo

NICOSIA — Ad appena un mese dalla crisi causata da movimenti militari iracheni alla frontiera con il Kuwait - risoltasi con l'invio di truppe americane nel Golfo - la tensione è tornata a salire sul confine nord-occidentale dell'Iraq con l'Iran in seguito ad attacchi con missili e raid aerei iraniani contro basi di oppositori in territorio iracheno.

Quattro caccia iraniani hanno bombardato ieri una base del «Partito democratico del Kurdistan iraniano» (Kdpi) a Koi Sanjaq (Iraq del Nord), all'interno della zona di interdizione al volo decretata dopo la fine della guerra del Golfo dall'alleanza militare occidentale per proteggere i curdi dai raid aerei iracheni. Secondo fonti del «Kdpi», nel bombardamento - il primo dal luglio del 1993 - è morta una donna residente nei pressi della base e sono rimasti feriti tre guerriglieri.

Altre fonti dell'opposizione al regime di Teheran hanno invece sottolineato che da ieri - come ha riferito anche l'agenzia ufficiale «Irna» ricevuta a Cipro - il presidente iraniano Akbar Hashemi Rafsanjani ha cominciato un'ispezione di cinque giorni nella zona di Kermanshah, al confine con l'Iraq. Scopo della visita di Rafsanjani, per l'«Irna», è di rendersi conto dell'opera di ricostruzione nell'area dopo i gravi danni causati dalla guerra con l'Iraq (1980-1988).

Secondo gli oppositori, invece, Rafsanjani si trova a Kermanshah «per accertarsi dello stato delle forze militari del regime in questa regione di confine dove si sta preparando una serie di operazioni belliche lungo tutta la frontiera tra Iran e Iraq» (le due potenze regionali).

Ieri l'«Irna» aveva riferito in un primo tempo che l'attacco era stato condotto contro una base dei «Mujaheddin del Popolo», il principale gruppo di opposizione al regime di Teheran, in risposta a loro «recenti azioni terroristiche» in Iran. La stessa ragione era stata addotta dall'»Irna» dopo che - nella notte tra sabato e domenica - tre missili «Scud-B» lanciati da altrettante postazioni in Iran, erano caduti sul campo di Ashraf, la maggiore base dei Mujaheddin in Iraq, a 80 chilometri dal confine iraniano è a soli 65 a Nord di Baghdad.

All'indomani dell'attacco missilistico, il governo iracheno aveva rivolto una «viva protesta» all'Onu affermando di «riservarsi il diritto di difendersi da questa aggressione iraniana con i mezzi adeguati e al momento opportuno».

Successivamente l'«Irna» - senza citare per nome il gruppo dei «contro-rivoluzionari» attaccati stamani dagli aerei iraniani - ha detto che i caccia, dopo averne colpito «il quartier generale, un deposito di munizioni e un centro di raccolta», erano tornati indenni alle loro basi.

Un portavoce dei «Mujaheddin» ha condannato l'attacco contro il quartier generale del «Kdpi» affermando che i caccia iraniani l' hanno bombardato dopo aver cercato di colpire una loro base, le cui batterie antiaeree erano già in stato di allerta. Il regime iraniano ha inoltre accusato i Mujaheddin di aver fatto esplodere due bombe a Teheran che hanno causato due morti. Gli oppositori hanno negato ogni loro responsabilità affermando che le bombe sono state collocate da agenti del regime per screditare i Mujaheddin e giustificare nuovi attacchi contro di loro.

«Il silenzio del Consiglio di Sicurezza dell'Onu e in particolare degli Stati Uniti e dell'Europa - ha detto il portavoce dei Mujaheddin - dopo l'attacco sferrato contro di noi con i missili «Scud-B», che sono armi per la distruzione di massa che l'Iran non usava dai tempi della guerra con l'Iraq, ha dato al regime dei «mullah» ampia libertà di compiere ogni tipo di aggressioni e di operazioni di guerra».

IN ISRAELE UNA INTERESSANTE REVISIONE STORICA

Dal caso Dreyfus una lezione politica

GERUSALEMME — Cinque giorni di dibattito organizzati dall'Università di Gerusalemme, una mostra aperta al «Diaspora Museum» dell'Università di Tel Aviv: il centenario del processo all'ufficiale dello Stato maggiore francese (di origine israelitica) Alfred Dreyfus, ingiustamente accusato di spionaggio a favore della Germania, sta diventando un «evento» nel mondo accademico israeliano. L'altroieri infatti il ministro delle scienze e delle arti, Shulamit Alloni, ha sollecitato gli intellettuali a riconsiderare la vicenda di Dreyfus secondo schemi più generali che in passato e ad applicarne gli insegnamenti alla stessa società israeliana.

La signora Alloni, leader del partito «Meretz» (sinistra sionista), si è lamentata che finora gli allievi israeliani hanno avuto del «caso Dreyfus» una versione schematica ed edificante dove «il caso dell'ufficiale ebreo accusato ingiustamente dagli antisemiti accende nel pensiero del giornalista austriaco Theodor Herzl, che seguiva il processo, la scintilla dell'ideale sionista». Il primo congresso sionista avvenne infatti due anni dopo la prima condanna di Dreyfus.

Adesso che gli ebrei hanno uno Stato loro, ha incalzato il ministro delle scienze e delle arti, devono «rivisitare» il «caso Dreyfus» con occhi diversi ed evidenziare il suo contesto più ampio, cioè il confronto allora in corso in Europa fra correnti liberali e conservatrici.

«Dobbiamo verificare - ha proseguito Alloni - se alcune argomentazioni usate dalla destra francese nei confronti di Dreyfus non compaiano adesso, seppure in una situazione diversa, anche in Israele».

Il ministro ha citato fra l'altro il problema della «doppia lealtà» della minoranza araba (cittadini israeliani, con sentimenti nazionali palestinesi) e le «considerazioni urgenti di sicurezza» - Dreyfus fu processato a porte chiuse - dietro le quali talvolta si cela soltanto la convenienza del potere.

Secondo Alloni, il processo Dreyfus è rilevante anche nel dibattito (sempre aperto in Israele) sulla pena di morte: condannato all'ergastolo in prima istanza - poichè in Francia all'epoca non esisteva la pena capitale - l'ufficiale fu riabilitato nel 1906, dopo un'appassionata campagna di stampa condotta da intellettuali ed esponenti politici progressisti come Emile Zola e (dopo alcune incertezze) Jean Jaures.

Proprio sull'importanza della campagna di stampa si è soffermato lo storico Shlomo Ben-Ami, direttore dell'istituto di relazioni internazionali dell'Università di Tel Aviv.

«Con il dibattito sulla condanna di Dreyfus - ha detto Ben-Ami - si assiste al primo tentativo di forgiare un'opinione pubblica con mezzi di comunicazione moderni». I giornali francesi avevano tirature impressionanti, «fino a mezzo milione di copie in giornate sensazionali».

OGGI ELEZIONI AD ALTA TENSIONE

La sfida fra vedove nello Sri Lanka

COLOMBO — Guerra o pace, Srima o Chandrika: si saprà solo oggi quale delle alternative abbiano scelto i cittadini dello Sri Lanka, recatisi ieri alle urne per eleggere il nuovo presidente.

I candidati sono sei, ma lo scontro vero è tra due vedove: il primo ministro Chandrika Kumaratunga, che ha messo la fine della guerra tra maggioranza etnica cingalese e minoranza tamil al primo punto del suo programma, e Srima Dissanayake, la candidata dell' opposizione, che vede come fumo negli occhi qualsiasi concessione ai tamil. Entrambe hanno perso i mariti in attentati.

Proprio i ribelli delle Tigri per la liberazione della patria (Elaam) tamil (Ltte) sono sospettati di essere all'origine dell'attentato nel quale due settimane fa ha perso la vita il candidato dell'opposizione Gamini Dissanayake, ucciso con altre 51 persone da un terrorista suicida che ha fatto esplodere una potente bomba al termine di un comizio elettorale.

Al posto di Gamini l'United National Party (Unp) ha presentato la sua vedova Srima, un'avvocatessa senza esperienza politica, contando su un «voto di simpatia» per rovesciare le previsioni favorevoli alla Kumaratunga.

Dopo una fase di calma seguita all' assassinio di Dissanayake gli scontri tra sostenitori delle due principali candidate si sono moltiplicati, inducendo il governo a schierare uno spettacolare dispositivo di sicurezza: reparti militari affiancano i poliziotti chiamati a controllare lo svolgimento della consultazione, chiudendo le strade dove si trovano i seggi al traffico dei veicoli.

L'altra sera, per la prima volta da sette anni, il presidente della commissione elettorale ha ricordato che l'ingresso nei seggi è permesso solo agli elettori e che è vietato presentarsi accompagnati da compagni di partito o da guardie del corpo, cosa considerata normale da tutti gli srilankesi che contano, che hanno un loro servizio di sicurezza privato.

Il governo sembra non voler correre rischi: l'altroieri, in un appello congiunto, i sei candidati hanno invitato gli elettori alla calma e hanno chiesto di non celebrare nelle strade la vittoria. Come ulteriore misura precauzionale il coprifuoco verrà imposto in tutto il paese dalle 23 di oggi alle 8 di domani.

GERMANIA, RICORDATI IL MURO E LA NOTTE DEI CRISTALLI

«Ogni estremismo è da bandire»

La tendenza a «minimizzare» i crimini nazisti - Appelli all'unità effettiva dei tedeschi

BERLINO — Con numerose celebrazioni ma anche con forti richiami al presente, sono stati ricordati in Germania e soprattutto a Berlino due anniversari diversi fra loro ma accumunati da una data, il 9 novembre: la «caduta» del Muro di Berlino avvenuta cinque anni fa e il «pogrom» nazista che nel 1938 diede avvio alla sistematica persecuzioni degli ebrei. In un messaggio il Cancelliere Helmut Kohl ha sottolineato che «il coraggio e la volontà di libertà nella ex-Rdt sono stati condizione essenziale del successo della rivoluzione pacifica del 1989». «Noi tedeschi dobbiamo mostrarci degni di questa libertà» e «rifiutare ogni forma di estremismo», ha detto Kohl con implicito riferimento anche ai recenti successi elettorali conseguiti nella ex-Rdt dai post-comunisti (Pds). Al presente si è pure riferita la presidente del parlamento federale, Rita Suessmuth, quando nella chiesa di San Paolo a Francoforte ha affermato che i crimini anti-semiti dei nazisti rimangono parte della storia tedesca e che non è possibile «alcun colpo di spugna». Nelle ore a cavallo tra il 9 e il 10 novembre di 56 anni fa, dette (in maniera eufemistica) «la notte dei cristalli», i nazisti eseguirono quello che viene considerato il primo pogrom organizzato contro la comunità ebraica in Germania: vennero distrutte o bruciate 267 sinagoghe. I nazisti saccheggiarono - infrangendone le vetrine («cristalli») - circa 7.500 negozi ebraici; 91 ebrei furono uccisi e altri 30 mila circa arrestati e poi deportati in campi di concentramento. E' per questo, ha detto il presidente del Consiglio centrale degli ebrei in Germania, Ignaz Bubis parlando ad un convegno, che il 9 novembre - pur essendo legato alla caduta del Muro - rimane «per noi un giorno di particolare afflizione».

Bubis ha poi messo in guardia contro la crescente tendenza a «minimizzare» i crimini del nazismo. Peraltro proprio ieri è stato reso noto l'arresto a Monaco di Baviera di Bela Althans, un estremista di destra sotto processo per aver negato l'olocausto nel documentario «Professione neonazi». L'attualità sociale è stata la nota caratteristica dell'intervento di Rudolf Scharping, il capo della Spd (all'opposizione): dopo aver attraversato a piedi porta di Brandeburgo, rimasta per trent'anni a ridosso del Muro, l'avversario di Kohl ha esortato a «portare a compimento l'unificazione interna» in quanto «i tedeschi vivono in un solo stato, ma non sono ancora un solo popolo».

Appelli ad una maggiore comprensione fra le due parti del paese sono stati venuti da altri esponenti politici nelle molte manifestazioni commemorative tenute a Berlino.

A Berlino, nei pressi del palazzo del Reichstag, sede storica del parlamento tedesco trovatosi per anni a ridosso del Muro, il sindaco della città Eberhard Diepgen ha deposto una corona di fiori davanti alle croci bianche e nere erette a ricordo dei fuggiaschi uccisi nel tentativo di passare all'ovest. Tra l'altro un artista croato ha costruito un «muro» con blocchi di ghiaccio da mezzo quintale destinati a sciogliersi lentamente nelle prossime ore. Qualche incidente si è verificato a Berlino quando, alla cerimonia di riapertura di un antico ponte che collega la ex- Berlino est con quella ovest, ambientalisti hanno lanciato palloncini pieni di vernice verde contro il sindaco Diepgen, colpendolo al braccio sinistro. La polizia ha fermato nove manifestanti.

DAL MONDO

Martino: «Non si è interrotto il dialogo italo-sloveno, ho fiducia nei negoziati»

ROMA — Il dialogo fra la diplomazia italiana e quella slovena non si è interrotto e il ministro degli Esteri Antonio Martino si augura che il negoziato fra i due paesi possa «riprendere in modo costruttivo» e che i governanti sloveni «stavolta facciano sul serio». Avvicinato dai giornalisti durante una pausa dei lavori del convegno di Business International, il ministro Martino si è soffermato sullo stato dei colloqui con Lubiana.

«Mi auguro che l'opinione mia e del sindaco di Trieste Illy (presente al convegno, ndr) sia confermata e che - ha detto Martino - si possa riprendere il negoziato in uno spirito costruttivo in modo che l'Italia possa appoggiare il mandato negoziale della Slovenia. C'è da parte della Slovenia - ha proseguito Martino - la voglia di riaprire il dialogo. Speriamo che stavolta facciano sul serio».

Ucciso in circostanze misteriose un anziano fotoreporter a Mosca

MOSCA — Un anziano fotoreporter della rivista economica russa «Uomini d'affari» è stato ucciso la notte scorsa a Mosca in circostanze non ancora chiarite. Iuri Koroliov, 69 anni, capo della redazione fotografica del periodico, è stato ucciso da sconosciuti mentre a bordo della sua auto stava facendo ritorno a casa nel sobborgo di Peredielkino, a una ventina di chilometri a ovest della capitale russa. A 'Uomini d'affari' Koroliov lavorava da cinque anni. Il 17 ottobre scorso un altro giornalista, il 27enne Dmitri Kholodov del quotidiano «Moskovski Komsomoliets», era rimasto ucciso nell'esplosione di una valigetta tipo ventiquattr'ore da lui ritirata alla stazione su segnalazione anonima. Kholodov si occupava di casi di corruzione nelle forze armate.

Brasile, eletto «macho dell'anno» il Presidente Itamar Franco

SAN PAOLO — Il Presidente brasiliano Itamar Franco ha ottenuto a sorpresa il titolo scherzoso di «Maschio dell'anno», decretato ogni anno dal «Movimento Machao Mineiro», un movimento maschilista brasiliano. Alla scelta del 63/enne statista hanno contribuito il famoso episodio di Lilian Ramos, la compagna senza mutandine del Carnevale, e l'attuale «flirt» con un'avvenente professoressa di 31 anni. Il Presidente dell'associazione dei «macho» brasiliani ha detto però che oltre alle molte «namoradas», vere o presunte, attribuite al presidente vedovo e divorziato, hanno contribuito al titolo anche l'adozione del piano di dollarizzazione dell'economia brasiliana, la diminuzione del prezzo della benzina e la decisione dell'intervento dell'esercito a Rio de Janeiro.

Scoperto il «giallo» dei neonati che morivano dopo aver fatto pipì

LONDRA — Il bebè in culla fa pipì e dopo un po' muore: capita almeno 400 volte all'anno in Gran Bretagna e non si capiva perchè. Ora si è scoperto che almeno in alcuni casi la colpa è di un sostanza chimica che viene introdotta nei materassi dei bambini per renderli anti-incendio. Si tratta di un prodotto a base di derivati del fosforo e dell'antimonio i quali liberano un gas letale per i piccoli quando vengono inumiditi dall'urina. Roger Cook, un giornalista televisivo che è stato il primo a collegare le morti inspiegabili di tanti innocenti con le emanazioni provenienti dai materassini, raccomanda ora ai genitori di evitare che i piccoli si addormentino sul pancino dato che in questo caso il pericolo aumenta.

Catena di ristoranti accusata di razzismo si affida ai neri

NEW YORK — Dopo mesi di accuse di discriminazione contro i propri dipendenti e clienti di colore, la catena americana di ristoranti Denny's cerca di voltare pagina. La Flagstar, la società che controlla Denny's, ha siglato un accordo per affidare alla Ndi Inc la gestione di 47 ristoranti nell'arco dei prossimi sei anni, nella zona di New York e nel New Jersey. La Ndi, una società di Atlanta che opera già numerosi negozi in franchise, è controllata da investitori di origine afro-americana. La decisione segue una recente promessa fatta dalla Flagstar alla Naacp, l'associazione americana per l' avanzamento delle persone di colore, per aprire anche alle minoranze la gestione dei ristoranti.

VIOLENTA CONTROFFENSIVA SERBA

«Galeb» della Krajina bombardano Bihac

ZAGABRIA — Una controffensiva violentissima dei serbo-bosniaci è in atto nella sacca di Bihac contro le truppe del quinto corpo d'armata bosniaco che, la scorsa settimana, con un attacco a sorpresa, ha conquistato 250 chilometri quadrati. Secondo fonti Unprofor i serbi hanno usato ieri mattina due aerei, che hanno bombardato Bihac. I due velivoli, sembra Galeb di fabbricazione jugoslava, provenienti dalla Krajina, sono stati avvistati alle 12,10 e sono rimasti visibili per tre minuti.

Il sorvolo dei caccia è stato confermato dal battaglione Unprofor del Bangladesh e da osservatori europei di stanza nella zona. Il bombardamento di Bihac, secondo il comandante Mohammed Beshir, ha provocato cinque feriti e la distruzione di molte case. Sulla città c'è un diluvio di fuoco in un attacco congiunto dei serbi di Krajina e di quelli di Bosnia.

In mattinata sono stati visti blindati e camion pieni di uomini che attraversavano il confine tra Krajina e Bosnia. Nel primo pomeriggio un migliaio di uomini sono stati caricati su camion nel campo rifugiati di Batnoga e portati verso la linea

Karadzic ha già scelto la «guerra totale».

del fronte. Si tratta dei miliziani del leader musulmano secessionista Fikret Abdic, scappati dall'enclave di Bihac dopo la disfatta subita ad opera delle truppe musulmane leali al governo di Sarajevo.

I serbo bosniaci stanno avanzando su un fronte di 60 chilometri «scatenando» l'artiglieria in appoggio alla fanteria. Uno degli obiettivi è la riconquista dell'altopiano di Grabez che domina la città di Bihac e da dove, prima della presa da parte dei bosniaci, i serbi bombardavano l'abitato.

Secondo il portavoce dell'Unprofor a Sarajevo, il maggiore Herve Gourmelon, i serbi stanno attaccando anche intorno a Bosanska Krupa, la città al confine meridionale dell'enclave circondata la scorsa settimana dai musulmani. I serbi sono riusciti a spezzare l'assedio e hanno ricacciato indietro le truppe bosniache di quattro chilometri. Secondo fonti serbe le unità serbo-bosniache hanno preso il controllo di Veliki Radic e di Mali Radic, due villaggi a sud di Bosanska Krupa. I combattimenti sono furiosi in tutta l'enclave e ci sarebbero molte vittime.

In serata l'inviato speciale delle Nazioni Unite Yasushi Akashi, in un comunicato diffuso a Zagabria, ha espresso la sua preoccupazione per l'escalation militare in molte parti della Bosnia. Akashi ha citato in particolare il duello di artiglieria che a Sarajevo ha provocato quattro morti e una decina di feriti.

L'offensivamusulmana scatenata due settimane fa ha riportato sul campo di battaglia tutte le parti in causa nel conflitto della ex Jugoslavia. I serbi di Bosnia, dopo l'appello alla mobilitazione generale hanno ricompattato le fila lanciando una controffensiva che di giorno in giorno si fa sempre più dura.

DOMENICA IL REFERENDUM SULL'INGRESSO NELL'UE

In Svezia il «fronte del sì» spera di spuntarla al fotofinish

STOCCOLMA — Tre premier svedesi, quello in carica, Ingvar Carlsson, e due suoi predecessori, Carl Bildt e Thorbjoern Faelldin, stanno spendendo le ultime energie - a tre giorni dal referendum sull'Ue di domenica - per convincere i numerosi incerti a votare sì all'Europa. Il socialdemocratico Carlsson, che oggi è stato festeggiato per i suoi 60 anni, conduce la campagna referendaria non in qualità di primo ministro, ma a titolo personale. Nel suo governo sono più di uno i ministri antieuropeisti, e non è quindi possibile adottare una posizione comune.

Carl Bildt, ex premier conservatore, che ha lasciato il potere a un monocolore socialdemocratico dopo le elezioni del 18 settembre, mantiene la sua promessa: di gettarsi anima e corpo nella lotta per un sì all'Unione. Ma era scontato.

E' una sorpresa invece il terzo protagonista di questa battaglia, Faelldin, del partito di Centro (ex alleanza contadina), riapparso tre giorni fa, perchè - ha spiegato lui stesso - preoccupato dai risultati dei sondaggi, che danno un vantaggio troppo esiguo agli europeisti (40 a 39 per cento).

Faelldin è l' uomo che nel 1976 spezzò un'egemonia di sinistra durata 44 anni e divenne premier di una coalizione «borghese». Lo fu di nuovo nel 1979 e nel 1981, prima di cedere la poltrona a Olof Palme nel 1982. Torna ora sulla scena come un 'padre della patria', nel momento del pericolo.

Anche se i premier appartengono a tre diversi partiti, le loro buone ragioni per un'adesione all'Ue, sono più o meno le stesse: espansione economica, aumento dell'occupazione, più influenza sulla politica estera e della sicurezza in Europa, partecipazione piuttosto che isolamento. Su questi e altri temi si trova d'accordo l'apparato industriale - con Volvo, Ericsson, Saab, Abb in prima fila - la maggioranza dei simpatizzanti dei partiti non socialisti, i giovani delle scuole superiori, una buona parte degli intellettuali e dei docenti, compresi ambientalisti di spicco. Ma tra i fans del partito socialdemocratico il 44 per cento è contro l'Unione e solo il 33 per cento è a favore. Un dato che mette in difficoltà Carlsson, già da molti accusato di tiepidezza, di fare troppo poco per la causa europea.

«In un corsivo apparso su «Dagens Nyheter» il primo ministro viene accusato di muoversi con troppa circospezione, «per non aumentare la frattura nel partito». Il suo obiettivo, un mese fa, «era di vincere le elezioni e tornare al potere, e poi sperare in un sì all' Ue», scrive il commentatore, che fa il confronto con Olof Palme, assassinato nel 1986.

INCREDIBILE ATTACCO DA PARTE DI UNA TV INGLESE

Madre Teresa messa alla gogna

LONDRA — Santa vivente o esibizionista e faccendiera? Madre Teresa di Calcutta messa a sorpresa alla gogna in uno scioccante programma televisivo inglese ha lasciato allibiti gli spettatori e provocato l'immediata reazione delle autorità ecclesiastiche: «E' uno scandalo». La pia Teresa in malafede, disonesta, «serva dei potenti»: non si placherà tanto presto la polemica scatenata dal documentario «L'angelo dell'inferno», e il primate cattolico Basil Hume è stato drastico: è una vergogna - ha tuonato - è stata fatta una caricatura grottesca e ignobile di un angelo. Anche la stampa è rimasta attonita per l'inatteso e violentissimo attacco contro colei che per molti è il simbolo della bontà e dell'altruismo e che viene invece dipinta come immodesta, narcisista, attenta solo a coltivare la propria immagine e i rapporti che intrattiene con personaggi loschi: l'iconoclasta Christopher Hitchens, autore del programma, cita tra questi l'ex presidente Reagan. «Il culto di Madre Teresa è ormai una multinazionale (...) Questa suora onnipresente raccoglie in giro per il mondo moltissimo denaro per placare la coscienza dei ricchi, però non si sa che fine facciano tutti questi capitali, perchè essa non costruisce ospedali», ha denunciato Hitchens, giornalista non nuovo ad attacchi del genere. Negli ambienti cattolici britannici la trasmissione diffusa da «Channel 4», oltre a suscitare incredulità, ha provocato anche numerose reazioni indignate: «Guarda caso - ha commentato Victoria Gillick, dell'associazione Roman Catholic Family - il programma è firmato da un giornalista marxista, prodotto da Tariq Ali, che è un ricco musulmano, e trasmesso da una TV diretta da un ebreo, Michael Grade». «Il mondo di Madre Teresa è il frutto di un matrimonio profano tra un inesistente prodotto pacchianamente creato ad uso dei media e le superstizioni medievali di un'integralista cattolica fanatica ed arrogante», recitava in primo piano sul teleschermo l'impassibile Hitchens.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

INSEGUIMENTO CON SPARATORIA TRA POLIZIA E MALVIVENTI NEI QUARTIERI ORIENTALI DI FIUME

Scene da Chicago Anni venti

Coppia di ladri d'auto colti in flagrante dagli agenti si dà alla fuga: solo il ferimento di uno dei due li blocca

FIUME — Scene da Chicago Anni venti, nella notte tra martedì e ieri a Fiume, nel sobborgo di Stupari. Colti in flagrante, due ladri d'auto sono stati lungamente inseguiti e presi a pistolettate dalla polizia, che è riuscita ad acciuffarli soltanto quando uno dei due malviventi ha dovuto ricorrere alle cure dei medici perché ferito da un proiettile.

Ma vediamo di ricostruire l'episodio che ha tenuto in apprensione parte della cittadinanza spaventata dall'intensa sparatoria. La coppia di malviventi aveva scelto Stupari, sulla strada che collega Valscurigne a Pehlin, per attuare un «colpo». Mentre stavano armeggiando attorno a un'automobile, i due (rispettivamente di 39 e 18 anni e residenti a Novi Vinodolski) sono stati sorpresi da un agente della prima stazione di polizia che abita nei pressi. Egli ha cercato di fermarli, usando anche la pistola d'ordinanza, ma i due sono scappati a bordo della loro auto.

A questo punto è incominciato un lungo e spettacolare inseguimento, attraverso vari quartieri fiumani, con tanto di spari da parte delle forze dell'ordine che cercavano di fermare i fuggitivi. Questi ultimi hanno sfondato pure un posto di blocco allestito in tutta fretta a Pecine, sparando in direzione di Martinascica. Il tentativo di fuga sarebbe dunque andato in porto, ma al distributore di benzina di Kraljevica il guidatore ha deciso di fermarsi visto che il suo compagno sanguinava copiosamente perché colpito da un proiettile al petto.

Ben presto sul posto è giunta un'autolettiga che ha trasportato il ferito all'ospedale di Susak, dove le sue condizioni non vengono giudicate critiche. Arrestato invece l'altro protagonista della fuga.

a. m.

SEBENICO, CURIOSO CASO «MONTATO» DALLA SLOBODNA DALMACIJA

Ritarda la pensione italiana e la titolare fa appello al Papa

SEBENICO — Sono bastate tre settimane di ritardo nel pagamento della pensione italiana a Milena De Palo, domiciliata a Sebenico e vedova di un cittadino italiano scomparso nel 1981, perché la «Slobodna Dalmacija» di Spalato si occupasse a tutta pagina dell'argomento titolandolo «Pensioni italiane, è blocco?». Secondo la De Palo il ritardo non riguarderebbe solo lei, ma pure diversi suoi concittadini, che le avrebbero telefonato per chiedere suggerimenti. Un atteggiamento spiegabile dal fatto che dodici anni fa la donna si rivolse al Papa in persona per chiedergli aiuto in quanto stava attendendo da oltre 18 mesi la corresponsione della prima pensione. Fatto sta che dopo aver scritto al Santo Padre, la De Palo si vide recapitare quasi subito la tanto attesa pensione, episodio che a Sebenico fece scalpore.

«L'importo bimensile - ha detto la De Palo alla giornalista del quotidiano spalatino - mi è sempre giunto puntuale. Ogni due mesi, intorno al 20, ricevo regolarmente l'assegno. È dunque dal 20 ottobre che aspetto inutilmente e potete immaginarvi la mia disperazione. Ho chiesto lumi alla Banca di Credito di Trieste, che riceve il mio denaro per inviarlo poi a Sebenico, ma mi hanno risposto che dal Fondo pensionistico italiano non è ancora arrivato nulla».

La donna ha deciso così di rivolgersi ancora una volta a Giovanni Paolo II. Intanto dal Fondo pensionistico di Zagabria rassicurano tutti i titolari delle pensioni italiane, sottolineando che non ci sono motivi per temere di vedersi abrogati diritti già acquisiti. «L'Italia farà fede ai propri impegni - ha detto Blazenka Simetic, funzionaria del fondo - nonostante che in Italia molti abbiano criticato l'erogazione di tali pensioni. So anche che circolano voci sulla perdita delle quiescenze italiane da parte di coloro che si dichiarano croati. Nulla di più falso. Probabilmente l'intoppo è legato all'istituto bancario triestino. Se invece quest'ultimo non ha ricevuto i soldi dal Fondo pensioni italiano allora il problema è un altro. In questo caso, che comunque va confermato, è il fondo croato che deve intervenire sollecitando a Roma il pagamento».

IN BREVE

Di nuovo potabile l'acqua del Risano, ma i rischi restano

CAPODISTRIA — È definitivamente passata l'emergenza dettata dall'inquinamento del Risano. L'acqua non è più inquinata da diversi giorni e ora non è nemmeno più necessario bollirla a scopo preventivo. Da lunedì l'approvvigionamento idrico avviene nuovamente attraverso le condutture principali. Il passaggio da quelle di riserva ha provocato qualche torbidità ma nessun problema reale alla qualità dell'acqua. Rimangono ora i problemi della tutela del bacino idrico del Risano e comunque delle forniture alla zona costiera slovena. Già a partire dal prossimo anno la Slovenia si vedrà ridotta la quantità d'acqua a cui ha diritto dalla fonte croata di Gradole e sulla quale il Capodistriano non potrà più contare tra dieci anni. I comuni costieri chiedono interventi statali per introdurre norme che salvaguardino l'intero bacino del Risano che, oltre a Capodistria, si estende nei comuni di Sesana, Villa del Nevoso e Pinguente. Intanto dovrebbe essere noto nei prossimi giorni il costo complessivo dell'emergenza che, a ogni modo, toccherà le tasche dei consumatori.

Cerimonia a Lubiana per i caduti italiani

LUBIANA — L'ambasciatore d'Italia in Slovenia, Luigi Solari, ha voluto ricordare i 250 caduti italiani della prima guerra mondiale sepolti nel cimitero militare della capitale slovena. E' stata celebrata una messa in italiano alla presenza della nostra comunità a Lubiana. Il reparti italiano del cimitero, distinto da quello austriaco e sloveno, ha al centro una stele con la scritta «Alma mater Italia suois militibus bello peremptis». Sono state deposte corone anche ai cimiteri austriaco e sloveno. L'Italia era rappresentata per il ministero della Difesa dal direttore del sacràrio di Redipuglia, maggiore Digiugno, e per l'associazione nazionela femiglie caduti e dispersi in guerra dallla dott. Julia Marini Slataper.

Rientrati in Italia i resti del carabiniere Dalla

LUBIANA — Ieri sono rientrati in Italia i resti mortali del carabiniere Nello Dalla, deceduto nel novembre di 50 anni fa, durante la Seconda guerra mondiale e sepolto ad Ormoz, piccola cittadina in prossimità del confine sloveno-croato. La riesumazione è avvenuta dopo una lunga trafila burocratica, che è stata espletata a cura dell'ambasciata d'Italia a Lubiana e dello speciale commissariato per le onoranze ai Caduti del ministero italiano della Difesa con la piena collaborazione delle competenti autorità slovene. I resti mortali del defunto, dopo una sosta al Sacrario militare di Redipuglia, verranno inumati oggi nel cimitero di Lodi Vecchio (Milano), ove riceveranno gli onori militari.

«Sbarco» in Quarnero di aziende friulane

ABBAZIA — Incontro d'affari domani all'hotel «Admiral» di Abbazia tra ditte friulane e operatori economici dell'area quarnerina. L'iniziativa è promossa dalla Camera d'economia fiumana e dal Centro friulano per il commercio estero. I colloqui tra gli operatori economici avranno inizio dopo il saluto del presidente dell'ente camerale Krsto Pavic.

VERTICI DELL'UNIONE A ZAGABRIA, PRIMA DEL VIAGGIO IN ITALIA DEL CAPO DIPLOMAZIA CROATO

Granic consulta la minoranza italiana

Disponibilità a trovare soluzioni ai problemi del bilinguismo, dello statuto istriano e dell'unitarietà di trattamento

Il ministro degli Esteri croato, Granic. (foto Sterle)

ZAGABRIA — I rappresentanti della comunità nazionale italiana sono stati ricevuti ieri pomeriggio dal ministro degli Esteri, Mate Granic. La riunione è stata voluta dal capo diplomazia croato prima del suo viaggio in Italia del 15 novembre per quando è annunciato l'incontro con il ministro degli Esteri, Antonio Martino.

Granic, affiancato da quattro consiglieri tra cui Dobroslav Silobrcic, incaricato delle relazioni con l'Italia e il Vaticano, ha ricevuto il deputato italiano al Sabor, Furio Radin, e il presidente della giunta esecutia dell'Unione italiana, Maurizio Tremul. Il ministro si è interessato in maniera particolare a tre gruppi di problemi: l'applicazione del bilinguismo in tutte le sue forme, lo status delle istituzioni della comunità nazionale italiana e la questione dello statuto della regione istriana.

A conclusione del colloquio, durato più di un'ora, Radin e Tremul hanno precisato che sono stati passati in rassegna tutti i principali temi che la comunità nazionale italiana ritiene opportuno vengano affrontati dalla Croazia nell'incontro con Martino. Si è parlato in tal snso della questione dell'unitarietà di trattamento della comunità nazionale, divisa tra due stati, del bilinguismo, delle carte d'identità, del rispetto dei diritti acquisiti e dell'approvazione dello Statuto della regione istriana in cui questi diritti vengono inseriti. Tremul e Radin hanno sottolineato anche la necessità del riconoscimento dell'autoctonia e dei diritti degli italiani nello Statuto della città di Fiume. Un altro argomento affrontato è stato quello della posizione delle istituzioni della comunità nazionale italiana, ovvero della richiesta dell'Unione di essere fondatore degli enti quali la casa editrice italiana Edit di Fiume come pure del Centro di ricerche storiche di Rovigno.

Nella discussione non è mancato il problema della doppia cittadinanza ovvero delle difficoltà che i richiedenti incontrano nel rilascio dei certificati indispensabili per inoltrare la richiesta di cittadinanza italiana da parte dei connazionali.

Particolare accento è stato posto sulla disponibilità della Croazia a stipulare con l'Italia accordi riguardanti la comunità nazionale Italiana, accordi che dovrebbero avvenire nello spirito e nella lettera del memorandum del 15 gennaio '92. Tremul e Radin hanno poi auspicato una giusta ed equa soluzione della problematica dei beni abbandonati degli esuli.

Granic, che si è incontrato con i rappresentanti della minoranza per la quarta volta in un anno, è apparso molto ricettivo alle richieste avanzate. Tremul e Radin, senza precisarli, ritengono che dei risultati concreti in relazione alle richieste formulate si stiano già ventilando. I due esponenti della comunità nazionale italiana sono dell'avviso che questo incontro confermi la volontà del governo croato, ma anche dell'Unione italiana, di avere un dialogo costante, aperto e costruttivo per individuare in questo modo le giuste soluzioni.

Furio Radin e Maurizio Tremul sono stati poi ricevuti dall'ambasciatore italiano a Zagabria, Paolo Pensa. A questo incontro era presente pure Gryzko Mascioni, direttore dell'Istituto italiano di cultura nella capitale croata.

l. b.

TOURNÉE DEL TEATRO «LA CONTRADA»

La Locandiera triestina: debutto stasera a Buie

I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 13,37 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 281,54 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/l 73,20 = 1008,89 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 4,00 = 1.126,16 Lire/l
Benzina verde	
SLOVENIA	Talleri/l 66,40 = 915,17 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 3,80 = 1.069,85 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

BUIE — «Locanda grande» lo spettacolo in dialetto triestino firmato da Carpinteri&Faraguna, messo in scena dalla compagnia teatrale «La Contrada» verrà presentata in Istria e a Fiume nei prossimi giorni. Questa sera l'appuntamento è per le 19.30 alla Casa di cultura di Buie. Domani (stessa ora) gli attori si esibiranno nella Casa delle rimembranze a Pisino, il 12 saranno ad Isola d'Istria, mentre la rappresentazione finale avrà luogo domenica sul palco del teatro «Ivan Zajc» di Fiume. La presenza della «Contrada» si colloca nell'ambito del calendario di appuntamenti con teatri di Trieste voluti dalla Regione Friuli-Venezia Giulia e organizzati nell'ambito della collaborazione con l'Università popolare di Trieste e dell'Unione italiana.

E ora si sta pensando ad un programma che abbia continuità, che si protragga nel tempo, ad una presenza culturale costante a tutto vantaggio dei teatri triestini e degli spettatori istriani e fiumani. Prossimamente a presentarsi oltreconfine sarà il Rossetti e il Verdi, mentre nel febbraio del '95, il Dramma italiano di Fiume si presenterà al pubblico triestino. A rompere il ghiaccio sono stati i teatri ma le iniziative culturali, come tutti auspicano, nel futuro dovrebbero ampliarsi ad altri enti del settore.

SAN MARTINO IN SLOVENIA E IN ISTRIA

«Festa del vino nuovo» a Medana sul Collio

CAPODISTRIA — Per San Martino, «festa del vino nuovo», accanto alle tradizionali manifestazioni in programma a Momiano, nell'Alto Buiese (Istria), a Marezighe, nel Capodistriano e a Duttogliano, sull'altopiano carsico sloveno, una nuova viene proposta a Medana, sul Collio goriziano sloveno, con il «clou» a Lubiana, «città della vite e del vino», titolo conferitole dall'Ufficio internazionale omonimo nel 1987. È stata denominata «Medana novo - Martinovanje 94», ossia «Medana nuovo - San Martino 94» e promossa da sei giovani produttori di vino del paesetto del Collio quali «portavoce» della secolare tradizione vitivinicola della zona che si tramanda di generazione in generazione e dell'oltre centinaio di viticoltori, allo scopo di fare conoscere i loro vini «novelli» prodotti per l'occasione, che dovrebbe assumere carattere tradizionale, e nel contempo anche la produzione in generale. L'intento, inoltre, come è stato sottolineato nel corso di una conferenza stampa, è di coinvolgere nella manifestazione tutti i produttori della Slovenia per dare a Lubiana veramente il suggello di «centro» delle regioni vitivinicole slovene. La festa avrà inizio oggi pomeriggio a Medana con la «benedizione» e l'assaggio del vino novello, quindi proseguirà a Lubiana, nella piazza dinnanzi al municipio, nel centro storico, dove ai sei chioschi allestiti per l'occasione, dei rispettivi produttori Simcic, Kristancic, Kren, Dolfo, Scurek e Buzinel avrà seguito la degustazione con programma culturale e alla mezzanotte il tradizionale «battesimo»; domani, giorno di San Martino, è in programma una degustazione nell'enoteca del comprensorio fieristico di Lubiana, mentre a Medana prenderà il via la «settimana delle cantine aperte» che si concluderà il 18 novembre. I vini, con il marchio «Medana novo», sono rossi, prodotti con due varietà di uve: merlot e cabernet-sauvignon, con qualche punta, per il colore, di Gamey, secchi o semisecchi, ben equilibrati, fruttati, freschi, corposi, leggeri e con una gradazione alcolica di 11-12 gradi.

Lucia Fonda Bonetti

FIUME, IL «TRIFOGLIO» PERDE I PETALI

Dopo la condanna, Linic rischia pure la poltrona

Il sindaco Linic.

FIUME - Abituato a cavalcare con destrezza la tigre delle polemiche e delle contrapposizioni politiche, il sindaco fiumano Slavko Linic sta ormai dando segni di evidente stanchezza, col rischio di essere estromesso. L'ultima vicenda giudiziaria, conclusasi con la condanna a due mesi di detenzione per il reato di diffamazione, è stata un brutto colpo per Linic, apparso provato e deluso anche se non disposto ad arrendersi. Ma quello che maggiormente starebbe fiaccando il vulcanico e amato-odiato sindaco (alla minoranza italiana è rimasto sul gozzo quel suo feroce opporsi all'inclusione del concetto di autoctonia per gli italiani nello statuto civico e la rigidità nel voler far pagare le spese di regia al sodalizio dei connazionali) pare essere la rivolta nei suoi confronti scatenata all'interno del Trifoglio, la coalizione tra liberali, socialdemocratici e popolari che vinse alle «amministrative», sbaragliando l'Accadizeta e permettendo a Linic di assumere la guida dell'amministrazione comunale.

Secondo voci ufficiose ma molto vicine agli ambienti che contano a Palazzo comunale, sarebbe in atto un sottile e sotterraneo gioco di alleanze cui parteciperebbero i liberali e i popolari, appoggiati dagli accadizetiani, con uno scopo solo: rimuovere Linic e insediare al suo posto il liberale Teo Antic, presidente del Consiglio comunale. I due mesi con la condizionale di un anno, affibbiati al sindaco, potrebbero spingere i «rivoltosi» - si dice - ad accelerare il processo di esautorazione, realizzandolo in una delle prossime sessioni del Consiglio municipale. Lo scenario non sarebbe neppur tanto complicato perché prevederebbe la questione di fiducia al sindaco e la sua successiva destituzione, dopo «lungo e acceso dibattito». La mossa significherebbe in pratica la frantumazione della coalizione tripartitica - i socialdemocratici appoggiano incondizionatamente il sindaco - e nuove prospettive e alleanze che farebbero pure rialzare il capo alla bistrattata Accadizeta fiumana.

Fantapolitica?

Mica tanto. Anche Slavko Linic, uscendo dall'aula del Tribunale comunale fiumano, ha collegato la pena detentiva ai tentativi sempre più evidenti e pluriennali di esautorarlo. «L'Accadizeta - dice - vuole assumere il potere a Fiume e sta inseguendo questo proposito senza guardare in faccia nessuno. Controllare totalmente il capoluogo quarnerino è uno dei desideri più antichi e pressanti dello schieramento governativo. Comunque sono pronto a oppormi a qualsiasi golpe, a prescindere da quale parte provenga».

a. m.

Solidarietà dal Friuli ai bellunesi in Slavonia

ZAGABRIA — Nel comune di Lipik, situato nella Slavonia centrale, sino a prima della guerra in Croazia centro importante di cure termali e sede di uno dei due stabilimenti di acqua minerale, ci sono quattro frazioni in cui si parla ancora l'italiano. Infatti a Plostine, Strigeraco, Banovac Maggiore e Campo Del Capitano emigrarono nel lontano 1870 alcune centinaia di famiglie del Bellunese. I discendenti di queste, alla fine della guerra nel maggio '92 chiesero aiuto alla Caritas di Udine. I primi di giugno don Angelo Zanella si recava a Lipik e prima della fine dell'anno era già ultimata la ristrutturazione della scuola elementare affinché i bambini avessero quanto prima un luogo accogliente che desse loro nuova speranza di vita. Il passo successivo è stato la ricostruzione di 10 abitazioni, della casa del sacerdote, di un ambulatorio medico e l'invio di 43 mucche. E sempre grazie all'interessamento della Caritas friulana, la Cooperazione italiana ha già finanziato la ricostruzione delle reti di distribuzione del gas e dell'acqua.

Nei giorni scorsi c'è stata la visita del sottosegretario agli Esteri, Franco Rocchetta, accompagnato dall'ambasciatore Pansa e da don Zanella, visita che ha sancito le modalità della fornitura di materiali edili per la ricostruzione di un condominio di 22 appartamenti nel vicino comune di Pakrac. Rocchetta ha promesso tutto il suo impegno presso il ministero per assicurare la trasparenza nei finanziamenti dati dalla Cooperazione, affermando che questa pur adoperandosi enormemente in tutto il mondo lo fa purtroppo con una logica ambigua. Tuttavia ha voluto sottolineare che l'aiuto dello Stato italiano non si è mai manifestato come un atto di colonialismo, a differenza di quello di molti altri Paesi.

Ammirevole poi l'iniziativa del Comune di Latisana le cui famiglie la scorsa estate hanno ospitato 22 bambini e si offrono di farlo anche l'anno venturo. Mentre la Iscos italiana, organizzazione non governativa senza fini di lucro, ha fornito e sta fornendo aiuti collaterali alla ricostruzione, quali un laboratorio ginecologico, un'incubatrice, attrezzature didattiche, grazie ai fondi raccolti in varie sedi della Cisl. La strategia operativa comunque è comune: si vuole superare il momento puramente assistenziale per ridare impulso al lavoro onde evitare una sindrome da aiuto-dipendenza che annienti la dignità umana.

Il sottosegretario Rocchetta si è poi recato a Zagabria, ospite del cardinale Kuharic, al quale ha voluto ribadire il suo impegno presso il ministero. Rilevando che la guerra nel cuore dell'Europa dimostra la fragilità di certe nostre convenzioni e convinzioni, ha sostenuto che tutti i governi devono portare la responsabilità di questa guerra in quanto non fecero niente per impedirla. Il cardinale ha voluto fare un'osservazione di grande importanza per la comprensione del momento storico in cui stiamo vivendo: questa non è una guerra di religione ma di conquista imposta da un'ideologia estremista che ha creato il falso mito della grande Serbia, sostenuta per di più dalla chiesa ortodossa che si è schierata con Karadzic. Ma se la pace è possibile solo nel rispetto della libertà altrui, che implica limitazione della propria, esige che tutti possano tornare alle loro case, dove sono nati e cresciuti. A questo fine il clero croato si adopererà come elemento di mediazione e pacificazione: il viaggio del Papa non è stato inutile.

Elisabetta de Dominis

IN UN AGGUATO A JOHANNESBURG IN SUD AFRICA HA TROVATO LA MORTE GUGLIELMO MIAN, 47 ANNI, ORIGINARIO DI MEDUNO

Emigrato friulano assassinato

TRIESTE - L'hanno inseguito, riempito di botte, strangolato, stringendogli intorno al collo un cappio di corda. Poi, in segno di disprezzo, lo hanno «finito» con una coltellata. E' stato assassinato così, secondo un rituale tanto brutale quanto comune a Johannesburg, in Sudafrica, Guglielmo Mian, 47 anni, nato a Meduno, in provincia di Pordenone. A porre fine alla vita di Mian - emigrante da ragazzo prima in Svizzera, e poi, dal '70, in Sudafrica, dove aveva trovato lavoro come meccanico in una piccola fabbrica d'automobili tedesca - sono stati tre uomini di colore. L'omicidio è avvenuto poco dopo l'alba (martedì mattina alle 7 ora locale, 6 ora italiana): a quanto si sa, a quell'ora, Mian era uscito da un appartamento per dirigersi verso casa, un locale in affitto che si trova lungo il viale Louis Botha, nel quartiere di Orange Grove, conosciuto come «Little Italy».

I tre uomini lo avrebbero seguito fin quasi sotto casa. Qui l'avrebbero massacrato con pugni e calci, lasciandogli addosso portafogli e documenti; è da escludere che si tratti di un agguato a scopo di rapina. Null'altro si è saputo dal Consolato generale d'Italia a Johannesburg e dall'Ambasciata italiana a Pretoria che affiancano le forze dell'ordine nelle indagini. Forse si è trattato di un «regolamento di conti» oppure di un «avvertimento» alla comunità italiana. Certo è che non si sa dove Mian abbia trascorso la notte precedente il delitto e dalla casa di chi sia uscito a quell'ora inconsueta. La polizia sudafricana sta indagando sull'omicidio; sul corpo della vittima intanto è stata disposta l'autopsia.

La notizia dell'assassinio è stata comunicata al ministero degli Esteri, a Roma, nella giornata di ieri e da lì è rimbalzata alla famiglia di Mian, alla madre Clelia di 83 anni e al fratello gemello Umberto, che risiede in via Sottomonte 26 a Meduno. Il resto della famiglia, un'altro fratello e una sorella (figli del precedente matrimonio della madre) che vivono a Pesaro e a Milano, hanno appreso la notizia della morte del congiunto dalla tivù, leggendo le ultime notizie del Televideo.

Ma chi era Guglielmo Mian? Nato il 22 settembre del '47, parte prestissimo da Meduno, dove non trova lavoro e dove non ha messo su famiglia: all'inizio cerca fortuna in Svizzera, poi, dopo qualche anno, tenta di trovar lavoro come meccanico in Sudafrica. Arriva a Johannesburg che ha soltanto 23 anni. Qui la sorte è più generosa con lui: viene assunto in una azienda tedesca, trova casa, un appartamento in affitto, nel quartiere italiano.

La sua vita, a quanto dice il fratello Umberto, scorre tranquilla: non si sposa, ma trova molti amici italiani con i quali dividere il tempo libero. Una volta all'anno torna a Meduno (lo ha fatto nell'aprile scorso) e una volta al mese, sempre di domenica, attorno alle 11 del mattino, telefona a casa (lo ha fatto, per l'ultima volta, la scorsa domenica). Da qualche tempo una sola preoccupazione gli toglie serenità: l'aggravarsi della situazione politica in Sudafrica, la tensione crescente tra bianchi e neri, e la violenza che insanguina i quartieri della periferia di Johannesburg. In questi ultimi mesi lo perseguita la paura di venir coinvolto in qualche attentato, la paura di finire in mezzo alla guerra tra etnie diverse. Una paura che diventata tragica realtà.

Elena Marco

IL GIUDICE TRIESTINO ARRESTATO RIGETTA PARZIALMENTE LE ACCUSE

«Omaggi di amici non regalie»

Per il legale di Drassich alcuni episodi contestati sarebbero del tutto fantasiosi

Mauro Drassich

PORDENONE — Mauro Drassich, giudice 36.enne triestino in servizio prima a Pordenone e poi a Firenze, fatto arrestare due giorni fa dal giudice Felice Casson, rigetta parzialmente gli addebiti.

Nell'interrogatorio svoltosi con il pubblico ministero lagunare, che lo accusa di avere accettato denaro, orologi Rolex, elettrodomestici e denaro da liberi professionisti, il magistrato avrebbe detto di confermare il passaggio delle regalie, ma ha contestato la natura della loro provenienza, asserendo che si sarebbe trattato di omaggi a titolo del tutto personale, doni che sarebbero stati fatti così come si fanno a un amico.

Secondo il suo legale, poi, alcuni dei capi d'accusa, o quantomeno episodi che fanno riferimento a essi, sarebbero del tutto inventati, o a dir poco fantasiosi.

Sta di fatto che secondo quanto trapelato da ambienti vicini a quelli giudiziari, gli atti facenti riferimento a procedure fallimentari finite nel mirino di Casson, sarebbero almeno 150, un vero e proprio mare di carte nelle quali sarebbero contenute a parere dell'accusa, le irregolarità, o almeno le tracce per tentare di trovarle.

Il giudice, che si era trasferito in Toscana soltanto alcuni mesi fa, è accusato di corruzione, usurpazione di titoli, abuso e falso per presunti illeciti che avrebbe commesso tra il '92 e il '94 quando era a capo dell'ufficio fallimenti di Pordenone.

In particolare gli imputa di essersi fa[tto] corrompere da alcu[ni] commercialisti ai qu[a]li avrebbe affidato pr[o]cedure in concordati [e] fallimenti di un cert[o] valore.

Detenuto in carcer[e] a Venezia, Drassich at[tende] ora di esser[e] sentito dal giudice del[le] indagini preliminar[i] della città lagunare Leonardo Zen.

Per il momento sem[bra] che la difesa no[n] abbia ancora presentato istanza di revoc[a] della misura cautela[re].

Massimo Bo[...]

INCONTRI A BOLZANO E A TRENTO DELLA PRESIDENTE GUERRA

Patto di ferro sulla «specialità»

Allo studio un documento da presentare alle altre regioni a statuto autonomo

E Cecotti propone la «Regione-Stato»

TRIESTE - «Riconoscimento di dignità e di rango di Stato-membro»: è questo il passaggio fondamentale della mozione presentata ieri mattina in consiglio regionale dal capogruppo della Lega Nord Sergio Cecotti in vista della discussione sulla specialità della regione Friuli-Venezia Giulia, che si svolgerà martedì. Il documento presentato chiede infatti alla giunta di impegnarsi a manifestare al parlamento del governo della Repubblica la volontà della regione di mantenere nel nuovo assetto federale la propria individualità quale stato-membro, dotato di una propria sovranità entro i limiti fissati dalla costituzione federale e ad accelerare l'attuazione del proprio programma per la transizione verso una seconda fase dell'autonomia regionale, quale premessa indispensabile per adeguare la struttura interna della regione ai nuovi compiti concessi di stato- membro della federazione italiana.

BOLZANO - La Regione Friuli-Venezia Giulia intende promuovere un'azione congiunta delle regioni speciali e delle province autonome a difesa delle prerogative e delle specialità e per un ampliamento delle stesse. E' in questo contesto che la presidente della Regione, la leghista Alessandra Guerra ha incontrato ieri a Bolzano e a Trento i presidenti delle due province autonome Luis Durnwalder e Carlo Andreotti, nonchè il vicepresidente del consiglio Franco Tretter. Negli incontri la Guerra ha sostenuto che «una differenziazione all'interno del sistema delle autonomie è compatibile con la riforma in senso federale dello Stato». La presidente ha affermato che la riforma della Costituzione non potrà non influenzare gli statuti speciali, ma ritiene «fondamentale che resti fermo il principio dell'art. 116 della Costituzione», quello che istituisce le autonomie. Per conciliare le due esigenze, in un elaborato che sarà sottoposto alle altre regioni autonome, la Guerra propone di distinguere le riforme subito realizzabili a favore delle autonomie speciali e rinviare le altre dopo la riforma complessiva dello Stato. Tra le riforme immediatamente realizzabili indica il conferimento ai presidenti delle regioni e province autonome delle funzioni e dei poteri di Commissario del Governo; di integrare la composizione della Corte costituzionale con rappresentanti delle autonomie; di circoscrivere alla sola sfera della legittimità il controllo governativo sulle leggi regionali e provinciali; l'obbligo del parere delle autonomie speciali per le leggi statali attinenti competenze di regioni speciali e province autonome; l'inviolabilità dell'autonomia finanziaria ed eliminazione dei vincoli di destinazione; la ristrutturazione dell'apparato periferico dello Stato e di quelli delle autonomie speciali. Per quanto riguarda la seconda fase, le richieste dovrebbero essere innanzitutto la completa spartizione tra competenze statali e competenze regionali- provinciali.

UN «DISGUIDO» DELLA PRESIDENZA SCATENA LE OPPOSIZIONI

Ospedali, legge «dimenticata» Giallo su una gaffe della giunta

Passa la normativa sul comitato radio-tv

TRIESTE - Il consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, nel pomeriggio di ieri ha approvato tre leggi. All'unanimità è passata la legge che intende mantenere in servizio e far conservare lo stato giuridico e il trattamento economico in godimento al personale regionale che, chiesto il pensionamento, non ha potuto ottenerlo. Con la sola astensione del Msi-An, l'assemblea ha poi approvato la proroga al 31 dicembre 1995 dei consorzi industriali. Il consiglio ha quindi approvato una legge sul comitato regionale radiotelevisivo, proposta da Pds, Psi, Verdi, Ln, Msi-An, Pri e Lpt. Nel corso del dibattito sono stati presentati anche due ordini del giorno, che l'assessore Pietro Arduini ha accolto a nome della giunta. Il primo, di Zoratto e Cecotti (Ln), impegna la giunta per le trasmissioni radiotv in lingua friulana. Il secondo, dei Verdi, impegna la giunta a chiedere alla Rai l'attuazione di trasmissioni in lingua slovena.

TRIESTE - Piccolo giallo, subito però ridimensionato dagli uffici dell'assessorato regionale alla sanità, in merito alla prossima discussione in consiglio regionale della legge 40 sulla definizione della rete ospedaliera. Martedì, infatti, la presidente della giunta regionale, la leghista Alessandra Guerra, nel corso della riunione con i capigruppo, organizzata per stabilire la scaletta dei futuri lavori dell'assemblea non aveva citato tra le «priorità assolute» la tanto attesa legge sanitaria, pur non «dimenticando» norme, secondo qualcuno decisamente minori. Le opposizioni si erano subito scatenate, sollevando il dubbio legittimo che la giunta volesse accantonare per proprie opportunità una legge quanto mai necessaria e soprattutto mai come ora collegata (come ha rilevato il capogruppo del Pds Renzo Travanut) strettamente legata al bilancio regionale. Ma ieri l'assessorato alla sanità ha provveduto a calmare le polemiche, inviando una lettera al presidente in consiglio regionale, i capigruppo, al presidente della competente terza commissione, nonchè alla stessa presidente Guerra, sottolineando la massima urgenza del provvedimento. E il silenzio della Guerra? «Solo una dimenticanza, un disguido», ci tengono a sottolineare in assessorato. Il «giallo» dunque può dirsi risolto?

fe.ba.

ORGANIZZATI TRENI E PULLMAN

Partono in cinquemila dal Friuli-Venezia Giulia contro la finanziaria

TRIESTE - Saranno circa 5000, in base alle stime di Cgil, Cisl e Uil, i lavoratori del Friuli Venezia Giulia che il 12 novembre prossimo si recheranno a Roma, per partecipare alla manifestazione nazionale indetta dai sindacati confederali contro la legge finanziaria proposta dal governo.

Dalla regione partiranno, domani venerdì 11 novembre, due treni speciali: il primo partirà da Trieste alle 23,20, e si fermerà a Monfalcone e Cervignano, e l' altro partirà alla stessa ora da Udine, fermandosi a Casarsa, Pordenone e Sacile. Oltre 1000 prenotazioni sono state fatte sui treni ordinari, e 2000 posti saranno disponibili su una quarantina di corriere. A Roma poi cinque cortei confluiranno in tre piazze diverse, collegate fra loro da grandi schermi televisivi.

Comunicando i dati organizzativi sulla manifestazione, i tre segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil ne hanno ricordato in una nota i contenuti principali. «La manovra - hanno detto - colpisce gli strati più deboli della società, senza gettare le basi per un serio risanamento dei conti pubblici». Mancano nella finanziaria - secondo i sindacati - misure efficaci a sostegno dell'occupazione e dello sviluppo. Non sono escluse altre iniziative, se il parlamento non accoglierà in parte le richieste dei sindacati.

A UDINE IL PRIMO CONGRESSO REGIONALE DELL'ERA «POST CRAXI»

Muore il Psi, non i socialisti

Gli ex uomini del garofano ripartono con piccoli numeri e aperture a Forza Italia

Scenografia spenta al congresso Psi di Udine.

UDINE - Muore in regione il partito di Craxi, ma i socialisti del Friuli - Venezia Giulia non si schierano nè con Del Turco e Boselli (che a livello nazionale puntano a uno scioglimento del Psi e alla ricomposizione di un unico soggetto gravitante sempre nell'area progressista) nè con Cicchitto e Manca (che puntano invece sul rafforzamento dell'attuale struttura, ma prendono le distanze da Pds e mostrano un'apertura verso nuovi soggetti, compresa Forza Italia, ma esclusa An).

Tale decisione è stata presa ieri a Udine dal congresso regionale del Psi; di un Psi ormai sfasciato e i cui tesserati sono passati dagli oltre diecimila di tre anni fa (l'era ante Di Pietro) alle poche centinaia di oggi; di un Psi che ha subito un tracollo elettorale e politico irreversibile.

Sede dell'assise: non più i palasport, ma i dimessi locali della federazione friulana. Presenti: una ventina di persone. Un altro segno dei tempi che cambiano, che sono cambiati soprattutto per il Psi. Altre un tempo erano le scenografie. Ieri neanche un garafono, neppure per le due donne presenti al congresso.

I socialisti del Friuli - Venezia Giulia, come ha riferito il loro coordinatore Roberto De Gioia, intendono dunque costituire un nuovo soggetto politico regionale, autonomo, slegato da Roma, di durata transitoria, ma che sia vivo e vivace, «che sappia fare politica nella società e che sappia dare coerente continuità ai valori storici del socialismo libertario e riformatore».

Il nome? «Per ora non ha importanza - è stato detto al congresso - basta non essere più identificati con il Psi di Craxi, marchiato da tangenti e intrallazzi vari».

Quella dei socialisti della regione è una posizione di attesa nei confronti delle iniziative di Valdo Spini, che ha dato vita alla Costituente laburista, e di Giuliano Amato, che ha costituito l'associazione «Italia domani», e di numerose mozioni dei congressi di altre regioni che muovono nella logica dell'autonomia.

Domenico Diaco

IN BREVE

Ancora esenzioni Iva per la ricostruzione con un voto in Senato

TRIESTE - Il Senato ha votato e approvato un emendamento, presentato dal senatore Erminio Boso (Lega Nord) e sottoscritto anche dal leghista friulano Rinaldo Bosco che introduce nel decreto sul concordato tributario incentivi per la ricostruzione del Friuli dopo il terremoto del 1976. Si tratta - ha detto Bosco - di una versione riveduta e corretta dell'esenzione dell'Iva per le zone terremotate che scadeva il 31 dicembre prossimo.

Il voto finale dell'intero provvedimento è riman[dato] a oggi a conclusione dei lavori.

Il provvedimento passerà poi alla Camera dove - a detta dell'esponente della Lega Nord - non dovrebbe correre rischi. «Tecnicamente - affermano gli esponenti leghisti - l'emendamento è stato concordato con il ministero delle Finanze che ha assicurato la copertura finanziaria necessaria».

Consiglio regionale del lavoro Una proposta di legge del Pds

TRIESTE - Il gruppo consiliare regionale del Pds ha depositato una proposta di legge per l'istituzione del Consiglio regionale dell'economia e del lavoro (Crel). «Si tratta di un atto di grande rilievo politico - ha detto Renzo Travanut, capogruppo del Pds - che, peraltro, onora un impegno che era stato assunto dalla Giunta che ho presieduto».

D'Orlandi vola a Bruxelles per i fondi ai siti degradati

UDINE - L'assessore regionale all'Ambiente, Gianluigi D'Orlandi, ha avuto a Bruxelles incontri con i responsabili di alcuni settori di competenza dell'Ue. E' stata - riferisce una nota della Regione - valutata la possibilità di attivare le risorse per potenziare il monitoraggio dell'alto Adriatico e avviare progetti per il recupero di alcuni siti ambientali degradati.

Dal primo gennaio in Austria una nuova tariffa sui trasporti

UDINE - Dal primo gennaio del 1995 entrerà in vigore in Austria una nuova imposta per l'utilizzo delle strade da parte de Tir. Lo ha ricordato l'Assindustri[a] della provincia di Udine secondo la quale «questa nuova tassa ha come oggetto l'utilizzo delle strade pubbliche e pertanto anche i viaggi degli autocarri a vuoto dovranno sottostare ad essa».

ALLARMATA DENUNCIA DA PARTE DELLA CONFESERCENTI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

«Senza piano regionale il commercio si blocca»

TRIESTE — Sollecitare il nuovo testo unico per il commercio nel Friuli-Venezia Giulia, eliminare gli ostacoli burocratici che, in questo momento, stanno bloccando l'inizio dell'attività di decine di nuovi ambulanti, ridiscutere completamente la piante degli orari, integrare il nuovo piano regionale per il commercio con la nuova legge sulla grande distribuzione, creare i presupposti per maggiorare i finanziamenti a favore degli imprenditori che operano nell'ambito del terziario.

È questo il ricco e impegnativo programma di lavoro che la Confesercenti del Friuli-Venezia Giulia si è data per i prossimi mesi e che è stato oggetto di illustrazione nel corso di una conferenza stampa organizzata nel capoluogo triestino, alla presenza del segretario nazionale dell'associazione di categoria Marco Venturi.

«La mia presenza a Trieste — ha spiegato Venturi — è dovuta al fatto che è stata riaperta la sede della Confesercenti a Gorizia, dopo un lungo periodo di inattività, mentre è stata al contempo ampliata quella mandamentale di Sacile. Ma non sono venuto nella vostra città per tagliare nastri — ha subito aggiunto — ma piuttosto per assistere i colleghi del Friuli-Venezia Giulia impegnati nella divulgazione dei nostri nuovi programmi».

«Certo — ha detto ancora — si tratta di lavorare molto e in profondità, perché il comparto del commercio non sta attraversando una fase particolarmente felice, ma questo è il nostro compito e anche in questa regione non verremo meno al nostro dovere di responsabili dell'associazione di categoria».

Ma il discorso non si è limitato ai programmi, è stata completata infatti, nel corso della conferenza stampa, un'analisi della situazione del commercio in regione, problema dell'usura compreso, che sicuramente non può essere definita brillante.

«Fra il '92 e il '93 — ha precisato il segretario regionale della Confesercenti, Pietro Rosa Gastaldo — sono state ben 1500 le imprese commerciali della regione che sono state obbligate a chiudere la loro attività».

«È questo un elemento che deve far riflettere — ha anche detto — perché devono rapidamente essere individuate le cause reali di questa moria di commercianti e proprio dalla verifica delle condizioni di disagio va costruito il futuro della categoria».

I verdi sui parchi negati: «E' il ritorno di Cisilino»

TRIESTE - «Il ritorno di Cisilino»: così è stato commentato da parte del gruppo in consiglio regionale dei verdi il ritiro da parte della giunta regionale dei tre disegni di legge istitutivi di altrettanti parchi (Carso, Prealpi Carniche e Prealpi Giulie). La scorsa settimana, ricorda il consigliere dei verdi Mioni, l'assessore Londero aveva riferito in commissione di problemi finanziari sollevati dalla Ragioneria generale, ma aveva altresì affermato che previa verifica non avrebbe proposto il ritiro dei disegni di legge. «Tale atteggiamento - aggiunge Mioni - pone invece ora dubbi di carattere politico: forse che di nuovo, come all'epoca di Cisilino, su questioni centrali di tutela del territorio, prevalga alla fine il basso calcolo politico, per assicurarsi il serbatoio di voti dei cacciatori?».

PRECIPITA LA CRISI DELLO STABILIMENTO MENTRE IL PREFETTO CONVOCA PARLAMENTARI, REGIONE E SINDACO

Ferriera, si spegne l'altoforno

Gli operai chiedono sostegno a tutta la città: dopo un'assemblea (alle 13.30) a Servola, le maestranze confluiranno in piazza Unità per una manifestazione in contemporanea col vertice convocato da Cannarozzo. Anche il vescovo fra i lavoratori.

Nella lunga e travagliata vicenda della Ferriera, quello di oggi è forse un giorno più importante di altri, pur difficili, del recente passato. Mentre in prefettura si farà il punto sulle trattative per la cessione dello stabilimento, e in piazza dell'Unità lavoratori e cittadini, affiancati dal vescovo e dal sindaco, daranno vita a una grande manifestazione a sostegno della vita dello stabilimento e dei loro posti di lavoro, l'altoforno, simbolo dell'attività della Ferriera, verrà spento.

Le procedure per lo spegnimento sono iniziate già alle 16 di ieri, al termine di un'assemblea degli addetti in cui è stato deciso l'inizio, per stamane, di un presidio simbolico dell'altoforno stesso in modo da verificare la correttezza delle operazioni di spegnimento, con lo scopo di consentire in qualsiasi momento il riavvio dell'impianto.

Ieri intanto è continuato per tutta la giornata il presidio in piazza dell'Unità degli operai della Ferriera, e parallelamente è iniziata un raccolta di firme. Anche la scorsa notte, una ventina di essi ha dormito all'interno di un prefabbricato metallico e di alcune tende installate in mezzo alla piazza.

Una nuova assemblea generale dei lavoratori, alla quale i sindacati «invitano» anche i cassintegrati, è stata indetta per oggi, alle 13.30, nella sala mensa della Ferriera. Si discuterà delle iniziative da prendere in conseguenza delle decisioni che scaturiranno al termine del vertice convocato dal prefetto alle 17.

Vertice al quale parteciperanno la presidente della giunta regionale Guerra con l'assessore Moretton, il sindaco Illy e l'assessore Del Piero, i tre commissari straordinari della Ferriera, il rappresentante della «Bolmat» (società capofila della cordata interessata all'acquisto) Gozzi, i parlamentari triestini e i segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil.

Prima della riunione il sindaco e la giunta si troveranno in piazza con i lavoratori e la cittadinanza «per ribadire l'attaccamento ai destini economici della città. Anche attraverso questa mobilitazione - si rileva in una nota dell'amministrazione comunale - il sindaco, la giunta e la città intendono confermare la loro vigile, affettuosa solidarietà con i lavoratori della Ferrriera, i quali non chiedono altro se non che si rispetti il loro diritto a un'esistenza dignitosa e a un futuro di certezza, nella salvaguardia del lavoro e dell'occupazione in una città già per troppe volte pesantemente colpita».

Anche il vescovo Bellomi, come già annunciato, sarà oggi pomeriggio (attorno alle 16.30) in piazza dell'Unità per portare la propria solidarietà ai dipendenti della Ferriera, dopo aver inviato un messaggio a tutti i partecipanti alla riunione in prefettura. Poco, dopo le campane di dieci chiese suoneranno per simboleggiare la protesta dell'intera comunità cittadina.

Sempre in segno di solidarietà, e per manifestare preoccupazione in relazione all'andamento delle trattative, l'Unione del commercio, turismo e servizi e l'Associazione commercianti al dettaglio, assieme alle altre 28 associazioni di categoria aderenti all'Unione stessa, invitano i commercianti ad abbassare le saracinesche dalle 17 alle 18, in concomitanza con l'incontro in prefettura. «Il mondo del commercio, del turismo e dei servizi - si afferma in un comunicato - sente l'impegno di essere massicciamente presente in questa azione, in quanto considera la soluzione del nodo Ferriera un elemento essenziale per il rilancio della produttività della città».

Un invito ai giovani, «a mobilitarsi di nuovo come nelle settimane scorse» viene poi dal segretario provinciale del Pds, Spadaro. «Se La Ferriera muore - sostiene Spadaro - muore un pezzo essenziale del futuro della città». Infine, per consentire ai propri aderenti di essere in piazza dell'Unità alle 16.30, la Lista per Trieste ha rinviato alle 18 l'apertura della festa alla Stazione marittima.

gi. pa.

Commissione industria del Senato a Trieste

Una delegazione della commissione industria del Senato sarà domani a Trieste per una serie di incontri. Dovrebbe arrivare già nella serata odierna, per muoversi nella mattinata successiva con un fitto calendario. Il summit è stato promosso dal sindaco Illy. Vi collaborano le organizzazioni sindacali. La regia è realizzata dalla Prefettura dove domani si svolgeranno le riunioni con tutte le forze interessate alla soluzione della crisi economica. Dopo un vertice in Comune con giunta e capigruppo, i rappresentanti della commissione industria si trasferiranno negli uffici del prefetto. Qui si incontreranno con il rappresentante del governo, Cannarozzo. La commissione alla quale si aggregheranno anche altri senatori, farà quindi il punto sul protocollo d'intesa sottoscritto nel giugno scorso fra Regione, Comune e Governo. In esso si prevedevano, fra le altre cose, il mantenimento in funzione della Ferriera e la difesa dell'Arsenale San Marco. E proprio la questione della Ferriera è attualmente di strettissima attualità. Tanto che la commissione su questo punto avrà modo di approfondire una situazione che sembra ormai degenerare verso la smobilitazione dello stabilimento.

Il prefabbricato e le tende del presidio organizzato in piazza Unità dai lavoratori della Ferriera: oggi tutta la città è invitata a unirsi a loro. (Italfoto)

Solidarietà ai lavoratori inquisiti per le proteste

Il «caso» Ferriera e la denuncia di cinque lavoratori finiscono sui tavoli dei ministri dell'Interno, delll'Industria e del Lavoro. Altrettante interrogazioni sono state presentate dall'on. Rebecchi (Pds), il quale sottolinea il disagio e la tensione sociale e quindi fa presente la denuncia per blocco stradale di cinque dipendenti della Ferriera e la conseguente autodenuncia di altri 900 lavoratori. L'on. Rebecchi chiede ai ministri quali provvedimenti intendano attuare per ridurre la tensione sociale e «se non ritengano grave, a fronte di questa emergenza, il comportamento dell'autorità per quanto riguarda la denuncia dei lavoratori dimostranti». L'impegno a mobilitarsi «in ogni sede», soprattutto a livello europeo, per il salvataggio della Ferriera viene poi dall'eurodeputato Lucio Manisco (Rifondazione) il quale, impossibilitato ad essere oggi a Trieste, ha fissato un incontro con i lavoratori, il comitato di lotta e il consiglio di fabbrica per il 3 dicembre. L'apertura di procedimenti giudiziari «nei confronti di lavoratori costretti ad azioni di lotta estrema per difendere il posto di lavoro» è infine giudicata «estremamente grave» dall'assemblea del personale tecnico, amministrativo e ausiliario dell'università, che esprime piena solidarietà ai lavoratori della Ferriera, «da tradursi anche in concrete azioni di lotta collettiva».

INFUOCATA RIUNIONE ASSIEME AI PESCATORI

Crolla il mercato, pescivendoli furibondi "Allarmismi gratuiti ci stanno rovinando"

Tutto O.K. dai controlli dell'Usl sul prodotto del nostro Golfo. Annunciate nuove iniziative per tranquillizzare i clienti

Colpiti dalla crisi. Feriti dalle voci irresponsabili che annunciano epidemie e sciagure. Comunque decisi a battersi in ogni sede per difendere la verità e le loro pescherie. Ieri sera ottanta pescivendoli e pescatori si sono riuniti alla radice del Molo Venezia per fare il punto sulla difficile situazione determinata dall'epidemia di colera in Puglia.

I riflessi su tutti i mercati italiani si fanno sentire pesantemente anche se da giorni nel barese non è segnalato alcun nuovo ricovero. Tra la gente la paura permane assieme alla diffidenza verso i prodotti ittici. Clienti affezionati tirano dritto, non si fermano davanti ai banconi su cui sono esposte sardelle, mormore, cefali, branzini, gamberoni. Trieste non sfugge a questa situazione, anzi di recente il problema si è aggravato.

«Il nostro giro d'affari si è dimezzato in pochi giorni. Molto pesce, controllato dai veterinari pubblici e dunque sano, resta comunque invenduto. I conti non tornano. Lavoriamo in perdita, acquistiamo sempre meno e anche i pescatori non sanno dove sbattere la testa. Le loro uscite in mare non hanno alcun tornaconto economico. Dobbiamo fare qualcosa, vogliamo spiegare meglio alla gente che il pesce non è a rischio e che a Trieste e in tutta la regione le periodiche analisi delle Usl non hanno riscontrato nulla di anomalo. Il vibrione da noi non s'è visto....»

I pescivendoli e i pescatori si sono tassati con 500 mila lire a barca o a esercizio commerciale per organizzare una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Manifesti, spazi pubblicitari sui giornali, spot radiofonici o televisivi.

«Notizie incontrollate ci hanno segato le gambe. Con questa iniziativa cercheremo di ristabilire la verità. E' l'ultima carta che ci rimane» dice Sergio Simsig, titolare della pescheria di via Ginnastica 34. Ieri ha distrutto con regolare bolletta pesce per un valore superiore al milione di lire. Invenduto. Altro ne ha regalato. Altrettanto hanno fatto gli altri titolari di pescheria. I danni si contano a decine di milioni.

In effetti da almeno due settimane l'epidemia di colera in Puglia ha messo con le spalle al muro i mercati ittici. Tutto il giro si è fermato o ha subito drastici ridimensionamenti. I pescatori escono con riluttanza in mare perchè sanno che il mercato "assorbe" poco pesce e a basso prezzo. Le vendite non coprono nemmeno il costo del carburante. Anche i grossiti fanno pochi affari, così come i venditori al dettaglio. Buona parte delle pescherie occupa anche personale dipendente e in assenza di lavoro molti rischiano il posto. Ecco perchè ieri sera è stata presa la decisione di varare l'iniziativa pubblicitaria.

«Il pesce è sano, non c'è pericolo» dicono i pescivendoli.

ASSOLTI TUTTI I DIRIGENTI - SMENTITA DI FATTO L'INCHIESTA DEI "TRE SAGGI"

Porto: non era truffa l'accordo Menegon

L'intesa permise di far lavorare il Molo Settimo mentre tutti gli altri scali erano in sciopero

Servizio di
Claudio Ernè

Non era una truffa, ma un accordo sindacale. Il pretore Manila Salvà ha assolto ieri i sette dirigenti dell'Ente porto e della Compagnia portuale accusati di aver sottoscritto o messo in pratica il cosiddetto "accordo Menegon". L'intesa sindacale nell'agosto '89 ha riorganizzato il lavoro sul Molo settimo (quello in cui vengono sbarcati e imbarcati i container) mentre in tutti i porti italiani erano in corso gli scioperi contro il decreto Prandini. Solo Trieste aveva continuato a operare.

«Assolti per non aver commesso il fatto» ha detto il pretore dall'alto del suo scranno. Per un anno ha diretto il dibattimento con equilibirio, determinazione e tanta curiosità di capire vicende e rapporti tutt'altro che semplici. Nell'aula gli imputati si sono stretti la mano e hanno ringraziato i difensori. Il rappresentante dell'accusa era già nel corridoio. Ricorrerà in appello? Non si sa. Certo è che l'assoluzione mette fine a una lunga serie di illazioni interessate sulle passate gestioni del porto e sull'ex direttore generale Luigi Rovelli.

Il manager è uscito a testa alta da questa inchiesta dopo essere già stato assolto il 27 giugno dal Gip da un'altra accusa di truffa e di abuso d'ufficio. Con Rovelli sono stati prosciolti ieri l'ex presidente dell'Eapt Michele Zanetti, il responsabile dell'ufficio lavoro Aldo Cuomo e i dirigenti Fabio Salvini e Sergio Fasano. Assolti anche il console della Compagnia Vincenzo Marinelli e il vice console Marcello Menegon.

L'ex direttore Rovelli (sinistra): "Due anni di linciaggio morale". L'ex presidente Zanetti: "E' la seconda volta che cercano di colpirmi con questi scherzi"

«Dopo due anni di linciaggio morale e giudiziario posso tirare un sospiro di sollievo. Presenterò comunque il conto per queste mie vicessitudini. Mi hanno umiliato, licenziato, arrestato, esposto al ludibrio. Ora il pretore ha fatto giustizia, ha detto che non ho rubato e che nessuno mi ha infilato in tasca dei soldi» ha sostenuto Rovelli dopo aver respirato a fondo. Michele Zanetti lo ha abbracciato. Anche l'ex presidente era commosso. «E' il secondo scherzo che mi fanno. Anni fa mi avevano trascinato davanti ai giudici accusandomi del furto di alcuni alberi a Fernetti. All'epoca ero presidente della Provincia e avevo avviato le procedure per la costruzione dell'autoporto. Una certa Trieste non mi ha mai perdonato l'apertura del manicomio e la fiducia riposta nel professor Franco Basaglia. Anche per il processo degli alberi sono stato assolto, ma appena in appello».

Va anche detto che tre degli imputati riconosciuti innocenti hanno patito il carcere, seppure a livello domiciliare. Per Rovelli, Cuomo e Marinelli, il sostituto procuratore Dario Grohmann ieri in apertura d'udienza aveva chiesto la condanna rispettivamente a 8, 6, e 8 mesi di carcere. Non l'ha ottenuta perchè sia l'istruttoria protrattasi per nove estenuanti udienze, sia le arringhe, hanno dimostrato che l'accordo Menegon non ha rappresentato una truffa, bensì un tentativo di riorganizzare sul molo settimo le "sfere operative di influenza" della Compagnia e dell'Ente porto. L'accordo ha consentito un risparmio all'Eapt, non un aggravio di costi come sosteneva l'accusa.

Ma c'è di più. I difensori hanno criticato i risultati della commissione d'inchiesta sul porto dei "tre saggi", insediata dal commissario Sergio Santoro che avave affincato Paolo Fusaroli al vertice dell'ente. All'epoca Giulio Camber era sottosegretario alla Marina mercantile. L'inchiesta penale è nata proprio dalla relazione dei "saggi". L'avvocato Lucio Frezza l'ha definita "superficiale". Ha poi sollevato il problema della validità della richiesta di un procuratore della Repubblica che ha invitato una lettera l'Ente autonomo del porto con l'invito a costituirsi parte civile contro i suoi dirigenti. «Forse anche il professor Paolo Fusaroli avrebbe dovuto spiegare qualcosa. Durante la sua presidenza l'accordo Menegon è rimasto in vigore per un anno e mezzo».

Il senatore Nereo Battello ha avanzato l'ipotesi che l'azione penale per l'asserita truffa sia poi defluita in una sorta di controllo sulla gestione politico - sindacale- amministrativa dell'Eapt. «E' venuto alla luce il vero contenuto dell'azione penale, non perseguire il reato, ma censurare tre, quattro anni di attività dell'Eapt. Qui di truffa non ho sentito parlare. Quali artifici sono stati messi in atto, quali raggiri? Tutto si è svolto sotto la luce del sole».

Altri aspetti della vicenda sono stati affrontati dagli avvocati Remo Cuccagna, Pierpaolo Longo, Raffaele Esti, Davide Montanari, Alessandro Ghibellini, Giovanni Borgna e Alberto Alessandri. Gli ultimi due da tempo difendono Rovelli nelle inchieste in cui il manager è stato coinvolto. L'ex direttore generale dell'Eapt è entrato nel mirino della Lista per Trieste da quando attorno al porto si è scatenata una gigantesca battaglia politica per il controllo della più importante realtà economica cittadina. Ma dai processi intentatigli Luigi Rovelli è sempre uscito indenne.

PARLA BRUNO MEGNA, DA DUE MESI PRESIDENTE DELL'ACT

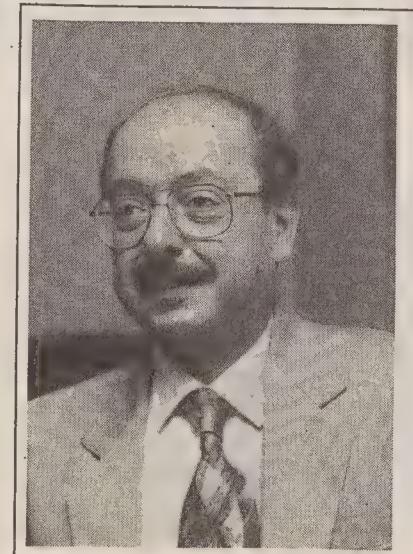
Biglietto orario sui bus

Dovrebbe essere una delle novità di un'azienda che vuole farsi anche impresa

Ultime dal pianeta Act. Il biglietto orario arriverà presto, probabilmente già nei prossimi mesi. E' pronto un check-up della popolazione trasportata sui bus, in modo di individuare fra l'altro le aree di evasione. E sono allo studio nuove fonti di ricavo: da un miglior sfruttamento della pubblicità alla possibile gestione di parcheggi, dal servizio rimozioni allo sviluppo di collegamenti extraurbani. Questi ultimi fuori dalla provincia e anche oltreconfine.

Sono queste le prime indicazioni che il nuovo presidente dell'Act, Bruno Megna, si sente di proporre a due mesi dal suo insediamento. «Parto da una premessa. Siamo un'azienda — dice Megna — nata con fine sociale: il trasporto dei cittadini all'interno di città e immediati dintorni. Tutti finora si sono preoccupati di gestire al meglio questa ragione sociale. Ma nel momento in cui lo Stato ci chiede di trovare fonti alternative di reddito, abbiamo il problema di trasformarci da azienda in impresa. Dobbiamo allora avere una nostra visione globale, esprimere una strategia».

«Trasportiamo novanta milioni di persone all'anno — prosegue il presidente — che è tanto, in una città di neanche 250 mila abitanti. E' ovviamente una valutazione statistica, perchè è molto difficile contare i passeggeri, soprattutto a Trieste, dove gli abbonamenti sono molto diffusi e coprono circa il 70 per cento del totale. Ma l'Act non deve limitarsi ad aspettare l'utente, deve andarlo a cercare».

Rapporti con la Regione ed entrate economiche. «Siamo un'azienda di trasporto urbano — spiega Megna — che dipende dal contributo della Regione, che stabilisce anche il costo dei biglietti. Diciamo che dovremmo essere maggiormente propositivi nei confronti dell'ente regionale. Copriamo il 35 per cento dei costi con la vendita dei biglietti, fonte principale di entrate. Ma non vengono per ora adeguatamente sfruttati altri canali di reddito. Penso alla pubblicità, che potrebbe dare introiti notevoli. Ma bisognerebbe anche uscire dalla logica del trasporto soltanto urbano, e individuare fette di mercato che possono essere aggredite con successo».

Quando due mesi fa si è insediato sullo scranno più alto dell'Act, ha rifiutato di parlare con i giornali. Voleva innanzitutto capire. Ora Bruno Megna *(qui a fianco della foto)*, 52 anni, presidente dell'Act, ma anche amministratore delegato e direttore amministrativo della Coca-Cola per il Sud-Est europeo, accetta di rispondere alle domande.

«Il primo mese — afferma — è stato di assoluto apprendistato. Non volevo dare l'impressione di uno che arriva qui con la presunzione di sapere già tutto. I miei sforzi sono volti a costruire anche una nuova immagine di un'azienda che spesso, per motivi pretestuosi o per leggerezza, viene attaccata».

Il presidente propone alcuni esempi: la gestione dei parcheggi di superficie, la gestione di un servizio di rimozioni volto a favorire percorsi dei mezzi pubblici, il reparto di manutenzione potrebbe essere a disposizione anche di mezzi non dell'Act, i piazzali che rimangono vuoti durante il giorno potrebbero essere utilizzati come parcheggi per i pullman che arrivano da oltrefrontiera...

«Insomma — incalza Megna —, le idee sono tante. Basta capire che i problemi non si risolvono restando all'interno del sistema, che è necessario uscire dai vecchi schemi. Bisogna osservare l'azione dell'Act dall'esterno, per valutare risorse umane, professionalità, "know how". Altro esempio: siamo fra le poche aziende in Italia a gestire un servizio come quello del tram di Opicina, ma nessuno si è mai chiesto se questi e altri servizi specialistici possono essere offerti ad altri. Bisogna in definitiva arrivare a una liberalizzazione del mercato dell'autotrasporto interurbano (penso anche ai collegamenti con le più vicine città oltrefrontiera), per poter essere competitivi con i privati. Con i quali, sottolineo, vogliamo porci in concorrenza, non sostituirli».

Argomento «portoghesi», nel senso di quelli che non pagano il biglietto. «A Trieste il tasso di evasione è fra i più bassi d'Italia — spiega Megna —, il check-up della popolazione trasportata ci consentirà comunque di individuare le aree di evasione, per poterle ulteriormente ridurre. La politica dei costi è mirata anche a questo. E al proposito abbiamo già avuto dei contatti con scuole, università e caserme. il biglietto orario è comunque in cima ai nostri pensieri, prenderemo una decisione in tempi brevi».

Molti dicono che il parco bus dell'Act è malandato. «Malandato no — precisa il presidente — diciamo che è molto "allungato": fra i nostri 275 mezzi ce ne sono di vecchi, di nuovi e di nuovissimi. Per questo siamo penalizzati nei costi di manutenzione: ci occorrono molti pezzi di ricambio. E per rinnovare il parco bus abbiamo bisogno di adeguati investimenti da parte della Regione».

L'Act, conclude Megna, vuole stabilire un diverso approccio nei confronti della cittadinanza. Anche per questo è stato da poco istituito un ufficio rapporti con il pubblico, cui fa capo un numero verde (1670- 16675), per informazioni, reclami e quant'altro sia necessario.

L'Act si propone di sviluppare i collegamenti extraurbani: fuori dalla provincia ma anche, in futuro, oltreconfine.

REGIONE

Fiera: oggi si discute il sostegno finanziario

Giornata chiave, quella di oggi, nella vicenda della Fiera. La giunta regionale affronterà, tra i punti all'ordine del giorno, la proposta del vicepresidente Antonione e dell'assessore Degano per il «ripianamento» dei debiti pregressi dell'Ente fiera, proposta consistente in un intervento finanziario di 300 milioni all'anno per tre anni.

Il commissario staordinario Dino Conti ha infatti posto come pregiudiziale al proseguimento del suo incarico l'eliminazione di tali debiti. La proposta di Antonione e Degano, resa nota già martedì, è stata così commentata da Dino Conti: «E' senz'altro un risultato, ma non sufficiente. Con il solo azzeramento dei debiti si andrebbe avanti con i vecchi sistemi gestionali. Per raggiungere gli obiettivi di rilancio - ha spiegato - attendo invece dalla Regione una serie di risposte articolate fra cui, molto importante, quella relativa alla certificazione dei bilanci, che deve iniziare subito, non fra un mese». Sulle divergenze nella valutazioni dei debiti dell'ente, il consigliere regionale Polidori (Lega Nord) ha chiesto ieri alla presidente Guerra e all'assessore competente un «chiarimento inequivocabile».

Prosegue intanto lo sciopero bianco dei dipendenti dell'ente, con il blocco dell'attività degli uffici. Gli stessi dipendenti si riuniranno stamane sotto il palazzo della Regione, in piazza dell'Unità, in attesa delle decisioni della giunta.

L'INTERVENTO

Iacp: cosa ho fatto, cosa resta da fare

Nel momento in cui – con il prossimo insediamento alla presidenza dell'Iacp del gen. Erriquez – viene a concludersi il mio periodo di gestione dell'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Trieste, ritengo doveroso per chiunque, ma particolarmente per un amministratore pubblico, rendere conto alla collettività di ciò che è stato fatto e di quanto rimane da compiere, affinché da un lato, l'opinione pubblica possa esprimere un giudizio ponderato sulla gestione; dall'altro, venga posto un punto fermo all'operato della gestione subentrante, in modo che responsabilità e competenze di ognuno possano risultare, a futura memoria, evidenti.

Orbene, come è noto, l'attuale consiglio di amministrazione, sotto la presidenza dell'avv. Emilio Terpin, venne insediato il 20 giugno 1990. Subito emerse agli amministratori la gravissima situazione all'epoca attraversata dall'Istituto, caratterizzata da un rilevante sbilanciamento di gestione (le uscite superavano le entrate di 3 miliardi annui; l'indebitamento a breve toccava i 14 miliardi; gli oneri per interessi passivi sfioravano il miliardo), cui corrispondeva nel personale un diffuso senso di sfiducia e disaffezione verso l'amministrazione. Il patrimonio, costituito da oltre 15.000 alloggi in proprietà oltre a 2.000 locali d'affari, era in buona parte gravato dal peso degli anni e dalla carente manutenzione, sicché ben 3.200 risultavano gli alloggi degradati. Le pratiche di riscatto erano insabbiate. La ripartizione da parte regionale dei fondi per nuove costruzioni penalizzava gravemente Trieste, cui era destinato soltanto il 28% delle risorse, a fronte di una pressione della domanda abitativa incomparabilmente più acuta che nelle rimanenti province. La struttura organizzativa dell'Istituto faceva acqua da tutte le parti; pessimi i rapporti con sindacati e inquilini; assolutamente non trasparente la gestione. Da ultimo, vi era il problema dell'ex Opera Profughi, gestione separata, completamente in alto mare, mentre i rapporti con il Comune di Trieste (del quale l'Istituto amministra 1581 alloggi) apparivano conflittuali, quando non esistenti; la convenzione relativa era scaduta, tra l'altro, da tempo.

Terpin e io, unitamente al consiglio tutto, ci siamo rimboccati le maniche e, nei tre anni successivi, abbiamo rovesciato il quadro. Innanzi tutto, abbiamo risanato finanziariamente l'Istituto: agendo infatti sia sul versante delle entrate, ritoccando i canoni, che su quello delle uscite (eliminazione dei c.d. «buoni verdi» e recupero, da parte del consiglio di amministrazione, del pieno controllo della spesa), abbiamo raggiunto l'obiettivo di riequilibrare la gestione, eliminando il disavanzo e l'indebitamento a breve. Oggi l'Istituto presenta, nonostante l'assurda imposizione dell'Ici, un bilancio in pareggio e una notevole e confortante liquidità di cassa.

Contemporaneamente, abbiamo messo mano alla riorganizzazione interna. Impostati su di una nuova base di fiducia e collaborazione reciproche i rapporti con i sindacati, è stato possibile approvare prima, coprire poi, una nuova pianta organica, che, a una riduzione quantitativa dei posti, accoppia un potenziamento qualitativo, tale da ridare vigore all'attività tecnico-amministrativadell'Istituto; il tutto, nel quadro di un'atmosfera improntata alla fattualità e alla trasparenza, garantita dall'applicazione della Legge 241/90; basti, per tutti, citare il nuovo impulso dato all'evasione delle domande di riscatto.

Il vicepresidente Zigrino: «Tanti auguri a Erriquez»

Per quanto riguarda il patrimonio, l'azione congiunta di Terpin e mia ha consentito di ottenere dal Consiglio regionale l'emanazione della Legge 47, che prevede l'erogazione all'Istituto di un contributo annuale di 5.550 milioni, per quindici anni, grazie al quale sarà possibile risanare, per intanto, almeno 700 dei 3.200 alloggi degradati. Questo è, dal 1902, il primo intervento di recupero «pesante» sulla proprietà dell'Istituto, portato a conclusione.

Sul versante delle nuove costruzioni, com'è noto, siamo riusciti, con il concorso fondamentale di Primo Rovis e di «Amare Trieste», a strappare alla giunta Turello la delibera, con cui la ripartizione a favore di Trieste viene incrementata sino al 43% delle risorse regionali. Nel concreto, questo significa, rispetto alla tranche di circa 200 miliardi di imminente assegnazione al Friuli-Venezia Giulia, un incremento di circa 30 miliardi rispetto al passato, con cui sarà possibile edificare, nel complesso, 500-600 nuovi alloggi.

Circa i rapporti con gli inquilini, va ricordato che la recente approvazione, sotto la mia presidenza, del piano finanziario 1994-95, ha consentito l'incremento dei canoni di circa il 19%, onde corrispondere alla nuova tassazione rappresentata dall'Ici, nel pieno consenso generale e senza che alcuna voce di dissenso si sia manifestata nella collettività triestina. Anzi, il fatto che detto provvedimento sia stato votato dal consiglio all'unanimità, rappresentanti sindacali e degli inquilini compresi, testimonia l'altissimo grado di civiltà raggiunto dalla popolazione di questa città, a differenza di altre, pur vicine realtà - vedi Pordenone o anche Udine – ove l'incremento dei canoni, del resto necessario a mantenere l'esercizio in pareggio, ha provocato manifestazioni, blocchi stradali, l'occupazione, perfino, della sede di Pordenone.

L'annosa questione delle case dell'ex Opera Profughi è ormai a conclusione: nei primi mesi dell'anno prossimo sarà completamente riassorbita la gestione separata, mentre nelle prossime settimane dovrebbe essere finalmente sottoscritta la rinnovata convenzione con il Comune di Trieste, al termine di un iter defatigante.

Dopo i tre anni della presidenza Terpin e i sedici mesi della mia gestione, che considero unite da un unico filo logico e costituenti pertanto un unicum sotto il profilo gestionale, credo di poter dire, dunque, di lasciare nelle mani del gen. Erriquez un Istituto migliore di quello che ho trovato grazie al lavoro intelligente e puntuale dei funzionari, e mercé il prezioso aiuto del cons. anziano Bruno Lovero.

Ciò non significa che non esistano problematiche di grosso rilievo, tuttora da affrontare e risolvere. Mi limiterò a segnalarne alcune, sicuro che il nuovo presidente saprà rapidamente completare e perfezionare il quadro:

1) occorrerà comunque presidiare attentamente i risultati conseguiti, specie sotto il profilo della ripartizione regionale dei fondi per le nuove costruzioni: gli altri Istituti sono già all'attacco e la debolezza di Trieste negli organi regionali è evidente;

2) i vincoli alle assunzioni mettono in pericolo il mantenimento di un assetto organico soddisfacente;

3) il livello delle manutenzioni, ordinarie e straordinarie, è poi molto lontano dal poter essere considerato soddisfacente: questo, in fondo, è il problema dei problemi poiché involge l'immagine pubblica dell'Istituto, senza che lo stesso, peraltro, disponga delle risorse necessarie ad affrontarlo. In realtà, sarà per chiunque assai difficile migliorare significativamente la qualità delle manutenzioni, almeno fino a quando l'Istituto sarà costretto a reperire risorse nei limiti angusti del canone sociale. Proprio per risolvere tale problema, il Ddl Prandini proponeva di separare nettamente l'assistenza dalla gestione, lasciando la prima a carico dello Stato e consentendo agli Iacp di introitare equi canoni, anziché canoni sociali; ma la saggia proposta è caduta insieme con il ministro proponente;

4) bisognerà infine continuare a monitorare attentamente il livello della morosità, aggredendo senza timori di impopolarità gli inadempienti, con le armi – assai modeste e inadeguate – consentite dalla vigente legislazione.

Questi i problemi principali sul tappeto. Al nuovo presidente, ora, l'onere di superarli; con l'augurio di poter, a sua volta, affermare di aver lasciato a chi gli succederà, un Istituto migliore di quello che oggi gli viene consegnato.

Franco Zigrino
vicepresidente
dell'Istituto autonomo
case popolari di Trieste

COINVOLGE ALCUNI CLUB E SARA' INAUGURATA OGGI

Forza Italia, nuova sede

Nuova sede per Forza Italia. O meglio, visto le polemiche in corso, per alcuni club. Ma, si legge in una nota del coordinamento provinciale a firma di Livio Pesle, la sede (numero di telefono 367656) servirà anche quale punto di riferimento del coordinamento stesso. I club che faranno perno sugli uffici di via Mazzini 30 (terzo piano) sono «Forza Trieste», «Nuova Trieste», «XX Settembre» e «Azione diretta».

Nella nota predisposta da Pesle si osserva comunque che gli uffici saranno a disposizione anche per le riunioni collegiali di tutti i club. La sede sarà inaugurata stasera alle 18.45.

Saranno presenti i soci dei quattro club promotori, mentre sono invitati presidenti e vice degli altri club Forza Italia della provincia. Il coordinatore regionale dell'Anfi, Riccardo Bonetti, ha precisato di essere d'accordo sull'istituzione di questa sede in via temporanea. «Essa non deve essere confusa - ha tuttavia aggiunto - con la sede politica del movimento».

Va ricordato che a suo tempo la stessa investitura di Livio Pesle al coordinamento provinciale non era stata gradita da alcuni in quanto, era stato osservato dal deputato Marucci Vascon, si era ancora in una fase di censimento dei club stessi. E non in quella della nomina di un coordinatore. Forza Italia nella nostra provincia continua a rimanere un rebus. Continua a esserci fra l'altro una parte che gradisce una collaborazione con la Lista e un'altra che non la vuole.

SONO 1300 IN MENO SECONDO I PRIMI DATI SULLE ISCRIZIONI ALL'ATENEO

Dalle tasse stop ai fuoricorso

In aumento le matricole - Fra le facoltà, crescono Ingegneria e Magistero, vanno forte anche le lauree brevi

ISCRITTI NEGLI ANNI ACCADEMICI 1993/94 E 1994/95 ALLA SCADENZA DELLE ISCRIZIONI

FACOLTA'	TOTALE		IN CORSO		F. CORSO		MATR.		STRAN.	
	1993/94	1994/95	1993/94	1994/95	1993/94	1994/95	1993/94	1994/95	1993/94	1994/95
GIURISPRUDENZA	2.514	2.178	1.897	1.836	617	342	846	663	20	16
SCIENZE POLITICHE	2.209	2.040	1.711	1.685	498	335	662	576	50	55
ECONOMIA E COMMERCIO	2.127	2.026	1.523	1.588	604	438	377	598	107	125
LETTERE E FILOSOFIA	2.368	2.079	1.721	1.651	647	428	541	508	153	141
MAGISTERO	610	819	366	673	244	146	145	483	14	14
MEDICINA E CHIRURGIA	671	646	467	529	155	90	116	116	73	66
SCIENZE MM. FF. NN.	1.785	1.594	1.320	1.296	465	298	448	384	46	54
FARMACIA	651	596	494	460	157	136	133	119	113	99
INGEGNERIA	1.923	1.960	1.594	1.665	329	295	508	512	108	101
SCUOLA SUP. LINGUE MOD. *	546	434	327	283	219	151	28	33	50	49
TOTALE FACOLTA'	15.404	14.372	11.420	11.666	3.935	2.659	3.804	3.992	734	720
DIPLOMI UNIVERSITARI	410	570	364	536	46	34	182	207	12	29
SCUOLE DIR. FINI SPEC.	231	139	117	92	114	47	33	36	16	4
SCUOLE SPECIALIZZAZIONE *	13	257	13	256	0	1	0	2	0	3
TOTALE SCUOLE	654	966	494	884	160	82	215	245	28	36
TOTALE GENERALE	16.058	15.338	11.914	12.550	4.095	2.741	4.019	4.237	762	756

* termini ancora aperti per l'immatricolazione

Gli aumenti delle tasse scoraggiano gli studenti fuori corso. È questo il primo risultato che emerge dai dati raccolti alla chiusura delle iscrizioni universitarie. L'ateneo triestino chiude con un conto in rosso rispetto ai risultati ottenuti lo scorso anno. Gli iscritti raggiungono quota 15.338, circa 800 in meno rispetto all'anno accademico '93-'94.

La flessione non interessa però tanto le matricole, il cui totale si rivela superiore al precedente, ma colpisce soprattutto la fascia degli studenti fuori-corso che da 4.095 scendono vertiginosamente a 2.741. Un calo di circa 1300 iscritti, del resto prevedibile vista l'impennata delle tasse di quest'anno.

A una prima lettura dei dati, infatti, gli aumenti non sembrano aver prodotto grandi danni tra le nuove leve che si presentano numerose all'appello. Se analizzati attentamente, però, i numeri possono offrire interpretazioni meno semplicistiche. Alcune facoltà segnano il passo e registrano un vero e proprio tracollo di iscritti. È il caso di Giurisprudenza che, in controtendenza rispetto all'anno precedente, scopre un calo di circa 200 studenti tra le matricole e di 300 tra i fuori corso. Ricordiamo che all'inizio del '93 le matricole in Legge erano le più numerose.

In ribasso anche Scienze politiche, Economia e commercio, Lettere e filosofia e Scienze, mentre ottimi risultati si registrano a Ingegneria e Magistero. È propria quest'ultima facoltà a conquistarsi il posto d'onore per quanto riguarda il numero degli iscritti. Le matricole, da 145 balzano a 483. Buona anche la percentuale delle matricole di Economia che raggiungono quota 508 dopo il risultato poco soddisfacente ottenuto lo scorso anno con sole 377 nuove iscrizioni.

Sembrano invece sempre più apprezzati dagli studenti i nuovi diplomi universitari. Le famose «lauree brevi», partite con qualche difficoltà, stanno recuperando in fretta e anche quest'anno segnano degli aumenti nelle iscrizioni. Va sottolineato che i dati di cui stiamo parlando si riferiscono al 7 novembre di quest'anno e sono ancora provvisori. Il numero definitivo di iscritti va infatti rimandato al prossimo anno. Al totale mancano infatti tutte le matricole «tardive» e molti fuori corso che hanno tempo per iscriversi sino al 31 dicembre del '94.

Ad ogni modo, questi primi dati vengono giudicati abbastanza soddisfacenti dal rettore dell'università di Trieste Giacomo Borruso. «Credo che la risposta degli studenti sia stata sostanzialmente positiva — commenta il rettore — anche perché in parte questi risultati erano prevedibili. Certo, dispiace il dato relativo ai fuori corso che sembrano aver risentito maggiormente degli aumenti delle tase. Su questa categoria di studenti dev'essere portata avanti un'attenta riflessione, peraltro già avviata, in modo da evitare futuri fenomeni di abbandono».

Erica Orsini

ALLA CASA DI CURA 'IGEA'

Infermiera aggredita da uno sconosciuto mentre si cambia

Misteriosa aggressione l'altra sera subita da un'infermiera della casa di cura 'Igea' di via Valdirivo. Luciana Musul, 30 anni, stava cambiandosi all'interno di uno spogliatoio al primo piano della clinica quando improvvisamente un uomo entrato dalla finestra le ha rotto una bottiglia sulla testa e poi è fuggito senza rubare nulla. La giovane è stata trovata a terra sanguinante dalle colleghe che hanno dato l'allarme dopo averla soccorsa. Luciana Musul guarirà in una decina di giorni.

Sul posto dopo poco è giunta la polizia. L'infermiera ha raccontanto agli agenti che mentre stava cambiandosi aveva notato un'ombra calarsi dalla finestra esterna.

Sempre secondo il racconto di Luciana Musul dopo poco è entrato in camera un uomo alto circa un metro e 80, capelli biondi rasati e giubbotto. L'uomo non ha detto nulla. Ha afferrato una bottiglia di acqua minerale che era su un tavolo e l'ha spaccata sulla testa del infermiera tramortendola. Poi si è dato alla fuga.

PRIMO BILANCIO PER IL '94 ILLUSTRATO DAL PRESIDENTE DELL'APT TAFARO

Volge al bello il «barometro» del turismo

Il barometro del turismo a Trieste volge verso il bello. L'anno che si sta concludendo ha infatti registrato significativi incrementi negli arrivi e nelle presenze in città. Con una certa soddisfazione il presidente dell'Azienda di promozione turistica Elio Tafaro ha sostenuto ieri, in una conferenza stampa, che «il 1994 può essere considerato l'anno della ripresa».

Rispetto al '93, negli esercizi extra alberghieri gli arrivi di italiani e stranieri sono aumentati del 26 per cento, mentre l'incremento nelle presenze è stato del 19 per cento. Dati confortanti anche per gli alberghi: un 15 per cento in più negli arrivi e un aumento del 4 per cento nelle presenze. «L'aspetto più interessante - ha rilevato Tafaro - è dato dal consistente aumento di turisti nei periodi dei ponti primaverili e autunnali, con incrementi del 20 per cento nelgi alberghi e aumenti ancora più consistenti nei musei e nelle realtà turistiche». Tra i motivi che hanno prodotto questo risultato, Tafaro ha indicato la svalutazione della lira e forte impegno promozionale realizzato in collaborazione con la Camera di commercio e Promotrieste.

Due ulteriori «pacchetti» sono stati predisposti dall'Apt, che si aggiungono a quelli realizzati da tempo (vedi T for you, Barcolana), per l'ultimo periodo dell'anno. Il primo è denominato «Il Presepio a Trieste»; è incentrato su mostre e iniziative che nel periodo natalizio affiancheranno i presepi allesti nelle chiese, e viene pubblicizzato con la distribuzione alle agenzie turistiche italiane di settemila depliant. L'altro «pacchetto» ha per tema il Carso Triestino: 4.500 depliant sono stati distribuiti nelle scuole della regione, del Veneto e nelle agenzie di viaggio.

Per il prossimo anno - che prevede tra l'altro nuove iniziative per valorizzare il binomio Trieste-mare - un'interessante novità è stata comunicata dall'assessore regionale al Turismo, Degano, intervenuto alla conferenza stampa: «Con la legge finanziaria che si va ad approvare - ha affermato - introdurremo norme che permetteranno all'Apt di utilizzare personale stagionale». Ciò consentirà all'Apt stessa di tenere aperto l'ufficio informazioni per l'intera giornata del sabato e nella mattina delle domencihe.

Punto nodale, secondo Degano, dell'azione dell'azione in campo turistico è far conoscere meglio il Friuli-Venezia Giulia. «Di recente - ha detto - ho preso contatti con l'Enit a Parigi, in modo da organizzare un viaggio in regione di giornalisti francesi. In questo quadro il Festival del cinema scientifico, che l'Apt intende organizzare, potrà diventare una delle grandi iniziative dell'amministrazione regionale».

gi. pa.

MENTRE GLI INQUILINI NON LASCIANO VIA DEI CAPITELLI

Cittavecchia sta crollando: si sgretola un altro edificio

A sinistra la casa crollata in via dei Capitelli 5, a destra la nuova frana in via di Crosada. (Foto Sterle)

«Non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione da parte del Comune. Per il momento non ci muoviamo di qui». A parlare sono due inquilini dello stabile di via dei Capitelli numero 5, di fronte all'edificio crollato nei giorni scorsi. Lo sgombero, annunciato ieri da alcuni organi di stampa e che dovrebbe coinvolgere sei famiglie, dunque non c'è stato. Tutto lascia supporre che il Comune stia ancora valutando il da farsi, dopo il sopralluogo dei tecnici effettuato l'altro ieri.

In cittavecchia intanto i crolli sono diventati ormai quotidiani. Non è stato ancora evacuato lo stabile di via Capitelli, che da ieri si sta già sgretolando un altro edificio. Si tratta di una casa di quattro piani, al numero 16 di via di Crosada, di fronte al più famoso palazzo Francoli, un edificio vincolato di proprietà comunale. Alcuni grossi pezzi del cornicione e del tetto sono finiti sul selciato. Se non si interverrà in tempo, la scena di via dei Capitelli potrebbe ripetersi nelle prossime ore.

«Tutti parlano di recupero – sottolinea Alessandro Zanmarchi di Caput Adriae – ma se non si interviene in fretta, non ci sarà più nulla da recuperare». Zanmarchi punta l'indice sull'amministrazione comunale, soprattutto su quelle precedenti, che in sostanza avrebbero favorito questo stato di cose.

«Non si comprende – si legge in una nota dell'Associazione internazionale per la tutela del patrimonio culturale – come l'intenzione di avviare l'intervento di via Capitelli possa conciliarsi con l'assoluta inerzia nella tutela delle strutture sopravvissute, per ora, al degrado e all'incuria degli uomini».

Secondo Zanmarchi sarebbe inoltre sufficiente intervenire sui tetti delle case, ricoprendoli con del plexiglas, in attesa del recupero definitivo. Ciò eviterebbe infiltrazioni d'acqua, le vere responsabili dei crolli.

«In assenza di opportune opere di consolidamento – aggiunge Caput Adriae – il crollo definitivo di tali beni lascerà spazio soltanto a opere di mera sostituzione, cosicché un eventuale recupero di cittavecchia potrà configurarsi unicamente come recupero di un'area edificabile tout-court, con buona pace di quei valori legati alla storia, all'architettura e alle tradizioni popolari, sedimentatisi dall'epoca romana ai giorni nostri».

«Noi vorremmo sperare – conclude la nota – che tale eventualità possa essere ancora scongiurata. Pertanto rinnoviamo un accorato appello alle autorità e alla cittadinanza affinché si adoperino perché vengano attuate le misure necessarie prima di tutto alla conservazione, e poi al riuso del patrimonio storico più antico di Trieste».

Alessio Radossi

E di notte i ladri rubano reperti nei cantieri

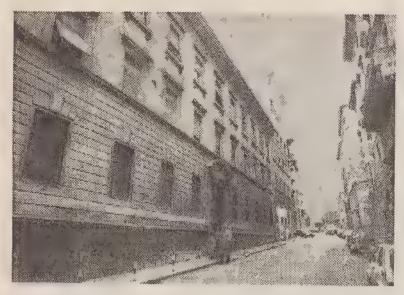
«Il cantiere resta spesso aperto, alla portata di chiunque. Ieri abbiamo notato che due splendidi gradini in pietra di un edificio di via Trauner erano spariti». Lucia Krasovec, incaricata dal Comune insieme all'architetto Maurizio Bradaschia di stilare un nuovo piano di recupero per Cittavecchia, lancia l'allarme. Se non si interviene in tempo, anche reperti di un certo valore artistico come scalinate, archi e fontane rischiano di sparire prima che inizi l'opera vera e propria. Tra un paio di mesi, intanto, i due architetti dovranno presentare le loro proposte.

«È un lavoro enorme — confessa la Krasovec —, ci sono da catalogare una sessantina di edifici. Al momento siamo ancora nella fase dell'analisi, stiamo raccogliendo dati archivistici e rilievi planimetrici di tutta l'area. Le nostre fonti sono innanzitutto l'archivio tecnico comunale, quello diplomatico e l'archivio di Stato».

a. r.

LA CASERMA DEI CARABINIERI SOPPRESSA DA MERCOLEDI' 30

L'Arma lascia via Cologna

Troppo onerosi gli interventi all'edificio che è di proprietà dell'amministrazione provinciale

La caserma di via Cologna tra pochi giorni sarà chiusa.

E due. Dopo Servola, i carabinieri smobilitano anche la stazione di via Cologna. Se per la sede di Servola quella dell'Arma è stata una scelta obbligata perchè avevano avuto lo sfratto, quella di via Cologna è una decisione «dolorosa ma necessaria», ha affermato ieri in una conferenza stampa convocata ad hoc il colonnello Giuliano Ferrari, comandante provinciale dell'Arma.

Decisione dolorosa «per una ragione storica e sentimentale» e necessaria «perchè l'edificio che ospita quella caserma di proprietà della Provincia è in condizioni fatiscenti». E per finire «anche per assimilare le zone di competenza delle stazioni con le circoscrizioni», ha spiegato Ferrari. Ma partiamo dall'inizio e cioè dalla ragione per cui il colonnello Ferrari ha convocato i giornalisti. E' chiaro: per evitare che con la soppressione della caserma di via Cologna che scatterà mercoledì 30 si pensi che i carabinieri smobilitino dalla città. «Non ce ne andiamo dal territorio. E' solo una questione di organizzazione e di utilizzo delle risorse», ha affermato l'ufficiale. E quale sarà la nuova organizzazione del territorio? In sostanza l'area di competenza della caserma di via Cologna passerà in gran parte alla stazione di via Hermet, in parte a quella di via dell'Istria e infine in parte a quella di Guardiella.

Il nodo era quello dei costi di ristrutturazione: oltre due miliardi. La Provincia non ha queste possibilità. Se poi si pensa che lo stesso Ente dovrebbe provvedere a finanziare interventi radicali anche nella caserma di via dell'Istria e in quella di via Hermet, è chiaro che è non si può pensare che ci siano i soldi per tutti i lavori. Dunque i carabinieri sono stati costretti a rinunciare. «Quanto a Servola quella — ha voluto specificare Ferrari — è una situazione transitoria. Ma — ha aggiunto — se in un paio d'anni non troviamo una sede ad un affitto equo probabilmente sarà definitivamente unificata con San Sergio». Ci saranno altre soppressioni? «Spero di no. Anzi assolutamente», ha risposto Ferrari.

«Con loro eravamo più protetti»

Nessuno se l'aspettava, o quasi. La notizia della chiusura della caserma dei carabinieri di via Cologna coglie di sorpresa gli abitanti della zona. I più si dicono contrari, quasi dispiaciuti, soprattutto chi con i militari aveva intrattenuto rapporti di amicizia, o di semplice cortesia fra «vicini di casa». Tutti comunque sottolineano l'aspetto «deterrente» della presenza di una caserma nel rione.

Roberto Cenni

Liliana Pes Capponi

Annamaria Marsetti

«Non è una zona a rischio — spiega Roberto Cenni, titolare dell'officina "RcMoto" —, anche se alcuni episodi di vandalismo non sono mancati durante questi anni». Cenni conosce bene i militari della caserma. «Qualcuno mi aveva anticipato la notizia — conferma —. Per anni — aggiunge — avevamo intrattenuto ottimi rapporti con qualche maresciallo, partecipando persino ad alcune loro feste».

«Peccato, poteva scoraggiare i malintenzionati», gli fa eco Roberto Castiglione, meccanico nella stessa officina. «Una volta c'erano maggiori contatti. Ultimamente si erano un po' chiusi nella caserma, isolandosi da noi», confessa un passante, che preferisce mantenere l'anonimato.

«Altro che chiudere la caserma— risponde Liliana Pes-Capponi, titolare del negozio di abbigliamento "Mode Lili" —. Qui bisognerebbe aprirne di nuove. Ogni giorno si incontrano tipi "strani". Vedere dei carabinieri circolare nella zona dà un senso di sicurezza». Per la signora Pes-Capponi, che opera nella zona da oltre 25 anni, la presenza dei carabinieri era ormai «indispensabile». «Pensi che un anno fa — aggiunge — dei ladri si erano introdotti in un appartamento dello stabile qui sopra. I malviventi in fuga vennero bloccati a tempo di record in viale XX Settembre dai carabinieri della caserma».

«Sono decisamente contraria — sbotta Annamaria Marsetti, edicolante al numero 10 di via Cologna —, la loro presenza era necessaria per mantenere l'ordine pubblico. Ora mi dispiace, con loro avevo buoni rapporti».

a. r.

BREVI DI NERA

Ruba una chitarra da un'auto in sosta: preso dalla polizia

Topo d'auto con la passione della musica. Mario Braico, 51 anni, via Luciani 22, è stato bloccato dalla polizia in via Caboro mentre stava portandosi tranquillamente a spasso una chitarra appena rubata. Lo strumenro musicale di proprietà di Samo Ferluga era stato preso da una Fiat Uno. Secondo la polizia Braico aveva forzato la portiera e preso la chitarra. Subito è scattata una perquisizione e a casa di Braico sono stati trovati numerosi oggetti di dubbia provenienza. L'uomo è stato denunciato.

Bloccate due zingarelle con amesi da scasso

Due zingarelle, Vesselinka Dragutinc, 19 anni e Sanela D., 14 anni, sono state intercettate ieri mattina da un agente della squadra volante che le aveva notate aggirarsi con fare sospetto nella zona di San Giacomo. Le due ragazze sono state perquisite e sotto le ampie sottane sono stati trovati alcuni cacciaviti solitamente usati per forzare le porte. In tasca avevano poi alcuni preziosi, probabile oggetto di furto. Altre indagini sono in corso.

Investita da un motorino mentre attraversa corso Italia

Investita da un motorino in corso Italia. Si trova ricoverata nel reparto di ortopedia dell'ospedale Maggiore Giovanna Zoppolato. La donna è stata gwettata a terra da un ciclomotore Piaggio. Giovanna Zoppolato guarirà in 40 giorni. Sul posto per i rilievi di legge i vigili urbani. La ferita è stata trasportata al pronto soccorso da un'ambulanza del 118.

«Non sono gli studenti a fare i vandalismi»

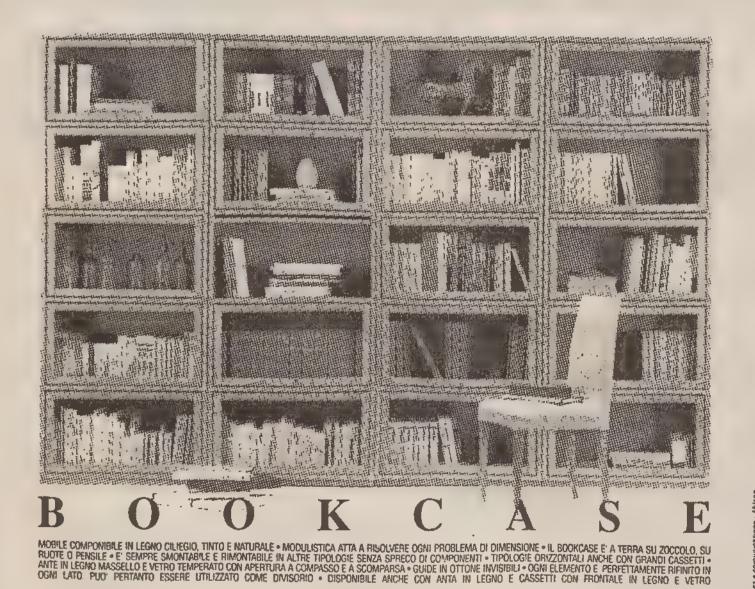
L'affollata assemblea di ieri sera di tutte le componenti della scuola all'istituto Da Vinci. (Foto Sterle)

Una folla incredibile di genitori, almeno 300-350 persone, è intervenuta all'assemblea generale di tutti i docenti e i genitori degli alunni dell'istituto Da Vinci, che si è svolta ieri sera presso la palestra della scuola.

Per 20 minuti filati il preside, Oscar Venturini, ha parlato di programmi ed educazione dei giovani. Insomma, ha ripercorso tutto l'iter scolastico, dalla cose fatte alle speranze, senza far subito cenno all'innondazione dolosa che nella notte tra il 2 e il 3 novembre, ha devastato l'istituto.

I genitori sono rimasti in silenzio, sulle spine, in attesa che si toccasse il «piatto forte». Insomma, tutti erano là per saperne di più. Poi, finalmente il preside ha affrontato il tema del vandalismo, quando una mano ignota aveva aperto i rubinetti dell'acqua degli estintori antiincendio, allagando tutta la scuola. «Ma per fortuna i danni sono meno pesanti di quanto si pensasse» — ha detto — Passando alla questione dei colpevoli ha aggiunto: «non credo che essi siano tra gli allievi del Da Vinci ... e se lo fossero mi vergognerei per loro ...». Infine, ha parlato delle varie motivazioni che possono aver suscitato l'atto vandalico: «Che io sappia — ha affermato — tra gli studenti non ci sono divisioni politiche o devianze tali da far scatenare un gesto simile» ha concluso.

Ha incitato poi i presenti perché dicessero la loro. A questo punto la tensione iniziale che era stata palpabile si è del tutto dissolta: Forse i presenti asspettavano qualche bruciante rivelazione che non è venuta. Fatto sta che il dibattito non c'è stato.

Eppure c'è tanto da interrogarsi. Infatti, troppi atti vandalici e furti si sono verificati negli ultimi tempi all'interno degli edifici scolastici. C'è stato dopo il gasolio sparso sui pavimenti del «Max Fabiani» l'allagamento della media «Campi Elisi», il «naufragio» del «Da Vinci».E appena a 3 giorni di distanza di questo ultimo fatto i due incendi dolosi della media «Caprin». Fatti, questi di una gravità inaudita che mettono in evidenza come le strutture scolastiche siano in balia di qualsiasi malintenzionato. Ecco perché bisogna assicurare un maggior servizio di vigilanza attorno alle scuole, in modo che tali incresciosi episodi non abbiano più a verificarsi.

ENTRO L'ANNO LA STATUA DELL'IMPERATORE DI NUOVO AL SUO POSTO

Leopoldo torna in piazza

Il restauro ha eliminato i difetti congeniti nella fusione del bronzo e l'usura del tempo

Entro dicembre la statua bronzea di Leopoldo I tornerà a fare bella mostra di sé in piazza della Borsa. E questa è proprio una bella notizia, dopo le vicissitudini che avevano caratterizzato il recupero dell'opera, realizzata nel 1672 da Carlo Trabucco a Venezia e successivamente fusa in bronzo all'Arsenale.

La statua, che venne innalzata undici anni dopo la visita a Trieste di Leopoldo (eletto imperatore del Sacro Romano Impero nel 1658), in sostituzione di un altro monumento in legno (fatto costruire provvisoriamente per la regale visita), fu collocato dapprima nella piazzetta Pozzo del Mare e poi, con l'espandersi del Borgo Teresiano, in piazza della Borsa.

Negli ultimi tempi il monumento mostrava l'usura del tempo ed era in pessime condizioni. Tant'è che fu inviato nel giugno del 1991 presso uno studio pordenonese specializzato in restauri. Alla fine dello scorso anno l'opera ritornò a Trieste, dopo essere stata sottoposta alla sola «ripulitura», lasciando però in piedi il problema del restauro. Ora il recupero della statua, affidato alle «cure» dell'architetto Pavan, già soprintendente dei beni artistici che ha anche collaborato al restauro della porta Sofia di Costantinopoli (ed è quindi un super esperto) è a buon punto.

Il sostegno di Inner Wheel e del Fai al recupero

Abbiamo incontrato l'architetto Pavan, assieme al direttore dei Musei di storia ed arte Adriano Dugulin, in un laboratorio di via Madonna del Mare, ieri mattina, al momento cruciale in cui la statua, che è pesantissima, è stata messa per la prima volta dall'inizio dei lavori in posizione verticale. Attorniato dai suoi collaboratori (alcuni dipendenti della ditta Cramer che da anni collabora con la Soprintendenza, lo scultore Marcucci, gli esperti in saldature D'Agostini e Coslovich e la consulente della Grandi Motori e Diesel Ricerche, Susanna Lena), l'architetto Pavan ha spiegato che dopo un attento esame si è scoperto che la statua non aveva grossi danni provocati dallo smog, bensì aveva un difetto «dalla nascita». In sostanza, quando era stato colato il bronzo, questo non era sceso in modo uniforme, ma qua e là erano rimasti dei «buchi». Buchi che erano stati subito rappezzati.

Le toppe con il tempo si sono staccate: «La fusione a "cera persa" è un sistema che crea un'oggettiva difficoltà — ha spiegato Pavan —. Per il recupero di questi danni "congeniti" della statua ho chiamato il professor Leoni che è un esperto in metallurgia. Dal suo responso ho capito che l'operazione era possibile».

Il Comune (proprietario della statua, sulla quale hanno competenza i Civici musei di storia ed arte) con l'appoggio politico dell'assessore Damiani, la sponsorizzazione del Fai (Fondo per l'ambiente italiano), dell'Inner Wheel e il finanziamento del Comune e della Regione, ha così dato l'incarico ufficiale all'architetto Pavan. Questi, dopo una complessa analisi e la creazione del progetto di recupero, ha avviato il restauro circa un mese fa. Questo verrà terminato, come abbiamo visto, a tempo di record.

Da. Cam.

La statua bronzea dell'imperatore Leopoldo sollevata ieri in posizione verticale dopo il restauro. (Italfoto)

PRONTO

PICCOLO

All'alba scatta lo sgombero totale

Domenica 13 novembre, operazione bomba. Anzi, operazione di «inertizzazione» della bomba, come dicono al Comune.

Significa che per non correre rischi durante il lavoro di disinnesco della bomba d'aereo trovata in Strada di Fiume quasi diecimila persone dovranno sloggiare dall'interno di un'area in un raggio di circa 500 metri dal punto in cui si trova la bomba.

E' la prima volta che la Protezione civile si trova di fronte a un'emergenza del genere: far uscire di casa per un'intera giornata quasi diecimila persone garentendo a tutti il minor disagio possibile e la massima assistenza non è cosa da poco. Ma a giudicare dalle moltissime telefonate giunte ieri mattina a «Prontopiccolo» i triestini hanno ben capito la necessità dell'operazione, e la stanno anche prendendo con un pizzico di ironia.

Restano alcuni problemi aperti, legati soprattutto alla conoscenza da parte dei cittadini dei limiti esatti della zona d'esclusione. Ne parliamo qui sotto.

Intanto ricordiamo i punti fondamentali dell'ordinanza emanata dal sindaco per l'operazione di sgombero. Entro le 9 di domenica 13 novembre tutte le persone che si trovano all'interno del perimetro dovranno abbandonare le abitazioni nonchè ogni altro locale, compresi gli esercizi pubblici, e allontanarsi dalla zona. Sempre dalle 9 è istituito il divieto di circolazione veicolare e pedonale in tutta la zona. La sosta dei veicoli è a rischio dei proprietari. Dalle 6 nessuna persona potrà accedere alla zona, né alle gallerie di Montebello (da piazza Foraggi a via Salata) e di Chiarbola (via Carnaro). Fino alle 8 l'accesso di veicoli privati sarà consentito solo con un apposito lasciapassare.

I servizi pubblici di trasporto (linee Act) seguiranno i percorsi compresi nella zona, dalle 6, esclusivamente per consentire la salita dei passeggeri. Dopo le 9 questi servizi saranno sospesi e seguiranno percorsi alternativi. L'allarme cesserà presumibilmente non prima delle ore 18. Solo quando tutte le transenne che delimitano l'area saranno tolte si potrà tornare nelle proprie abitazioni.

RAFFICA DI TELEFONATE A «PRONTOPICCOLO» PER L'EMERGENZA DI DOMENICA

Si fa così l'operazione bomba

«Abito in Viale D'Annunzio 52: siamo dentro o fuori?». «Abitiamo in Largo Sonnino al numero 9, dobbiamo andare via anche noi?». «Sto in via Abro 11, sotto il "Burlo": che dobbiamo fare?».

Erano in gran parte tutte di questo tono le telefonate arrivate ieri mattina a «Prontopiccolo», il servizio telefonico predisposto dal nostro giornale per sapere qualcosa di più sull'operazione Maddalena, il piano di sgombero messo a punto dal Comitato per la sicurezza pubblica in vista del lavoro di disinnesco - che avverrà domenica 13 - della bomba d'aereo trovata in un cantiere di via Strada di Fiume. A rispondere ai dubbi, alle precisazione e alle perplessità dei cittadini c'erano quattro esperti del Comitato: il maggiore Livio Ciancimino, del Reparto Rifornimenti di Mestre, che dirigerà le operazioni di disinnesco; Gianpaolo Reiter della Direzione regionale della Protezione civile, Luciano Giorgini della Protezione civile del Comune di Trieste, e Giuseppe Pagliari, capo servizio movimenti dell'Act. In realtà quest'ultimo è dovuto intervenire di rado, visto che la gran parte delle chiamate hanno evidenziato quello che è il problema principe dell'operazione di sgombero: vale a dire la situazione di tutte quelle persone che abitano proprio al confine della zona da evacuare, e che per un numero civico o per pochi metri di strada si trovano dentro o fuori l'area.

Le molte chiamate in questo senso dimostrano che c'è ancora un po' di confusione per quanto riguarda i limiti esatti dell'area di sgombero, una confusione - è emerso dalle telefonate dei cittadini - dovuta anche all'avviso diramato dal Comune sull'operazione di «inertizzazione». Si tratta di un volantino dai contenuti generici (fissa per grandi linee i termini dell'ordinanza comunale) che è stato affisso un po' dappertutto, sia negli autobus sia nella case che si trovano al di fuori dell'area «off-limit». Ma a quanti abitano in prossimità del perimetro tale avviso ha creato qualche incertezza («Ma allora siamo dentro o fuori?» si sono chiesti in molti), e perciò le tante telefonate di chiarimento.

Diciamo subito che la lista completa degli edifici da abbandonare nella giornata di domenica, numero civico per numero civico, è a disposizione della Protezione civile, e chiarimenti possono essere richiesti telefonando al numero 350990. Ad ogni modo pubblichiamo qui sotto l'elenco completo dei numeri civici interessati allo sgombero: se un numero non si trova significa che quell'edificio è escluso dalla zona proibita.

A parte i dubbi dovuti all'ubicazione della propria abitazione, sono state diverse le domande poste agli esperti, alcune molto specifiche ma sempre di interesse generale. Vediamole.

«Abito in via Grossich - ha detto la signora Paola Coloni -, molto vicino al punto dove si trova la bomba: vorrei sapere quali misure sono state prese per vitare furti nelle case lasciate vuote».

«E' stato predisposto un servizio di sorveglianaza - ha risposto Gianpaolo Reiter - con pattuglie dei carabinieri, della polizia e della Guardia di finanza; le "volanti" gireranno all'interno dell'area, mentre saranno presidiati i punti di accesso alla zona; anche le case più vicine al luogo dove si trova la bomba saranno sorvegliate: là le forze dell'ordine indosseranno speciali giubbotti antischegge e saranno muniti di elmetto». «E vorrei aggiungere - è intervenuto il maggiore Ciancimino - che in altre occasioni analoghe di sgombero per il disinnesco di una bomba, non si sono mai verificati casi di sciacallaggio».

«A proposito di vigilanza - ha chiesto Monica Mersnich -, secondo l'ordinanza lo sgombero durerà fino alle 18, ma se la bomba viene disinnescata prima si potrà tornare subito a casa? E se se è così, sarà ancora garantita la vigilanza per tutti quelli che invece torneranno alle 18?».

«Tutta la zona - ha risposto sempre Reiter - sarà comunque controllata fino alle 18. Se il disinnesco terminerà prima, ne sarà dato annuncio tramite le radio private locali, e chi vuole potrà tornare subito a casa; ma anche in questo caso il servizio di pattugliamento non verrà meno».

«Io - ha spiegato Loriana R. - andrò via già sabato: ci saranno problemi se domenica mattina verranno a vedere se sono in casa? E poi cosa devo fare con l'automobile? La tengo parcheggiata sotto una tettoia di cemento, devo portarla via?»

«Per quanto riguarda il primo quesito - ha risposto Luciano Giorgini - direi che la cosa migliore è lasciare un biglietto attaccato alla porta spiegando appunto che se non si trova in casa è perché è già andata via».

«In quanto al secondo problema - interviene il maggiore Ciancimino - va sottolineato che l'obbligo di sgombero riguarda solo le persone. Certo nel malaugurato caso dovesse succedere qualcosa, non si potrà rispondere di ventuali danni causati alle vetture lasciate nella zona, per cui ove possibile consigliamo di portarle via. Però se l'auto si trova sotto un buon riparo, com'è nel caso della signora, o in un garage, allora non ci sono controindicazioni».

Questo dell'automobile da lasciare o meno nle"area proibita è un dubbio sollevato da più di qualcuno, come più di qualcuno ha chiesto come deve lasciare le finestre del proprio appartamento. Aperte o chiuse finestre e tapparelle? **«Ho una veranda che si affaccia su via Costalunga - ha per esempio domandato Laura Tomasutti - e le finestre della veranda sono a sporgere: le devo lasciare aperte?».**

Contrariamente a quanto era stato diramato in un primo momento, sia il maggiore Ciancimino che Giorgini e Reiter hanno consigliato a tutti di chiudere finestre e tapparelle: «Inutile lasciarle aperte - ha spiegato Ciancimino - se dovesse verificarsi un'onda d'urto il vetro si romperebbe comunque, e allora tanto vale tenere tutto chiuso, almeno così si abbassa ulteriormente il rischio di visite sgradite».

«La bomba - ha poi detto Silvia Chmet - è stata trovata in un cantiere edile dove si stanno costruendo delle case. Io ho prenotato presso la cooperativa edilizia una di queste case, e adesso vorrei sapere quali implicazioni può avere l'operazione di disinnesco, e in particolare se costi aggiuntivi possono essere addebitati ai soci che come me hanno prenotato una casa».

«Ci sono due aspetti - ha risposto Reiter - che possono interessare i soci della cooperativa: uno, finanziario, è legato ai costi dell'operazione, l'altro è di ordine tecnico. Tutte le spese dell'intervento verranno sostenute dalla comunità, cioè dall'amministrazione pubblica, per cui nulla verrà addebitato alla cooperativa edilizia; potrebbero esserci problemi per il blocco del cantiere e ilritardo nei lavori; un'eventualità della quale dovrebbe rispondere casomai l'impresa di costruzione; ma anche in questo caso non dovrebbero sorgere questioni, in quanto il ritardo è dovuto a cause di forza maggiore e non di certo per cause addebitabili all'impresa».

«Ho 60 anni - ha detto al telefono Gualtiero Bellini - abito in via Campanelle e ho vissuto da vicino il bombardamento del 10 giugno 1944. Ho visto le bombe cadere, e adesso ho visto questa bomba scoperta nel cantiere e gli operai che prima di sapere cos'era la prendevano a picconate e la spostavano di qua e di là. Mi domando se tutta questa mobilitazione era davvero necessaria, e se non si poteva caricare la bomba su un camioncino e portarla semplicemente via».

«Se gli operai hanno dato colpi di piccone sulla bomba - risponde il maggiore Ciancimino - allora possono andare ad accendere un cero in chiesa; per quanto ne sappiamo quella bomba è stata lanciata da un aereo ed è rimasta inesplosa: significa che tutti i congegni di sparo sono ancora innescati e pronti ad esplodere. E questo può succedere in qualsiasi momento, anche dopo essere già stata "strapazzata". Ricordo che anni fa una bomba uguale a questa esplose improvvisamnete sul greto del Tagliamento solo perchè a un certo punto aveva cominciato a rotolare spinta dall'acqua. In quanto al portarla via, in tal caso avremmo dovuto sgombrare tutti i luoghi dove sarebbe passato il "camioncino"... Vorreianche aggiungere che se volessimo, noi artificieri potremmo disinnescare l'ordigno in dieci minuti. Ma per fare questo dovremmo utilizzare un procedimento più rischioso che la legge in vigore non ci consente di adottare. Ancora una precisazione: gli uomini del Genio hanno scandagliato la zone circostanti e non hanno trovato altre bombe».

«E voglio ricordare - interviene Reiter - che la Protezione civile ha l'obbligo tassativo di tutelare l'incolumità dei cittadini, per quanto minimo sia il rischio».

Tornando alle operazioni di sgombero di domenica mattina, c'è chi si troverà in situazioni paaradossali: **«Abito in Viale D'Annunzio 52 - ha spiegato Ferruccio Radin - e il mio numero civico si trova fuori dalla zona interdetta; però la mia automobile è parcheggiata in un garage in via del Ghirlandaio, dentro la zona. Cosa devo fare?».**

«Si tratta di un caso particolare - ha tranquillizzato Giorgini - di un caseggiato che ha una parte dentro la zona e una parte fuori: stia tranquillo, potrà andare a prendere l'auto».

«Prima di uscire - ha poi chiesto Elda Del Rosso - devo staccare la spina del frigorifero?».

«No, non occorre staccare l'elettricità - avverte Giorgini -: bisogna comportarsi come quando si parte per una gita: chiudere porte e finestre, acqua e gas e basta. In quanto agli animali domestici, l'ordinanza riguarda solo le persone, per cui chi vuole può portare via anche l'animale domestico, o sennò può lasciarlo a casa».

«Sto in via Strada di Fiume 133 - ha chiesto Silvana Cumin - quale autobus passerà di là?».

«Fino alle 9 - ha risposto Giuseppe Pagliari - le linee dei bus seguiranno i normali itinerari sostando alle usuali fermate. Dopo, una volta chiusa la zona, i capolinea saranno spostati, e ci saranno dei percorsi alternativi. Ad ogni modo nei prossimi giorni l'Act diramerà a mezzo stampa un comunicato con tutta la rete alternativa dei percorsi».

«Mia mamma - ha invece detto Edda Tromba - ha 86 anni e devo andarla a pendere. Dove trovo il "passi"?».

«Chi ha bisogno del lasciapassare - ha spiegato Giorgini - può telefonare al 350990, o meglio ancora può andare alla caserma Beleno, dove c'è l'ufficio della Protezione civile, e lì farsi rilasciare il lasciapassare».

Stanno lavorando da più di una settimana a ritmi massacranti. Gli uomini del Comitato per la sicurezza pubblica e i volontari della Protezione civile stanno sostenendo un vero «tour de force» per arrivare preparati all'appuntamento di domenica. E mai come in questo caso è fondamentale il ruolo dell'informazione. Per questo gli ospiti di «Prontopiccolo» - il maggiore Livio Ciancimino del 5.o Reparto Rifornimenti di Mestre, i responsabili della Protezione civile Gianpaolo Reiter e Luciano Giorgini, e il caposervizio movimenti dell'Act Giuseppe Pagliari (nella Italfoto) - ieri hanno accettato di buon grado di rispondere alle domande dei lettori, nonostante i loro impegni pressanti di questi giorni.

Via per via tutte la case da abbandonare

Indirizzi dell'operazione Maddalena.

Via dell'Agro: 2, 4, 6.
Viale Gabriele D'Annunzio: 49, 51, 51/1, 53, 55, 57, 59. 61, 63, 65, 67, 69, 71, 73, 75, 77, 79, 79/1.
Piazza Foraggi: 8, 9, 11.
Via della Tesa: 38, 40, 44, 46, 48, 50, 16, 18, 20, 26, 28, 28/1, 30. 32, 34, 36, 36/1.
Via del Veltro: 4, 6, 12, 14, 16, 18, 20, 22, 26, 28, 30, 1, 3, 5, 7, 9, 11, 15, 21, 23, 25, 43, 45, 47, 49, 49/1, 51, 53, 55, 57, 59, 59/1, 61, 63, 65, 67, 75, 77, 79, 81, 83.
Via del Destriero: 1, 6, 7, 9, 11, 13, 15, 17, 19, 21.
Via della Tesa: 51, 53, 55, 57, 59, 59/1, 61, 63, 63/1.
Piazzale Alcide de Gasperi: 4.
Via del Ghirlandaio: 25, 27, 29, 31.
Via Giglio Padovan: 8, 10, 10/1, 10/2, 12, 14.
Via delle Settefontane: 51/1, 55, 57, 59, 61.
Via del Ghirlandaio: 22/5, 22/6, 22/7, 24, 26, 28, 22/3, 22/4, 22/1, 22/2.
Piazza dei Foraggi: 5/1, 5/2, 5, 6, 7, 1, 2, 3, 4.
Viale Gabriele D'Annunzio: 54, 56, 58, 60, 62, 64, 66, 68, 70, 72, 74.
Via del Ghirlandaio: 33, 35, 37, 37/1, 39, 41, 43, 45.
Via del Pordenone: 1, 2, 4, 15, 17, 19, 21, 23.
Via del Ghirlandaio: 30, 38, 40, 42.
Via Andrea Mantegna: 1, 3, 5, 2, 4, 6, 8.
Via Antonio Pollaiuolo: 1, 1/1, 3, 5, 7, 8, 9, 10, 12, 14, 15, 16, 17, 18.
Via delle Settefontane: 89, 91, 95, 97, 63, 65, 67, 69, 71, 73, 75, 77, 79, 81, 83, 85, 87.
Via Pier Paolo Vergerio: 12, 14, 16, 18, 20, 22, 24, 5, 7, 9, 11.
Viale dell'Ippodromo: 8, 10, 12, 14, 16, 2, 2/1, 2/2, 2/3, 4.
Via del Molino a Vento: 57, 59, 61, 63, 65, 67, 69, 107, 109, 111, 113, 115, 117, 119, 121, 111/1, 111/2, 76, 78, 80, 82, 84, 86, 88, 90, 92, 94, 96, 98, 100, 102, 104, 150, 152, 154, 158, 160.
Via dell'Istria: 60.
Largo del Pestalozzi: 2, 3.
Via dell'Istria: 64, 68, 70, 72, 74, 76, 80, 82, 84, 102, 86, 88, 90, 92, 94, 96, 98, 100, 104, 106, 108, 108/1, 110, 110/1, 110/2, 110/4, 110/5, 112.
Strada di Fiume: 131, 133, 135, 137, 103, 105, 107, 109, 111, 113, 127, 129, 2, 4, 6, 8, 10, 12, 14, 16, 34, 44, 46, 48, 50, 52, 54, 56, 56/1, 1, 3, 5, 7, 11, 13, 15, 17, 19, 27, 29, 31, 33, 35, 37, 39, 41, 43, 45, 47, 49, 51, 53, 55, 57.
Via Antonio Grossich: 1, 1/1, 2, 3, 4, 5, 6.
Strada di Fiume: 59, 61, 63, 65, 67, 69, 73, 75, 77, 79, 81, 83, 85, 87, 89, 91, 93.
Via Giacomo Zammattio: 1, 2, 4, 6.
Via Antonio Bazzarini: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 14, 16, 18, 20, 22, 24, 26, 28, 30, 32, 34.
Via delle Campanelle: 2, 4, 6, 8, 10, 12, 14, 18, 20.
Via Costalunga: 2, 2/1, 4, 4/1, 12, 16, 18, 20.
Via delle Campanelle: 22, 26, 30, 32, 34, 36, 38, 40, 42, 44, 46, 48, 50, 52, 54, 56, 58, 60, 62, 64, 66, 68, 68/1, 70, 70/1, 72, 74, 76, 84, 86, 88, 90, 92, 94, 96, 98, 100, 102, 104, 106, 108, 110, 112, 114, 116, 118, 120, 122.
Androna Frà Paolo Naldini: 1, 2, 4/1, 6, 8.
Via Frà Paolo Naldini: 2, 4, 5, 6, 7, 7/1, 8, 10, 10/1, 10/2, 11, 12, 14.
Via Nicoletto D'Alessio: 12, 14, 18, 23, 25, 27, 31, 33, 1, 2, 2/1, 3, 4, 5, 7, 8, 9, 11, 13, 15, 17, 19, 21.
Via delle Campanelle: 1, 1/1, 3, 15, 17, 21, 23, 23/1, 25, 27, 29, 31, 33, 35, 37, 39, 41, 43, 45, 47, 49, 53, 55, 57, 61, 63, 65, 67, 69, 75, 77, 79, 81, 83, 85.
Via Costalunga: 37.
Via Bartolomeo Gianelli: 1, 2, 3, 4, 4/1, 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 15.
Via Costalunga: 64, 66, 74, 76, 78, 78/1, 78/2, 80.
Via Pietro Coppo: 1, 2, 3, 4, 5, 7, 11, 13, 15, 17, 19, 21.
Via Costalunga: 1, 3, 5, 7, 9, 9/1, 11, 11/1, 13, 13/1, 15, 17, 19, 21, 23, 39, 41, 43, 45, 47, 49, 51, 53, 55, 55/1.
Via dei Caldana: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 22, 24, 26, 28.
Via dell'Istria: 114, 116, 118, 120, 122, 124, 126, 128, 130, 132, 134/1, 134/2, 136.
Via Michele della Vedova: 2, 4, 6, 8, 10.
Via Fonte Oppia: 1, 2, 3, 4, 6, 8, 10, 12, 14.
Via dell'Istria: 138, 140, 142, 144, 146, 148, 150, 152, 154, 156, 158, 160, 162, 164, 45, 53, 55, 55/1, 57, 59, 61, 63, 65, 65/1, 67, 69, 71, 73, 75, 77, 77/1, 77/2, 77/3, 77/4, 77/5.
Via San Benedetto: 2, 4, 6, 6/1.
Via Giangiorgio Trissino: 2, 2/1, 4, 4/1, 4/2, 6, 8, 10.
Via Francesco Patrizio: 1, 3, 9, 11, 2, 4, 4/1, 6, 15,17.

LA GIUNTA CONTA DI RICAVARE GIA' ENTRO L'ANNO I PRIMI 18 MILIARDI DAL REALIZZO DI BUONA PARTE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE

Il Comune vende le sue case

«Non metteremo sulla strada nessuno» dice l'assessore Degrassi
Fra gli edifici offerti ai privati già esploso il caso di via Baiamonti

A.A.A. immobili di diverse metrature e caratteristiche offronsi. Prezzi concorrenziali. Rivolgersi al Comune di Trieste. Sembra uno scherzo, ma non lo è.

L'amministrazione comunale stavolta ha deciso di fare sul serio e ha dato il via, con una delibera ad hoc, al procedimento di realizzo di una buona parte del proprio patrimonio immobiliare.

Nel bilancio si parla addirittura di un incasso, derivato dalla vendita di diversi edifici, di 18 miliardi, che dovrebbero andare a rimpinguare le casse comunali entro quest'anno.

In sostanza, nel giro di poche settimane, numerosi inquilini del Comune potrebbero essere costretti se non proprio a fare le valigie, quando meno a pensare a un'altra sistemazione per il futuro.

Certo, da parte degli

Sergio Grioni

assessori competenti sono giunte rassicurazioni di diverso genere, nel senso di una particolare attenzione da prestare alle famiglie composte da anziani, specialmente nei confronti di coloro che vivono da soli.

«Non metteremo nessuno in mezzo alla strada» ha detto il titolare del dicastero comunale alle Finanze, Franco Degrassi.

«Stiamo predisponendo uno studio accurato della situazione nella quale versano gli immobili di proprietà del Comune — ha aggiunto l'assessore per la qualità dei servizi ai cittadini, Sergio Grioni — che molto presto sarà pronto e servirà da base operativa».

Ma tant'è che, già da qualche giorno i tecnici del Comune hanno iniziato a fare le stime delle case di via Baiamonti, le prime nella «lista nera» degli immobili da vendere, e la gente, inevitabilmente, si è allarmata.

Molto spesso infatti gli inquilini delle case di proprietà dell'amministrazione comunale non godono di condizioni economiche molto floride, spesso sono pensionati, frequentemente hanno avuto in assegnazione un determinato alloggio proprio perché non potevano permettersi molto di più.

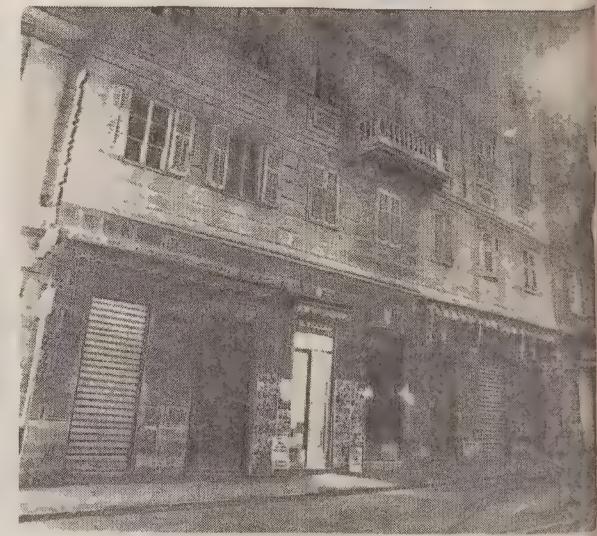
Ora, la notizia dell'intenzione del Comune, per altro già accennata in sede di bilancio pre-

Franco Degrassi

ventivo, di procedere alla vendita in tempi molto brevi, ha avuto il potere di mettere sul chi vive centinaia di famiglie, cioè migliaia di persone.

Ciò che va chiarito in prima battuta, è il criterio con il quale saranno ceduti questi edifici, e in particolare se sarà dato un diritto di prelazione a coloro che da anni pagano l'affitto all'amministrazione comunale. In secondo luogo va affrontato con altrettanta sollecitudine il discorso relativo alle alternative.

Tutti coloro che non potranno acquistare la casa nella quale abitano dovranno, in altre parole, pure essere messi nella condizione di trovare un'altra abitazione, di pari dignità. In alcuni punti della delibera si parla infatti di «possibilità di alienazione dello stabile intero, quando si sia verificata l'incompleta invendibilità degli alloggi».

In sostanza, se non dovesse essere facilmente realizzabile la vendita delle singole unità immobiliari, potrebbe essere affrontato un discorso con degli imprenditori edili che certamente non sono tenuti, nella loro professione, a prendere in considerazione criteri che non siano quelli del semplice profitto.

Ugo Salvini

Una delle case che saranno vendute dal Comune: è quella di via Pascoli 28. (Italfoto)

SINGOLE UNITA' NON ABITATIVE (verifiche P.R.G.G.)

ANNO DI COSTRUZIONE	INDIRIZZO	N. ALLOGGI	SCADENZE	DESTINAZIONE	CANONI	VALORE AUTOMATICO
1967	Str. per Basovizza n. 112	2 non abitativo	30.06.1999	Sede Ass. Biciclub	835.740	60.100.000
verificare	Basovizza n. 60	1 non abitativo	31.12.2003	Officina	7.963.140	103.880.000
1958	via Biasoletto n. 29	1 non abitativo	31.12.1996	Deposito	998.220	da quantificare
+50	via Biasoletto n. 71	1 non abitativo	30.06.1996	Deposito	301.580	119.600.000
+50	via Biasoletto n. 73	1 non abitativo	31.12.1999	Deposito	918.840	13.396.000
1956	via dell'Istria n. 137	1 non abitativo	31.12.1999	Negozio lapidi	1.837.660	23.250.000
verificare	via dell'Istria n. 202	1 non abitativo	31.12.1999	Trattoria	8.269.440	63.648.000
1952	viale Miramare n. 64/1	1 non abitativo	31.12.1999	Chiosco-Bar	3.920.500	27.370.000
1952	Passeggio S. Andrea n. 1/4	1 non abitativo	31.12.1999	Chiosco-Bar	5.949.400	17.516.800
1935	via Pindemonte n. 7-9	1 non abitativo	30.06.1995	Deposito con fondo	3.112.380	43.450.000
1967	via Manna n. 29/3	1 non abitativo	31.12.1998	Deposito	795.600	13.200.000
+70	Corso Saba n. 20	1 non abitativo	30.04.1996	Negozio musica	12.525.300	113.634.800
+70	Corso Saba n. 20	1 non abitativo	28.02.2000	ex-Ussaro	12.966.060	66.850.800
+70	Corso Saba n. 20	1 non abitativo	31.03.2001	Negozio scarpe	8.216.400	80.620.800
+50	via Soncini n. 29	1 non abitativo	31.12.1999	Negozio parrucchiera	934.080	19.094.400
+50	via Soncini n. 29	1 non abitativo	----	Vuoto	----	38.188.800
+50	via Soncini n. 29	1 non abitativo	31.12.1999	Latteria (in fase rilascio)	1.171.560	19.094.400
+50	via Soncini n. 29	1 non abitativo	----	Magazzino vuoto	----	11.668.800
+50	via Soncini n. 29	1 non abitativo	31.12.1999	Rivendita generi alim.	2.205.180	38.188.800
verificare	via C. Balbo n. 2/1	1 non abitativo	31.12.2002	Deposito	2.475.540	non censito

Lo stabile di via Canova 28: è un altro dei numerosi edifici che la giunta vende ai privati.

ALLOGGI SINGOLI ANTE 1960 DA AVVIARE IN VENDITA ENTRO IL 1994 (delibera d'asta)

ANNO DI COSTRUZIONE	INDIRIZZO	N. ALLOGGI	SCADENZE	VALORE AUTOMATICO
1953	via Pacinotti n. 5	1	30.12.95	55.500.000
+70	via S. Michele n. 10	1	---	18.000.000
+70	via S. Michele n. 22	2	30.6.97	74.000.000
verifica	Scala Santa n. 1/1	1	31.12.96	60.000.000
+70	via Kandler n. 7 (pertinenza condominiale q.i.: ex portineria)	1	30.6.98	67.500.000
+70	viale XX Settembre n. 41 (pertinenza condominiale q.i.: ex portineria)	1	30.6.98	167.500.000
+70	via Gambini n. 37	1	31.12.95	62.000.000
1929	via Giustiniano n. 9	1	30.6.98	352.500.000
+70	corso Saba n. 20	3 soffitte mansardate	30.6.2001 31.12.2001	88.000.000
1956	via Padovan n. 6/1	1	30.6.98	108.000.00
1938	via Revoltella n. 21 (pertinenza condominiale q.i.: ex portineria ed ex lisciaia)	1	30.6.98	156.000.00
+70	via S. Giacomo n. 21	1	---	36.000.000
+70	via Udine n. 34	1	30.6.97	75.000.000
		1	31.12.95	87.500.000
		1	30.6.98	96.250.000
+70	via Madonnina n. 31 (pertinenza condominiale q.i.: ex portineria)	1	31.12.94	18.000.000
verifica	str. Vecchia Istria n. 60	1	31.12.96	62.000.000
+70	campo Marzio n. 22 (pertinenza condominiale q.i.: ex portineria buffet)	1	31.12.97	376.000.000
+70	via Laghi n. 3 (pertinenza condominiale q.i.: ex portineria)	1	30.6.95	108.000.000
+70	via Brunner n. 4	1	---	150.000.000

STABILI INTERI ANTE 1960 DA AVVIARE IN VENDITA ENTRO IL 1995 (DELIBERA + ASTA)

TOTALE: 111 alloggi, 20 vani non abitativi

ANNO DI COSTRUZIONE	INDIRIZZO	N. ALLOGGI	SCADENZE	VALORE AUTOMATICO
+ 70	via Canova n. 28	12 + 1 non abitativo	varie	950.000.000
+ 70	via Ginnastica n. 37	10 + 3 non abitativo	varie	969.833.000
+ 70	via Istria n. 89-91	9 + 3 non abitativo	varie	581.700.000
+ 70	via Ospitale n. 12	15 - 1 non abitativo	varie	676.500.000
+ 70	via Pascoli n. 28	10 + 3 non abitativo	varie	922.831.800
	via Rismondo n. 6	13 + 2 non abitativo	varie	1.171.900.000
50	Str. Fiume n. 48 (*)	14	varie	1.045.000.000
+ 70	viale XX Settembre n. 59	9 + 2 non abitativo	varie	897.036.000
+ 70	via Zovenzoni n. 4	10 + 3 non abitativo	varie	1.108.470.000
1954	viale Miramare n. 59	9 + 2 non abitativo	varie	1.065.850.000

(*) necessita frazionamento particellare

STABILI INTERI ANTE 1960 DA AVVIARE IN VENDITA ENTRO IL 1994 (DELIBERA D'ASTA)

TOTALE: 139 alloggi

ANNO DI COSTRUZIONE	INDIRIZZO	N. ALLOGGI	SCADENZE	VALORE AUTOMATICO
54	via Baiamonti n. 8	17	varie	1.375.000.000
+ 70	Str. Longera n. 1	13	varie	1.490.500.000
+ 70	via Orazio n. 7	10	varie	1.403.000.000
+ 70	via Tor San Piero n. 4	28	varie	2.262.150.000
+ 70	via Cunicoli n. 11	23	varie	1.387.500.000
47	via Tartini n. 10	16	varie	971.250.000
+ 70	via Tartini n. 12	16	varie	728.000.000
47	via Tartini n. 14	16	varie	971.250.000

STABILI INTERI

ANNO DI COSTRUZIONE	INDIRIZZO	N. ALLOGGI	VINCOLI (da verificare)	VALORE AUTOMATICO
54	Via Baiamonti n. 8	17		1.375.000.000
+ 70	Via Canova n. 28	12 + 1 non abitativo		950.000.000
50	Str. Fiume n. 48	14		1.045.000.000
+ 70	Via Ginnastica n. 37	10 + 3 non abitativo		969.833.000
+ 70	Via Istria n. 89 - 91	9 + 3 non abitativi		581.700.000
+ 70	Str. Longera n. 1	13		1.490.500.000
+ 70	Via Orario n. 7	10		1.403.000.000
+ 70	Via Ospitale n. 12	15 + 1 non abitativo		676.500.000
+ 70	Via Pascoli n. 28	10 + 3 non abitativo		922.831.800
verificare	Via Rismondo n. 6	13 + 2 non abitativo		1.171.900.000
+ 70	Via Rota n. 3	9		733.750.000
49	Via S. Marco n. 52	15		759.500.000
47	Via Tartini n . 10	16		971.250.000
+ 70	Via Tartini n. 12	16		728.000.000
47	Via Tartini n. 14	16		971.250.000
+ 70	Via Tor San Piero n. 4	28		2.262.150.000
+ 70	Viale XX Settembre n. 59	9 + 2 non abitativi		897.036.000
+ 70	Via Zovenzoni n. 4	10 + 3 non abitativi		1.108.470.000
1954	Viale Miramare n. 59	9 + 2 non abitativi		1.065.850.000
+ 70	Via Cunicoli n. 11	23		1.387.500.000
verifica	Via Donatello n. 8	21 + 2 non abitativo		412.785.900
+ 70	Via Fonderia n. 10	19 + 5 non abitativi		657.305.000
+ 70	P.zza Garibaldi n. 2	6 + 4 non abitativi		270.594.600
+ 70	Via Milano n. 7	9 + 3 non abitativi		1.163.141.200
+ 70	Via dell'Eremo n. 4	11 + 2 non abitativi		803.280.000
+ 70	Vicolo delle Ville n. 4	10		839.000.000
+ 70	Viale D'Annunzio n. 16	22 + 8 non abitativi		5.648.273.400
+ 70	L. Barriera Vecchia n. 5	29 + 3 non abitativi		2.311.464.000
+ 70	L. Barriera Vecchia n. 5	13 + 7 non abitativi		1.966.770.600
+ 70	Via Foschiatti n. 3	21		1.309.750.000
+ 70	Via Vidali n. 2	16 + 3 non abitativi		1.157.291.400

Il portone dell'immobile comunale di via Foschiatti 3. (Italfoto)

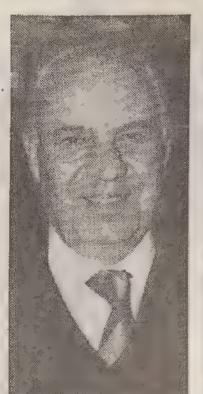
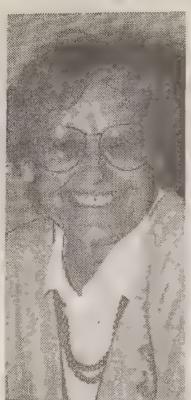
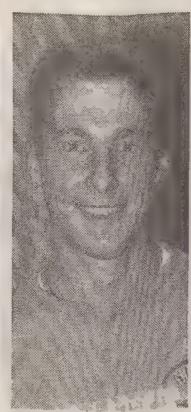
Alcune strutture, come quella di via Milano 7, sono molto fatiscenti.

INCREDULITA' E APPRENSIONE PER IL PIANO DI SMOBILIZZO FRA LE FAMIGLIE LOCATARIE DELL'AMMINISTRAZIONE MUNICIPALE

Preoccupazione fra gli inquilini

Un fulmine a ciel sereno. La notizia della volontà del Comune di iniziare la vendita del proprio patrimonio immobiliare ha lasciato sgomenti gli inquilini. Tutti gli intervistati, giovani, vecchi, lavoratori, pensionati, uomini, donne, locatari vecchi e nuovi dell'amministrazione municipale hanno avuto ieri una caratteristica comune: lo sguardo di sorpresa.

Alle nostre richieste di commento, si sono dipinti sugli occhi di tutti, quasi fossero diretti da un solo regista, dapprima la sorpresa, poi la preoccupazione, infine lo sconforto.

«Abito in questa casa da più di vent'anni — afferma Edoardo Claut — e ho apportato nel tempo notevoli migliorie, anche perché lo stato dell'appartamento quando mi è stato assegnato era pietoso». «Fra l'altro — aggiunge — all'epoca ottenni questo appartamento proprio perché nella speciale classifica redatta sulla base di diversi criteri, uno dei quali il reddito, evidentemente avevo più diritto di altri. Oggi che sono ormai in pensione — conclude — mi ritrovo a dovere affrontare un problema enorme. Spero che almeno mi si offra un'alternativa adeguata».

Quattro degli affittuari comunali intervistati: da sin., Fabio Donda, Elide Furlan, Claudia Resciniti e Sandro Zoint. (Italfoto)

Più deciso Fabio Donda, un commerciante che da lunga data è inquilino del Comune: «L'edificio nel quale opero mi sembra sia tutelato da un vecchio vincolo — spiega — e mi sembra strano che il Comune possa pensare di inserirlo in un piano di vendite, perché credo non possa farlo. Spero sia un errore dell'amministrazione, che forse non ha preso in esame le condizioni contrattuali originarie».

«Il Comune in questa casa non ha mai fatto manutenzione — spiega la signora Lubich, indicando un pezzo d'intonaco cadente e calcinacci sul pianerottolo — e adesso vuole pure metterci nella condizione di dovere cambiare casa dopo che abbiamo operato delle migliorie a nostre spese».

«Credo che sia necessario almeno provvedere alla gente che ci abita e che si troverà presto costretta al trasloco chissà dove».

La situazione non cambia quando l'inquilino è un'associazione, soprattutto se è volontaria e vive della generosità dei propri soci: «Ci troviamo davanti al secondo sfratto della nostra storia — afferma con una punta d'amarezza Elide Furlan, presidente del Gau (Gruppo di azione umanitaria) che si occupa di assistenza ai disabili e di tutti coloro che non possono muoversi — perché già qualche anno fa fummo mandati via dalla nostra precedente sede di piazza San Giovanni in quanto il proprietario (una grande compagnia di assicurazioni della città, ndr) aveva fatto degli interventi di miglioramento e voleva capitalizzare meglio l'immobile». «Certo — dice ancora — se dovessimo essere posti davanti all'ipotesi di acquisto, non potremmo certamente farlo e saremmo costretti a cercare una nuova soluzione e, probabilmente, per un certo periodo saremmo inattivi».

«Fra l'altro abbiamo anche beneficiato di una riduzione nell'importo dell'affitto — aggiunge la collega Claudia Resciniti — in virtù del fatto che abbiamo lavorato molto per portare l'appartamento che ci ospita alle condizioni di vivibilità attuali. Se dovessimo andarcene — conclude — tutto ciò andrebbe sprecato».

Sandro Zoint vive con la madre, il padre (pensionato dell'Ente porto) e una sorella, e la notizia della vendita dell'immobile lo preoccupa particolarmente: «L'appartamento era in condizioni assolutamente insufficienti — spiega — e mio padre so che ha affrontato delle spese notevoli, nel corso di questi anni, per dare alla famiglia un confort decente. Oggi possediamo un appartamento senz'altro confortevole — aggiunge — ma si tratta del frutto del lavoro di mio padre, non certo degli investimenti, che non ci sono stati, da parte dell'amministrazione comunale». «Se dovessimo essere costretti ad andarcene sarebbe certamente un grosso problema per l'intera famiglia — conclude — anche perché adesso mio padre non lavora più e le entrate sono necessariamente limitate. Un mutuo o altre soluzioni sarebbero attualmente impraticabili».

u. sa.

Molti inquilini degli stabili comunali, come questo di via San Marco 52, esprimono sbigottimento e preoccupazione in vista dello «sfratto». (Italfoto)

CASETTE

ANNO DI COSTRUZIONE	INDIRIZZO	N. ALLOGGI	SCADENZE	VINCOLI	VALORE AUTOMATICO
+ 70	p.zza Cattedrale n. 4-5	2	30.6.98	alloggi per santesi in adiacenza	54.250.000
			vuoto	al ricreatorio	54.250.000
+ 70	via Cumano n. 20	3	31.12.94		25.000.000
			31.12.94		20.000.000
			30.6.98		40.000.000
+ 70	via Frausin n. 20	2+1 non abitativo	31.12.94		36.750.000
			31.12.95		62.250.000
			31.12.99		62.369.000
+ 70	via Monte Cengio n. 17	1	30.6.96		308.000.000
1928	S. Croce n. 379	4	30.6.97		38.500.000
			30.6.95		71.500.000
			30.6.95		71.500.000
			31.12.95		36.500.000
1928	Trebiciano	3	30.6.98		68.250.000
			30.6.98		52.500.000
			31.12.95		52.500.000
verific.	via di Monrupino n. 38	casetta rurale	-		30.000.000
verific.	Trebiciano n. 25	1	30.6.97		172.000.000
verific.	via Vigneti n. 105	1	30.6.99		54.250.000
verific.	via Costalunga n. 246	(Marsich)	scaduto		53.000.000
+ 70	vicolo dell'Edera n. 1	1	31.12.1994		
		3	31.12.2001	in comodato all'Ars	287.400.000
+ 70	via Pindemonte n. 13	2+3 non abitativi	-	in comodato all'Usl	153.450.000
+ 70	via dell'Università n. 7	3 non abitativi	-	in concessione perpetua dell'Università	da quantificare

STABILI INTERI ANTE 1960 DA CONSERVARE IN PROPRIETA' AL COMUNE DI TRIESTE

ANNO DI COSTRUZIONE	INDIRIZZO	N. ALLOGGI	SCADENZE	VINCOLI	VALORE AUTOMATICO
+ 70	via Rota n. 3	9	varie		733.750.000
+ 70	via Milano n.7	9 + 3 non abitativo	varie	Eredità Maria Saldinari ved. Mayer	1.163.141.200
+ 70	via dell'Eremo n. 4	11 + 2 non abitativo	varie	legato Giuseppina Rustia ved. Ricci... condizionato all'invendibilità degli immobili alla collocazione di una targa sugli stessi in ricordo della defunta, alla celebrazione di una messa mensile e alla pulizia della tomba e conservazione luce perpetua	803.280.000
+ 70	vicolo delle Ville n. 4	10	varie		
+ 70	viale D'Annunzio n. 16	22 + 8 non abitativo	varie	lascito Weiss - vincolo testamentario "...lascio lo stabile di Viale d'Annunzio 16 al Comune di Tieste a condizione che questo si impegni a non adottare misure di sfratto per un congruo numero di anni agli attuali locatari e ad utilizzare gli appartamenti che si renderanno liberi in favore di cittadini bisognosi d'alloggi, famiglie comunità di anziani;"	5.648.273.400
+ 70	L. Barriera Vecchia n .5	29 + 3 non abitativo	varie	Casa Caccia "... con i beni del fu Antonio Caccia si è istituito un ente morale di beneficenza con lo scopo di provvedere abitazioni per famiglie residenti in Trieste, iscreitte nell'elenco dei poveri..."	2.311.464.000
+ 70	L. Barriera Vecchia n. 5	13 + 7 non abitativo	varie		1.966.770.600
+ 70	via Foschiatti n. 3	21	varie		1.309.750.000
+ 70	via Vidali n. 2	16 + 3 non abitativo	varie		1.157.291.400
49	via S. Marco n . 52	15	varie	vincolo P.R.G.C. - allargamenti stradali	759.500.000

STABILI INTERI PROPRIETA' A QUOTA PARTE INDIVISA NECESSITA DIVISIONE O VENDITA GIUDIZIALE (VERIFICHE IN CORSO)

ANNO DI COSTRUZIONE	INDIRIZZO	N. ALLOGGI	SCADENZE	VINCOLI	VALORE AUTOMATICO
	via Donatello n. 8	21 + 2 non abitativo	varie	attualmente 3/4 p.i. proprietà 1/4 usufrutto a Nerina Scerri. "... 1) il mio stabile di Trieste sito in via Donatello 8 passi di proprietà dell'E.C.A. di Trieste ed il suo usufrutto venga così suddiviso, vita natural durante, fra le seguenti persone: a) la metà di esso vada ad Assunta Diasprotti di De Angelis abitante... Tolentino - b) un quarto di esso vada alla signora Nerina Scerri abitante... - c) un altro quarto alla signora Gina Gabucci abitante a Gubbio..."	412.785.900 (25%)
+ 70	via Fonderia n. 10	19 + 5 non abitativo	varie	Comune di Trieste proprietario al 50% p.i.	657.305.000 (50%)
+ 70	P.zza Garibaldi n. 2	6 + 4 non abitativo	varie	Comune di Trieste proprietario al 50% p.i.	270.594.600 (25%)
verifica	Scala Bonghi n. 36	1	30.6.98	comproprietà - 1/2 p.i.	105.000.000

LE POSSIBILITA' OFFERTE A QUANTI VERRANNO «SFRATTATI»

Prelazione all'acquisto dell'appartamento o riconoscimento delle migliorie interne

Prelazione, riconoscimento delle spese sostenute, mutuo bancario. Sono questi i termini tecnici che da ieri aleggiano nelle case degli inquilini del Comune che presto saranno costretti a prendere in considerazione una sostanziale modifica nelle loro abitudini.

Per ciò che concerne la prelazione si tratta del diritto di attuare per primi la volontà di acquistare. In sostanza, gli occupanti di un immobile possono venir messi nella condizione di essere favoriti rispetto ad altri, a parità di condizioni, nella compravendita. È ciò su cui contano molti dei locatari dell'amministrazione comunale.

Diverso è il problema per coloro che non possono sostenere l'impegno dell'acquisto e che vorrebbero invece recuperare il valore delle spese sostenute a livello di miglioria. Eventualmente si potrebbe pensare a un riconoscimento delle spese sostenute, nell'ipotesi di uno scambio con un altro appartamento sempre in affitto, quale abbuono per alcuni mesi di locazione. Gli inquilini in altre parole potrebbero alloggiare gratuitamente per un periodo nel nuovo appartamento.

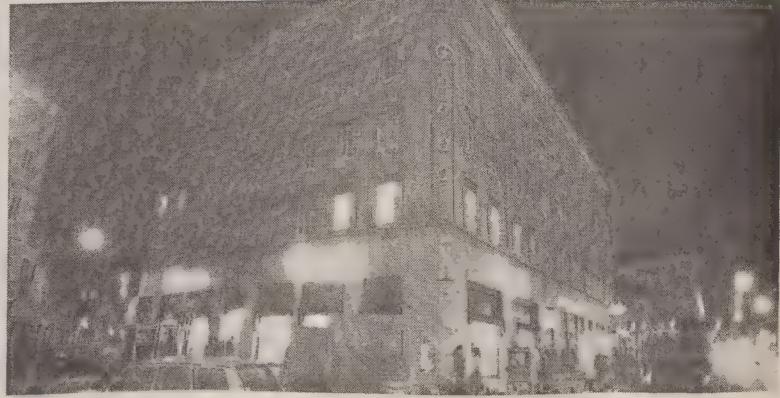
Infine i mutui. Oggi le condizioni sono generalmente favorevoli: i tassi son parametrati all'inflazione, che è ridotta, rispetto a qualche anno fa. Ma rimane il problema della concedibilità da parte delle banche. Gli istituti di credito infatti non vedono di buon occhio le richieste provenienti dai pensionati, in quanto si tratta di soggetti che dispongono di un reddito generalmente limitato.

Nella fattispecie, gran parte degli immobili che il Comune si appresta a vendere sono occupati da anziani che da tempo sono in quiescenza. L'ipotesi mutuo in altre parole non sembra essere percorribile se non in casi limitati.

CASETTE CON VINCOLI URBANISTICI

ANNO DI COSTRUZIONE	INDIRIZZO	N. ALLOGGI	SCADENZE	VINCOLI	VALORE AUTOMATICO
+ 70	via Pagano n. 14	1	30.6.98	prevista demolizione per scuola (Piano Regolatore)	93.000.000
+ 70	via Polo n. 18/1	1 + cantina	30.6.98	prevista demolizione per Piano Regolatore	175.350.000
+ 70	vicolo Scaglioni n. 13	3 + cantina	31.12.95	vincolo L. 1089/39	808.500.000
			30.6.98	prevista sede stradale	
			vuoto	Villa padronale in stato di abbandono	
+ 70	via Modiano n. 2	2	31.12.1955	prevista demolizione per scuola	42.000.000
			vuoto		
+ 70	via Cattedrale n. 3-4	-	-	attr. ind. pubb. (in parte demolito)	da quantificare
	via Orti n. 6				
+ 70	via S. Silvestro n. 5	-	-	Piano Rec. Capitelli (in parte demolito)	da quantificare
+ 70	via Trauner n. 3-4	-	-	Piano Rec. Capitelli (pericolante)	da quantificare
1952	via Amendola n. 4	1	30.6.95	Nessuno	62.000.000
+ 70	via Cattedrale n. 18	1	31.12.94	Nessuno!	31.250.000

SINGOLI ALLOGGI VINCOLATI

ANNO DI COSTRUZIONE	INDIRIZZO	N. ALLOGGI	SCADENZE	VINCOLI	VALORE AUTOMATICO
+ 70	via Madonnina n. 36	1	30.6.98	Acquistato per sfrattati	105.000.000
1930	via Tiepolo n. 7	1	30.6.98	"... affinchè lo dia in locazione gratuita temporanea a una coppia di sposi nati a Trieste, orfani, poveri e provenienti dalla Pia Casa dei Poveri che vi dimorino fino a che avranno la possibilità di provvedersi di un alloggio in affitto a pagamento, e disponga quindi a favore di altre coppie di sposi alla condizione di cui sopra..."	108.000.000
1959	via Rossetti n. 91	1	30.6.98	lasciato Muller --) rendita netta per lavori scientifici non premiati in alcun altro concorso e già pubblicati a stampe, dedicati ad argomenti riguardanti l'Entomofauna dell'Illiria sensu lato.	183.000.000
1955	via de Marchesetti n. 47	1	31.12.98	Viene dalla donante imposto come onere al donatario, che accetta, di provvedere al di lei mantenimento presso la Casa di Riposo "Casa Serena", con esonero di ogni relativo obbligo per i propri parenti civilmente obbligati, e mantenendo altresì la piena disponibilità dei propri redditi da pensione.	96.000.000

Lo stabile di largo Barriera Vecchia 5. «E' un edificio sotto tutela», osserva critico Fabio Donda. (Italfoto)

ALTIPIANO/ ACCERTATA IN UNA VOLPE MORTA IL 28 OTTOBRE A PERCEDOL

Ritorna la rabbia silvestre

I cani, anche se muniti di museruola, non possono circolare se non condotti al guinzaglio

INTERVENTI STRAORDINARI

Carso, per il Wwf i miliardi stanziati sono privi di logica

I 15 miliardi previsti come interventi straordinari sul Carso Triestino «finanziano interventi privi di una qualunque logica d'insieme, privi di un qualunque riferimento alla prevista istituzione del Parco del Carso». La sezione del Wwf di Trieste tuona contro l'accordo tra Regione, Comune, Provincia e Comunità montana. Per l'associazione naturalista i miliardi vanno a coprire i costi di opere in parte accettabili in parte discutibili, in parte assolutamente inammissibili.

Il Wwf afferma che gli interventi spaziano dalla ristrutturazione di alcuni edifici storici dei borghi carsici alla realizzazione di una molteplicità di impianti sportivi (Basovizza, Trebiciano, Contovello) la cui gestione appare quantomeno problematica, ad interventi di pseudo valorizzazione ambientale ed economica, potenzialmente rischiosi per l'integrità del territorio e per una sua equilibrata gestione.

Ritorna l'allarme per la rabbia silvestre. L'Istituto Zooprofilattico sperimentale delle Venezie di Padova ha accertato, il 28 ottobre, un caso di rabbia in una volpe trovata morta a Percedol. Non è il primo caso, altri se ne sono verificati quest'anno: l'ultimo il 14 luglio scorso quando nei pressi di Trebiciano era stata trovata una volpe morta a causa della rabbia.

Niente di drammatico, precisa l'Usl, con l'osservanza di alcune (minime) precauzioni difficilmente un animale domestico può rimanere infettato.

E proprio in seguito al focolaio accertato a Percedol il sindaco ha emesso un'ordinanza contenente disposizioni atte a reprimere il diffondersi del virus. In particolare, da oggi tutti i cani, anche se muniti di museruola, non possono circolare se non condotti al guinzaglio.

I cani poi accalappiati non potranno essere restituiti al possessore se non dopo avere subito un periodo di osservazione di almeno due mesi nel canile. Le spese di mantenimento dell'animale sono a carico del proprietario.

L'inosservanza dell'ordinanza, che verrà revocata dopo due mesi, comporta il pagamento di una sanzione amministrativa elevata di 833 mila lire.

Il Carso è una zona esposta a questo tipo di infezione, in quanto nel territorio della vicina Slovenia solo quest'anno si sono verificati 270 casi di rabbia silvestre. Il 13 dicembre poi inizierà la vaccinazione orale delle volpi (verranno gettati nel bosco dei bocconcini). Questo metodo, iniziato più di sette anni fa in Svizzera, sta dando ottimi risultati.

Il caratteristico laghetto di Percedol. (Foto Balbi)

RIONI/ CASA BARTOLI E LUNGODEGENTI DEL GREGORETTI

Assistenza, va avanti (adagio) la ristrutturazione degli Istituti

Assistenza, «Casa Bartoli» e il padiglione dei lungodegenti del Gregoretti, questi gli argomenti al centro della riunione del VI Consiglio circoscrizionale di San Giovanni-Chiadino Rozzol. Alla presenza dell'assessore all'assistenza Gianni Pecol-Cominotto, sono stati sviluppati tutta una serie di temi inerenti alla gestione dei vari istituti assistenziali disseminati sul territorio. Gianni Pecol-Cominotto ha fatto il punto della situazione.

La Casa Bartoli di via Marchesetti, attivata nel marzo di quest'anno, ospita attualmente alcuni utenti provenienti dall'adiacente Casa Serena. I lavori di ristrutturazione del corpo centrale di detta struttura, a cura dell'Istituto autonomo delle case popolari, hanno avuto inizio l'8 di novembre (tempo stimato: 540 giorni).

Casa Bartoli. (Foto Italfoto)

Sempre Casa Bartoli ospita al momento gli utenti della Casa Capon (di Villa Opicina) attualmente in ristrutturazione. Sulla struttura di via Marchesetti — ha continuato Pecol Cominotto — avrebbero potuto ricadere ulteriori 72 assistiti di quel padiglione del Gregoretti di cui l'Usl (che lo gestisce) ha comunicato la data ufficiale di chiusura (31-12-94). Per non creare ulteriori problemi alla Casa Bartoli, abbiamo percorso un'ipotesi di convenzione con la struttura denominata «Fiori del Carso» (Aurisina).

Per i due padiglioni del Gregoretti, invece, a una serie dei quattro lotti che prevedeva la ristrutturazione integrale con ulteriore collegamento tra gli stessi con una sorta di «cerniera attrezzata sotterranea», la Regione ha rifatto e riveduto i conti. Alla luce dei tagli effettuati — ha detto Cominotto — la ristrutturazione del padiglione a monte verrà completata. Verrà pure realizzato quel quinto lotto bis che prevede la messa in opera di una vasca per idroterapia, uno strumento di cura e riabilitazione che molti malati attendono da anni. Al bisogno di personale l'assessore ha detto che la graduatoria dell'ultimo concorso per assunzioni è stata redatta.

Maurizio Lozei

MUGGIA/ SPAZI E ATTIVITA' DISPONIBILI

«Progetto giovani»: guida alle risorse della città

Il Comune di Muggia come coordinatore e fornitore di opportunità per gli adolescenti. Questo il ruolo che l'ente cittadino dovrebbe assumere nel corso del '95, come risulta dalla relazione previsionale e programmatica per il triennio. Nell'illustrare le linee salienti del cosiddetto «progetto giovani» in occasione della scorsa assemblea pubblica sul bilancio, l'assessore all'istruzione e alla cultura Andrea Avon ha parlato di «risposte non preconfenzionate alle complesse esigenze di una fascia d'età che va dai 14 ai 20 anni».

Un compito che la municipalità istroveneta ha già cominciato ad assolvere, impegnandosi a portare a termine, entro la fine del '94, una lettura dei bisogni della popolazione giovanile e delle risorse esistenti sul territorio. Vale a dire un «censimento degli spazi disponibili e del variegato panorama delle associazioni locali, dalle realtà sportive alle compagnie carnevalesche. «Quando si parla di adolescenti non esistono facili ricette — ha osservato Avon — e non basta creare un costoso centro sociale, destinato magari a rimanere vuoto. Anche perché i giovani preferiscono forme di aggregazione non formalizzate che presuppongono scelte di autonomia e di libera espressione».

Ed ecco allora che nel '95 dovrebbe scattare la terza fase del progetto, quella attuativa. Piccoli passi graduali, come li ha definiti l'assessore, per far conoscere ai giovani le opportunità offerte dalla cittadina in fatto sport, musica, associazionismo e così via. Ma non solo: anche tutto ciò che riguarda lo studio, il lavoro, lo svago o la vacanza potrebbe essere oggetto dell'azione informativa del Comune, ad esempio attraverso uno «sportello giovani» o la pubblicazione di stampati ad hoc. Il ruolo dell'ente in quanto erogatore di opportunità organizzate si esplicherà inoltre all'interno di iniziative quali il Carnevale o la rassegna Muggia spettacolo ragazzi, che potrebbe prevedere programmi mirati agli adolescenti. Flessibile e aperto alle proposte il progetto «avrà nella gradualità e nel realismo i propri riferimenti di metodo».

Barbara Muslin

IN BREVE

Muggia, gli ideatori del televisivo Blob a Spettacolo ragazzi

Con la presenza di Marco Giusti e Fulvio Toffoli, gli ideatori di Blob, si inaugura questo pomeriggio alle 17,30, nella sala convegni del Centro culturale «G. Milo» di Muggia, la prima delle quattro lezioni-spettacolo organizzate dall'edizione invernale di Muggia Spettacolo Ragazzi. Il seminario, dal titolo «Il comico attraverso i media» sarà condotto dal critico cinematografico Salvatore Ambrosino. Marco Giusti e Fulvio Toffoli spiegheranno i meccanismi con cui la realtà ci porta a qualcosa di molto simile al comico.

Rioni, «vengano puntellati» gli stabili di via dei Capitelli

La Commissione urbanistica del Consiglio circoscrizionale di Barriera Nuova-Città Nuova, San Vito- Città Vecchia rinnova «il suo forte sollecito» all'amministrazione comunale affinchè provveda «immmediatamente e senza inspiegabili e colpevoli rinvii» al puntellamento degli stabili pericolanti di via dei Capitelli. In un comunicato la Commissione, dopo aver ricordato i molti e «inascoltati appelli» rivolti, esprime sdegno e preoccupazione «per l'evidente insensibilità degli amministratori comunali».

Monteshell: la manutenzione eseguita a norma di legge

Sull'interrogazione di un consigliere comunale al sindaco di Muggia riguardante il deposito Monteshell di Aquilinia, la direzione Monteshell precisa che alcuni articoli sull'argomento contenevano inesatezze.

Pertanto fa presente «una volta di più» che la gestione e la manutenzione del complesso sono eseguite nel più assoluto rispetto delle norme previste dalla Pubblica Amministrazione alla quale rende permanente conto nei modi e nei tempi previsti.

Città Nuova- Barriera Nuova: ecco il bilancio di previsione

Il consiglio circoscrizionale di Città Nuova-Barriera Nuova e San Vito-Città Vecchia si riunisce questa sera, alle 20, nella sala riunioni di via Locchi 23. La seduta, che si annuncia particolarmente interessante per gli argomenti all'ordine del giorno, è incentrata soprattutto sul bilancio di previsione 1995 che è stato già dibattuto in un paio di commissioni e dalle quali sono scaturite numerose osservazioni che verranno riproposte nel corso della seduta del consiglio.

Pesca, mozione in Regione a firma di Gambassini (LpT)

La pesca in regione. E' stata presentata ieri una mozione, il primo firmatario è il consigliere regionale Gianfranco Gambassini (LpT), per una programmazione della pesca e della maricoltura nel Friuli-Venezia Giulia.

Sull'oggetto, d'accordo con l'assessore all'agricoltura Peppino Zoppolato, da parte dei firmatari verrà promossa quanto prima una conferenza stampa, anche alla presenza dei rappresentatnti delle categorie dei pescatori e maricoltori.

LA «GRANA»

Anche con l'ordinanza continua lo slalom fra la sporcizia dei cani

Care Segnalazioni,

pochi mesi orsono il nostro Comune ha emanato, sia pure tardivamente, un'ordinanza con la quale si faceva obbligo ai proprietari di cani di rimuovere le deiezioni dei loro animali. E, per qualche giorno, ho notato persone con sacchetti e paletta o altri utensili, intente a raccogliere le «produzioni» dei loro quattro zampe.

Ma è durato veramente poco e, almeno nella zona di piazza Carlo Alberto e dintorni, si è ricominciato a fare lo slalom tra i residui. Non solo, ma il fetore che si leva dai marciapiedi (basta girare per via Guido Reni sopra la scala) è insopportabile. Fortuna che la pioggia lo ha mitigato, ma cosa succederà nei periodi di siccità?

Maria Pozar

Venezia, i Cumbat in gita

La famiglia Cumbat in gita a Venezia: i fratelli Marco, Antonio e Lorenzo con le rispettive consorti. I figli Aldo, Edoardo, Antonio e io, con in mano il Corriere dei piccoli.

Tullio Cumbat

DIVIETI DI SOSTA / UNA PROPOSTA PER VIA VERONESE

«Al mattino moto, al pomeriggio auto»

Uso il ciclomotore da più di vent'anni e ne sostengo l'utilità per snellire il traffico cittadino, anche se, a volte, pur su due ruote, restiamo intrappolati in lunghe file (non uso salire sul marciapiede). Sono anche una madre che ritira il figlio proprio e altrui (risparmio di tempo, benzina, inquinamento), scolari all'elementare D'Aosta. Confesso che ci vado in macchina (la D'Aosta è una scuola ambita per il tempo pieno, indispensabile per genitori che lavorano e quindi raccoglie utenza non solo sangiacomina); i bambini escono alle 16, vado sempre un po' prima perché evito di sostare in seconda fila, per non intralciare. Da qualche giorno c'è un problema, legato alla storia stranota dei motorini multati (ingiustamente, a mio avviso, dato che le macchine occupavano i loro spazi) con un metodo rispettoso della legge ma di stampo esageratamente punitivo. Dove possiamo, noi genitori delle 16, posteggiare per 5-10 minuti al massimo, necessari al ritiro dei figli da scuola? Due gentili vigili urbani l'altro giorno, arrivati sul posto alle 15.45 mi hanno spiegato che hanno ordini precisi di operare in tal senso e multare tutte le macchine. Nella mia doppia veste di ciclomotorista e automobilista mi vengono grossi dubbi in ordine alla liceità morale di questi accanimenti, anche sulla base di passate esperienze di accanimenti multeschi (vedi multe a noi genitori nel giugno scorso, quando accompagnammo i figli a Cologna per i Giochi della Gioventù ...).

Anche perché in altre zone, meno «protette», questi accanimenti non si verificano, e senza plausibili spiegazioni. Ma spesso la morale non si confà alla legge, e soprattutto alla segnaletica ... Si potrebbe istituire una doppia segnaletica nella zona di via Veronese, riservando al mattino i posti per i ciclomotori (le scuole superiori osservano questo orario) consentendo, dopo le 14, la sosta alle automobili. Poca spesa, grande soddisfazione per entrambi, plauso all'amministrazione, risorse «vigili urbani» di ronda recuperate per altre zone.

Rita Cian

I «doni miliardari»

In merito a quanto pubblicato lo scorso giovedì 20 ottobre «Doni miliardari, sospetta circonvenzione», si precisa che «le nipoti», alle quali si fa cenno, hanno desiderato confermare in sede opportuna il loro rispetto alla zia, mentre non hanno volutamente mai ritenuto di esprimersi sull'attività e il comportamento dell'inquisita dirigente delle Poste.

Sabina e Consuelo Artelli
Laura Nasso

Cantando «vivalà e po' bon»

Vi ringrazio di darmi la possibilità di sfogare un po' della mia rabbia. Bravo signor Tommaso Micalizzi, segnalazione di sabato 5 novembre, e tanti altri concittadini che si sono sfogati pure loro. Ma il triestino per più di 40 anni ha cantato «viva là e po' bon», ha lasciato fare, e adesso ha quello che si merita, manca solo il nostro caro porto e poi «viva là e po' bon» davvero. Abbiamo lasciato che facessero loro, quei santi amministratori, che non si sono interessati di niente. Siamo stati capaci solo di criticare i friulani, che hanno 3 piscine da 50 m, ospedali grandi come cittadelle, campi sportivi, ecc. Loro sono grandi lavoratori, con il permesso di quelli che ci sono stati, hanno preso tutto quello che volevano, e noi li abbiamo lasciati fare perché abbiamo el Melon ma un melon vuoto senza «fiepe».

«Ricordeve che non si deve dire mai no se pol: se pol, se pol». Quando lo capiremo ci sveglieremo.

Maria Bologna

GIOVANI / OCCUPAZIONE

«Un sogno andato in fumo»

Chi vi scrive è la mamma di una ragazza che vuole far sapere a chi di dovere il trattamento che hanno certe aziende nei confronti dei giovani che vengono assunti con contratti di formazione lavoro.

L'azienda in questione è una fabbrica del settore tessile di Trieste, che ha assunto ultimamente dei ragazzi: tra questi c'era anche mia figlia, una ragazza di vent'anni alla sua prima esperienza di lavoro. Non posso spiegare la sua felicità e l'entusiasmo con cui ha iniziato a lavorare, con tanti sogni nel cassetto, ma purtroppo tutto è andato in fumo, visto che, nonostante la sua buona volontà, l'hanno fatta dimettere facendole firmare la lettera di dimissioni e dicendole che se non l'avesse fatto per lei sarebbe stato grave trovare un altro lavoro.

Subito dopo il suo rientro a casa, in lacrime, mi ha raccontato l'accaduto, e io per tutta risposta ho preso il telefono e ho chiesto spiegazioni. Mi sono state dette le stesse testuali parole, ma ora mi chiedo se volevano mandarla via perché non l'hanno fatto loro? Devono forse dar conto a qualcuno del loro operato? Io credo di sì, ed è a queste persone che mi rivolgo per capire se è possibile approfittarsi così e sfruttare questi ragazzi per un mese facendoli lavorare con allusioni alla produzione, che deve essere come quella di un operaio che lavora lì da molto tempo, assegnando macchine che non funzionano, come hanno fatto con mia figlia, lasciandola indisparte come faceva la signora maestra, perché aveva le simpatie per questo e per quello. Mio marito lavora in questo posto da anni ed è contrario a questa mia lettera, non ne vuole nemmeno sapere, ma io ho scritto ugualmente contro il suo parere. Ho saputo anche che mia figlia era brava e faceva il suo dovere, i macchinari che le erano stati consegnati erano sempre rotti; si può anche controllare visto che anche dopo che lei è stata mandata via chi ha preso il suo posto viene aiutato.

Tutto ciò è la verità: non penso solo a mia figlia, ma a tanti altri ragazzi come lei che vengono imbrogliati; ragazzi ingenui mentati per il naso.

Patrizia Rocco

Il chiosco urgente

In riferimento alla segnalazione apparsa il 24 ottobre a firma del signor Gustavo Lippi, dal titolo «Urgente chiosco bus per chi aspetta in Strada di Fiume», si informa: che l'Act provvederà ad inoltrare la richiesta nelle forme di rito agli Enti di competenza.

Corre l'obbligo di rilevare comunque che da un primo esame della richiesta sembrano sussistere dei dubbi per l'installazione, in riferimento ad elementi normativi contenuti nel nuovo Codice della strada.

Act

PEDONI E MOTORIZZATI / REPLICA

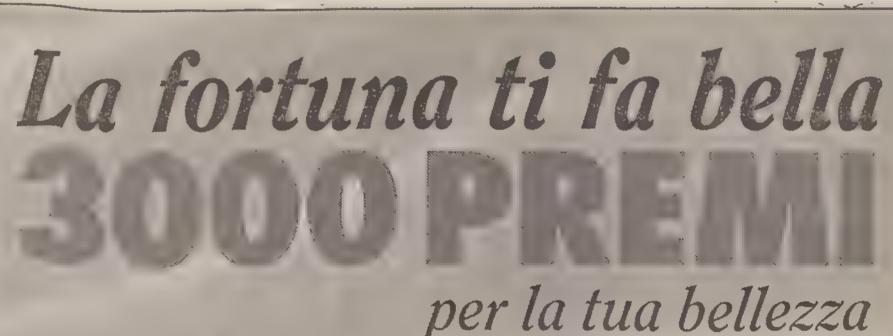
«Le ragioni non stanno solo da una parte»

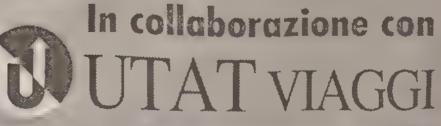
Ho letto alcuni giorni fa la segnalazione della signora Elisa Pricoco del direttivo CamminaTrieste in relazione all'operato dei nostri vigili urbani, e devo confessare che il tono adottato non mi è affatto piaciuto. Sembra che la signora sia la depositaria della verità universale e chi non la pensa come lei altro non possa essere se non un furbastro che vuole approffittare della situazione per fare i suoi comodi. Si evince inoltre dal suo scritto che la correttezza di una sanzione amministrativa, quali sono le multe per divieto di sosta, dipenda dalla condizione economica di chi la riceve anziché essere una questione di diritto.

Se il rapporto di fiducia e collaborazione tra autorità e cittadino si è venuto via via incrinando qualche motivo in più, oltre le posizioni preconcette e di comodo che la signora ipotizza, ci sarà. Si badi bene che non voglio affermare che l'operato del corpo dei vigili urbani sia sempre e comunque sbagliato, ma semplicemente che con una certe frequenza e per cause solo in parte da loro dipendenti, c'è qualcosa che stride nelle procedure adottate.

Tanto per non rimanere nel vago porgo alla signora del materiale di meditazione, che non è l'unico che possa citare e che non avevo intenzione di rendere pubblico, ma che le sue affermazioni mi costringono a utilizzare.

Per la stessa autovettura sono state emesse due comunicazioni di infrazione, commesse nello stesso giorno, alla stessa ora e nella stella località e verbalizzate dallo stesso agente. Peccato che una delle infrazioni riguardasse un passaggio con il semaforo rosso e l'altra un divieto di sosta in seconda fila. Ora capisco che qui a Trieste siamo all'avanguardia di tutto, ma che ci fossero semafori semoventi, non mi ero ancora accorto. A tutto ciò si aggiunge che la notifica è stata inviata a chi più non era proprietario dell'autovettura e che aveva provveduto a registrare il passaggio di proprietà nelle sedi competenti più di un anno prima. Al vero proprietario la notifica è stata recapitata dopo i 150 giorni utili a termine di legge per la notifica stessa. Se tanto mi dà tanto si può allora anche avere qualche dubbio sulle notifiche di infrazioni commesse circa cinque anni or sono e che i destinatari affermano non essere mai state fatte.

Pertanto, prima di dividere in maniera manichea l'umanità nei buoni (suoi amici e conoscenti, ovviamente pedoni) e cattivi (tutti gli altri e in particolare i motorizzati) pensi la signora che forse qualche motivo di lamentela c'è. E inoltre quando afferma che la città è di tutti pensi che i tutti comprendono non solo i pedoni, ma anche i motorizzati, per necessità o per diletto, che ben felici sarebbero se si potesse realizzare una maggior regolarità nella circolazione e una maggior disciplina nella sosta e non pretendono alcun privilegio, ma semplicemente che oltre ai doveri vengano rispettati anche i loro diritti. Il poco che molti di quelli che protestano si accontenterebbero di ottenere è che i provvedimenti e le sanzioni fossero graduati e e indirizzati all'ottenimento di uno scopo positivo. Non ha alcun senso ad esempio multare gli studenti del Da Vinci per la sosta abusiva dei loro motorini se contemporaneamente non si garantisce loro, che per quanto giovani sono cittadini di serie A e non di serie B, di poter usufruire degli spazi loro riservati.

Antonio D'Amore

ORE DELLA CITTA'

Rotary club Trieste

Riunione «al caminetto», oggi con inizio alle 13, nella consueta sede dell'albergo Savoia-Excelsior, per i soci del Rotary club Trieste. Al termine, Tialo Resciniti illustrerà «Il mese della Rotary Foundation».

Spettacolo all'Itis

Oggi, alle 16, nella sala feste di via Pascoli 31, il gruppo teatrale e quello corale condotto dalla maestra Nella Bison presenteranno uno spettacolo di arte varia. Sono invitati gli ospiti dei centri diurni.

Conferenza sull'adolescenza

Conferenza della dottoressa Franca Amione «Rapporto tra genitori e figli in adolescenza», oggi, alle 18, al servizio di alcologia 4.o piano ospedale Gregoretti (entrata sotterraneo) San Giovanni.

Unione degli istriani

Oggi, alle 17, nella sala della Ras di piazza della Repubblica, 1 (via Mazzini) il prof. Luigi Tomaz terrà una conferenza su: «Francesco Patrizio da Cherso, grande italiano del Rinascimento».

Lions Club Trieste Miramar

Oggi, alle 20, avrà luogo all'hotel Jolly il secondo meeting ordinario dell'anno sociale 1994-95. Nel corso della serata la dott.ssa Elena Vecchietti svolgerà un intervento sul tema «La prevenzione della carie nel bambino e della malattia paradontale nell'adulto. Consigli utili». La partecipazione è riservata alle sole socie.

Le Bocche del Timavo

«Carso» Rapporto uomo-ambiente, la zona delle Bocche del Timavo, è il titolo della serata introduttiva all'escursione guidata di domenica 13 novembre, che avrà luogo questa sera, con inizio alle 20.30, nella sala convegni del Centro culturale «G. Millo» di Muggia. Nel corso della serata, organizzata dalla sottosezione di Muggia del Cai-Sag, verranno proiettate alcune diapositive a sussidio della relazione tenuta dal prof. Sergio Dolce direttore del Museo di Storia naturale.

Acquistate oggi pagate domani

Guina, G. Point e Guina Le Scarpe, per facilitare i vostri acquisti autunnali per uomo, donna, bambino, vi offrono l'opportunità di rinnovare con comode rate senza alcuna maggiorazione. Negozi Guina, via Genova 12, 21, 23. Tel. 630109.

STATO CIVILE

NATI: di Ragogna Raul, Bordon Anna, Pacifico Michael, Adamic Irene, Tapete Stefano, Guido Eleonora, Antollovich Gabriele.

MORTI: Selva Dinora, di anni 88; Caucich Angelo, 69; Meneguzzi Girolamo, 80; Basciani Salvatore, 58; Vittori Maria, 78; Franetich Pia, 71; Da Pozzo Elsa, 82; Di Tommaso Cataldo, 81; Boschin Luigia, 87.

Circolo ufficiali

Oggi, alle 17.30, al Circolo ufficiali del presidio, si svolgerà il consueto incontro con i soci e gli «Amici della lirica» sul tema: «I grandi interpreti di ieri e di oggi».

Conferenza al Cral

Questo pomeriggio, con inizio alle 18.30, nella sala del Cral ente porto alla Stazione marittima, il dott. Santucci del gruppo del Monte dei Paschi di Siena, terrà una conferenza illustrativa sulle procedure del sistema previdenziale pubblico e quello integrativo privato.

Iniziative Scout

Domenica alle 9 all•Ostello scout Amis giornata di lavoro del Clan seniores, sono invitati soci e amici dell'Amis (Amici delle iniziative scout). Programma dei lavori: pulizie mensili, manutenzione ordinaria, giardinaggio. La giornata si concluderà verso le 16. Per informazioni F. Mazzarella, tel. 634110.

Volontari ospedalieri

Il dott. Paolo Polacco, già aiuto correponsabile alla Neurologia dell'ospedale Maggiore, anticipa il suo intervento al XVI corso di formazione al volontariato ospedaliero avente per tema «Principali quadri clinici in neurologia» a oggi alle 18.30, sempre nella sala riunioni dell'Avo di via Cesare Battisti 13.

Compagnia L'Armonia

Continua la campagna abbonamenti de L'Armonia per la «Stagione del Teatro in Dialetto triestino 1994/1995» che si terrà, a partire da domani al teatro «Silvio Pellico» di via Ananian. Potete richiedere l'abbonamento al vostro Circolo, o alla biglietteria centrale di galleria Protti (Utat).

Autocoscienza e immortalità

E' possibile stabilire una comunicazione con gli abitanti delle dimensioni precluse ai sensi ordinari? E' il tema trattato nella conferenza che avrà luogo questa sera, alle 21.15, in via Cologna 5, al Centro studi di archeosofia.

Pensionati! Raccolta firme

Continua nei vari rioni, la raccolta di firme a sostegno della legge di iniziativa popolare «Riordino dell'assistenza sociale, istituzione di un assegno per i soggetti anziani e un assegno di inabilità», organizzata dai sindacati pensionati Cgil-Cisl-Uil oggi 10-12, Valmaura, Domus Civica.

Appuntamento Fidapa

Oggi, alle 17.30, nella sala Baroncini di via Trento 8, il dottor Franco Coren, impegnato al Centro geofisico sperimentale e membro del progetto internazionale Acrup-1, parlerà, con l'aiuto di diapositive, su: «Antartide, tra avventura e ricerca».

Parto attivo

Si comunica agli interessati che sono ancora aperte le iscrizioni al corso di preparazione al parto che avrà inizio oggi. Dettagli sul programma al Sanatorio Triestino, dalle 10 alle 13 (tel. 394202).

Anziani Ras

A cura del gruppo lavoratori anziani della Ras verrà celebrata oggi nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, alle 17.15 una messa in suffragio di tutti i defunti delle compagnie facenti capo al gruppo assicurativo Ras.

Associazione Arcobaleno

La divinazione e i tarocchi: informazioni sul seminario di fine settimana con il dott. Adriano Pittin, esperto in sciamanismo dalle 16 alle 18 (tel. 635718) all'Ass. culturale L'Arcobaleno, via S. Francesco 34-36.

Medici cattolici

Domenica, alle 9.30, sarà celebrata la messa per i medici. Saranno ricordati i colleghi defunti. Pertanto l'invito è rivolto a tutti i medici e ai loro familiari.

Amici del cuore

L'Associazione Amici del cuore mette a disposizione come di consueto, in vari punti della città, la propria unità mobile, completamente attrezzata per la misurazione gratuita della pressione arteriosa. Il personale paramedico dell'associazione, oggi, domani e sabato, sarà a disposizione della cittadinanza in piazza Garibaldi, con orario dalle 9 alle 13, o dalle 15 alle 18.

Il piacere di muoversi

Anche quest'anno a partire dalla seconda metà di novembre la Uisp (Unione italiana sport per tutti) con la collaborazione degli operatori dell'associazione per il tempo libero La Marmotta, organizzerà corsi di attività motoria (sia in palestra che in piscina) per la terza età nell'ambito del progetto Uisp «Il piacere di muoversi». Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla sede Uisp di Trieste in piazza Duca degli Abruzzi 3 (IV piano), tel. 639382, dalle 9 alle 12, e dalle 15 alle 18.

Incontro all'Art Gallery

Oggi alle 18, nelle sale espositive dell'Art Gallery avrà luogo un incontro con la pittrice Franca Battain e relativo dibattito sul tema: «Energia al femminile» ispirato alla rassegna in atto intitolata «Vulcani». Condurrà la serata il critico d'arte prof. Carlo Milic.

Circolo Generali

Questa sera alle 17.30, nella sede del Circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, quarto appuntamento con «L'attualità in medicina», un programma ideato e condotto da Liliana Ulessi. Ospite il dott. Vincenzo Masci, specialista pneumologo, segretario dell'Associazione «Santorio» per la pneumologia nel Friuli-Venezia Giulia. Tema: «Le patologie respiratorie, prevenzioni e terapie».

RISTORANTI E RITROVI

De Bontempo ex Hitler

Muggia in ottima salute riaperto con tante novità grazie. Lilli 271270.

Round Table

E' fissata per questa sera, alle 20.15, all'Antica Trattoria da Suban, la prima conviviale di novembre. Durante la serata, il presidente Adriano Puzzer, illustrerà ai soci i contenuti del service nazionale per l'anno in corso, avente per oggetto la conoscenza e la divulgazione delle problematiche delle cardiopatie infantili.

Scuola di musica

La scuola di musica — sett. folk — del Centro promozione ripropone anche quest'anno un programma rivolto a persone di tutte le età. I corsi previsti finora riguardano: flauto (dolce e traverso), canto popolare, fisarmonica, chitarra, violino ed educazione musicale. Per informazioni ed iscrizioni, rivolgersi al Centro promozione, via S. Pelagio 6/B (San Giovanni), (tel. 350320), nell'orario 11-13 e 15-17, da lunedì a venerdì.

Statuto comunale

Il Comune di Trieste informa che, nella stanza n. 129 del settore 15.o-Economato, III piano del palazzo comunale di piazza dell'Unità d'Italia n. 4 (ala vecchia), può essere acquistata, dalle 8.30 alle 12 ogni giorno feriale, incluso il sabato, al prezzo di 3.000 copia dello statuto comunale nel nuovo testo approvato dal consiglio comunale con deliberazione n. 46 del 23.4.1994 ed entrato in vigore col 19.10.1994.

Aiuti pro alluvionati

In via Besenghi n. 25, alla Croce di S. Giovanni - Sogit, è già iniziata la raccolta di vestiario nuovo, che verrà inviato agli alluvionati del Nord Italia. A chi inoltre, volesse tangibilmente aiutare, ricordiamo il numero di conto corrente postale: n. 17060344 con causale: «Pro alluvionati Nord Italia».

Alcolisti anonimi

Se vuoi bere è affar tuo, se vuoi smettere e da solo non ci riesci, Alcolisti anonimi ti può aiutare. Riunioni a Trieste, via Pendice Scoglietto 6, telefono 577388, al martedì 19.30, e al giovedì alle 17.

Camminа Trieste

Camminatrieste organizza domenica 27 novembre una gita in Carinzia a Villaco per la visita al centro storico «Isola pedonale». Informazioni, martedì 10-11.30; giovedì 17-19.30, via Battisti 2, secondo piano (Tel. 765082).

Sette note e il pianoforte

Sono aperte le iscrizioni per il corso di aggiornamento musicale per insegnanti di scuola materna ed elementare, che l'associazione della musica Diapason, con il patrocino della scuola media statale a sperimentazione musicale «C. De Marchesetti» organizza mercoledì 23 e sabato 26 novembre. Il corso, dal titolo: «Le sette note e il pianoforte», è tenuto dalla prof. Tiziana Bortolin Vigini e si svolgerà alla scuola media «Carlo De Marchesetti». Per informazioni e iscrizioni, telefonare alla segreteria dell'Associazione diapason 414111.

Incontri Acat

Non è vero che l'alcol rappresenta un problema irrisolvibile. L'Acat organizza incontri con te e la famiglia su tale argomento. Nel Club troverai amici che ti aspettano e ti rispettano per trovare assieme un nuovo «Stile di vita», difendi la tua salute! Siamo in via Foschiatti 1, da lunedì a venerdì dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19, tel. 370690.

Astra triestina

Astra Associazione per il trattamento delle alcoldipendenze per iniziare assieme il cammino verso il cambiamento per una vita senz'alcol. La sede è in via Abro 11, tel. 639152 e per qualsiasi delucidazione al riguardo sarà presente un operatore dell'Associazione dal lunedì al giovedì dalle 16.30 alle 18.

Negozi Guina sabato non stop

Guina e Guina Le Scarpe, per facilitare i vostri acquisti sono aperti il sabato con orario non stop 8.30-19.30. Guina, via Genova 12, e Guina Le Scarpe, via Genova 23.

PICCOLO ALBO

Smarrita fede d'oro matrimonio con all'interno il nome Alda e la data 24/1/1962. Telefonare al 568411. Ricompensa.

Il giorno 7 la mia macchina una Fiat 850 bianca ormai quasi «storica», parcheggiata in v. Gaspara Stampa, angolo v. Colonna, veniva strisciata da un altro veicolo. Poichè il conducente, con un atto di onestà purtroppo non comune, mi lasciava un biglietto sul parabrezza con nome (Graziano?) e n. di telefono per riparare il danno, ma il biglietto stesso è stato reso illeggibile dalla pioggia, ringrazio sin d'ora questa persona, e la prego di voler essere ancora così gentile da telefonarmi al n. 305235.

Il giorno 7 novembre alle ore 16 ho avuto un incidente in strada di Cattinara n. 22, prego l'eventuale testimone di mettersi in contatto al tel. 390171.

DANIELA LUCHETTA OSPITE AL COSTANZO SHOW

Ricordando le vittime di Mostar

Daniela Luchetta, vedova di uno dei tre inviati Rai uccisi lo scorso gennaio a Mostar, è stata ospite l'altra sera del «Maurizio Costanzo Show».

La signora Luchetta ha illustrato al pubblico di Canale 5 l'attività e gli obiettivi del Comitato Luchetta, Ota, D'Angelo e Hrovatin, che lavora dalla sua fondazione per portare aiuti ai bambini vittime della guerra nell'ex Jugoslavia e sta predisponendo la casa di accoglienza messa a disposizione dalla Provincia.

Daniela Luchetta ha poi ricordato Zlatko, il bimbo di Mostar coinvolto nella tragedia che costò la vita ai tre inviati Rai e che grazie al Comitato ha potuto lasciare la sua città per approdare a Trieste prima di raggiungere, assieme alla madre Sanela, il padre Adis, rifugiatosi in Svezia.

Daniela ha quindi parlato del collegamento del Comitato con Marino Andolina, il medico del Burlo impegnato da tempo negli aiuti alle popolazioni in guerra.

E ha ricordato anche il valore profondo che la morte di suo marito e degli altri inviati ha assunto, fungendo da volano per un'iniziativa di solidarietà alla quale molte persone da tempo stanno contribuendo.

Nella foto a lato Daniela Luchetta con uno dei suoi due figli.

MOSTRA

Trieste, anni '50 fra cronaca e quotidiano

«Trieste, anni '50 - Attraverso cronaca e quotidiano». È questo il tema della mostra realizzata dal Comune di Trieste e che rientra nell'ambito delle celebrazioni per il quarantesimo anniversario del ricongiungimento di Trieste all'Italia. La mostra, che si terrà nella rinnovata sede di Palazzo Costanzi, Piazza Piccola, sarà inaugurata domani, con inizio alle 18, dal sindaco Riccardo Illy e dall'assessore alla cultura Roberto Damiani.

In particolare, la mostra sulla quotidianità sociale e politico-culturale degli anni che culminano nel 26 ottobre 1954, data del secondo ritorno di Trieste all'Italia avrà due approcci, quello politico culturale: una «galleria» di foto che riassumeranno cronologicamente i fatti, le emozioni, le tragedie e le gioie intense di quegli anni caldi, e quello privato: alcune «stanze» presenteranno, sia attraverso le foto che attraverso oggetti d'uso comune e altre suggestioni scenografiche, il clima della vita di tutti i giorni. La colonna sonora — realizzata dalla Rai su materiali originali di Radio Trieste — sarà diffusa da apparecchi provenienti dal museo della Rai di Torino; le scenografie saranno realizzate dal laboratorio del Teatro Comunale Giuseppe Verdi; il Lis (Laboratorio dell'Immaginario Scientifico) realizzerà — con la tecnologia dell'ipertesto — un documento visivo che illustrerà il passato, il presente e il futuro della scienza a Trieste.

FILO DIRETTO CON L'INPS

Nome e cognome del lettore ....

Luogo e data di nascita ....

N. telefonico (facoltativo) ....

N. e categoria della pensione (se pensionato) ....

Dove ha lavorato o lavora se ancora in attività ....

Altre notizie reputate utili ....

Esporre con chiarezza e sinteticità il problema o quesito ....

Si risponderà soltanto alle schede originali che saranno inviate oppure consegnate a: "IL PICCOLO" - Via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La forza non è un rimedio.

Inquinamento

14,7 mg/mc (Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima: 13,9 gradi; temperatura massima: 16,5 gradi; umidità: 87 %; pressione atmosferica: 1013,7 millibar in aumento; cielo molto nuvoloso; vento calmo; mare quasi calmo con temperatura di 17 gradi; pioggia caduta: 6,6 mm.

Le maree

Oggi: alta alle 3.27 con cm 25, alle 8.58 con cm 1 e alle 13.40 con cm 5 sopra il livello medio del mare; bassa alle 20.55 con cm 28 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 4.48 con cm 29 e prima bassa alle 11.52 con cm 9.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

INCONTRI

Gerin al Cca

L'avvocato Guido Gerin, presidente dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo, parlerà domani, alle 18, al Circolo della cultura e delle arti, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali di via Trento 8, sull'attività dell'ultimo decennio dell'istituto. La struttura, che ha fatto della città un punto di riferimento per la cultura giuridica e filosofica sui diritti umani, ha conseguito numerosi riconoscimenti nazionali e internazionali.

OGGI

Farmacie di turno

Dal 7 al 13 novembre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica 6, tel. 772148; via Fabio Severo 112, tel. 571088; Basovizza, tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica 6; via Fabio Severo 112; piazza Venezia 2; Basovizza, tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Venezia 2, tel. 308248.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

LE INIZIATIVE DELLA COMUNITA' DI VISIGNANO PER I 40 ANNI DELLA MORTE DELLO SCRITTORE

Una rosa rossa per celebrare Quarantotti Gambini

Pier Antonio Quarantotti Gambini dedicò alla nostra città nel 1964, un anno prima di morire, l'ultimo suo lavoro: «Luce di Trieste», un atto d'amore per quei luoghi che lo avevano visto, nell'adolescenza e in età matura, partecipare in prima persona, nel bene e nel male, le sorti della città giuliana. Quarantotti Gambini ha lasciato molto a Trieste, dove ha vissuto anche uno dei periodi più tragici, quando nel 1945 era direttore della Biblioteca civica, e da cui trasse il libro di ricordi «Primavera a Trieste». La sua cultura non è certamente scomparsa, ed è per questo motivo, anticipando di quasi un anno quelle che saranno le celebrazioni nel quarantennale della morte, che la Comunità di Visignano ha voluto riportare a Trieste un ricordo dell'uomo-scrittore con una «due giorni» rievocativa.

Perché la Comunità di Visignano è presto detto. Innanzitutto perché essa dedica gran parte della sua attività alla cultura, e poi perché Pier Antonio Quarantotti Gambini, che è nato a Pisino, ha fatto dei luoghi dell'infanzia istriana l'ambiente costante delle sue opere narrative.

Il primo appuntamento è per questa mattina, alle 10, al teatro Miela ed è riservato alle scuole. Verrà proiettato il film «La rosa rossa», tratto da un suo libro, alla presenza del regista Franco Giraldi, che terrà anche una prolusione. La pellicola poi verrà riproposta alle 18. Questo è un film degli anni 60, ed è uno dei tre che sono usciti dalle pagine di opere di Quarantotti Gambini. Gli altri sono «Calda Vita» (regista Florestano Vancini) e «Le regate di San Francisco» (regista Lara Autant), tratto dal suo più celebre romanzo, «L'onda dell'incrociatore» che, nel 1948, gli valse il Premio Bagutta. Per la cronaca questi due ultimi film furono ritirati perché, per il periodo, presentavano alcune scene ritenute scabrose.

Al termine della proiezione pomeridiana verranno premiati gli azzurri di canottaggio reduci dai compionati mondiali di Indianapolis, manifestazione questa inserita nel programma perché Quarantotti Gambini fu canottiere nelle file della Libertas Capodistria.

Domani alle 18, nella sede dell'Associazione delle comunità istriane di via Belpoggio 29/1, ci sarà un dibattito sulla figura dell'uomo-scrittore, a cui parteciperà anche il fratello Alvise che conserva nella sua abitazione veneziana cimeli di eccezionale valore storico e culturale. Racconterà il legame profondo che li univa, i ricordi di gioventù, i momenti dell'amore e del dolore.

Con lui interverranno nel dibattito il regista Franco Giraldi, il giornalista Rinaldo Derossi e il vicepresidente del teatro L'Armonia Giuliano Zanier, che sta curando la regia di un lavoro teatrale inserito nell'attuale cartellone delle Compagnie del Teatro dialettale triestino. Si tratta di «Libera a Primavera», tratto dal romanzo dei ricordi di Quarantotti Gambini e che andrà in scena a fine marzo e primi aprile prossimi.

Samantha Bernes

ELARGIZIONI

— In memoria di Carlo Sardo per il compleanno (5/11) da Bruna Supancich 20.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli.

— In memoria di Piero Segon nel III anniv. (5/11) dalla fam. Clementi 30.000 pro Astad.

— In memoria della mamma Antonia Pliskovac nel XVIII anniv. (6/11) e in ricordo della nonna Maria Dazzara da Jole e Gianni Cedi 20.000 pro Ass. amici del cuore.

— In memoria di Narciso Dollenti nel I anniv. (7/11) dalla moglie Eleonora, figlia Elena e fam. Zanconati 100.000 pro chiesa Ss. Ermacora e Fortunato (mani don Mario), 100.000 pro chiesa S. Gerolamo (mani don Guerrino).

— In memoria di Rita Ostuni in Sore nell'anniv. (8/11) da Narcisa e Mariuccia 50.000 pro Padri Cappuccini Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Norma Bisiani nel IV anniv. (9/11) da Franca e famiglia 25.000 pro Comunità famiglia Opicina.

— In memoria di Oreste Pregarz per l'onomastico (9/11) dalla moglie Carla Ralza ved. Pregarz e familiari 50.000 pro Ass. amici del cuore.

— In memoria di Amedeo De Giorgio (10/11) per il compleanno dalla moglie Valeria De Giorgio 20.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Maria Dodic per il 95.o compleanno dalla figlia Maria 10.000 pro Ist. Burlo Garofolo (prof. Andolina).

— In memoria del caro papà Ernesto Mancini nel XX anniv. (10/11) dalla fam. Tommasini 50.000 pro Aias.

— In memoria di Silvano Bronzini (Monfalcone) da Vittorio Robba, Pietro Demarchi, Manfredi Robba 90.000 pro Cuore amico (Muggia).

— In memoria del dott. Willy Cavalieri da Gianni, Laura e Marina Ruttini 100.000 pro Colonia Morpurgo (Opicina); da Aldo e Graziella Modugno 100.000 pro Pro Senectute; da Alcide e Bianca Zucchi 50.000, da Fabio e Leda Sforza 50.000 pro Cri (Sez. femminile); dal dott. Dario Cogoi 50.000 pro Fondo beneficenza Rotary.

PRESENTATO IL PROGRAMMA DELLA SETTIMANA EUROPEA DELLA SCIENZA

Contagiati, anche dalle idee

Esperti a confronto e rassegne di film su un tema che spazia dalla medicina alla cultura

La settimana di incontri presentata ieri si svolgerà al teatro Miela. (foto Sterle)

Le donne vampire e il Dracula di Francis Ford Coppola. Euclide, il primo burattino virtuale italiano, e Microzoo, incursione ipertestuale nel mondo dei microbi. Il regista polacco Krzysztof Zanussi, il maestro dell'horror Lucio Fulci e un nutrito drappello di medici, scienziati, semiologi, linguisti, giornalisti ed esperti di informatica. Saranno questi gli ingredienti dell'edizione '94 degli Incontri di Scienza e fantascienza che da sabato 19 novembre proporranno al Teatro Miela una full immersion multimediale sul contagio che spazierà dalla diffusione delle malattie a quella delle idee, dei comportamenti e delle emozioni.

Organizzata dal Laboratorio dell'immaginario scientifico, dal corso di specializzazione in giornalismo scientifico della Sissa, dalla Cappella Underground e dall'ospedale Burlo Garofolo nell'ambito della Settimana europea della cultura scientifica, l'iniziativa (giunta ormai alla sua quarta edizione) offrirà sino a domenica 27 una serrata maratona di dibattiti, tavole rotonde, proiezioni cinematografiche, video, spettacoli, mostre e giochi per esplorare le infinite vie e le implicazioni della contaminazione. L'obiettivo della manifestazione è quello di fornire un approccio multidisciplinare e diversificato sull'argomento (a seconda dell'età degli spettatori e della loro preparazione), è stato spiegato ieri al Miela nel corso della conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa cui hanno preso parte Paolo Budinich del Laboratorio dell'immaginario scientifico, il pediatra Franco Panizzon, Sergio Fantoni della Sissa, Salvatore Ambrosino della Cappella Underground e Rossella Pisciotta della cooperativa Bonawentura.

Negli incontri con i bambini e con i ragazzi si parlerà dunque di contagio come malattia infettiva (come ci si ammala di varicella, morbillo o influenza?). Per gli studenti più grandi il tema verrà invece affrontato anche sotto il profilo sociale ovvero bande, mode e comportamenti. A un livello superiore verrà infine fatto il punto sulle teorie più all'avanguardia della ricerca scientifica e sulle connessioni storiche, sociali ed estetiche del contagio.

Si tratteranno dunque le grandi pestilenze della storia: dalla grande peste del '300 alla sifilide all'Aids. Ma si parlerà anche della teoria che vede proprio il contagio all'origine della diffusione della vita. Si discuteranno le ipotesi di formazione, evoluzione e adattamento cellulare e il mito del controllo della contaminazione: dall'Inquisizione ai vaccini. Si analizzerà dunque il contagio nei sistemi informatici, nei linguaggi, nella comunicazione e nelle arti.

I dibattiti e gli incontri sul contagio prendono il via lunedì 21 alle 16.30 al Miela con una tavola rotonda sulle grandi malattie epidemiche nella storia della medicina e della società. La manifestazione sarà preceduta, sabato e domenica, da due giornate di spettacoli, eventi multimediali e cinema, video e giochi di ruolo.

La sette-giorni del contagio si inaugurerà sabato 19 alle 16.30 con la proiezione del film «Illuminazione» di Krzysztof Zanussi. Il regista polacco incontrerà il pubblico alle 18. Alle 20, vernice della mostra di Stefano Scheda, alle 21 anteprima del film di John Flynn «Brainscan». Alle 23 Franco Bolelli proporrà «Il contagio buono», conferenza-spettacolo. Alle 24 inizia «La notte del contagio» mega-party virtuale. Sono infine in programma domenica, alle 17, la performance di Euclide, personaggio sintetico, e i giochi di ruolo.

Daniela Gross

Un chirurgo del lazzaretto di Marsiglia del 1819.

COMITATO

Scuola e religione

Si svolgerà oggi, alle 17.30, nella chiesa metodista di Scala dei Giganti 2, l'assemblea costitutiva dell'Associazione «Comitato scuola e costituzione Bruna Turinetti» che, continuando l'opera iniziata dal Comitato scuola e costituzione di Trieste intende essere «una struttura di servizio per evitare discriminazioni fra alunni che si avvalgono o non dell'insegnamento della religione cattolica a scuola».

La nuova associazione ha deciso di ricordare nella sua denominazione la figura di Bruna Turinetti, la direttrice didattica recentemente scomparsa, promotrice e animatrice del comitato.

CORSA

Trofeo Silvula

Domenica si correrà lungo le vie di Servola e le strade limitrofe. In palio, il secondo trofeo Cornelio Sivula, organizzato dalla Fondazione omonima, in collaborazione con il gruppo sportivo San Giacomo. La manifestazione è patrocinata dal Comune e dalla sua settima circoscrizione amministrativa (Servola, Chiarbola, Valmaura, Borgo San Sergio). Il ritrovo dei concorrenti - le iscrizioni si accettano, nei giorni feriali, nella sede della fondazione Silvula, in via di Servola 114/b, dalle 18 alle 21 - è fissato alla stadio Grezar, dove sarà ammesso iscriversi fino a mezz'ora dalla partenza. Iscrizioni anche al servizio Sport e turismo del Comune, in via del Teatro 5.

AL VIA UN PROGETTO FRA MINISTERO E SCUOLE PER SENSIBILIZZARE AL RISPETTO DELLA NATURA

Trieste capitale dell'educazione all'ambiente

All'apertura del seminario, che si inaugura oggi, saranno presenti i ministri D'Onofrio e Matteoli

Un grande laboratorio per studenti di tutta Italia

Per due giorni Trieste diventerà la capitale italiana dell'educazione ambientale nelle scuole pubbliche. Questa mattina infatti si inaugura, nell'aula magna della Sissa, il primo seminario nazionale «Natura chiama scuola» organizzato dal gruppo interministeriale per il coordinamento delle iniziative di educazione alla conservazione della natura e turismo scolastico nei parchi nazionali e nelle aree protette. L'importanza della manifestazione è sottolineata dalla presenza, confermata fino a ieri, del ministro della Pubblica istruzione D'Onofrio, che terrà la prolusione d'apertura, e del ministro dell'Ambiente Matteoli, cui spetterà il compito di tracciare domani le conclusioni del seminario.

Lo scopo dell'iniziativa è di attivare un progetto con il quale lo studio della natura possa essere inserito nel programma scolastico, non come una nuova materia da aggiungere alle altre, ma in modo da interessare trasversalmente tutte le discipline. Così si è espresso Roberto Leoni, ispettore del ministero della Pubblica istruzione, nel corso della presentazione dell'iniziativa tenutasi ieri mattina. La scuola deve tornare a occuparsi del rapporto uomo- natura, per troppo tempo delegato ad altri soggetti, come le associazioni ambientalistiche e gli enti territoriali, ha continuato Leoni.

Formare dei cittadini che posseggano una salda coscienza civile rientra nei compiti degli educatori scolastici ma, ha aggiunto il sovrintendente scolastico regionale Ottaviano Corbi, la scuola, pur sforzandosi di dialogare con l'esterno, non può sostituirsi alle istituzioni cui spettano le scelte di indirizzo generale. Nelle parole di Corbi si è colta la necessità di mettere dei paletti alle competenze e alle responsabilità della scuola, sulla quale vengono fatte ricadere responsabilità che esulano dai suoi fini, come ha detto del resto anche il provveditorato agli studi di Trieste Vito Campo.

Il seminario, cui prenderanno parte i docenti che si occupano di educazione ambientale provenienti da tutti i provveditorati italiani, si tiene a Trieste perché nella nostra città, ha detto Leoni, già da diversi anni si sta svolgendo un ottimo lavoro di collaborazione tra il mondo della scuola, le istituzioni amministrative e il mondo scientifico. A questo proposito il direttore del Laboratorio dell'immaginario scientifico di Trieste, Paolo Budinich, ha detto come sia indispensabile l'opera di raccordo tra la scuola e la cultura scientifica, proprio perché finora la scienza dell'ambiente è stata trattata con superficialità.

Trieste, con il laboratorio di biologia marina, il parco di Miramare, il Carso, l'Area di ricerca e le istituzioni scientifiche collegate, rappresenta una cornice ideale per diventare un polo di sperimentazione didattica. Un aspetto che potrebbe anche estendersi a tutta la regione, ha aggiunto Leoni, intesa come un grande campo scuola naturalistico per gli studenti di tutta Italia e che con il conseguente turismo ambientale porterebbe delle ricadute economiche molto positive.

Paolo Marcolin

Francesco D'Onofrio Altero Matteoli

RAUL PUPPO E ROBERTO SPAZZALI AL LICEO OBERDAN

Un «equivoco» aperto per vent'anni

Gli storici hanno ripercorso davanti a oltre 200 studenti le vicende dalla guerra all'ottobre '54

Le occupazioni straniere nel vissuto della città

«Non ci sono parole per descrivere quanto è accaduto in quegli anni». Anche per questo, per decenni, la memoria è rimasta inceppata, paralizzata, bloccata su un pezzo drammatico di storia di Trieste che va dall'inizio della guerra fino al 1954. Lo ha ricordato lo storico Roberto Spazzali che, assieme a Raul Puppo, ha tenuto una conferenza a oltre 200 studenti del liceo Oberdan sulle vicende che portarono al ritorno di Trieste all'Italia il 26 ottobre 1954. Ma queste parole bisogna ritrovarle, anche per ricostruire una memoria che si possa confrontare con il presente.

Ha iniziato Raul Puppo delineando le tappe che sconvolgono la storia di Trieste per più di un decennio: la guerra, la sconfitta, le tre occupazioni (tedesca, jugoslava e alleata) e infine il problema dell'appartenenza di Trieste all'Italia. Puppo ha spiegato come «una linea di demarcazione insensata si è consolidata ed è diventata un confine nel corso di un decennio». Il dato di partenza è che nel '45 l'Italia è un paese sconfitto e Trieste entra nello scenario della «guerra fredda». «Trieste e la Venezia Giulia — ha ricordato lo storico — entrano in una zona grigia rispetto le sue sfere di influenza. Anche se Trieste è «implicitamente» occidentale è rivendicata dalla Jugoslavia, che pensa, erroneamente, di avere alle spalle l'appoggio dell'Urss». La soluzione, quindi, è diplomatica e si inventa l'internazionalizzazione di un Territorio Libero di Trieste, che non diventerà mai effettivo e che gli americani chiamavano significativamente «Topolinia».

Nel 1947 Trieste è ancora un «baluardo occidentale», ma nel '48 il «contesto» cambia completamente: Tito rompe con Stalin e diventa un «cretico», e Trieste da «baluardo» diventa un elemento di «disturbo» per la diplomazia internazionale. Si cerca una soluzione «salomonica» (che poi verrà imposta), ma bisogna arrivara al '53, quando il governo De Gasperi perde le elezioni e l'Italia indebolita rischia di perdere tutto. La decisione viene rinviata perché si arriva al rischio di uno scontro armato tra Italia e Jugoslavia, ma nel '54 gli americani impongono (con il Memorandum di Londra) che la «linea Morgan» (9 giugno 1945) diventi un confine definitivo. Definitivo nei fatti, non nella forma, perché con linguaggio diplomatico si parla di affidare l'amministrazione della «zona A» all'Italia e della «zona B» alla Jugoslavia. «Tutti sapevano che il confine era definitivo — precisa Puppo — ma l'equivoco è rimasto aperto per 20 anni, proprio per farlo accettare dall'opinione pubblica». E infatti, quando si stipulò il trattato di Osimo nel '75 l'opinione pubblica italiana quasi non se ne accorse (le relazioni di Trieste, naturalmente, furono ben diverse).

Dopo i «paletti» della storia è sato il momento della memoria. Spazzali si è soffermato sulla «percezione» che Trieste ha avuto delle tre occupazioni che ha patito. I tedeschi non furono percepiti come del tutto «estranei» perché furono capaci di recuperare delle memorie asburgiche con la città (nonostante la Risiera) prevalentemente divisa tra collaborazione e passività. L'occupazione jugoslava fu traumatica per il rovesciamento del ruolo città/campagna, ma anche fu vissuta in modo positivo dalla comunità slovena, mentre la successiva occupazione alleata (che apre la stagione della democrazia «vigilata») fu vista generalmente con sollievo e fiducia.

Ma in quegli anni l'Italia e l'Europa iniziavano la ripresa, mentre Trieste rimaneva economicamente «ingessata» e, soprattutto, schiacciata dalla sua memoria mentre la storia ricominciava a muoversi.

Franco Del Campo

DIBATTITO AL CIRCOLO SALVEMINI

Scenari diversi per la città Ipotesi pre Memorandum

Come era la situazione dei partiti politici a Trieste in quei nove anni che vanno dalla Liberazione al ritorno dell'Italia, e quanto questi hanno effettivamente contato riguardo alla scelta sul destino della città? Sono solo un paio dei tanti interrogativi intorno ai quali si è sviluppato il dibattito «La lotta politica a Trieste dal 1945 al '54», allestito martedì pomeriggio dal Circolo «Salvemini», cui hanno partecipato tre esponenti politici che vissero appieno le battaglie di quegli anni: Gianni Giuricin, Giorgio Cesare e Guido Botteri.

Introducendo gli intervenuti, Arnaldo Pittoni ha ricordato l'importanza del ruolo svolto allora da partiti che sono ormai pressoché scomparsi dalla scena politica, e ha messo polemicamente in rilievo come nelle celebrazioni tenute nei giorni scorsi sul ritorno di Trieste all'Italia, di quei partiti, come il Psi, non si è fatto cenno. Parole alle quali hanno fatto eco quelle di Giorgio Cesare, che ha parlato della violenta contrapposizione tra partiti filoitaliani e filojugoslavi. Il Partito comunista voleva, almeno fino al '48, quando Tito venne «scomunicato» da Stalin e la guida dei comunisti triestini venne assunta da Vittorio Vidali, l'annessione di Trieste alla Jugoslavia perché vedeva nella repubblica federativa il braccio armato per la diffusione del comunismo nel mondo. Ma la particolarità della situazione triestina non si fermava qui, visto che a Trieste aveva una posizione di spicco il Partito d'azione di Ercole e Michele Miani, poi confluito nel Pri, e infine il Partito socialista non seguì l'esempio italiano e rifiutò la scissione.

Ma, per tornare al quesito iniziale, era possibile una soluzione diversa per Trieste e l'Istria rispetto a quella che venne decisa con il Memorandum di Londra? Per Botteri le possibilità di manovra di Trieste, ridottissime a causa di una situazione generale più grande di lei, furono frenate dalla stessa realtà giuliana, che peccò di ingenuità. Avversate le trattative dirette italo-jugoslave, ha continuato Botteri, e considerato che il risultato di un plebiscito sarebbe stato nefasto, l'unica alternativa avrebbe potuto essere rappresentata dal Territorio Libero, inteso come pausa di riflessione prima di una scelta di un destino comune, ma questa prospettiva venne resa impraticabile dal contrasto tra il mondo occidentale e l'Urss.

Allo scetticismo di Botteri ha risposto Gianni Giuricin, il quale, dopo aver affermato che la rivendicazione titina su Trieste aveva un'impronta nazionale e non ideologica, ha aggiunto come non fosse scontato che una soluzione plebiscitaria avrebbe avuto esito favorevole alla Jugoslavia — infatti l'avversione dimostrata dall'Urss e da Tito poteva denotare il timore di una sconfitta — concludendo come l'autodeterminazione fosse un tema caro all'opinione pubblica americana sensibile al richiamo dello spirito democratico.

Paolo Marcolin

CORSO PER IL PERSONALE USL

Un seminario al femminile su donne e psichiatria

Con questa iniziativa, spiegano le promotrici, è stata riconosciuta a livello ufficiale l'importanza della differenza di sesso nell'organizzazione dei servizi

Una donna quando viene considerata normale? Per la logica imperante maschile, quando sta alle regole dei rigidi cliché. Quando si sposa e fa figli, per esempio. Per la logica femminile, invece, i distinguo sulla normalità sono molti di più.

Di questo ed altro, si discuterà nel corso di formazione obbligatorio per il personale della Usl (ma è anche aperto a tutta la città su «Donna e psichiatria: la qualità della risposta nei servizi»), proposto dal Dipartimento di salute mentale ed organizzato in collaborazione con l'Associazione culturale «Luna e l'altra» e con la Cooperativa agenzia sociale. Il corso partirà oggi nella sede del Centro donna salute mentale di via Gambini 8, e consiste in nove seminari (circa uno al mese, sempre in via Gambini) che si concluderanno nel giugno 1995.

«L'importanza del corso — ha spiegato la dottoressa Assunta Signorelli, che è tra le promotrici dell'iniziativa — sta nel fatto che non solo il Dipartimento, ma per la prima volta anche l'Usl hanno riconosciuto la centralità della differenza di sesso nell'organizzazione dei servizi attraverso un'occasione "ufficiale" di formazione e cultura per il personale».

Nei seminari ci sarà un vero e proprio confronto tra culture diverse di donne: esse porteranno non solo il valore del loro elaborato di ricercatrici o operatrici, bensì anche le loro esperienze maturate in famiglia, oppure quelle maturate in altri campi.

Come detto il programma si apre oggi alle ore 14.30 con il dibattito «Donne e normalità: l'evolversi di un percorso». Interviene la sociologa Franca Basaglia Ongaro. Giovedì 15 dicembre, ore 14.30, Virna Gioiellieri e l'antropologa Gioia Longo parleranno su «Dal dovere al diritto: percorsi di identità». Lunedì 6 gennaio, ore 14.30, l'imprenditrice Gabriella Centonze, Costanza Fanelli e Carmen Roll interverranno su «Impresa donna». Giovedì 9 febbraio, ore 14.30, Maria Luisa Accati Levi e Claudia Mancina dibatteranno il tema «Famiglie, famiglie: ruolo della donna». Sabato 4 marzo, ore 9, Tamar Pitch e Giovanna Del Giudice, parleranno di «Donne e istituzioni totali». Giovedì 30 marzo, ore 14.30, Caterina Arcidiacono e la psichiatra Assunta Signorelli parleranno su «Dolore, sofferenza e malattia delle donne». Giovedì 20 aprile, ore 14.30, Marilena Modica e Lella Ravasi Bellocchio interverranno su «Melanconiche o depresse». Giovedì 18 maggio, ore 14.30, Marisa Guarneri, Giovanna Zaldini e Giuseppina Ridente parleranno su «Accoglienza in un servizio: il punto di vista delle donne». Infine, giovedì 8 giugno, ore 14.30, Edith Sauer, Bia Sarasini ed Annamaria Scoppio interverranno su «Passione, amore e seduzione».

Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi, dalle 9 alle 12, al 632140.

da. cam.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. MILANO: viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. BERGAMO: via G. D'Alzano 4/F, tel. 035/222100. BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/356604 -379440. BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. FIRENZE: viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220. MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. ROMA: lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330 - 3202668. TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Impiego e lavoro
richieste

CERCO lavoro continuato come guardiano notturno o simili. Tel. 821825. (A12432)
SARTA cerca lavoro, esperienza in sartoria, confezioni e pellame urgentemente tel. 040/383225 ore pranzo. (A12147)

Impiego e lavoro
offerte

AZIENDA cerca funzionari 23-40 anni 60/70 milioni annui senza nessun investimento. Corso formazione. Ufficio in zona di residenza tel. 0421/307330. (A12373)
AZIENDE assumono urgentemente segretarie, contabili, disegnatori, periti, geometri, dirigenti, venditori. 040/369066. (G1487)
CERCASI apprendista pratica oppure lavorante parrucchiera. Presentarsi venerdì mattina via Piccardi 17. (A12376)
INDUSTRIA grafica triestina cerca giovani massimo 20 anni per inserimento ciclo produttivo. Scrivere a cassetta n. 5/C Publied 34100 Trieste. (A12409)
ISTITUTO privato cerca un insegnante di italiano psicologia pedagogia un insegnante agraria. Tel. 040/635890. (A12435)
NOVITA'! Cercasi personale 23/40 anni compiti organizzati. Fisso mensile 2.000.000. Tel. 0421/307301. (A12373)

ORGANIZZAZIONE immobiliare ricerca per Trieste venditore capace, automunito. Offresi fisso mensile più provvigioni. Possibilità guadagno 30-40 milioni annui. Richiedesi esperienza vendita, volontà, presenza. Tel. 040-314707 da martedì. (A00)

Vendite d'occasione

SAUNA bagnoturco 4 persone seminuovo, vaporizzatore, lettino massaggi, affare vendo tel. 040/370854. (A12471)

Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000; nuovo tedesco 1.650.000 0330/480600 0431/93388. (C0029)

Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

Auto-moto-cicli

A.A. demolizione ritira macchina da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A12366)

Appartamenti e locali
richieste d'affitto

IN AFFITTO NOSTRI CLIENTI CERCANO ALLOGGI VUOTI/ARREDATI (NESSUNA SPESA PROPRIETARI). SPAZIOCASA 040/369950. (A00)
RAPPRESENTANTE non residente cerca piccolo ammobiliato affitto transitorio max 600.000, tel. 040/362158. (A12345)

Appartamenti e locali
offerte d'affitto

A.G. AFFITTASI appartamento vuoto 2 stanze tinello cucinino conforts 550.000. Tris via Udine 3 tel. 040/369940. (A12351)
A.G. AFFITTASI arredato moderno 2 stanze cucina 650.000. Tris via Udine 3 tel. 040/369940. (A12351)
ABITARE a Trieste. Prestigioso attico 180 mq arredato. Terrazzone vista mare, box tel. 040/371361. (A12026)
ABITARE a Trieste. Ghirlandaio/Piccardi, arredati tre/quattro studenti 750/800.000 tel. 040/371361. (A12026)
ABITARE a Trieste. Residenti appartamenti vuoti grandi metrature. Zone: Giustinelli vista golfo; S. Francesco recente tel. 040/371361. (A12026)
ABITARE a Trieste. Zona Baiamonti arredati bene, adatti coppia non residente 600/850.000 tel. 040/371361. (A12026)
AFFITTASI appartamento mq 92 via Torrebianca, II p., ampio ingresso, 2 stanze, sala pranzo, cucinino, bagno, servizi L. 780.000 tel. 364154-365110. (A12121)
AFFITTIAMO piano alto recente cucinotto tinello matrimoniale bagno terrazzo. Perfetto 600.000 + spese. OPICINA - SISTIANA in villa splendidi appartamenti con giardino. Anche patti deroga. ULTIMI APPARTAMENTI studenti varie zone da 600.000 040/351342. (A12360)
CMT - CENTROSERVIZI centralissimo ufficio ampia metratura, perfetto, stabile prestigioso, divisibile eventualmente in 2 enti. Tel. 040/382191. (A00)
EVOLUZIONE CASA unità in villa bifamiliare salone quattro camere doppi servizi affittasi arredata a medio termine. 040-639140. (A00)
LORENZA 040/7606552 studenti, Commerciale 3 letti 600.000; S. Marco 3 letti 600.000; Strada Friuli 4 letti 800.000. (A12359)
LORENZA 040/7606552: ufficio mq 300, servizi da restaurare zona Pestalozzi affitto da concordarsi. (A12359)
MATTEOTTI V piano affittasi non residenti ammobiliato 2 matrimoniali soggiorno cottura bagno Di. & Bi. tel. 040/220784. (A12219)
PORTICI 040/774177 San Giacomo locale d'affari, primingresso accesso carrabile, 1.200.000. (A00)
VIA Udine affittasi locale 340 mq, 4 fori, soppalco, servizio telefonare 9-12, 16-18 040/301342. (A12213)

Capitali - Aziende

A.A.A. AZIENDE artigianali commerciali industriali privati finanziamenti velocemente 10.000.000/400.000.000. Tel. 0422/433994/424186. (S00)
A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente, 0422-825333. (S 00)
A. Aziende privati finanziamenti rapidi 10.000.000/400.000.000 tel. 045/8069104. (S20359)

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito. Tel. 02/33603101. (G00)

CEDESI negozio fiori piante centrale, rinnovato, lungo contratto affitto. Inviare offerte a Cassetta n. 29/B Publied 34100 Trieste. (A12239)

DROGHERIA centrale licenza arredo avviamento ottimo passaggio 33.000.000. FARO 040-639639. (A00)
FINANZIAMENTI a casalinghe, pensionati, dipendenti, firma singola, esito in giornata. 0481/413051. (C0027)
FINCRAL finanziamenti, cessioni V prestiti fiduciari, crediti personali. Piazza Unità 7, tel. 040/671735. (A11108)
GORIZIA centralissimo negozio tab. XIV 50 mq vendesi con licenza, avviamento, arredamento, muri esclusi. EDLILIS 0481/92976. (B00)
TRIESTE vicinanze stazione bar buffet funzionante da sempre. Ottimo lavoro! MONFALCONE ALFA 0481/798807.
VENDESI o cedesi in gestione rosticceria Monfalcone. Astenersi incapaci. Telefonare dopo le 13 allo 0481/410790. (C0632)

Case-ville-terreni
acquisti

A. CERCHIAMO appartamento periferico soggiorno due/tre camere cucina. Disponibilità ns. clienti 220.000.000. FARO 040-639639. (A00)
ACQUISTANO NOSTRI CLIENTI CUCINA 2/3 VANI ZONA CANTU'-COLOGNA, UNIVERSITA'. SPAZIOCASA 040/369960. (A00)
URGENTEMENTE cerchiamo appartamentino camera, cucina, bagno, per nostro cliente. EUROCASA 040-638440. (A00)

Case-ville-terreni
vendite

A. QUATTROMURA Sansovino soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno, poggioli. 185.000.000. 040/578944. (A12245)
AFFITTO o vendo magazzino 50 mq v. Giuliani 28. Tel. 765819. (A12428)
APPARTAMENTO via Belpoggio 25 signorile, vista sul golfo, vendesi occupato con patto in deroga di 4+4 anni L. 350 milioni, rendita 6,17% annua, ottimo investimento. Tel. 051-239916. (A11321)
BORTOLATO Bruno Muggia libero 3 piano salone camera cameretta cucina bagno terrazzone panoramico cantina 040/272192. (D00)
BORTOLATO Bruno Muggia nel verde zona centrale casa singola mq 80 giardino garage 040/272192. (D00)
BORTOLATO Bruno via Coroneo soggiorno 2 stanze cucina abitabile servizi parzialmente da restaurare 040/272192.
COIMM mansarda viale soggiorno con caminetto camera angolo cottura bagno ripostiglio tel. 040/371042. (A12244)
COLLIO GORIZIANO villa splendida posizione, tre livelli, ampie stanze, salone con caminetto, forno tirolese, terreno 9.000 mq con vigneto. PROGETTOCASA 0431/35986.
EUROCASA 040-638440 ADIACENZE PAM recente, matrimoniale, cameretta, cucina abitabile, bagno, poggioli, ripostiglio, 98.000.000. (A00)
EUROCASA 040-638440 BURLO vista mare, recente, perfetto, soggiorno, due matrimoniali, cucinotto, bagno, ripostiglio, poggioli, 180.000.000. (A00)
EUROCASA 040-638440 CAMPO BELVEDERE epoca, ottimo, 143 mq, salone, tre matrimoniali, cucina abitabile, bagni, ripostiglio, soffitta, autometano, 156.000.000. (A00)
EUROCASA 040-638440 CENTRALE monolocale arredato con cucinotto e bagno, primo ingresso, 55.000.000. (A00)
EUROCASA 040-638440 COSTALUNGA in palazzina recente, soggiorno, due matrimoniali, cucinino, bagno, terrazza, ripostiglio, cantina, posto macchina, 200.000.000. (A00)
EUROCASA 040-638440 LAMARMORA luminosissimo, ristrutturato, soggiorno, matrimoniale, cameretta, cucinotto, bagno, ripostiglio, autometano, 122.000.000. (A00)
EUROCASA 040-638440 LAZZARETTO VECCHIO 110 mq, salone, matrimoniale, cameretta, cucina abitabile, dispensa, bagni, 165.000.000. (A00)
EUROCASA 040-638440 LONGERA recentissimo in palazzina, ultimo piano e mansarda lussuosamente ristrutturato, salone-caminetto, due camere, cucina, abitabile, bagni, poggiolo, autometano, 250.000.000. (A00)
EUROCASA 040-638440 PAISIELLO recente, perfetto, salone, matrimoniale, cameretta, cucina abitabile, bagno, poggiolo, ripostiglio, cantina, garage, autometano, 183.000.000. (A00)
EUROCASA 040-638440 SAN GIACOMO luminosissimo, 50 mq, matrimoniale, cucina abitabile, bagno, 56.000.000. (A00)
EUROCASA 040-638440 SAN GIACOMO ottimo, atrio, matrimoniale, cucina abitabile, bagnetto, 59.000.000. (A00)
EUROCASA 040-638440 VENTI SETTEMBRE ALTA matrimoniale, cameretta, cucina abitabile, bagni, veranda, cantina, autometano, 88.000.000. (A00)
EUROCASA 040-638440 VERGA OTTIMA CASETTA due piani, soggiorno, due matrimoniali, cucina abitabile, bagno, 125.000.000. (A00)
EUROCASA 040-638440 VIA MILANO epoca buono, secondo piano, 170 mq interni, 175.000.000. (A00)
EVOLUZIONE CASA semicentrale casetta con giardino perfette condizioni. Ottimamente rifinita. 040-639140. (A00)
EVOLUZIONE CASA Viale in stabile d'epoca splendido appartamento di oltre 240 mq con giardino. Condizioni perfette. 040-639140. (A00)
FARO 040-639639 DIAZ recente salone due matrimoniali cucina servizi 100 mq. (A00)
FARO 040-639639 SCAGLIONI appartamento con mansarda salone con caminetto soggiorno tre camere cucina doppi servizi terrazze (50 mq) panoramicissimo. (A00)
GIULIA IMMOBILIARE 040/351450 Matteotti soggiorno cucina quattro stanze bagno grande terrazzo 160 mq 230.000.000. (A12347)
GORIZIA centro signorile, salone, quattro camere, cucina, servizi, balcone, 250.000.000. PROGETTOCASA 0431/35986. (A00)
GORIZIA Montesanto zona verde, soggiorno, due camere, garage, 155.000.000. Possibilità mutuo. PROGETTOCASA 0431/35986. (A00)
GORIZIA VICINANZE rifinitissima villa tre livelli, giardino 1000 mq, ampia taverna con caminetto, 540.000.000. PROGETTOCASA 0431/35986. (A00)
GRADISCA apparamento prontingresso 90 mq più 3 terrazze, doppio garage, cantina, vendesi. Edilis 0481/92976. (B00)
GRADISCA e dintorni appartamenti bicamere prontingresso e in costruzione. Prezzi 185.000.000-156.000.000-145.000.000. Edilis 0481/92976. (B00)
GRADISCA villa di testa con mansarda e ampio giardino vendesi 220.000.000. Edilis 0481/92976. (B00)
GRADO ARKETIPO 0431/83329 vero affare, 45 mq termoautonomo arredato terrazzino centralissimo. (C0030)
GRADO ingresso principale spiaggia vendesi appartamento 90 mq grande terrazzo. Agenzia Marina 0431/80331.
L'IMMOBILIARE 7606581 - Largo Barriera adiacenze mansarda ottima completamente abitabile con finestre ed abbaini travi a vista saloncino camera cameretta cucina bagno ripostigli. 150.000.000.
L'IMMOBILIARE 7606581 - Palazzo Marconi signorile luminoso modernamente arredato soggiorno camera cucinino bagno termoautonomo videocitofono posto macchina di proprietà. 165.000.000.
L'IMMOBILIARE 7606581 - Via di Romagna in palazzina luminoso parziale vista mare saloncino due camere cucina servizi separati balcone cantina ripostiglio posto macchina di proprietà. 320.000.000.
L'IMMOBILIARE 7606581 - Via Elia vicinanze luminoso ottimo soggiorno camera cameretta cucina bagno balconi ripostiglio box. 225.000.000.

LORENZA 040/7606552: XX Settembre casa d'epoca bellissimo, 180 mq, salone 4 stanze, servizi. (A12359)
MEDIAGEST Commerciale casetta con giardino bellissima vista golfo veranda soggiorno cucina due matrimoniali terrazzino servizi, 245.000.000. 040/661066. (A00)
MEDIAGEST fine Viale XX Settembre signorile quarto piano ascensore luminoso soggiorno due stanze cucina servizi balconi autometano 199.000.000. 040/661066. (A00)
MEDIAGEST Roiano 30.ennale quarto piano ascensore cucina soggiorno poggiolo due letto servizi ripostiglio autometano, 188.000.000. 040/661066. (A00)
MEDIAGEST Roiano ultimo piano totalmente ristrutturato soggiorno cucina matrimoniale bagno autometano, 112.000.000. 040/661066. (A00)
MEDIAGEST Roncheto ottimo ultimo piano vista mare tinello cucinino tre letto bagno ripostiglio posto macchina, 180.000.000. 040/661066. (A00)
MONFALCONE LA ROCCA: Duino, villa indipendente anche uso bifamiliare, altra a Sistiana, ampio giardino. 0481/411548.
MONFALCONE LA ROCCA: Appartamento centralissimo, 1 camera, soggiorno, cucina, servizio, ripostiglio, 2 terrazzi, riscaldamento autonomo, ottimo investimento! 0481/411548.
MONFALCONE LA ROCCA: Appartamento in palazzina 3° e ultimo piano, 3 camere, garage, riscaldamento autonomo. Lire 145.000.000. 0481/411548. (A00)
MONFALCONE LA ROCCA: Ronchi dei Legionari, ville a schiera con ampia metratura abitabile, buone finiture, giardino, prossima consegna. 0481/411548.
MONFALCONE LA ROCCA: Staranzano, appartamento al 1° piano, 3 camere, 105 mq, garage, cantina, riscaldamento autonomo. 0481/411548.
MONFALCONE LA ROCCA: Villetta centrale parzialmente da sistemare con 350 mq di giardino. 0481/411548.
MONFALCONE PROFESSIONE CASA 0481/412424 cucina, bimatrimoniali, soggiorno, garage, riscaldamento autonomo, libero, tranquillo, 115.000.000. (A12319)
PRIVATO vende D'Annunzio soggiorno due camere cucina servizi, non agenzie. Tel. 397246. (A 12288)
PROGETTOCASA Commerciale nel verde, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, ampia veranda, 129.000.000. 040/368283. (A00)
PROGETTOCASA Grignano totale vista Golfo, appartamenti pronta consegna, due livelli, rifiniture prestigiose, giardini propri, piscina, sauna. 040/368283. (A00)
PROGETTOCASA Muggia villette soggiorno, tre camere, cucina, servizi, taverna, garage, giardino. Possibilità permute. 040/368283. (A00)
PROGETTOCASA Opicina nuova villetta, saloncino, tre stanze, cucina, servizi, lavanderia, terrazze, porticato, giardino. Possibilità permute. 040/368283. (A00)
PROGETTOCASA Puccini attico panoramico, saloncino, tre camere, cucina, servizi, balconi, terrazza 200 mq, box, 285.000.000. 040/368283. (A00)
PROGETTOCASA Rossetti recente, saloncino, due stanze, cucina, bagno, due balconi, 165.000.000. 040/368283. (A00)
PROGETTOCASA San Dorligo ville bifamiliari, salone, tre stanze, cucina, servizi, mansarda, giardino. 040/368283. (A00)
PROGETTOCASA San Francesco salone, tre stanze, cucina, doppi servizi, terrazza, 250.000.000. 040/368283. (A00)
PROGETTOCASA San Giacomo palazzo completamente ristrutturato, vari posti macchina, vi offriamo i seguenti appartamenti, prezzi eccezionali, disponibilità immediata: monolocale con zona cottura, bagno 90.000.000; soggiorno, due stanze, cucina, servizi, mansarda, posto macchina, 285.000.000; salone, due stanze, cucina, servizi, 225.000.000. 040/368283. (A00)
PROGETTOCASA Valmaura ultimo piano, soggiorno, camera, cucina, bagno, due balconi, 105.000.000. 040/368283. (A00)
PROGETTOCASA Verniellis vista mare, bella palazzina, saloncino, tre matrimoniali, cucina, doppi servizi, terrazze, 300.000.000. 040/368283. (A00)
PROGETTOCASA Viale XX Settembre ampio soggiorno, due stanze, cucina, bagno, 135.000.000. 040/368283. (A00)
RABINO 040-351380 Fabio Severo vera occasione tranquillo 75 mq soggiorno cucinino due ampie camere matrimoniali bagno veranda lire 146.000.000. (A00)
RABINO 040-351380 Turistico Marina Julia ultimo piano vista totale golfo soggiorno cucina due camere bagno ampio terrazzo lire 92.000.000.
RABINO 040-368566 libera Trebiciano casa 2 piani mansarda 250 mq box possibilità bifamiliare 175.000.000. (A00)
RABINO 040/368566 fantastica mansarda Rive salone 2 camere camerino cucinotto bagno 240.000.000. (A00)
RABINO 040/368566 Giotto libero salone 3 camere cucina doppi servizi poggiolo 160.000.000. (A00)
RABINO 040/368566 Hermet locale perfetto fronte strada soppalco bagno 126.000.000. (A00)
RABINO 040/368566 San Giacomo libero soggiorno cucina camera bagno poggiolo 127.000.000. (A00)
RABINO 040/368566 via Istria locale affari 2 vetrine ingresso fronte strada 280.000.000. (A00)
RUGGERO Manna in splendido palazzo d'epoca vendesi primo piano, appartamento d'angolo 230 mq a s... 260.000.000 Di& Bi. te... 040/220784. (A12219)
SIT centro storico ampio buone condizioni termoautonomo salone cucina abitabile due camere bagno wc 040-633133. (A12353)
SIT Gretta palazzina ristrutturata luminosissimo primo ingresso saloncino cottura due stanze doppi servizi 040-636828. (A12353)
SIT Muggia deliziosa casetta seminuova fronte mare cucina saloncino caminetto tre stanze tripli servizi garage tavernetta giardino 040-636828. (A12353)
SIT nuova acquisizione vista mare da sistemare ingresso cucina soggiorno matrimoniale bagno ripostiglio 040-636222. (A12353)
SIT solo 135.000.000 centrale luminosissimo appartamento stabile signorile ascensore soggiorno cucina tre stanze bagno cantina 040-633133. (A12353)
SPAZIOCASA 040/369950 attico/mansarda Opicina stupendo, cucina, soggiorno, salone, trivani, biservizi, parco condominiale. (A00)
STUDIO 4 040/370796 S. Antonio Nuovo piazza S. Giovanni stabili completamente ristrutturati varie metrature; Scorcola villa su quattro piani ampio parco trattative riservate. (A12298)
STUDIO 4 040/370796 S. Giusto - S. Vito primo ingresso appartamenti varie metrature ottime finiture; Barcola in villa appartamento con giardino 140 mq vende impresa S. Giusto consegna '96 attico 190 mq vista golfo. (A12298)
TREBICIANO nuove ville schiera immerse nel verde ottime rifiniture immobiliare "Centro" 0481/411516. (C0642)
V.LE MIRAMARE adiacenze, recente, 2 stanze, cucina, bagno, terrazza, veranda, riscaldamento, ascensore. Vende SILVANA IMMOBILIARE, Mazzini, 32 tel. 040/630980. (A12478)
VILLA d'epoca, zona IPPODROMO, con due appartamenti indipendenti, vista mare, ampio giardino, garage, serra, vende anche separatamente, SILVANA Immobiliare. Mazzini, 32 tel. 040/630980. (A12478)
VILLESSE primingresso soggiorno, cucinino, due camere, bagno, termoautonomo, box 151.000.000. PROGETTOCASA 0431/35986. (A00)

Matrimoniali

60ENNE divorziato dinamico discreta posizione sociale amante viaggi conoscerebbe signora libera pari condizioni scopo matrimonio. Scrivere Casella 121/c Spe Lungotevere A. Da Brescia 10 00196 Roma. (G1601)

Diversi

BACHECHE vetrine pubblicitarie luminose centrali Galleria San Francesco affittiamo forti sconti tel. 370854. (A12471)
LA piccola Italia casa per anziani sull'altipiano dispone un posto letto prezzo speciale primo mese. Telefonare 040/229448. (A12461)
MALIKA la vostra cartomante toglie negatività malocchi unisce amori in 48 ore. Tel. 637582. (A12429)

MICOLOGIA

L'igroforo decorato, un fungo appetibile

Andar per funghi: un legittimo passatempo di stagione. Se poi la stagione si presenta così ricca di specie, allora è una vera delizia per il palato e una gioia per il cuore. Infatti, nei vari ambienti del Carso triestino, si trova ancora di tutto: chiodini, russole, lattari, cantarelli, clitocibi, tricolomi, igrofori, ecc. E sono proprio gli igrofori che, più numerosi, dopo le piogge punteggiano gradevolmente i prati e i luoghi umidi con i loro vivaci carpofori (funghi).

E' fra questi che sceglieremo il fungo da trattare. Gli Hygrophorus sono un gruppo di funghi, molto numeroso di specie (una ottantina), quasi tutti eduli, anche se molti di essi, per la loro fragilità, per la viscosità, per l'odore scostante o sapore non gradevole, non invitano alla raccolta e al consumo. Alcune specie sono, invece, dotate di notevole qualità culinaria; fra queste sceglieremo l'Hygrophorus olivaceoalbus, uno dei funghi più appetibili e sapidi, di cui è molto facile l'identificazione botanica: il cappello di rado supera i 4-7 cm di diametro ed è sempre decisamente umbonato; la cuticola (pelle) è di colore brunastro-olivaceo più carico al centro; tutto il fungo presenta uno strato uniformemente distribuito di sostanza mucoso-mucillaginosa, che richiede alla raccolta una immediata pulizia, con l'aiuto di un panno e un coltello, per togliere quanta mucillagine possibile che lo ricopre interamente. Il gambo è bianco nella parte superiore, poi sotto decorato da bande dello stesso colore del cappello; è molto slanciato, ma piegato o sinuoso e sempre attenuato alla base.

L'Hygrophorus olivaceoalbus, igroforo dal gambo decorato.

Per la parte squisitamente gastronomica vi diamo la ricetta di un ottimo risotto: far prendere colore al riso in olio, burro e cipolla trita. Spruzzare il riso di vino bianco e, dopo l'evaporazione, unirvi i funghi e via via a secondo della necessità del brodo. Quando il riso è al dente aggiungere un po' di burro, poco gorgonzola e una manciatina di prezzemolo tritato.

Anna Dolzani
C.m.n.t. Unione micologica italiana

BRIDGE

Il futuro è nello slam

Interessanti proposte al congresso nazionale della federazione

Roma 5/6 novembre 1994: aula magna della Scuola dello Sport, Coni, congresso nazionale sul tema «Le Società Sportive nella Federazione Italiana Gioco Bridge». Un incontro di particolare interesse dopo il riconoscimento della Federazione da parte del Coni.

Vari gli argomenti trattati: tra questi la struttura della Federazione nella nuova realtà, la giustizia sportiva, gli albi federali arbitri e istruttori, le funzioni dei Comitati regionali, il progetto giovani per inserire il bridge nel mondo della scuola, i centri d'avviamento sportivo, i rapporti amministrativi oltre ai temi di carattere squisitamente tecnico.

In chiusura, la relazione del presidente Rona, che ha presentato «Il volto nuovo della Federazione verso il 2000». Negli ultimi anni il numero dei tesserati è quasi raddoppiato, toccando nel '94 quota 28000. Le strutture, già all'avanguardia in Europa, dovranno essere in grado di comprendere e interpretare tutte le variegate sfacettature che caratterizzano la società attuale, sempre più multiforme nelle scelte di impiego delle proprie energie in un campo estremamente dilatato come sembra essere quello dello sport e del tempo libero per tutte le fasce di età.

L'attività sportiva, interesse primario per la Federazione, ha bisogno di nuove leve. Un possibile serbatoio per il futuro sono i giovani in età scolare, e da qui il progetto bridge-scuola e i centri di avviamento allo sport.

Il bridge richiede disciplina, rispetto delle regole, capacità di analisi e di sintesi, sviluppa doti matematiche e di memoria e altre facoltà curricolari che arricchiscono il bagaglio dello studente contribuendo a migliorare il suo rendimento scolastico.

Non meno importante è tuttavia l'aspetto socializzante, aspetto che si rivolge particolarmente alle fasce della terza età che tanto contano nella nostra società. Il bridge è stato definito lo sport della mente ed è ovvio che una mente in costante allenamento contribuisce a migliorare la qualità della vita.

Sono ancora allo studio iniziative rivolte alle Forze Armate, ai disabili e anche agli emarginati.

Un programma ambizioso e complesso, ha concluso Rona, che richiederà per il futuro il sempre maggiore impegno della Federazione e degli enti affiliati.

Nel campionato italiano a squadre miste, titolo a Genova (Buratti, Olivieri, Lanzarotti, Golin, Paglino, Grignaschi) che ha eliminato in semifinale la squadra di Trieste. Stessa sorte per la squadra di Gorizia nella terza serie, mentre in Promozione Udine-Marioni ha vinto alla grande il girone regionale, ottenendo la promozione alla terza serie.

Risultati tornei: Circolo Bridge, torneo del 4/11 I Ligambi-Velari II Colonna O.-Catolla.

Silvio Colonna

OCCHIO AI PREZZI

La «carta» dell'utente

Una direttiva tutela il cittadino nei rapporti con il servizio pubblico

Sulla Gazzetta Ufficiale del 23 febbraio scorso veniva pubblicato un documento molto importante riguardante i principi della erogazione dei servizi pubblici, la direttiva cioè del 27 gennaio 1994 del presidente del Consiglio dei ministri, la famosa «Carta Cassese», a tutela delle esigenze dei cittadini.

Stabilito che l'erogazione del servizio pubblico deve essere ispirata al principio di uguaglianza dei diritti degli utenti, la direttiva stabilisce che la «partecipazione del cittadino alla prestazione del servizio pubblico deve essere sempre garantita, sia per tutelare il diritto alla corretta erogazione del servizio, sia per favorire la collaborazione nei confronti di soggetti erogatori».

La direttiva ha fissato un termine di tre mesi, affinché i soggetti erogatori (gli enti cioè a cui è diretta) individuino i fattori da cui dipende la qualità del servizio, onde adottare degli standard di qualità e quantità di cui dovrebbero assicurare il rispetto, sottoponendoli anche a verifiche con gli utenti in adunanze pubbliche.

Sul come dovrebbe avvenire la piena informazione degli utenti, la direttiva in particolare dispone che l'informazione agli utenti delle condizioni economiche e tecniche per l'effettuazione dei servizi dovrà avvenire attraverso avvisi e opuscoli chiari e facilmente leggibili; dovranno essere pubblicati gli esiti delle verifiche compiute; ogni eventuale variazione delle modalità di erogazione del servizio dovrà avvenire con informazione tempestiva; gli atti che disciplinano l'erogazione dei servizi dovranno essere resi noti; dovranno essere predisposti strumenti di informazione anche attraverso l'attivazione di linee di comunicazione telefonica; ma anche consentire agli utenti, com'è d'altronde loro diritto, di ottenere ogni informazione circa le modalità giuridiche e tecniche riguardanti l'espletamento dei servizi nonché di accedere ai registri e agli archivi nei modi e nei termini previsti dalle leggi e regolamenti in vigore. Gli enti erogatori devono del pari prevedere procedure di reclamo circa la violazione dei principi sanciti nella direttiva stessa.

Si tratta solo di un documento di intenti, destinato a rimanere chiuso nei cassetti? No, se il consumatore ne prende coscienza per esercitare i suoi diritti. Da una prima indagine fatta nella nostra città abbiamo appurato che l'Atc si è subito allineata alla direttiva creando un ufficio utenti, regolamentando l'accesso ai documenti e predisponendo un numero verde (1670 1665) per un rapporto chiaro e trasparente con l'utenza. Anche l'Acega, con delibera 679 dd. 10.8.94, ha stilato la carta dei servizi che verrà adottata in via sperimentale e sta predisponendo il numero verde.

Luisa Nemez,
Organizzazione tutela consumatori

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 10.11.1994 con attendibilità 70%

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per l'11.11.1994 con attendibilità 60%

sereno variabile nuvoloso nebbia pioggia temporale neve

Tempo previsto

Cielo da nuvoloso a coperto su tutta la regione con piogge, in genere, deboli o moderate (0-10 mm). Possibili piogge localmente più abbondanti.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	nuvoloso	7	12
Atene	pioggia	16	19
Bangkok	sereno	22	32
Barbados	variabile	25	30
Barcellona	pioggia	12	22
Belgrado	sereno	6	15
Berlino	nuvoloso	6	10
Bermuda	sereno	17	23
Bruxelles	sereno	5	14
Buenos Aires	nuvoloso	16	27
Caracas	sereno	19	28
Chicago	sereno	8	16
Copenaghen	pioggia	5	6
Francoforte	nuvoloso	6	13
Gerusalemme	sereno	8	19
Helsinki	pioggia	0	1
Hong Kong	sereno	22	25
Honolulu	sereno	24	31
Istanbul	nuvoloso	9	17
Il Cairo	sereno	16	23
Johannesburg	nuvoloso	16	31
Kiev	nuvoloso	1	7
Londra	pioggia	13	14
Los Angeles	pioggia	11	18
Madrid	pioggia	9	17
Manila	nuvoloso	23	33
La Mecca	sereno	21	35
Montevideo	nuvoloso	17	24
Montreal	nuvoloso	6	12
Mosca	nuvoloso	0	1
New York	nuvoloso	14	21
Nicosia	sereno	6	19
Oslo	nuvoloso	4	6
Parigi	pioggia	9	14
Perth	sereno	14	23
Rio de Janeiro	sereno	22	38
San Francisco	pioggia	11	14
San Juan	pioggia	23	29
Santiago	sereno	11	31
San Paolo	variabile	18	32
Seul	nuvoloso	6	17
Singapore	pioggia	23	26
Stoccolma	variabile	1	7
Tokyo	sereno	8	19
Toronto	pioggia	8	13
Vancouver	nuvoloso	5	10
Varsavia	nuvoloso	0	8
Vienna	sereno	4	11

GIOVEDI' 10 NOVEMBRE — **LEONE MAGNO**

Il sole sorge alle	6.57	La luna sorge alle	13.22
e tramonta alle	16.40	e cala all'	1.06

Temperature minime e massime per l'Italia

Località	Min	Max	Località	Min	Max
TRIESTE	13,9	16,5	MONFALCONE	11	16
GORIZIA	11	15	UDINE	10,2	16,8
Bolzano	9	13	Venezia	11	16
Milano	12	16	Torino	8	14
Cuneo	6	12	Genova	12	17
Bologna	12	16	Firenze	11	15
Perugia	10	15	Pescara	5	20
L'Aquila	3	16	Roma	13	20
Campobasso	8	16	Bari	9	19
Napoli	10	19	Potenza	8	16
Reggio C.	17	22	Palermo	17	23
Catania	14	24	Cagliari	12	21

Tempo previsto per oggi: sulla Toscana, sulla Liguria, sulla Lombardia, sul Piemonte e sulla Valle d'Aosta cielo molto nuvoloso con precipitazioni estese e abbondanti, seguite da temporali anche di forte intensità. Neve sui rilievi intorno ai 1500 metri. Si prevede un miglioramento del tempo dalla serata a iniziare dalla Liguria, dal Piemonte e dalla Valle d'Aosta, mentre il maltempo raggiungerà il settore di Nord-Est, dove dalla notte di giovedì alla giornata di venerdì sono possibili nevicate sui rilievi intorno ai 1000 metri. Sulla Sardegna e sulle Regioni tirreniche da nuvoloso a molto nuvoloso con temporali violenti in particolare sulla Sardegna, sul Lazio, sulla Campania e sulla Sicilia occidentale. Su tutte le altre Regioni nubi in intensificazione che recheranno delle piogge. Le condizioni meteorologiche sono favorevoli al fenomeno dell'acqua alta sulla Laguna Veneta.

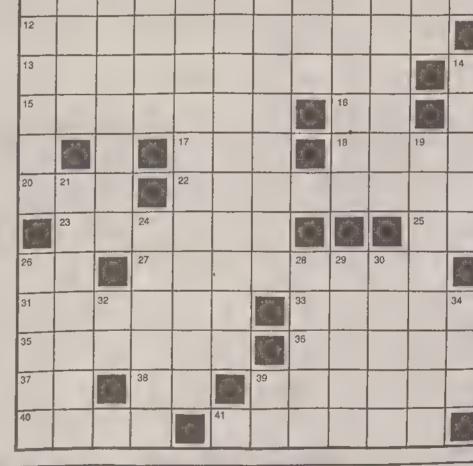
Temperatura: in generale diminuzione soprattutto al Nord.

Venti: forti da libeccio con mareggiate sulla Liguria e lungo tutte le Regioni tirreniche. Forte da Sud sull'Adriatico e sullo Ionio. Tendenza a forte da maestrale sulla Sardegna e successivamente sul tirreno.

Mari: da molto mossi ad agitati quelli occidentali, molto mossi gli altri mari.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 La provincia di Pontremoli - **12** Caparbietà - **13** Le sedute col medium - **15** Piccolo insieme di voci - **16** Marcello Mastroianni - **17** Un affluente del Rodano - **18** La libera Irlanda - **20** Oriente - **22** Fassbinder ha parlato del suo matrimonio in un noto film - **23** Pallacanestro - **25** Però - **26** Vittorio Alfieri - **27** Prodotti come la carta vetrata - **31** Atti alla bisogna - **33** Lo è anche la pecora - **35** Vasto deserto africano - **36** Ricognitore all'aeroporto - **37** Tina Turner - **38** Iniziali di Gervaso - **39** Cantante come Pavarotti - **40** La spinta iniziale - **41** Quello della speranza è verde.

VERTICALI: 1 Fastidiosi insetti - **2** Si usa per filare - **3** Spiegata... col ferro - **4** Monarca - **5** Fu la protagonista de «La dolce vita» - **6** E' propria dei malvagi - **7** Messa in moto - **8** Il comico che recitava con Gian - **9** Il regista di «La collezionista» - **10** Carenza di globuli rossi - **11** Seconda nota musicale - **14** La città del panforte - **19** Il masticare dei bovini - **21** Distratti - **24** Guarire - **26** Difetta al miope - **28** Jean attore francese - **29** Il nome di Bordon - **30** King regista - **32** Olivia Hussey - **34** Ventiquattro al dì - **39** La fine del concerto.

INTARSIO (xx yxyyyxy)

Un'ospite compromettente

Ma, santi numi, proprio in casa mia
(a Cuneo ha avuto un incidente)
doveva capitare l'indiziata
seguita dall'agente?

INDOVINELLO

Suocera terribile

Alienazione certo mi procaccia
se sale! Sì questo mi procura!
Avrà pur qualche buona sfumatura,
ma i generi li spaccia!

SOLUZIONI DI IERI

Anagramma:
podestà=despota.

Anagramma:
rane+ala di cigno=il cane randagio.

Cruciverba

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 – 20/4
Occhio a chi vi fa mille mirabolanti promesse ma secondo il giudizio della vostra intuizione non sarebbe in grado di mantenerne una sola. Provate a mettere questa persona alla prova e saprete fino a che punto vi ha mentito...

Toro 21/4 – 19/5
Le regolette d'oro che ora dovreste osservare non sono poi molte. Primo: non strafare. Secondo: non lasciatevi scoraggiare dalle circostanze. Terzo: trovar rifugio, conforto, affetto e sprone positivo in un legame appagante.

Gemelli 20/5 – 20/6
Mercurio, che agisce da sponsor con la vostra già accentuata vitalità, vi consiglia comunque di non esagerare con la velocità alla guida. Lo stesso Mercurio favorisce un viaggio che unisca convenienza e diporto.

Cancro 21/6 – 21/7
Un cambiamento radicale e drastico che vi concerne richiede una nuova organizzazione domestica e personale. Studiate accuratamente i tempi da dedicare ai vari settori della vostra vita, che adesso è piena di interessi diversi.

Leone 22/7 – 23/8
Vivete una complessa situazione a due, tutta sui nervi e ciò non vi aiuta di certo a trovare serenità, stabilità. Marte inoltre vi rende polemici e insofferenti. Per appianare le cose preferite invece atteggiamenti più diplomatici.

Vergine 24/8 – 22/9
Un giovanissimo di casa finalmente sembra essersi rimesso in carreggiata, dopo che aveva passato periodi un po' sbalestrati che vi avevano preoccupato. Il merito è della vostra capacità di entrare in confidenza con chi amate.

Bilancia 23/9 – 22/10
L'istinto vi dà un suggerimento che la ragione invece contesta e rifiuta. L'amica Luna è al vostro fianco per consigliarvi al meglio e si avvale proprio della sensibilità per indicare senza incertezze la via da percorrere.

Scorpione 23/10 – 22/11
I vostri articolati e complessi piani stanno funzionando e quella persona che vi è piaciuta subito, ora riserva a voi le sue attenzioni. L'avete affascinata con tutto il vostro modo d'agire e soprattutto con la vostra carica sexy.

Sagittario 23/11 – 21/12
Non v'è ciambella che non vi riesca con il buco e non c'è situazione che la vosta abile sagacia non sappia appianare con il massimo della celerità e della logica. In verità risolverete al meglio i problemi degli altri, i vostri meno...

Capricorno 22/12 – 20/1
Non lasciatevi ingannare da situazioni apparentemente difficili che si dimostreranno, una volta affrontate, più facili e scorrevoli del previsto. Osare e andare fino in fondo senza paura, è il consiglio che vi danno le stelle.

Aquario 21/1 – 19/2
Il partner è sospettoso, teso, protervo, indagatore, circospetto... Due sono le cose che possono bollire in pentola: o chi vi ama ha un rivale o siete voi ad avere una segreta rivalità. La prima ipotesi pare più probabile.

Pesci 20/2 – 20/3
Le vostre sottilissime e famose antenne vi dicono qual'è la strada giusta. Attenetevi ai suggerimenti del vostro istinto e fate in modo che non ci siano ripensamenti. L'istinto ha antenne alquanto sensibili.

NAZIONALE

UN CAMPIONATO AZZURRO ALL'ANNO - OGGI L'AMICHEVOLE CON L'AREZZO

Sacchi, nuovi progetti

FIRENZE — Concentrare le partite della Nazionale in un unico periodo dell'anno, lasciando i giocatori a disposizione del ct per 50-60 giorni. E' l'ultima idea di Arrigo Sacchi, tutt'altro che rassegnato a recitare la parte di selezionatore. Qualcuno, viste le convocazioni per la Croazia e la mancanza di nomi nuovi, aveva pensato che il ct avesse deciso di smetterla con gli esperimenti, si era anche ipotizzato un intervento di Matarrese in questo senso. Tutto sbagliato.

«Nessuno al mondo può dire di avermi dato una lira fuori contratto e nessuno al mondo può dire di avermi detto cosa fare nel mio lavoro. E poi il presidente Matarrese è un uomo illuminato, non un immobilista», ha detto ieri Sacchi.

Continueranno, quindi, esperimenti e novità, ma soprattutto continua la tentazione di fare della Nazionale «una squadra e non una rappresentativa».

«Stamani - ha raccontato il ct - guardavo i giocatori allenarsi ed era un piacere vederli. Un mio collaboratore mi ha detto: 'E' un peccato non averli a disposizione tutto l' anno.

Proprio così, se li avessi sempre a disposizione questa squadra sarebbe un altro Milan dei grandi successi». Da questa constatazione è nata l' idea di un sorta di campionato azzurro da giocarsi tutti gli anni, tra maggio e giugno. «Il limite delle squadre nazionali - ha spiegato Sacchi - è proprio il poco tempo che si ha a disposizione». «Da parte dei giocatori - ha continuato il ct - ci vuole una volontà straordinaria per imparare in pochi giorni e spesso questa volontà non basta, restiamo sempre rappresentative. Oggi le nazionali non possono competere con le squadre di società ricche che possono mandare in campo i giocatori migliori del mondo e, al tempo stesso, possono dar loro anche un gioco. Bisogna studiare qualcosa, a livello europeo, per fare in modo che le nazionali siano più squadre e meno rappresentative».

Scartato il modello Lobanowsky, allenatore in Ucraina del club più importante e selezionatore, («In Italia non sarebbe una soluzione praticabile»), Sacchi ha ipotizzato un periodo della stagione dedicato soltanto alla nazionale, un pò come succede nell' anno dei mondiali. «Mi rendo conto - ha spiegato - che non è una proposta facile da realizzare, anche perchè i tempi dei campionati in Europa sono diversi per ragioni climatiche, ma se si vuole migliorare il calcio bisogna andare verso una soluzione di questo tipo». Che, per l' Italia, dovrebbe, tanto per cominciare, ipotizzare un campionato a sedici squadre che si concluda alla fine di aprile. Ma Sacchi non è voluto scendere nei dettagli, la sua è una proposta, le questioni organizzative le delega agli altri. Lui vuole solo far capire che non si può pretendere gioco e spettacolo da una squadra che ha poco tempo per allenarsi.

Chiede tempo il ct ed in cambio promette una nazionale bella e vincente come il suo Milan «una squadra che aveva giocatori e gioco ed un grande equilibrio tra difesa ed attacco». Parlando dei vecchi tempi Sacchi si è anche fatto prendere dalla nostalgia del suo Milan ed ha parlato a lungo di Van Basten, che ha paragonato a Nureyev, di Gullit- Cassius Clay e di Rijkaard. «Van Basten era il più bravo dopo Maradona, ma ha avuto anche il grande vantaggio di avere per spalla un campione come Gullit disposto a fare il gregario. E poi c' era Rijkaard, il vero figlio del calcio moderno, un giocatore straordinario». Altri tempi, ora Sacchi allena la nazionale e dei tre olandesi solo Gullit fa ancora parlare di sè. Parlando dello scambio Gullit-Melli («Due giocatori che ho allenato e che mi hanno dato tantissimo»), Sacchi ha ammesso che «qualcosa sapeva».

Di fronte ai grandi progetti per il futuro tutto il resto, anche la Croazia, è passato in secondo piano. Sacchi, comunque, ha ammesso che nel campionato italiano quest' anno ci sono tante squadre che giocano un buon calcio, che «il torneo è vivo e la Lazio è la squadra che fino ad oggi ha dato più emozioni». Il tutto perchè molte formazioni «hanno abbandonato il criterio del primo non prenderle e si sono caratterizzate per un loro stile di gioco». Merito anche dei molti giovani che il calcio italiano sta proponendo sui quali, però, Sacchi invita alla cautela: «Alcuni di loro non riusciranno perchè non saranno supportati dalla maturità e dal carattere. In Italia devi essere allenato anche a sopportare la tensione ed a trasformarla in energia vincente». Paolo Maldini, tanto per fare un esempio, resta un' eccezione, «a 18 anni era già un uomo».

Oggi pomeriggio alle 15 Arrigo Sacchi proverà gli uomini e gli schemi anti-Croazia in una partita amichevole contro l' Arezzo (campionato dilettanti) che si giocherà allo stadio aretino. L' ingresso, in ogni ordine di posti, costerà 10 mila lire e l' incasso sarà devoluto alla Casa Beniamino di don Mazzi.

Sacchi ha annunciato la formazione del primo tempo: Pagliuca in porta, Panucci a destra e Favalli a sinistra, Costacurta e Maldini coppia centrale della difesa, Lombardo, Albertini, Dino Baggio e Donadoni a centrocampo, Casiraghi e Roberto Baggio all' attacco. C' è un dubbio che riguarda Donadoni, che ha accusato qualche fastidio muscolare in allenamento.

Parma e Sarajevo contro la guerra

PARMA — Parma e Sarajevo ieri sera al «Tardini» hanno giocato contro le bombe e gli orrori di una guerra che sembra non finire mai. L'incontro, organizzato dall'Associazione Amici senza confini, ha visto il successo dei padroni di casa (2-1) che hanno replicato al gol di Valentic solo nella ripresa con Brolin e Pin. L'incasso è stato devoluto in beneficenza alla città bosniaca.

DOPO L'USCITA DI FERLAINO

Napoli: l'industriale Ettore Setten si è insediato ieri nella società

NAPOLI — L'industriale Ettore Setten è da ieri sera il terzo socio del Calcio Napoli e affiancherà nella società l'attuale presidente Ellenio Gallo, e il vicepresidente Mario Mexedano. Lo ha reso noto la Società partenopea in un comunicato diffuso in serata.

«L'adesione alla campagine azionaria del cavalier Setten — afferma il comunicato — vuol significare per il Napoli e per i suoi due attuali proprietari una maggiore stabilità della società stessa, consentendo, così, di guardare al futuro con maggiore ottimismo». Ettore Setten è anche sponsor del Napoli attraverso la Record Cucine. Setten ha rilevato il 31 per cento del pacchetto azionario, ovvero la terza parte (93 per cento) della quota che fu di proprietà di Ferlaino e che nell'ultima assemblea dei soci del 3 novembre è stata trasferita a Gallo e Moxedano. Il rimanente 7 per cento è ancora a disposizione dei vecchi soci: lo stesso Ferlaino dovrebbe rilevarne l'uno per cento e conservare così la sua carica di consigliere federale. L'ingresso di Setten, come ha spiegato l'amministratore delegato Luis Gallo, assicura alla società una «migliore stabilità».

L'industriale veneto si era avvicinato al Napoli dopo la vicenda Pinzarrone. Quando lo scorso agosto l'aspirante socio fu coinvolto in una truffa per l'emissione di Cct falsi, lo sponsor del Napoli si offrì di rilevarne le quote assegnategli nell'assemblea dei soci del 20-21 luglio, versando 800 subito milioni. La cifra fu poi restituita a Setten quando le troppe complicazioni legate alle vicende societarie sembravano aver dissuaso l'industriale a entrare nel Napoli.

L'AUDIZIONE DELLA COMMISSIONE DEL CONI SULL'ESPOSTO DI FARINA

L'autodifesa di Matarrese

ROMA — Antonio Matarrese e Luciano Nizzola, rispettivamente presidenti della federcalcio e della lega professionisti, sono stati ascoltati ieri dalla commissione del Coni per l'esposto presentato circa tre mesi fa dall'ex presidente del Modena, Francesco Farina, su presunti illeciti nelle iscrizioni ai campionati di calcio di serie A e B. Le audizioni sono durate poco più di due ore. Al termine nessuno dei componenti della commissione (i professori Massimo Severo Giannini, Ruggiero Guarino, Antonio Gambino e il tributarista Leonardo Perrone) ha fatto dichiarazioni. Sono previsti altri due o tre incontri, a partite dalla settimana prossima, prima della relazione conclusiva in Giunta Esecutiva.

«Speriamo di farcela per la seduta del 7 dicembre, la materia è piuttosto consistente. Adesso ci aspetta l'approfondimento interno», ha spiegato il segretario generale del Coni, Raffaele Pagnozzi, che non ha escluso qualche ulteriore approfondimento «esterno», anche se ritiene improbabile che sia di nuovo ascoltata la Covisoc (la commissione di vigilanza e controllo sulle società).

A Nizzola sono stati chiesti chiarimenti sulle ricevute liberatorie per l'iscrizione ai campionati che, ha sottolineato il presidente della lega, «sono stati organizzati nell'assoluta trasparenza dei diritti dei giocatori». Nizzola ha inoltre ribadito che «vertenze per problemi di stipendio nella passata stagione non vi sono state».

Nizzola ha infine garantito il rispetto della norma prevista per la tutela degli emolumenti ai giocatori («a settembre - ha ricordato - abbiamo prelevato un miliardo e mezzo, per pagare i giocatori, dai soldi di competenza delle società»), mentre per quanto riguarda il controllo sullo stato patrimoniale delle società ha ribadito che la cosa «non spetta alla lega». Nizzola considera la sua convocazione un «atto doveroso», «altrimenti - ha concluso - che li avrebbero nominati a fare?»

Assai meno loquace, invece, il presidente della Figc, il quale al contrario ha chiesto in una lettera alla commissione di essere ascoltato. «Abbiamo fatto in modo di rimettere le cose nell'aspetto serio - si è limitato a dire Matarrese evitando le domande dei giornalisti - Non andiamo a caccia di fantasmi».

«Il calcio in Italia va bene perchè ha questi dirigenti». Così è iniziata l'autodifesa del presidente della federcalcio Antonio Matarrese, ospite della trasmissione l'«Appello del martedì» di Italia 1. Alle osservazioni dei giornalisti presenti sulle prese di posizioni contrarie alla sua dirigenza manifestatesi soprattutto negli ultimi tempi, Matarrese ha replicato in maniera combattiva.

«E' una questione di invidia. Molti vorrebbero stare al mio posto, ignorando che ci si arriva solo con il sudore e il sangue. Io vengo dalla gavetta, nessun politico mi ha dato la poltrona, bensì le società di calcio. I politici non possono imporre un presidente. Possono mettere le mani solo dove gli compete, ci sono invece alcuni ambiti dove devono stare lontani. I politici con noi devono solo collaborare. Si dice che la nostra federazione è immobilista? Vorrei ricordare che sono stato l'unico presidente federale che ha avuto il coraggio di togliere 18 società.

L'area professionistica è in effetti esagerata e l'attuale situazione economica ci sta aiutando a ridimensionarla. Le nostre riforme le facciamo gradatamente ma decisamente. Sul campionato di serie A a 16 squadre preferisco non pronunciarmi. In questa sede rappresento tutte le componenti e i dirigenti del calcio e dobbiamo discuterne e deliberare insieme». «Vorrei far notare - ha continuato Matarrese - che ditruggendo la mia immagine in Italia si distrugge anche l'immagine del calcio nazionale all'estero, per il fatto che con il mio sudore sono arrivato ad essere vicepresidente Fifa e vice-presidente vicario Uefa. Il mio erede? Io».

A proposito dei rapporti Figc, Uefa e Fifa, Matarrese ha negato che esistesse ai tempi del mondiale un contrasto con il segretario Fifa Joseph Blatter, indicando invece il nemico del calcio italiano ed europeo nel presidente Havelange.

UDINESE / L'ULTIMA MOSSA SUL MERCATO

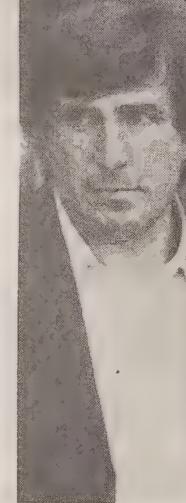
Da cilindro spunta Banchelli

L'attaccante della Fiorentina è stato ceduto con la formula del prestito

UDINE — L'Udinese ha trovato la punta che cercava. Si tratta del giovane (è nato nel 1973) centravanti della Fiorentina Giacomo Banchelli che i dirigenti bianconeri hanno preso in prestito per un anno dalla società di Cecchi Gori.

Il giovanotto è nato e cresciuto calcisticamente nell'Alessandria e, ormai due stagioni or sono, ha conosciuto la notorietà con la squadra piemontese venendo notato e preso dai tecnici gigliati per rinfoltire il roster di attaccanti a disposizione di Ranieri.

La scorsa annata ha fatto il vice-Batistuta andando a segno 5 volte, ma senza avere poi grosse possibilità di esprimersi. Le opportunità non sono certo migliorate in questa stagione, con l'argentino in uno stato di forma così smagliante lo stesso Banchelli non può chiedere di più, e quindi i dirigenti toscani hanno deciso di mandarlo in Friuli, come si usa dire, a «farsi le ossa».

Il giocatore rappresenta certo una soluzione di notevole interesse: è dotato tecnicamente, agisce da centravanti puro (proprio quello che serve e Fedele) e può garantire, sia in fase d'appoggio sia di realizzazione, un apporto notevole. Ma molto probabilmente non è un'operazione all'insegna della programmazione futura, tanto per non smentirsi.

L'allenatore Fedele

A ogni modo solo il campo farà da giudice al giocatore e, di conseguenza, alla bontà dell'operazione. «Lo conosco abbastanza bene - afferma Fedele - e so che è bravo soprattutto in mezzo all'area, vale a dire proprio nella parte di campo in cui noi manchiamo di peso. Spero che venga qui con buona volontà e voglia di lavorare perché questa occasione per lui potrebbe essere molto importante. Basti pensare che molti giocatori sono venuti negli ultimi anni a Udine e tanti di questi hanno sfruttato l'occasione per entrare, o rientrare, nel grande calcio. Questa città e questa società sono l'ideale per chi cerca il rilancio e Giacomo Banchelli, qui, lo può trovare: so che ha i mezzi per sfondare».

È indubbio, tuttavia, che l'allenatore friulano non sia contentissimo della soluzione trovata dalla società, dopo tanto parlare di Borgonovo un pochino di amaro in bocca deve essergli rimasto, ma è altrettanto certo che il tecnico bianconero non possa nemmeno stare tanto a sottilizzare, essendo la squadra in una situazione precaria (gli infortuni si susseguono a catena).

Eccone la chiara testimonianza: «Molto probabilmente lo manderò in campo già domenica - continua Fedele - sempre che non abbia qualche problema fisico da smaltire». In serata Sogliano e i suoi collaboratori hanno anche perfezionato alcune operazioni minori.

Ad Alessandria in prestito è andato Jonathan Bachini, gioiellino della primavera, e Testaferrata è finito a Battipaglia.

Non è ancora molto chiara la situazione che riguarda Desideri, appetito, almeno sembra, dal Napoli, sul quale permangono problemi di contratto. E se venisse reintegrato?

Francesco Facchini

GIUDICE SPORTIVO / SERIE B

Boggi arbitrerà allo stadio «Friuli» l'anticipo Udinese-Atalanta

MILANO — Il giudice sportivo della Lega Calcio Professionisti, in riferimento alle gare della decima giornata di campionato di serie B, ha squalificato per due turni i giocatori Lunini (Verona) e Tangorra (Ancona).

Per una giornata più ammonizione sono stati squalificati Baldieri (Lecce) e Favi (Acireale), e per una giornata Abate (F. Andria), Cavallo (Perugia), Bosi e Marcato (Ascoli), Briaschi e Gasparini (Vicenza), Camplone (Perugia), Catelli e Sala (Como), Loseto (Pescara), Macellari (Lecce), Napoli (Acireale), Piangerelli (Cesena) e Vignini (Lucchese).

L'ammonizione con diffida e ammenda di 750 mila lire è stata inflitta a Massara (F.Andria).

Ammonizione con diffida anche per Centofanti (Ancona), Parente (Como), Baldini (Lucchese), Beghetto (Perugia), Circati (Salernitana), D'Ignazio (Vicenza), Fiondella e Zanoncelli (Ascoli), Fiorin (Palermo), Gentilini (Chievo Verona), Melchiori (Lecce) e Miceli (Cosenza).

Ammende a società: 6 milioni all'Ancona, e 4 milioni all'Ascoli.

Il giudice sportivo questa settimana non ha preso in esame i referti relativi alle gare di serie A in quanto domenica prossima la serie A osserverà un turno di riposo per l'impegno della Nazionale contro la Croazia.

Terne arbitrali designate a dirigere le partite della undicesima giornata del campionato di calcio di serie B in programma domenica prossima con inizio alle ore 14.30: Ascoli-Acireale: De Prisco di Nocera Inf. (Mercurio-Costamagna), Chievo-Pescara: Stafoggia di Pesaro (Mantovani-Ranghetti), Fidelis Andria-Verona: Cesari di Genova (Raciti-Rocchi), Lucchese-Como: Tombolini di Ancona (Ricciarelli-Marchesini), Palermo-Venezia: Rosica di Roma (Rausa-Minotti), Perugia-Lecce: Messina di Bergamo (Zuccolini-Bilò), Piacenza-Cesena: Bettin di Padova (Padovan- Bertocci), Salernitana- Cosenza: Beschin di Legnago (Schiavon-Ivaldi), Udinese-Atalanta (sabato alle 20,30): Boggi di Salerno (Pinna-Pomentale) Vicenza-Ancona: Arena di Ercolano (Gaviraghi-Cerofolini)

NUOVA TRIESTINA / IERI I PROVINI DI GIANNINI E MARCON

Alabarda, niente ritocchi

Due buoni giocatori, ma non servono all'allenatore Pezzato

TRIESTE — Prove e provini così così. La partitella infrasettimanale di ieri è servita per testare i due centrocampisti in prova alla nuova alabarda. Corrado Giannini ed il 19.enne Marcon, la loro bella figura l'hanno pure fatta: piedi discreti e buona attitudine a portar palla, ma, soprattutto causa il loro ruolo, non sembrano entrare nei progetti futuri dell'Unione. Insomma, l'uomo di Mira ha detto «ni». Buoni giocatori ma poco utili alla causa alabardata.

«Giannini già lo conoscevo — ha spiegato Franco Pezzato — l'avevo visto giocare nelle giovanili del Milan. E si vede anche che è di scuola milanista: un buon giocatore. Si tratta però di un centrocampista atipico: può giocare da trequartista ed anche da seconda punta. Uno di quei giocatori che possono rappresentare un lusso per una squadra».

Più o meno lo stesso discorso vale anche per il pupillo di Buffoni, il giovane Marcon. Difficilmente da qui in avanti lo si potrà vedere in maglia rossoalabardata. Pezzato non lo dice, ma sembra chiaro che la sua Triestina non ha certo bisogno di giocatori da linea mediana. Polmonari, Pavanel, Iacono, Intartaglia, Pivetta, Liguori e Zanvettor già assicurano al reparto sufficiente stabilità, caratura tecnica e pure giovinezza.

Anzi, al momento, quello che maggiormente lo preoccupano sono le condizioni di Andrea Polmonari, visto in leggero calo di forma negli ultimi due incontri casalinghi, causa i problemini fisici che ne hanno caratterizzato le ultime tre settimane. «Polmonari è in ripresa — ha assicurato Pezzato — certo non poteva essere al meglio dopo essersi allenato a ritmo ridotto per tutto questo tempo. Ora si sta allenando regolarmente ed è già in piena fase di recupero».

Speriamo sia così. Polmonari è una pedina troppo importante per lo scacchiere alabardato. Anche se Pezzato insiste a sostenere che nella Triestina non esistono titolari e riserve, ormai si è capito che il centrocampista ferrarese rappresenta l'arma in più dell'alabarda. Difficilmente, invece, si potrà vedere all'opera sabato a Schio il centrale difensivo Tiberio. Quest'oggi saranno valutate le condizioni della sua coscia infortunata, per capire l'esatta entità del malanno. Con ogni probabilità si tratta di una semplice contrattura ma, con i fastidi muscolari è meglio procedere con estrema cautela.

Non dovesse farcela il difensore di Aiello è già pronto l'altro friulano Birtig ad affiancare il «gioiello» Zocchi in mezzo all'area alabardata. Il posto sulla fascia destra verrebbe così ricoperto da Johnny Pivetta (friulano pure lui). Il Centro di coordinamento dei Triestina Club organizza un pullman per la trasferta di sabato a Schio.

a. r.

GIUDICE SPORTIVO DILETTANTI

Maxi squalifica in Seconda S. Giovanni nel mirino

TRIESTE — Questi i provvedimenti disciplinari presi dal giudice sportivo dei dilettanti, avv. Silvio Repich, in merito alle partite di domenica.

ECCELLENZA

Squalifica per una giornata a seguito di espulsione: Pontonutti Marco (Cormonese), Gibellini Francesco (Centro Mobile), Iaccarino Renato (Gradese), Piani Lauro (Itala S. Marco), Franzolini Claudio (S. Daniele); **a seguito di quarta ammonizione:** Beltrame Flavio (Manzanese), Tognon Mauro (Ita Palmanova).

Squalifica per due giornate a seguito di espulsione:

Peroni Alessandro (Itala S. Marco).

PROMOZIONE

Squalifica per una giornata a seguito di espulsione: Giordano Michele (Pordenone), Sabini Christian (S. Giovanni), Berger Walter (S. Giovanni), Mattiuzzo Michele (Sangiorgina); **a seguito di quarta ammonizione:** Santarossa Michele (Zoppola), Bass Massimo (S. Canzian), Goretti Alessandro (C.R. Staranzano), Salmeri Stefano (Pro Fiumicello), Pevere Nicola (Serenissima P.), Bolzon Roberto (Aiello), Samsa Alessandro (C.R. Staranzano).

Squalifica per due giornate a seguito di espulsione: Finatti Andrea (Torviscosa), Chiaruttini Andrea (Ruda); **per comportamento ingiurioso nei confronti dell'arbitro a fine gara:** Corsi Sergio (S. Giovanni).

Squalifica per quattro giornate a Franco Carturan (Aiello), perché, a gioco fermo, colpiva a palme aperte un avversario al volto e, dopo l'espulsione, colpiva lo stesso avversario con una manata alla nuca, veniva accompagnato fuori dal campo da due compagni di squadra.

1.a CATEGORIA

Squalifica per una giornata di gara a seguito di espulsione: Cella Luca (Fiume Veneto), Cesarin Giancarlo (Futura), Dussoni Massimo (Zarja), Parente Pasquale (Buiese), Zucchini Carlo (Donatello Olimpia), Cadalino Stefano (Torreanese), Carmeli Andrea (Opicina), Visintin Stefano (Mossa), Zuliani Alessandro (Basaldella), Genuzio Andrea (Aurora Buonacquisto), Sigur Massimiliano (Muggesana), Bellinato Daniele (Rivignano); a Maurizio Barchiesi (Futura) per aver rivolto una frase ingiuriosa a un avversario a fine gara.

Per quanto riguarda la seconda categoria, il giocatore del Bagnaria Arsa, Corrado Cettolo, è stato squalificato fino al 31 dicembre 1997 per aver offeso e tentato di aggredire l'arbitro.

CALCIO — IL CLAMOROSO ABBANDONO DEL MILAN HA LE SUE SPIEGAZIONI NEI RAPPORTI DI SPOGLIATOIO

Non sopportavano Gullit

Gli ultimi colpi del mercato

MILANO — Cominciata in sordina, la campagna trasferimenti autunnale si è conclusa col botto dello scambio Gullit-Melli fra Milan e Sampdoria, uno scambio che potrebbe incidere sulle vicende del campionato. Gullit passa alla Samp a titolo definitito e gratuito, mentre Melli, la cui proprietà rimane equamente divisa tra Sampdoria e Parma, va al Milan in prestito gratuito sino a fine stagione. Per la prossima stagione, secondo quanto si dice a San Donato Milanese, sede ufficiale delle trattative, il Milan ha già concluso un accordo con il Cagliari per Oliveira, che sarà svincolato a parametro (poco meno di 12 miliardi). Proprio per questo, il Cagliari avrebbe aggiunto al proprio organico l'attaccante Muzzi, in comproprietà con la Roma.

Se quello fra Milan e Sampdoria è stato il colpo a sorpresa, altri affari di un certo rilievo sono stati conclusi in questa sessione della campagna trasferimenti. L'olandese Kreek ha già esordito nel Padova, il portoghese Cadete è andato al Brescia insieme al centrocampista italiano Corino, l'attaccante russo Simutenkov e il portoghese Rui Aguas sono andati alla Reggiana, dove è tornato anche l'attaccante Padovano dal Genoa.

Il Brescia è stato attivissimo sul mercato

Oliveira è già prenotato dal Milan a fine annata.

di novembre. Anche in questa ultima giornata, dopo aver preso in prestito Adani dalla Lazio, ha concluso affari, ottenendo in prestito l'attaccante Nappi dal Genoa. Alla squadra lombarda è andato anche Ivano Bonetti dal Torino.

Intanto, circola da qualche giorno la voce secondo cui l'attaccante uruguayano dell'Inter, Ruben Sosa, potrebbe trasferirsi in Inghilterra, al Leeds. Il giocatore, secondo quanto si è appreso a San Donato Milanese, darebbe una risposta entro questa settimana sull'ipotesi di trasferimento in Inghilterra. Le due società sarebbero infatti già d'accordo su una base di circa 6 miliardi di lire.

Il difensore Lorenzini è passato intanto in prestito dal Milan al Torino, mentre è da segnalare uno scambio tra Padova e Venezia che riguarda il passaggio di Servidei al Padova, e del difensore Tentoni al Venezia. La squadra lagunare ha anche raggiunto un accordo per avere Accardi dalla Reggiana. Il Torino ha invece concluso con il Nola per un giovane molto richiesto anche da altre squadre di serie A, il centravanti Foglia, e per la comproprietà di Sommese, altro giovane promettente del Nola.

Altri affari hanno riguardato giovani calciatori. Il Parma ha concluso un accordo con il Monza per il regista della nazionale under 21, Brambilla, che l'ha poi girato alla Reggiana. All'Udinese, in serie B, è passato Banchelli, giovane che era a Cosenza in prestito dalla Fiorentina. Sempre per la serie cadetta, il regista Favo è passato dall'Acireale all'Ascoli, mentre il Cosenza ha preso in prestito dal Bologna l'attaccante Palmieri.

Sempre il Cosenza ha ceduto al Brescia il centrocampista Corino, mentre la squadra lombarda ha dato al Venezia Ambrosetti.

MILANO — Lo avevano definito il ripensamento del secolo. Per il nome, ma anche per le modalità. Già, perchè, come spesso avviene nel calcio i cavalli di ritorno non danno mai i frutti. Neppure Ruud Gullit, un grande del campo, ma soprattutto nella vita di tutti i giorni con quell'essere disponibile, sorridente, pronto a dialogare con tutti, magari alla sua maniera, è sfuggito alla regola.

Per questo motivo il suo ritorno al Milan aveva destato una lunga serie di perplessità e quesiti: riuscirà il calciatore del Surinam a ripetere le meravigliose stagioni degli scudetti e delle coppe dei campioni? O soffrirà ad inserirsi nel tessuto calcistico che aveva fatto bene anche senza di lui, per di più privato egli altri due olandesi con in quali Ruud aveva dato un ottimo contributo per arricchire le bacheche di via Giurati?

Fatalmente i dubbi sono diventati certezze fin dal primo momento, dal dovere, meramente, constatare l'impossibilità di poter essere ancora protagonista in un ruolo anomalo, quello della punta, per di più vincolata a certi simili schemi di cui il Milan che arrancava non ha mai potuto fare a meno. Ma soprattutto di aver dovuto verificare che il feeling con i compagni si era drammaticamente interrotto, certo anche per mere questioni tattiche, ma più che altro per ataviche gelosie, considerando i rossoneri di Milanello, probabilmente a giusta ragione, legati a uno spogliatoio consolidato di anni di vita in comune e mal sopportando il rientro di un figliol prodigo che, accettando la Samp l'anno prima, aveva apertamente parlato di «scelta di vita».

Galliani ha precisato che «è stato Gullit a volere andare via», che i dirigenti e Fabio Capello hanno tentato inutilmente di fargli cambiare idea e che è stato poi il Milan a rivolgersi alla Sampdoria per avere Melli. Altra precisazione: «Gullit non mi ha mai detto che intendeva andare alla Sampdoria. Alla Samp mi sono rivolto io, dovendo cercare un'altra punta di nostro gradimento, perchè Melli era un nostro vecchio pallino, un matrimonio già tentato e non riuscito».

La stessa scelta di vita, sicuramente, che l'attuale compagna, la modella romana Cristina Pensa, gli aveva imposto di ripercorrere, riportandolo a Milano e, quindi, in rossonero. C'è sempre una donna nelle scelte tecniche di un calciatore: giusto ieri i giornali hanno fatto notizia che la mancata accettazione del trasferimento a Reggio Emilia da parte di Viktor Icpeba, 21 anni, piedi da favola, nazionale nigeriano, soltanto perchè la sua principessa, il titolo è autentico, ha imposto, la serenità di Montecarlo, i party e le visite guidate, alle brume e al freddo della Bassa Padana.

Gullit, invece, è stato più fortunato, perchè questa volta ha preferito decidere da solo, superando le resistenze della bella Cristina. Perchè ha capito che l'ambiente, non soltanto quello della squadra, gli era diventato ostile, anche perchè, lui, ci ha messo di suo per farsi odiare, con atteggiamenti che, una volta gli erano giustificati, ma che, passati gli anni, non avevano più ragione di esistere.

Il Milan società, ad esempio, non aveva dimenticato la mancata presenza alla tournée sudafricana per rendere omaggio a Nelson Mandela, il leader negro di quel paese, a cui, pure, il tanto disponibile Gullit qualche anno prima aveva dedicato il successo nel Pallone d'oro. E il passaggio alla Samp fu salutato con enorme consumo di champagne, visto che molta gente si sentiva liberata da un enorme peso.

Ma il Milan, per il quale Ruud avrebbe voluto firmare un contratto a vita, ritagliandosi, magari, un prestigioso incarico di società, una volta attaccate le scarpette bullonate al fatidico chiodo non ha potuto non richiamarlo. Probabilmente perchè abbagliato dalla splendida stagione vissuta a Genova dal mulatto olandese del Suriname, per l'impossibilità di spendere come negli anni passati, anche perchè il buon Silvio Berlusconi, diventato capo del governo doveva pur cominciare a risicare proprio dalle sue aziende.

Così la disponibilità del calciatore treccioluto aveva fatto tirare un sospiro di sollievo, per il suo costo esiguo e, soprattutto, perchè Capello si era illuso: Ruud avrebbe potuto surrogare con la sua classe una formazione invecchiata, malandata dai mondiali e quindi destinata ad un campionato di estrema difficoltà. Cosa che è puntualmente accaduto con Gullit, stavolta, impossibilitato, non soltanto perchè messo a fare l'attaccante puro, e a rispettare schemi e tattiche, a recitare il ruolo del figlio che torna per fare sfracelli.

Il resto è storia recente. I primi passi, iniziati da lui stesso, per tornare alla Samp con quelle dichiarazioni esplosive con le quali venivano messi sotto accusa i compagni ingrati, i contatti con Eriksson che aveva visto malvolentieri fargli effettuare il viaggio a ritroso a Milano e con i dirigenti blucerchiati, fino alle richieste di essere lasciato libero di decidere, formulate al Milan per un ulteriore, chissà come motivata, scelta di vita.

E cosa ha detto Gullit? «Per me è stata una situazione difficile, allora ho fatto una autocritica ed ho concluso che forse al Milan non potevo rendere come alla Sampdoria lo scorso anno, soprattutto per una questione tattica, il Milan fa un gioco diverso». L'olandese ha parlato con la stampa dopo essersi incontrato con il presidente della Samp Enrico Mantovani nella sede della società mentre sul campo di Bogliasco Alessandro Melli salutava commosso gli ex compagni per partire alla volta di Milano in una sorta di ideale staffetta nella quale i due non si sono però incrociati.

MILAN-AJAX

Comincia domani la caccia a uno dei 6 mila biglietti

TRIESTE — La caccia al biglietto si scatenerà a partire da domani mattina, quando i biglietti per la partita di Champions League del 23 novembre tra Milan e Ajax saranno messi in vendita nell'agenzia dell'Utat di Galleria Protti. Rispetto all'incontro con l'Aek Atene, sono stati quasi dimezzati i biglietti a disposizione per Trieste. Ne arriveranno sette mila così suddivisi: 1.000 per la curva, 3 mila per la tribuna «Grezar» e 3 mila per la tribuna d'onore numerata.

I tagliandi per il settore popolare andranno bruciati in una mattinata. Tre mila posti sono stati assegnati ai tifosi olandesi che sbarcheranno a Ronchi dei Legionari il giorno stesso della partita con alcuni voli charter. Ma gli hooligans dell'Ajax ne volevano il doppio. Gli altri sono stati acquistati dagli ultras rossoneri che non intendono assolutamente perdersi questo importante appuntamento.

Dopo la vittoria sull'Aek e il buon pareggio di domenica scorsa contro il Parma, le quotazione del Milan sono decisamente in rialzo. Un successo contro l'Ajax potrebbe schiudere alla formazione di Capello le porte della qualificazione. Questa volta al «Rocco» si dovrebbe registrare il tutto esaurito. Il Milan torna molto volentieri a Trieste dove, per bocca del suo amministratore delegato Galliani, ha sostenuto di essersi sentito tra amici. Questi i prezzi: curva 27.000, tribuna «Grezar» 55.000 e tribuna d'onore 99.000.

m.c.

BASKET

BATTENDO LA BULGARIA A SOFIA L'ITALIA SI E' ASSICURATA LA QUALIFICAZIONE PER GLI EUROPEI

Buon passo verso Atene

65-70

BULGARIA: Ravutzov 18, D. Dimitrov 4, Natov 7, Mladenov 23, Gergov 7, Stoyanov 6. Non entrati: Petrov, Mintchev, Stankov e Borissov.
ITALIA: Coldebella 6, Gentile, Dell'Agnello, Alberti, De Pol 3, Myers 13, Moretti 15, Onora 4, Frosini 10, Conti 19.
ARBITRI: Pitsilkas (Grecia) e Bubalo (Jugoslavia).
NOTE - tiri liberi: Bulgaria 24/26, Italia 7/10. Nessun uscito per 5 falli. Tiri da tre punti, Bulgaria 5/23 (Ravutzov 2/4, Dimitrov 0/4, Natov 0/1, Mladenov 3/10 e Stoyanov 0/4), Italia 3/10 (Gentile 0/4, De Pol 1/1, Myers 0/1, Moretti 2/4).

SOFIA - La partecipazione ai campionati europei è virtualmente assicurata. La giovane Italia l'ha conquistata con sofferenza (70-65) a Sofia contro la Bulgaria. Ha rischiato anche molto, soprattutto all' inizio del secondo tempo, quando i bulgari si sono affacciati avanti

Ma, in quel momento, ad allontanare lo spettro della sconfitta è stata una squadra da «combattimento», trascinata da Coldebella e, in particolare, da Paolo Conti, che ha festeggiato con una prestazione maiuscola i suoi 25 anni: 19 punti, 9/13 al tiro, ben 15 rimbalzi. Ancora una volta il giocatore della Cagiva si è rivelato fondamentale per questa nazionale e ha consentito di ovviare all'assenza di Walter Magnifico, costretto a dare forfait per una lombalgia e seduto malinconicamente in fondo alla panchina.

Così è venuto a mancare, oltre a quello di Rusconi, l'altro ritorno più atteso. Ma, contro i «lunghi» bulgari sicuramente di minor competitività, Conti e Frosini (efficacissimo all' inizio) hanno fatto la loro parte.

Partita, comunque, di grande sofferenza, con ancora troppi alti e bassi sia sul piano collettivo che delle individualità: ci sono stati anche un acuto finale di Myers, una buona prova soprattutto difensiva di De Pol, una prestazione lineare di Bonora e Moretti, ma c'è stato anche qualche uomo (in particolare Gentile) che ha dimostrato di trovarsi in un momento particolarmente delicato.

I bulgari, sovrastati tecnicamente, hanno fatto quello che hanno potuto, affidandosi soprattutto alle conclusioni degli esterni e hanno avuto il loro miglior momento quando l'Italia ha allentato la pressione difensiva, soprattutto nel finale della prima frazione. Li Ravutzov e Mladenov hanno piazzato un paio di micidiali conclusioni che hanno riaperto una partita che, dopo i primi 10 minuti sembrava saldamente nelle mani degli azzurri. Ma con il tiro da fuori non si può ottenere tutto e alla fine lo stesso Mladenov, malgrado i 23 punti, ha inanellato un poco esaltante 5/17.

L'inizio era stato davvero promettente per l'Italia. Dopo un minuto di raccoglimento per le vittime dell'alluvione e dopo che gli arbitri, secondo il nuovo regolamento, avevano invitato Myers a togliersi l'orecchino, Frosini e Conti hanno subito messo in soggezione i «lunghi» avversari e la difesa ha lavorato con grande caparbietà sugli esterni bulgari.

Il primo canestro su azione della Bulgaria è arrivato addirittura dopo 7'35" con un tap-in di Dimitrov quando l' Italia era già volata a 14-5 e l' allenatore bulgaro era stato costretto a far entrare l' antica star Mladenov, non inserito nel quintetto d'avvio, per cercare qualche conclusione meno «disastrosa» (0/12 iniziale). Sul 19-9 Messina ha cominciato a ruotare con insistenza gli uomini e l' Italia ha perduto di identità. Per un po' gli azzurri hanno continuato a mantenere un rassicurante margine ma quando Gentile ha fallito tre conclusioni pesanti e la squadra ha allentato la pressione difensiva, i «piccoli» hanno riportato sotto i padroni di casa fino al 36 pari dell' intervallo.

Nella ripresa proprio Mladenov dopo 20" regalava il primo e unico vantaggio alla Bulgaria ma è stato a quel punto che l' Italia ha deciso di rimboccarsi le maniche, di difendere con la determinazione che Messina richiede e in 3 minuti scarsi ha piazzato un 11-0 che si sarebbe rivelato il break decisivo. nzi, all' 8' con un «tre punti» di De Pol l' Italia ha raggiunto il massimo vantaggio.

Un buon De Pol soprattutto in difesa.

JUNIORES

Vittoriosi i friulani nel derby con Gorizia

TRIESTE — Turno di riposo forzato per la Illycaffè impegnata nel campionato juniores di Eccellenza. La sesta giornata del torneo ha visto infatti il rinvio della sfida tra i triestini di Boniciolli e i patavini del Petrarca in seguito alla convocazione di Budin nella nazionale under 20.

Il derby regionale tra Gorizia e Udine ha visto trionfare i secondi per soli due punti, 82-84, al termine di una contesa sostanzialmente equilibrata.

L'altra gara in programma ha visto l'affermazione della Virtus Vicenza in casa della Virtus Padova per 95-92.

BRESCIALAT-UDINE 82-84
Brescialat: Donati, Campanello 5, Coco 14, Braida, Mompiani 22, Cristangig 8, Nanut 17, Fait n.e., Cargnel 16, Faganel.
Pall. Udine: Ulianich 3, Favret, Sambarino, Milan Marco, Feruglio Milan 7, Marianello 21, Cantoni, Orbitello, De Clara 27, De Monte 26.
Classifica: Benetton, Illycaffè, Virtus Vicenza 6; Virtus Padova, Brescialat Go, Pall. Udine 4; Petrarca 2.

JUNIORES REGIONALI
Non accenna nessuna flessione la coppia regina del torneo regionale juniores, Don Bosco e Latte Carso. I salesiani hanno surclassato lo Scoglietto mentre i servolani, guidati da Zerial, hanno piegato solo nella ripresa il volitivo ed efficace quintetto della Libertas. Brilla il successo della Stella Azzurra in casa del Dlf, dopo una contesa equilibrata risolta nelle battute finali; ancora Terzic sugli scudi assieme a Perini (29 punti). Il Santos di Cavazzon strappa due punti all'Inter 1904 con una prova tutta grinta e determinazione al di là degli acuti di Ursic e Boschin.

DLF-STELLA AZZURRA 67-71
Dlf: Perini 8, Vesselli 5, Burolo 3, Delise 4, Tunin 29, Torossi 5, Ciani, Sturm, Invancic 2, Ivancic Ivan 11, Salvador, Dobrillovic.
S.A. Triestina: Murino, Iaccarino 2, Luchini 4, Camber 13, Tam, Terzic 18, Sergi, Gasparotto, Dionis 4, Capozza, Fermo 23, Verde.
CICIBONA-INTER MUGGIA 89-100
Cicibona: Giacomini 28, Messini 46, Colja, Gregoric 2, Verri 2, Buda, Sartori, Kovac 4, Lipovec 3, Korossic 4.
Inter Muggia: Riavitz 22, Marcon 7, Cociancic 45, Besegnac 5, Jurincic 19, Cafagna 2.
SGT-BOR 96-80
Sgt: Volpi 24, Momi 17, Zavagno, Sandrin 2, Sbrizzi 4, Novic 6, Borgini 2, Cherbaucic 2, Colomban 19, Ceccotti 2, Astolfi 18.
Bor: Jogan 18, Cociani 2, Pozar 5, Sancin 15, Ursich 11, Lapel 15, Del Monaco 7, Zupin 7.
INTER 1904-SANTOS 55-70
Inter: Bonetta, Terreni 6, Balde, Salvemini, Giamba 5, Gustincic 4, Cocevar 5, Colaric 10, Mizalen 19, Nardini 6.
Santos: Ursic 26, Sussi 13, Da Ros 4, Pacor, Mezzina 9, Marzari 1, Castellucci, Boschin 5, Vercelli 5, Vidal 7, Bartoli, Kotterle.
SCOGLIETTO-DON BOSCO 58-141
Scoglietto: Valentini F. 4, Gnesda 15, Verdecchia 5, Santin, Bassanese 14, Perini 2, Weber 4, Degrassi 10, Fonda 11, Valentini 3.
Don Bosco: Visciano 27, Ceglian 5, Pitteri 9, Zampieri 4, Scrigner 6, Sillari 4, Michelone 19, Vlacci 13, Colonni 18, Bartoli 20, Pizzioli 3, Pesaresi 13.
LATTE CARSO-LIBERTAS 72-64
Latte Carso: Mola 2, Freno 3, Crasti 12, A. Burni 25, Balbi 10, Puliti, Ogrisek 6, Tamburrini 14, J. Burni, Dreossi.
Libertas: Cragnolin 15, Saralli 5, Giassi 11, Coslovec, Sgubin 8, Franceschini 15, Mercadante 10.

ILLYCAFFE' / THOMPSON CONTINUA CON IMPEGNO AD ALLENARSI IN VIA LOCCHI

Kevin è un numero «5», di quelli veri

Buone qualità, come ha riconosciuto lo stesso Bernardi - Oggi partitella con Udine, domani con Fiume

Allenamenti per Thompson. E oggi prima partitella.

TRIESTE — Durante il volo ha perso, more solito, un paio di centimetri, non di più, ma ha conservato il numero che contraddistingue il ruolo. Kevin Thompson è un «5», su questo non si può discutere, sulla sua conferma bisogna attendere le due amichevoli in programma oggi e domani, poi verranno tirate le conclusioni.

«Allora, il nuovo arrivato è valido oppure no?». È la domanda più gettonata delle ultime 24 ore e sta a dimostrare con quanta curiosità mista ad apprensione gli sportivi seguano le vicende della Illycaffè. In certe occasioni si vorrebbe che ogni cosa finisse presto e bene, purtroppo la necessità non può sposarsi di punto in bianco con una rosea prospettiva. Pensate un po', si chiede a un ragazzone di 23 anni che incanti in un batter d'occhio e soddisfi le aspettative tecniche, decisamente è pretendere un po' troppo, considerato che nemmeno per uno scafato professionista è semplice ambientarsi in un pianeta sconosciuto.

Comunque anche ieri Thompson si è messo a lavorare di buzzo buono, sa di essere sotto esame e ha fame di sapere, fisicamente è davvero ben piantato, i suoi blocchi sono a prova di Tir e le gambe, forse un pochino sproporzionate rispetto al tronco massiccio, garantiscono una certa velocità.

L'ex di Portland non dà l'impressione di essere rimasto ad oziare e il taglio avvenuto una decina di giorni fa non ha evidentemente compromesso la sua preparazione. Tanto per gradire, Bernardi gli ha messo alle costole Pol Bodetto, che notoriamente randella alla Nereo Rocco («Colpisci tutto ciò che capita a tiro in area, se poi prendi il pallone, pazienza») e Thompson ha fatto vedere la sua potenza. Passa benissimo, si fa sentire sotto canestro in fase difensiva, per quanto riguarda i movimenti in attacco staremo a vedere.

«Mi ricorda — ha commentato Bernardi — il Mike Mitchell prima maniera. Venne in Italia piuttosto acerbo, noi lo preparammo a dovere e i professionisti se lo presero. L'impressione è che Kevin con un anno di apprendistato possa maturare al punto giusto». Il problema è proprio questo, il tempo è tiranno e c'è da tener presente che l'inesperienza si paga, per quanto la stazza di Thompson potrebbe offrire una certa garanzia. «Non dobbiamo dimenticare — aggiunge l'allenatore — quelle che sono le nostre possibilità, Anch'io vorrei una Mercedes, però se non ho i mezzi finanziari devo accontentarmi di una utilitaria».

Stasera in via Locchi (si inizierà alle 17.30 e solo i volonterosi prenderanno nota) il primo test per Thompson contro una Udine rabberciata ma che per la circostanza sarà rinforzata da Mike Davis, un avversario ideale in simili provini. Domani alla stessa ora, si cambia partner e la Illycaffè affronterà Fiume.

Quanto a disponibilità di uomini non è che Bernardi possa fare salti di gioia, dato che ieri è stato costretto ad allenare i «resti». Infatti Tonut è a riposo per i dolori alla schiena, Cattabiani è a mezzo servizio fra infermeria, per curarsi la caviglia sinistra, e parquet (nulla di grave, Felipe trova il modo di scherzare indossando una maglietta con la scritta «Scappa con me»: che sia stato sponsorizzato da Chilcutt?), Sabbia (sofferente a una spalla) e Budin risultano assenti giustificati per via degli impegni con la nazionale militare e, infine, Burtt lamenta un leggero stiramento oltre che una botta a un braccio.

s. b.

PALLAMANO

PRINCIPE / CONTRO IL MARSIGLIA MANCHERANNO DUE PEDINE IMPORTANTI

Bosnjak e Schina costretti al forfait

Per entrambi si prospettano operazioni al menisco - Lo Duca punterà sui giovani

Bosnjak non sarà in campo contro Marsiglia.

TRIESTE — Sembra impossibile, ma i problemi vengono a galla nei momenti di difficoltà. Già di per sé il Marsiglia fa una certa paura, visti i risultati raggiunti dai suoi giocatori come squadra di club e con i colori della nazionale francese. Basterebbero questi ingredienti per costringere il Principe a preparare il match con mille precauzioni e invece a ciò si aggiungono dei seri problemi fisici.

Bosnjak deve operarsi quanto prima uno o due menischi. Dopo il match con l'Ortigia Siracusa l'ala biancorossa è partita con il clan azzurro, senza scendere in campo proprio a causa del ginocchio dolorante. E' stato lo stesso medico azzurro a consigliare a Bosnjak di non forzare troppo perché aveva intuito che si trattava di qualcosa di grave.

Fuori uno direbbero i sommergibilisti: Ma non basta. Claudio Schina dopo l'infiammazione agli adduttori si trova con in mano una diagnosi da intervento al menisco. In poche parole, a due anni dall'operazione sul medesimo ginocchio si trova nelle condizioni di dover, quasi certamente, ritornare sotto i ferri.

Ogni anno viene fuori qualcosa — commenta il pivot biancorosso — ed esattamente dodici mesi fa mi hanno operato all'altro ginocchio per rimettere a posto i legamenti. Adesso ho il menisco rotto proprio sullo stesso ginocchio operato due anni fa. Potrei tirare avanti lo stesso, rendendo al di sotto delle mie possibilità e rischiando di peggiorare la situazione. Ma quello che mi dà enormemente fastidio è che nei frangenti più caldi della stagione vengono a galla questi inconvenienti. Non la vedo rosea, perché se un dolore muscolare è sopportabile senza rischiare spiacevoli conseguenze, nel mio caso è sicuro che insistendo si peggiorerebbe la situazione».

Le assenze di Bosnjak e Schina si faranno sentire sia in attacco sia in difesa. Dal lato offensivo va ricordato che l'ala del Principe fa parte integrante degli schemi. Incroci che, guarda caso, spesso sono finalizzati a smarcare proprio il pivot Schina. E in difesa cosa succede? Anche qui ci sono delle serie difficoltà. Quasi certamente l'allenatore Giuseppe Lo Duca dovrà rinunciare alla sua aggressiva 3-2-1, che con il Marsiglia poteva essere l'unica soluzione tattica in grado di arginare i potenti terzini.

«La situazione è critica — continua il pivot biancorosso — e di nuovo dovremo far affidamento all'arma che tutte le squadre italiane ci invidiano: la panchina lunga. Mancheranno i cambi, me ne rendo conto, ma sono convinto che in questi momenti di crisi il Principe riesce a tirare fuori una forza d'animo incredibile. Sabato sera a Chiarbola (la partita inizierà alle 20) sarà indispensabile il sostegno del pubblico, perché il passaggio del turno di Coppa dei campioni dipendente dal risultato che otterremo in casa. La trasferta in Francia, infatti, è estremamente a rischio all'interno di un palasport con almeno cinquemila tifosi avversari».

L'ormai quasi scontata assenza di Schina e Bosnjak costringerebbe Giuseppe Lo Duca a dover impiegare durante tutti i sessanta minuti di gioco i più giovani. Nims, a esempio, potrebbe trovarsi tra le mani una bella fetta di responsabilità, come del resto sarà indispensabile il continuo impiego di Kavrecic in fase difensiva.

Fortunatamente il reparto portieri è integro e Mestriner e Marion sono pronti a dare il loro insostituibile contributo tra i pali. E almeno questa è una buona notizia, viste le imprese che gli estremi difensori biancorossi hanno messo a segno in passato.

an. bul.

LOTTA

Il Ravalico in Coppa

TRIESTE — La recente Coppa Italia seniores di lotta segna sul calendario agonistico di questa disciplina sportiva la fine delle gare con punteggio federale, ossia utili per stilare le classifiche 1994 delle varie società sportive. L'unico sodalizio triestino in questo sport è il Gruppo sportivo dei Vigili del fuoco «Ravalico» che, anche quest'anno, si è posizionato nella zona medio-alta, con un punteggio superiore alla media.

E proprio in Coppa Italia seniores gli atleti triestini hanno conquistato gli ultimi punti federali: sabato 6 nel Palazzetto Filpj di Ostia Alessandro Radovini e Andrej Pecchiari si sono classificati rispettivamente 9.o e 5.o nella categoria fino a 82 kg di lotta stile libero. Sfortunatamente alla competizione non hanno potuto essere presenti gli altri atleti di punta della nostra città, come il peso massimo Michele Pistan, anche se i colori dei Vigili del fuoco Trieste sono stati ben difesi da Radovini e Pecchiari.

RALLY

«Mule» titolate

TRIESTE — Di ritorno dalla terribile esperienza del Rally della Lana, disputatosi lo scorso weekend nella zona di Biella, in un territorio duramente provato dal maltempo, Annalisa Tarantino, navigatrice di Enrica Munaretto e in lotta per il primato nel Campionato italiano, ci ha telefonato per aggiornare la situazione. Il rally ha avuto uno svolgimento quasi regolare, con una grande massa di pubblico a ogni prova, proprio come l'anno scorso, quando però il tempo era stato splendido.

La coppia di ragazze, alla guida della solita Ford Escort Cosworth, ha combattuto, più che con gli avversari, con i sintomi di una fastidiosa influenza e con la debilitazione da farmaci che le ha costrette a un 13.o posto finale assoluto e 3.o di gruppo N, tuttavia davanti a tutti gli equipaggi avversari diretti e quindi matematicamente prime nel Campionato italiano assoluto femminile e al secondo posto nell'Italiano gruppo N, davanti al veneto Manfrinato. Risultato positivo, quindi, che consente alle «mule» di tirare i remi in barca e godersi il meritatissimo titolo.

RALLY

Exploit triestino

MESTRE — Prestigiosa affermazione dei piloti triestini al 1.o Rally Revival del Campagnolo, gara nazionale di regolarità per auto storiche, che si è svolta pochi giorni fa, valida anche quale ultima prova del campionato C.V.P.

Come dicevamo grossa affermazione dei triestini al Campagnolo, quattro equipaggi nei primi cinque classificati assoluti: Luciano Viaro in coppia per questa gara con Martinelli, su Lancia Fulvia Zagato: per lui la consacrazione del titolo italiano della specialità appena vinto due settimane fa al 500 minuti di Verona e in ambito locale la conquista della classifica regolarità auto storiche del Campionato regionale automobilistico Lancia Prisma.

Dietro a loro l'equipaggio Lombardi-Tommasini su Alfa Romeo, terzi Tolentino-Consoli su Porsche 356, quindi l'equipaggio mestrino Casaula-Fiocchi su Fulvia HF, quinti Corrao-Cescon su Lancia Flavia coupé alla loro prima stagione di gare storiche. Il percorso ricalcava con i suoi 388 chilometri quello del famoso rally corso fino al 1977.

IN POCHE RIGHE

Pallavolo: Italia amnistiata Tolta l'interdizione

LOSANNA - L'Italia campione del mondo in carica, ma anche altre federazioni, squadre di club e singoli giocatori colpiti dai rigori disciplinari della Federazione internazionale di pallavolo, beneficeranno dal primo dicembre prossimo di una amnistia generale decisa dal consiglio della Fivb, su proposta del presidente Ruben Acosta, per celebrare il centenario della pallavolo. L'Italia due anni fa era stata punita con l'interdizione per quattro anni dall'organizzazione di manifestazioni internazionali per avere rinunciato ad organizzare i mondiali donne.

Auto: domenica Gp Australia Gli orari delle prove

ROMA - La partenza del Gp d'Australia, sedicesima e ultima prova del mondiale di Formula uno, sarà data domenica alle 14 locali (le 4,30 italiane) sul circuito cittadino di Adelaide. La corsa sarà preceduta dalle 9,30 alle 10 (dalla mezzanotte alle 0,45 in Italia) da una sessione di prove libere. Questi gli orari delle prove ufficiali in programma venerdì e sabato. Venerdì 11 novembre: 09,30-10,15 (00,00-00,45) prove libere; 10,30-11,15 (01,00-01,45) prove libere; 13,00-14,00 (03,30-04,30) prove ufficiali; sabato 12 novembre: 09,30-10,15 prove libere; 10,30- 11,15 prove libere; 13,00-14,00 prove ufficiali.

Tennis: Torneo di Anversa Furlan eliminato da Bjorkman

ANVERSA - Renzo Furlan è stato eliminato al secondo turno del torneo della Comnunità europea ad Anversa (1,1 milioni di dollari) dallo svedese Jonas Bjorkman per 6-3, 7-6 (7-2).

Basket: English lascia l'Olitalia e torna negli Usa

FORLI' - La Libertas pallacanestro Olitalia Forlì e il giocatore Albert English, dopo un incontro tra il presidente Angelo Rovati e l' agente del giocatore, hanno deciso di risolvere consensualmente il contratto biennale che legava la guardia Usa alla società romagnola.

Ippica. Tris: 5-2-10 Emerge Purchase Order

MILANO - La Tris a San Siro ha visto prevalere Purchase Order. Nel tratto finale, irresistibile si è dimostrata l'azione del cavallo che non concedeva scampo a Cesar's Revence, mentre Rebbio aveva la meglio su Gold in the Wind per il terzo posto. Totalizzatore: 125; 48, 48, 41; (570). Montepremi Tris lire 7.667.702.000, combinazione vincente 5-2-10. Quota normale, lire 1.686.800, per 3.091 vincitori.

A QUOTA 1571,28

Il dollaro recupera su tutti i mercati: lira sempre debole

ROMA — Dopo un lungo periodo «errabondo», il dollaro torna ad essere il protagonista dei mercati valutari internazionali. Forte della vittoria dei repubblicani alle elezioni di «medio termine», la moneta Usa ha guadagnato terreno nei confronti del marco, dello yen e della sterlina, olre che della lira: un dollaro valeva infatti ieri 1.571,28 lire, quasi venti in più rispetto alle 1.553,75 di martedì, tornando ad una quota che non toccava da circa un mese (dall'11 ottobre, quando veniva scambiato a 1.574,18 lire).

Il rafforzamento del biglietto verde - che, secondo gli operatori internazionali, è il primo rialzo significativo in sei mesi senza interventi in suo sostegno - non ha però fatto scattare il consueto meccanismo di trascinamento della valuta italiana nel suo rapporto con il marco (che, con il dollaro debole, guadagna anche sulla lira, mentre con il dollaro forte perde terreno anche nei confronti della nostra moneta).

La nostra divisa, infatti, non ha segnato alcun progresso nei confronti del marco, ed anzi ha perduto lievemente scendendo a quota 1.027,65 lire per marco, contro le 1.026,73 precedenti.

Le motivazioni di questo andamento, a detta degli analisti, sono duplici: da un lato, infatti, la nostra valuta continua a risentire dei tempi della legge finanziaria e delle tensioni esistenti; dall'altro, molti operatori non credono nel rafforzamento del dollaro, ritenendolo più una «fiammata tecnica» che una concreta inversione di tendenza.

CONFERMATA LA RIPRESA IN OTTOBRE (+4,2 PER CENTO)

L'industria accelera ancora

La produzione resta solida - Riprende a crescere anche la domanda interna rispetto al Pil

ROMA — La produzione industriale italiana rallenta rispetto ad agosto ma resta ancora solida: ad ottobre, nonostante lo sciopero generale, l'incremento tendenziale è stato del 4,2%. Ha ripreso a crescere anche la domanda interna, che all'aumento del Pil (+1,7%) ha fornito un contributo dello 0,9%, superiore a quello della domanda estera netta. Le valutazioni sono della Confindustria, diffuse tramite il mensile dell'ufficio studi.

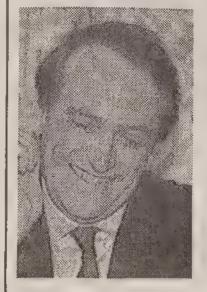
Le analisi della Confindustria segnalano in ripresa, per il terzo trimestre consecutivo, anche gli investimenti fissi lordi in macchine e attrezzature (+4,8% il tendenziale), mentre figurano in calo quelli in costruzioni (-4,1%). Cresce invece il processo di ricostituzione scorte (+1,7%), con un contributo rilevante all'aumento del prodotto.

A giudizio della Confindustria il quadro congiunturale e la ripresa della domanda interna non dovrebbero alimentare l'inflazione. Gli aumenti ciclici della produttività e la bassa dinamica del costo del lavoro dovrebbero infatti escludere l'accumularsi di tensioni. Se i produttori italiani si valessero della ripresa della domanda interna per ottenere miglioramenti dei loro margini di guadagno, la forte competizione estera tradurrebbe i rincari in perdita di quote di mercato.

L'occupazione totale, pur più bassa rispetto a un anno (-1,1%) è comunque in recupero rispetto al trimestre precedente (-1,9%). Un segnale positivo proviene poi dal minore ricorso alla Cassa integrazione: nei primi 9 mesi dell'anno sono state autorizzate circa 78,7 milioni di ore in meno rispetto allo stesso periodo del '94 (- 21%).

L'andamento dell'economia italiana è insomma positivo, e si inserisce in un contesto di ripresa europea che potrebbe essere ancora più forte delle ultime previsioni, pur riviste al rialzo. Secondo l'Aiece (Associazione degli istituti europei di congiuntura economica) l'incremento del Pil dovrebbe attestarsi al 2,3% quest'anno e oscillare tra il 3 ed il 3,2% nel '95. L'incognita italiana è però costituita dai tassi di interesse. «Congiuntura Flash» lamenta che sui mercati finanziari l'incertezza su un' approvazione senza stravolgimenti della Finanziaria ha aumentato il nervosismo, e i tassi di interesse sono così risaliti sui livelli precedenti la presentazione della legge di bilancio, oscillando tra il 9,4 ed il 12%. I tassi sui prestiti bancari sono aumentati per il terzo mese consecutivo (+11,3% a settembre).

CONFINDUSTRIA ESORTA A STRINGERE I TEMPI

Abete: «Privatizziamo Enel, Stet e le Casse»

Luigi Abete

ROMA — Le privatizzazioni, come quelle di Enel, Stet e casse di risparmio, sono fondamentali in questa fase di transizione del paese, devono essere accelerate e diventare sempre più il «punto forte» della politica economica italiana, da collegare all'obiettivo del risanamento finanziario. Davanti all'assemblea degli investitori internazionali di *Business International* il presidente della Confindustria Luigi Abete ha ribadito le priorità e gli obiettivi degli industriali e ha invitato i rappresentanti delle multinazionali a tornare ad investire in Italia, perchè, ha detto, il processo di privatizzazioni andrà sicuramente avanti, se non altro sotto la spinta della competizione internazionale e malgrado le contraddizioni ora esistenti.

Il problema principale, ha detto Abete, è quello degli obiettivi, «sono molteplici e sul complesso tutti sono d'accordo, ma poi quando si tratta di stabilire quale è prioritario, ognuno sceglie il suo e la sintesi diventa così difficile». Le privatizzazioni hanno effetti patrimoniali sul bilancio dello Stato, favoriscono una riduzione dei tassi, accrescono la competitività del sistema industriale e producono maggiore crescita economica. Il Governo, ha detto Abete, deve fissare tra questi un ordine di priorità».

RAPPORTO «OUTLOOK»

Per l'Ocse ci aspettano due anni di crescita

ROMA — Il Comitato per la politica Economica dell'Ocse ha rivisto al rialzo la crescita economica dei membri dell'organizzazione con una previsione del 3% per il biennio 1995/1996 (originariamente suddiviso in 2, 6% e 2, 9% nell'Outlook di giugno). Riconoscendo che le prospettive di espansione della fase congiunturale sono migliorate, gli esperti dell'organizzazione parigina hanno invitato i paesi più industrializzati a cogliere le opportunità offerte dalla ripresa attuando politiche monetarie di stretto controllo sulla dinamica dei prezzi; adottando provvedimenti di politica economica miranti a ridurre i deficit di bilancio; introducendo, segnatamente in Europa, riforme strutturali in grado di ottimizzare i meccanismi del mercato del lavoro.

L'Ocse, ha spiegato il vice presidente del Comitato, Tsutomo Tanaka, ha riconosciuto che la forza della ripresa negli Stati Uniti è «leggermente rallentata», secondo una tendenza «appropriata in considerazione dei rischi di surriscaldamento dell'economia». In Europa «la ripresa ha acquistato vigore» e si è segnalata «l'interruzione, in alcuni paesi, del processo di allentamento monetario». In Giappone l'inversione del ciclo «si sta verificando adesso».

In questo quadro «la richiesta più pressante rivolta ai paesi membri riguarda la necessità di mantenere una politica monetaria prudente, di importanza cruciale per mantenere la tendenza in atto di stabilità dei prezzi».

Un secondo aspetto su cui si appunta l'attenzione dell'Ocse riguarda la situazione dei bilanci pubblici: «Tutte le opportunità possibili devono essere sfruttate per aumentare l'efficienza dei programmi governativi.

La percentuale del rapporto tra debito e Pil nei vari paesi è destinata ad aumentare nei prossimi due anni. La posizione fiscale di alcuni paesi necessita aggiustamenti urgenti».

Infine, il Comitato ha sottolineato l'importanza di «avviare politiche in grado di migliorare le condizioni prevalenti sul mercato del lavoro».

IL RAPPORTO DELLA FEDERMECCANICA

Ma è sempre allarme occupazione

Torna a spirare il vento della ripresa produttiva (+4,7 per cento) - Restano gli squilibri

Una fotografia del comparto della grande industria conferma l'avvio dell'uscita dalla crisi: il 1995 sarà l'anno della verità

ROMA — Per l'industria metalmeccanica è tornato a spirare il vento della ripresa produttiva (+4,7% la crescita media della produzione del settore da gennaio ad agosto contro il 3,7% dell'industria nel suo complesso), ma l'occupazione nella grande industria, stenta ad invertire la marcia e non pochi sono i segnali di preoccupazione. Questa la fotografia del comparto scattata dalla Federmeccanica nell'indagine congiunturale relativa al trimestre estivo. Un quadro che - ha affermato il direttore generale della federazione, Bruno Soresina - conferma l'uscita dalla crisi, anche se fra i diversi comparti permangono forti squilibri.

«Note meno liete» giungono invece dal fronte occupazionale: la fase di assestamento ancora in corso non produce effetti positivi nel livello occupazionale. E se nel '94 è stata bloccata l'emorragia - ha detto Soresina - solo il '95 sarà l'anno della verità. Un quadro di incertezza dunque nel quale si è inserito un nuovo elemento destabilizzatore: il danno economico a centinaia di imprese della zona colpita dall'alluvione. «Non siamo ancora in grado di stimare i danni - ha detto Soresina - ma si tratta di grandi cifre. Al danno emergente si somma anche il danno impossibile da verificare, quello della produzione e delle commesse mancate.

Desta preoccupazione per la Federmecannica anche la ripresa della conflittualità sindacale che rischia di azzerare il vantaggio accumulato nei primi otto mesi del '94.

L'indagine congiunturale del trimestre estivo segnala per il 44% delle imprese intervistate una crescita del portafoglio ordini ed una flessione delle scorte. In forte crescita è soprattutto la domanda estera di prodotto: nel periodo gennaio-agosto le esportazioni del settore metalmeccanico hanno registrato un incremento del 15,8% sul '93 ed il saldo dell'interscambio (24 mila miliardi circa contro i 19 mila del '93) ha beneficiato dei flussi verso i paesi extracomunitari che hanno pesato sull'attivo per 19 mila miliardi contro i 5000 dell'export all'interno della Cee.

Nell'ambito dei settori un forte dinamismo hanno registrato le esportazioni di mezzi di trasporto e per la prima volta dall'84 l'interscambio del comparto ha presentato un saldo attivo (583 miliardi da gennaio ad agosto).

Anche l'import però ha fatto un balzo in avanti, segno che - ha spiegato Soresina - «siamo costretti a comprare sui mercati esteri». Nei primi otto mesi le importazioni metalmeccaniche sono aumentate del 13,1% (15,3% quelle di provenienza comunitaria), invertendo così in modo netto la tendenza emersa nel '93.

Infine l'occupazione in cui «non vi sono segnali univoci di inversione della tendenza fortemente negativa registrata fino a tutto il '93». Se da un lato è infatti diminuito da gennaio a settembre l'utilizzo della cassa integrazione guadagni (-22,4%) a fronte di 32 mila persone riutilizzate nei processi produttivi, l'occupazione nella grande industria (con più di 500 dipendenti) dopo una fase di stabilità è tornata a perdere terreno nei mesi estivi. Secondo le previsioni della Federmeccanica nei prossimi sei mesi le imprese con oltre mille dipendenti dovrebbero registrare ulteriori diminuizioni di organico, mentre per le le piccole e medie imprese si dovrebbe riscontrare una tendenza positiva.

CONTROLLA LA ZANUSSI DI PORDENONE

Electrolux, conti in salute

In netto rialzo l'utile nei primi nove mesi dell'anno

STOCCOLMA — Nei primi nove mesi di quest'anno la svedese Electrolux, che in Italia controlla la Zanussi, ha registrato un netto rialzo dell'utile al netto delle voci finanziarie, balzato a 5,08 miliardi di corone svedesi (circa 1.070 miliardi di lire), rispetto a stime di 4,95 miliardi, dai 712 milioni dello stesso periodo del 1993. La cifra include plusvalenze di 2,77 miliardi.

Sempre nel periodo gennaio-settembre il fatturato del gruppo svedese è salito del 7,4% a 79,77 miliardi di corone (16.800 miliardi di lire) e l'utile operativo è quasi triplicato da 2,01 miliardi a 6,26 miliardi. Depurato da variazioni dei tassi di cambio e da acquisizioni, il fatturato sarebbe aumentato dell'8%. L'Electrolux ha affermato che all'aumento dell'utile operativo hanno contribuito il sensibile miglioramento dei settori elettrodomestici (le vendite dei primi nove mesi sono salite a 47,61 miliardi dai 43,6 miliardi di un anno prima) e prodotti industriali (da 12,34 a 12,48 miliardi).

A livello geografico, l'utile operativo ha registrato un aumento in Europa, ma anche negli Usa la tendenza era favorevole. Nel terzo trimestre, ha aggiunto la società, l'utile al netto delle voci finanziarie è balzato a 650 milioni dai 107 milioni di un anno prima, mentre le vendite sono diminuite livemente da 24,61 a 24,21 miliardi di corone. Depurato dagli effetti valutari e da acquisizioni, il fatturato è però cresciuto dell'8%. L'utile operativo è salito da 555 a 981 milioni.

Commentando i risultati, l'Electrolux ha attribuito la buona performance principalmente alla ristrutturazione degli ultimi anni e ai programmi per ridurre i costi. Il mercato europeo per i bianchi ha seguito una tendenza positiva, ha aggiunto il gruppo scandinavo.

L'Electrolux, che intende diventare leader nel settore anche fuori dell'Europa occidentale e del nordamerica, ha finalizzato l'acquisizione dei bianchi della Aeg all'inizio di quest'anno.

Il presidente Scharp

ASSICURAZIONI

Sale al 90% la quota di controllo Fondiaria da parte della Spa

MILANO — E' passata dal 70,51% al 90,51% la quota di controllo diretta e indiretta della Fondiaria Assicurazioni da parte della Fondiaria spa. Un pacchetto che supera la soglia che fa scattare la cosiddetta Opa residualE (quando il flottante scende sotto il 10% del capitale): tuttavia, anche se alla Consob si sta «valutando la questione», va ricordato che la Fondiaria spa ha quattro mesi di tempo per rientrare nei limiti del 90%, un periodo più che sufficiente per alienare almeno lo 0,51 «eccedente».

L'incremento della quota Fondiaria è dovuto alla formalizzazione, avvenuta martedì, del passaggio del 20% di Fondiaria Assicurazioni posseduto da Groupama Investissements a Fondiaria spa. La conclusione della transazione emerge da un comunicato a pagamento pubblicato sui quotidiani di ieri: Fondiaria spa ha ora in portafoglio il 72,33% di Fondiaria Assicurazioni, rispetto al 52,3 precedente.

Il restante 18,18% è invece in mano alla Spafid, fiduciaria di Mediobanca, per il 6,96% (detenuto per conto di Milano Assicurazioni, sempre del gruppo Fondiaria), alla Milano per il 6% e alle altre controllate Card Finanziaria (3,69%), La Previdente Vita (0,96%) e Fimedit srl (0,57%).

BANCHE POPOLARI

Fusioni, Latisana valuta la proposta Friuladria

UDINE — Venti di fusione in regione. La banca popolare di Latisana (15 sportelli, 240 miliardi di raccolta diretta, 84 miliardi di patrimonio e 100 dipendenti) deciderà nell' assemblea straordinaria fissata per l' 11 dicembre prossimo se accettare o respingere la proposta di acquisizione presentata mesi fa dalla Banca Popolare «FriulAdria» di Pordenone.

Lo ha reso noto il presidente dell' istituto, Nello Frattolin, il quale ha anche parlato di una nuova proposta giunta dalla Popolare di Asolo e di Montebelluna.

«La Popolare di Asolo - ha detto Frattolin - offre 110.000 lire per azione contro le 100.000 della FriulAdria, ma la bocciatura del progetto presentato a suo tempo dalla FriulAdria non significa l' automatica accettazione dell' altra ipotesi.

Non è escluso addirittura che si possa verificare una vera e propria pausa nella ricerca del nuovo partner, specie se così venisse suggerito dalla esigenza di attendere una chiarificazione del settore creditizio».

A conferma del «movimento» anche nel mondo bancario del Friuli Venezia Giulia va ricordato il progetto di fusione tra Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone e Popolare Udinese.

PARLA BERTOLUTTI (FABI)

Il nuovo contratto dei bancari verso il rush finale

UDINE — La trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro dei bancari è in dirittura d'arrivo. Adriano Bertolutti, segretario regionale della Fabi e membro della direzione nazionale del maggiore sindacato di categoria (oltre 2.200 iscritti in Friuli-Venezia Giulia), è in partenza per Roma per partecipare alle fasi conclusive del confronto che si protrae ormai ininterrottamente da oltre un mese. «Contiamo di giungere alla definizione dell'accordo con Acri e Assicredito entro la fine di questa settimana – dichiara Bertolutti – sempre che le dichiarazioni di buona volontà espresse dal presidente dell'Abi, Tancredi Bianchi, trovino concreta attuazione sul tavolo della trattativa». Ottimismo, dunque, ma anche prudenza.

I punti «caldi» ancora in discussione riguardano l'inquadramento del personale e i criteri di avanzamento e i livelli occupazionali. Sul primo punto Bertolutti afferma che «se da un lato la modifica degli inquadramenti che assicura alle banche un certo recupero di flessibilità del personale ha trovato una soluzione, dall'altro tale modifica non può che accompagnarsi a un sistema di avanzamenti che tengano conto della professionalità determinata con criteri trasparenti. Qui c'è ancora divergenza di vedute».

Per quanto riguarda invece i livelli occupazionali, il dirigente sindacale friulano riferisce che «il confronto si sviluppa sull'ipotesi di recupero del personale in eccedenza da parte del sistema bancario, attraverso strumenti nuovi e diversi dalla cassa integrazione, poiché il sindacato non vuole ulteriormente aggravare i costi sociali e ritiene che il settore creditizio sia in grado di far fronte autonomamente a eventuali emergenze che oggi appaiono lontane». Da ultimo, Bertolutti si dichiara fiducioso circa una convergenza sulla parte economica del rinnovo contrattuale: «La piattaforma sindacale è perfettamente in linea con l'accordo del 23 luglio '93 sul costo del lavoro e quindi i problemi potranno manifestarsi sulla distribuzione del carico retributivo, ma non sull'entità degli aumenti salariali».

Sergio Paroni

UNA DIFFICILE MARCIA VERSO LO SVILUPPO

Export sloveno, graduale abbandono dei mercati a rischio

LUBIANA — L'export sloveno aumenta di mese in mese, ma disdegna i mercati dei Paesi a rischio, nei quali è facile esportare ma è molto difficile ottenere il pagamento delle forniture. Numerose industrie slovene sono infatti rimaste scottate in epoche precedenti, quando ancora esisteva la federazione jugoslava, per grosse forniture a Paesi del Terzo mondo, tra i quali l'Iran, l'Iraq e la Libia. Trattandosi di forniture soprattutto di carattere militare le ditte slovene dovevano passare tramite alcune società di Belgrado, controllate dall'esercito jugoslavo. In molti casi quando si chiedono i rimborsi non si riesce bene a capire se Teheran o Bagdad debbano ancora i soldi o se questi siano già stati pagati a Belgrado. Il governo di Lubiana ha messo a disposizione di queste ditte fondi che pagherebbero almeno una parte del credito, ma le ditte slovene trovano difficoltà a reperire la documentazione necessaria.

È forse per questi motivi che la Slovenska Izvozna Druzba, che equivale alla Sace italiana, non trova clienti. La Sid esiste da due anni, offre a quanti intendono esportare nei Paesi a rischio le garanzie assicurative, ma le ditte slovene preferiscono operare sui mercati sicuri anche se in questi è necessaria una maggior concorrenzialità. Sui mercati dell'ex Jugoslavia, su quelli dell'Est europeo come anche in quelli del Terzo mondo, che erano collegati alla Jugoslavia di un tempo nei movimenti dei non allineati, le industrie slovene piazzavano i loro prodotti con notevole facilità. Un altro discorso era il pagamento, cosa che avveniva in genere con compensazioni di merce.

È proprio la logica di dover compensare l'import con l'export ad avere per certi versi bloccato lo sviluppo di una sana politica di esportazione. Lo dicono a Lubiana i membri di una commissione di esperti che sta elaborando il Piano di sviluppo di tutta l'economia slovena. Trattandosi di uno Stato con appena due milioni di abitanti, con un potenziale industriale di molto superiore alle proprie esigenze, è logico che questo sviluppo debba dipendere dall'export.

I manager sloveni sono in questo campo molto ottimisti. Lo scorso anno solo il 45 per cento di loro rispondendo a un'inchiesta, si era detta ottimista sull'aumento dell'export. Questa primavera la percentuale era salita al 60% dopo le vacanze estive è addirittura del 65%. L'export sloveno aumenta mese dopo mese e si prevede che alla fine dell'anno, il divario tra importazioni ed esportazioni sarà minimo, a favore delle prime, mentre qualche anno addietro la bilancia dei pagamenti era fortemente negativa per la Slovenia. L'export sloveno si deve indirizzare alla ricerca di mercati sicuri, non deve essere soltanto rivolto a coprire le importazioni, dicono gli esperti. È questa da decenni una caratteristica dei piccoli Paesi.

A Lubiana si è anche molto soddisfatti del fatto che in confronto agli altri Paesi dell'Europa orientale la Slovenia è nettamente in testa per ciò che riguarda l'export per abitante. È significativo anche che sia le vecchie aziende dell'economia pianificata sia nuovi piccoli imprenditori privati abbiano instaurato rapporti di collaborazione con industrie dell'Europa occidentale.

m. w.

I PRIVILEGI PER GLI ISTITUTI CHE ADERISCONO

Tripcovich, i creditori danno l'assenso al piano

Servizio di
Guido Vitale

TRIESTE — Via libera al piano di salvataggio del gruppo Tripcovich da parte del Comitato dei creditori della holding. Il faccia a faccia al tribunale di Trieste fra il curatore Marco Zanzi e i rappresentanti di gruppi bancari, assicurativi e obbligazionisti che vantano crediti per centinaia di miliardi nei confronti del gruppo triestino si è risolto con un successo per il progetto che mira a sottrarre la Tripcovich da un fallimento al buio e dal crollo definitivo, rendendo compartecipi decine di istituti di credito della conduzione aziendale.

Il comitato, il cui parere resta per la procedura fallimentare esclusivamente consultivo, si è espresso a maggioranza in maniera decisamente favorevole al progetto elaborato per conto del curatore e del tribunale di Trieste.

I rappresentanti degli obbligazionisti, della Banca Commerciale italiana e della Banca Popolare lombarda, hanno tenuto a sottolineare la validità di un piano che se realizzato potrebbe imporre una virata generale alla politica di conduzione delle crisi. L'adesione delle Assicurazioni Generali dovrebbe essere formalizzata nelle prossime ore.

La sola Banca Nazionale del lavoro, pur non tirandosi indietro, ha preferito riservarsi di decidere nei prossimi giorni.

L'esitazione è strettamente legata alla trattativa per l'adesione diretta dell'istituto bancario al piano. La Bnl, così come una minoranza di altri istituti, non ha ancora scoperto le sue carte dichiarando l'intenzione di aderire da protagonista oppure quella di tenersi fuori dal progetto.

La Efibanca, controllata dalla Bnl, aveva differenziato la propria posizione da quella di tutti gli altri creditori, chiarendo nelle scorse settimane di non voler aderire per quanto riguardava i propri crediti non chirografi e già puntellati da pegno e ipoteca proprio nel tinore di vedere messa in discussione la propria posizione privilegiata.

Il piano di salvataggio riguarda in ogni caso esclusivamente i crediti chirografi vantati dalle banche.

L'adesione del Comitato dei creditori riveste un significato esclusivamente consultivo e anche se fosse mancata non avrebbe potuto in ogni caso condizionare le decisioni che dovrà assumere il tribunale di Trieste nelle prossime ore. Resta il fatto che l'assenso assuma un significato particolarmente positivo per gli esiti del piano.

La Camera di consiglio dei giudici triestini dovrà ora valutare la relazione del curatore fallimentare prima di autorizzarlo a compiere gli adempimenti già previsti dal piano.

Quali? Il progetto prevede che le banche creditrici aderenti tramutino i propri crediti nei confronti del gruppo Tripcovich in capitale e prendano il timone delle aziende assieme al curatore fallimentare per risanare e quindi vendere il gruppo al migliore offerente. In cambio la procedura fallimentare offre alle banche una serie di vantaggi, fra cui la rinuncia alle azioni revocatorie che potrebbero colpire chi ha concesso crediti al gruppo nell'ultimo periodo, quello della crisi più acuta, operando a condizioni capaci di comprimere il diritto di altri creditori.

Dalla relazione all'esame dei giudici triestini appare in ogni caso ora con chiarezza che la rinuncia alle azioni revocatorie sarà operante solo nei confronti delle banche che hanno aderito al piano di salvataggio. Ne consegue che gli istituti creditizi che volessero mantenersi al di fuori dal progetto nella speranza di essere liquidati a condizioni migliori dagli aderenti stessi o di recuperare crediti in misura maggiore, se il tribunale di Trieste darà il benestare all'operato del curatore, corrono il rischio di trovarsi in una posizione assai scomoda. Nei confronti creditori che dimostrassero di voler giocare una partita solitaria, infatti, potrebbe scatenarsi una raffica di dure azioni e la mancata adesione correrebbe il rischio di tramutarsi in un boomerang capace di far scivolare i crediti vantati molto distante.

CONFERMATE LE LINEE PORTANTI DEL NUOVO PIANO FINMARE

Lloyd, marcia funebre

La capogruppo Iri cede in pratica tutte le attività, eccettuato il trasporto container

Le proposte di Zappi sono state presentate ai sindacati. Rituale consueto: adesso s'attendono i pareri del governo e di via Veneto. Degano (Regione): «Attendiamo riscontri ufficiali».

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Finmare ha emesso la sua micidiale sentenza, il piano della capogruppo dello shipping pubblico passa agli ulteriori gradi di giudizio: Iri e governo vaglieranno gli ultimi, devastanti esiti programmatori scaturiti da Genova. Nella serata di ieri, secondo fonti di agenzia, le proposte di Finmare sono state presentate alle organizzazioni sindacali. E, sempre ieri, sono giunte conferme alle indiscrezioni trapelate e diffuse nei giorni scorsi: in effetti il risanamento della flotta pubblica - secondo le intenzioni di Antonio Zappi, successore di Rosina - passa attraverso un sostanzialesmantellamento dello shipping di Stato.

Per il trasporto «massa» la strada è quella della vendita all'armamento privato: le procedure per la cessione di Sidermar sono da tempo avviate, adesso toccherà ad Almare. Le attività cabotiere prevedono il passaggio a non meglio specificati «terzi», che in realtà altro non sono se non le Ferrovie dello Stato (secondo una vecchia idea, che era già maturata ai tempi di Rosina e che sembrava poi tramontata); in questo modo dovrebbero salvaguardare l'identità societaria Tirrenia e Adriatica, mentre le navi di Viamare - l'esperimento cabotiero Liguria-Sicilia miseramente fallito - andrebbero vendute per ripianare le pesanti perdite accumulate da questa azienda.

Dulcis in fundo, l'unico ramo, che rimarrebbe ancora pubblico per un po' di tempo, è il settore container: Lloyd Triestino e Italia di navigazione seppelliscono definitivamente speranze e ambizioni «autonomiste», mantengono - vuoti orpelli - i marchi commerciali e le sedi triestine e genovesi, vengono incorporate in Finmare che si trasforma da «holding» finanziaria in società operativa. Quindi: Finmare vende tutto, eccettuate le due compagnie di linea, inghiottite dalla struttura genovese, che in questo modo riesce a ritagliarsi un modesto margine di sopravvivenza.

Le conseguenze per Trieste e per la via d'acqua adriatica sono evidentemente drammatiche: a parte i non trascurabili aspetti occupazionali della vicenda lloydiana (Finmare indica complessivamente nel piano 200 esuberi tra gli «amministrativi»), non si deve *mai* dimenticare che il Lloyd, con le sue alleanze, rappresenta non meno del 50% della movimentazione-merci effettuata al Molo VII. Il venir meno dell'unico riferimento armatoriale può significare in prospettiva l'allontanamento dallo scalo triestino di fondamentali flussi di traffico e renderebbe ancor più marginale e periferico il ruolo dell'Adriatico.

I sindacati triestini stanno riflettendo; l'assessore regionale Degano attende notizie certe e ufficiali; Trieste dorme, il mare si muove appena ...

Il ministro Fiori

PER SEI REGIONI

Approvati piani Ue per le aree di crisi industriale

BRUXELLES — Sono stati approvati a Bruxelles dalla Commissione europea i sei piani italiani di rilancio dell'occupazione - tramite i finanziamenti dei fondi strutturali dell'Unione - nelle aree in declino industriale di Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana e Valle d'Aosta.

Si tratta di circa 920 miliardi di lire di aiuti comunitari per realizzare nei prossimi tre anni investimenti per 3.120 miliardi nelle aree colpite dalla riconversione industriale ed ora in parte danneggiate anche dall'alluvione.

Il Piemonte è tra i maggiori beneficiari, con 402,8 miliardi di lire. Seguono la Toscana con 249,5 miliardi, quindi la Liguria con 188,6, e poi 45 per la Lombardia, 23,6 per l'Emilia Romagna e 11,8 per la Valle d'Aosta. Entro la fine dell'anno saranno approvati i piani di Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Marche, Umbria e Veneto, per le quali è previsto un ulteriore contributo comunitario di 422 miliardi di lire.

Secondo il commissario europeo alla politica regionale, Bruce Millan, la messa in opera della nuova fase della politica strutturale dell'Unione per le regioni in declino industriale «è una sfida importante, in quanto si vogliono controbilanciare gli effetti nefasti della congiuntura economica negativa di questi ultimi anni, che ha indebolito un gran numero di aree nella Comunità».

Gli investimenti che saranno realizzati con i fondi comunitari puntano infatti a modificare le strutture produttive locali, a migliorare la formazione professionale e a favorire l'emergere di nuove attività.

E' così che la Commissione ha approvato, nell'ambito dei cosiddetti «documenti unici di programmazione» presentati dai singoli paesi, attività innovatrici in particolare nei settori della formazione professionale, della ricerca e dell'ambiente.

SLITTA L'INCONTRO CON DEGANO

Porto di Trieste, è stallo: la Regione sollecita Fiori

Il rispetto del «protocollo d'intesa» sulla portualità, la trasformazione e le eccedenze occupazionali della Compagnia, le nomine all'Eapt: i problemi sul tappeto.

TRIESTE — Era previsto che il ministro Fiori ricevesse nel corso di questa settimana l'assessore regionale ai trasporti, Cristiano Degano (Ppi); in tali termini era rimasti d'accordo lo stesso ministro e Alessandra Guerra, in occasione della trasferta capitolina della presidente della giunta. All'ordine del giorno la politica dei trasporti in regione, con particolare riferimento al porto di Trieste e alla risistemazione della flotta pubblica.

Invece il *vis a vis* tra ministro e assessore è slittato a data da destinarsi, in seguito ai drammatici eventi metereologici che hanno sconvolto la Padania e che hanno coinvolto il sistema-trasporti nell'Italia settentrionale. Tuttavia Amministrazione regionale e organizzazioni sindacali, a fronte di alcune pressanti esigenze della portualità triestina - specialmente per quel che riguarda prepensionamenti e cassa integrazione della Compagnia -, hanno ritenuto di sollecitare a Fiori la ripresa del confronto e il rispetto del «protocollo d'intesa» dedicato all'economia marittima giuliana. Oggi verrà inoltrata al ministero una nuova richiesta affinchè sia fissato, in tempi rapidi, un appuntamento per Degano. Se Fiori non risponderà - fanno capire i sindacati - la tensione in porto salirà e ognuno dovrà assumersi le relative responsabilità.

Lungo l'intera giornata di ieri Cgil Cisl Uil si sono mossi per suscitare attenzione sul porto triestino: in mattinata hanno convocato una conferenza-stampa, nel pomeriggio si sono visti con Degano - era presente anche l'assessore comunale all'economia, Eugenio Del Piero. Il segretario della Cgil triestina, Zvech, ha chiesto un provvedimento «ad hoc» per lo scalo marittimo di Trieste: la Compagnia ha avviato il processo di trasformazione, previsto dalla legge 84/94, costituendo una nuova cooperativa a responsabilità limitata; ma - appesantita da 209 eccedenze - necessita degli indispensabili «ammortizzatori sociali» per graduare il passaggio alla triplice dimensione («holding», impresa, fornitura di servizi) indicata dalla riforma. Lo stesso Ente porto - a giudizio dei sindacati - non può continuare, in vista delle future competenze di *authority* (programmazione, controllo, promozione), ad andare avanti ancora con la gestione commissariale, che si protrae da un paio di anni.

E' quindi opportuno - dicono Cgil Cisl Uil - che il ministro Fiori provveda a scegliere al più presto il nome del presidente nell'ambito della «terna» espressa dagli enti locali; i sindacati temono però che Fiori corregga la 84/94 e avochi al ministero, per quel che riguarda i porti di rilevanza internazionale, le nomine presidenziali.

I sindacati hanno lamentato la latitanza del governo regionale sull'intero ventaglio di problemi attinenti l'economia marittimo-portuale giuliana: il rinvio dell'incontro Fiori-Degano sarebbe la «spia» di una scarsa credibilità istituzionale.

ma.gr.

TRIESTE

Berlusconi interviene sul «Centro off-shore»

TRIESTE — Il presidente del consiglio Silvio Berlusconi, con una lettera inviata al presidente della Camera di commercio di Trieste, Giorgio Tombesi, ha assicurato il suo interessamento per una positiva conclusione della procedura avviata dalla Commissione Ue sul centro «off-shore» di Trieste.

Berlusconi ha invitato il presidente Delors «ad inquadrare la decisione sul progetto nel contesto di una valutazione più ampia del ruolo di Trieste nello sviluppo delle relazioni dell' Italia e della Comunità con la Slovenia».

Radio e Televisione

RAIUNO

6.45 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Luca Giurato.
6.45 TG1 FLASH (7,30 - 8,30)
7.00 TG1 (8 - 9 - 10)
9.30 TG1 FLASH
9.35 PADRI IN PRESTITO. Telefilm. "Colpi di fulmine"
10.05 CARLO DI SCOZIA. Film (storico '48). Di Anthony Kimmins. Con David Niven, Margareth Leighton.
11.00 DA NAPOLI TG1
11.40 UTILE FUTILE. Con Monica Leofreddi.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 - FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Una vecchia storia irlandese"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 ALBEDO
14.20 PROVE E PROVINI A "SCOMMETTIAMO CHE...?". Con Fabrizio Frizzi.
14.50 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm.
15.45 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
15.55 VIVA DISNEY
16.25 L'UOMO RAGNO
17.30 ZORRO. Telefilm.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1
18.20 IN VIAGGIO NEL TEMPO. Telefilm. "Segretaria particolare"
19.05 MI RITORNI IN MENTE. Con Red Ronnie.
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 SANREMO GIOVANI
23.00 TG1
23.10 BENVENUTI IN CASA GORI. Film (commedia '90). Di Alessandro Benvenuti. Con Allesandro Benvenuti, Athina Cenci.

RAIDUE

7.00 EURONEWS
7.10 QUANTE STORIE!
7.35 GLI ANTENATI
8.00 LE AVVENTURE DI BLACK STALLION. Telefilm. "L'indomabile Black"
8.20 LASSIE. Telefilm. "Domino"
8.45 LA FAMIGLIA DROMBUSH. Telefilm.
9.45 BEAUTIFUL. Telenovela.
11.30 TG2 33. Con Luciano Onder.
11.45 TG2 MATTINA
12.00 I FATTI VOSTRI
13.00 TG2 GIORNO
13.25 TG2 ECONOMIA
13.35 METEO 2
13.45 SIAMO ALLA FRUTTA. Con Michele Mirabella e Toni Garrani.
14.20 PARADISE BEACH. Telenovela.
14.50 SANTA BARBARA. Telenovela.
15.35 LA CRONACA IN DIRETTA. Con Alessandro Cecchi Paone e Piero Marrazzo.
17.00 TG2 FLASH
18.10 DAL PARLAMENTO
18.15 TGS SPORTSERA
18.25 METEO 2
18.35 IN VIAGGIO CON "SERENO VARABILE". Con Osvaldo Bevilacqua.
18.45 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Cacciatori di taglie"
19.45 TG2 SERA
20.15 TGS LO SPORT
20.20 SE IO FOSSI... SHERLOCK HOLMES. Con Jocelyn.
20.40 NEMICI INTIMI - 2A PARTE. Film (drammatico '94). Di Piernico Solinas. Con Franco Nero, Stefania Orsola Garello.
22.25 TG2 DOSSIER
23.20 TG2 NOTTE
23.35 METEO
23.40 TGR IN EUROPA
0.10 DSE L'ALTRA EDICOLA

RAITRE

7.00 DSE FILOSOFIA. Documenti.
7.05 DSE PASSAPORTO. Documenti.
7.20 EURONEWS (8,05 - 8,25 - 9,10 - 10 - 10,45 - 11,30)
7.35 DSE SAPERE. Documenti.
8.20 DSE FILOSOFIA. Documenti.
8.40 DSE I WAPITI. Documenti.
9.25 DSE EVENTI. Documenti.
10.15 DSE ARTISTI ALLO SPECCHIO. Documenti.
11.00 DSE DIZIONARIO. Documenti.
11.15 DSE FANTASTICA MENTE. Documenti.
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
12.15 TGR E
12.30 TGR LEONARDO
12.40 DOVE SONO I PIRENEI?. Con Rosanna Cancellieri.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.15 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR REGIONE 7
15.15 TGS DERBY
15.25 PUGILATO. CIARLANTE-MOTIKU
16.30 DSE CARAMELLA. Documenti.
17.00 DSE PARLATO SEMPLICE. Documenti.
18.00 GEO. Documenti.
18.45 TG3 SPORT
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 BLOB SOUP
20.10 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 UN GIORNO IN PRETURA
22.30 TG3
22.45 ANNI AZZURRI. Documenti.
23.30 L'ORCHESTRA JAZZ DEL DR. GOEBBELS. Documenti.
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.10 FUORI ORARIO
1.55 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
2.00 TG3
2.30 JAZZ CONCERTO
3.25 AUTOMOBILISMO. PROVE G.P. AUSTRIALIA

TMC

6.00 EURONEWS
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO
9.30 NATURA AMICA. Documenti.
10.00 CHIAMALA TV
11.00 DALLAS. Scenegg.
12.15 SALE, PEPE E FANTASIA
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.05 MARITI SU MISURA. Film (commedia '51). Di George Cukor. Con Jeanne Crain, Scott Brady.
16.00 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
17.45 CASA: COSA?. Con Claudio Lippi.
18.45 TELEGIORNALE
19.30 NATURA RAGAZZI. Documenti.
19.45 I CINQUE SAMURAI
20.10 THE LION TROPHY SHOW
20.25 TELEGIORNALE FLASH
20.30 UN EROE PER "IL TERRORE". Film (poliziesco '88). Di William Tannen. Con Chuck Norris, Bryn Thayer.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL TAPPETO VOLANTE
0.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO
1.00 CASA: COSA?
2.00 CNN COLLEGAMENTO IN DIRETTA

CANALE 5

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R). Con Maurizio Costanzo.
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.05 COMPLOTTO DI FAMIGLIA. Con Alberto Castagna.
15.20 AGENZIAMATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
16.00 DOLCE CANDY
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Enzo Iacchetti e Ezio Greggio.
20.40 MANHUNT. CACCIA AL SERIAL KILLER. (giallo). Prima visione Tv
22.35 SPECIALE "CLAUDIA PER VALENTINO"
22.50 CASA DOLCE CASA. Con Gianfranco D'Angelo
23.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo e Franco Bracardi.
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG5 EDICOLA

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.15 RALPH SUPERMAXIEROE. Telefilm.
10.20 T.J. HOOKER. Telefilm.
11.15 GRANDI MAGAZZINI. Con Marco Predolin.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.50 GEORGIE
13.30 CONAN
14.00 STUDIO APERTO
14.30 NON E' LA RAI
16.00 SMILE. Con Federica Panicucci e Stefano Gallarini.
16.05 BAYWATCH. Telefilm.
17.10 TALK RADIO. Con Antonio Conticello.
17.25 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.
18.10 FLASH. Telefilm.
18.50 BAYSIDE SCHOOL. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 KARAOKE
20.30 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm.
21.30 MELROSE PLACE. Telefilm.
22.30 AQUILA D'ACCIAIO. Film (avventura '86). Di Sidney J. Furie. Con Tim Thomerson, David Suchet.
0.30 STUDIO SPORT
1.20 BAYWATCH. Telefilm.
2.10 RALPH SUPERMAXIEROE. Telefilm.
3.00 T.J. HOOKER. Telefilm.

RETE 4

7.30 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm.
8.00 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
8.05 DIRITTO DI NASCERE. Telenovela.
8.30 PANTANAL. Telenovela.
9.00 GUADALUPE. Telenovela.
9.30 MADDALENA. Telenovela.
10.40 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.30 TG4
12.00 ANTONELLA. Telenovela.
13.00 SENTIERI. Scenegg.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
14.30 NATURALMENTE BELLA. Con Daniela Rosati.
14.45 LA DONNA DEL MISTERO. Telenovela.
15.35 TOPAZIO. Telenovela.
16.30 PRINCIPESSA. Telenovela.
17.00 PERDONAMI. Con Davide Mengacci.
18.00 LE NEWS DI FUNARI
19.00 TG4
19.30 LE NEWS DI FUNARI
20.45 MILAGROS. Telenovela.
22.35 IL MARATONETA. Film (drammatico '76). Di John Schlesinger. Con Dustin Hoffman, Lawrence Olivier.
23.45 TG4
1.00 RASSEGNA STAMPA
1.10 MEDICINE A CONFRONTO

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.30 NOTIZIE DAL VATICANO
12.00 DAN AUGUST. Telefilm.
13.00 SPECIALE MAGAZINE
13.30 FATTI E COMMENTI
14.05 VESTITI USCIAMO
14.15 SPECIALE DISCOTECHE
14.45 INNAMORARSI. Telenovela.
16.00 NAPOLEONE E GIUSEPPINA. Scenegg.
16.45 F.B.I.. Telefilm.
17.45 FATTI E COMMENTI FLASH
18.15 SCUOLE E CIANCIAFRUSCOLE
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 VESTITI USCIAMO
20.10 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA
20.15 CARTONI ANIMATI
20.30 DINASTIA. Film (drammatico). Di Lee Philips. Con Sarah Miles, Stacy Keach.
22.10 LA PAGINA ECONOMICA
22.15 FATTI E COMMENTI
22.50 SCUOLE E CIANCIAFRUSCOLE
0.00 LA PAGINA ECONOMICA
0.05 FATTI E COMMENTI
0.30 TSD - SPECIALE DISCOTECHE

TELEANTENNA

10.45 UFFICIO REGLAMI
11.45 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
12.15 SEGRETI. Scenegg.
14.00 BASKET A2. OLITALIA-LIBERTAS
15.30 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
16.20 SUPERAMICI
17.00 LE COSE BUONE DELLA VITA
18.00 MEDICINA IN CASA
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.40 PRIMO PIANO
20.20 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
20.45 MA PAPA' TI MANDA SOLA?. Film (commedia '72). Di Peter Bogdanovich. Con Barbra Streisand, Ryan O'Neal.
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
23.00 MEDICINA IN CASA

TELEFRIULI

8.00 TARZAN L'INDOMABILE. Film (avventura '58). Di Harold Schuster. Con Gordon Scott, Vera Miles.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
12.15 MUSICA ITALIANA
12.45 TELEFRIULI OGGI
13.00 MATCH MUSIC
13.45 TELEFRIULI OGGI
13.50 TELSDRINDULE
14.00 VIDEO SHOPPING
16.00 MAXIVETRINA
16.15 STARLANDIA
17.15 DANCE TELEVISION
18.15 MAXIVETRINA
19.00 TELEFRIULI SERA
19.40 PENNE ALL'ARRABBIATA
19.50 TELESDRINDULE
20.00 SPUTA IL ROSPO
20.30 DIAGNOSI
22.30 PARLIAMONE
23.25 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.30 TELEFRIULI NOTTE
0.05 VIDEO SHOPPING
1.30 MATCH MUSIC
2.00 TARZAN L'INDOMABILE. Film (avventura '58). Di Harold Schuster. Con Gordon Scott, Vera Miles.
3.30 ARRIVA JOHN DOE. Film (commedia '41). Di Frank Capra. Con Gary Cooper, Barabra Stanwick.
5.30 TELEFRIULINOTTE

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.15 BERSAGLIO
17.15 BASKET. SLOVENIA-LETTONIA
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 IN ITALIANO. CORSO DI LINGUA E CIVILTA'
20.00 EURONEWS
20.30 MERIDIANI
21.30 PAGINE APERTE
21.50 LO STATO DELLE COSE. CULTURA
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELE+3

7.00 SETTE UOMINI... UNA DONNA. Film (commedia '36). Di Yves Mirande. Con Vrea Korene, Fernand Gravey.
9.00 SETTE UOMINI... UNA DONNA. Film.
11.00 SETTE UOMINI... UNA DONNA. Film.
13.00 SETTE UOMINI... UNA DONNA. Film.
15.00 SETTE UOMINI... UNA DONNA. Film.
17.00 +3 NEWS
17.05 SETTE UOMINI... UNA DONNA. Film.
19.00 SETTE UOMINI... UNA DONNA. Film.
21.00 SETTE UOMINI... UNA DONNA. Film.
23.00 SETTE UOMINI... UNA DONNA. Film.
1.00 SETTE UOMINI... UNA DONNA. Film.

TELEPADOVA

7.30 KEN IL GUERRIERO
8.00 PADRI IN PRESTITO. Telefilm.
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.00 SPECIALE SPETTACOLO
11.10 RITUALS. Scenegg.
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 CUORE INFEDELE. Telenovela.
14.30 LE COSE BUONE DELLA VITA
15.30 NEWS LINE
16.00 UN'ASTROLOGA PER AMICA
16.15 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 PADRI IN PRESTITO. Telefilm.
18.00 DIAMONDS. Telefilm.
19.05 NEWS LINE
19.40 ALF. Telefilm.
20.10 KEN IL GUERRIERO
20.40 AFFITTASI LADRA. Film (commedia '87). Di Hugh Wilson. Con Whoopi Goldberg, Bob Goldthwait.
22.40 ACTION
23.10 NOTTE ITALIANA
0.10 NEWS LINE
0.25 UN'ASTROLOGA PER AMICA
0.40 ANDIAMO AL CINEMA
0.55 F.B.I.. Telefilm.
1.55 SPECIALE SPETTACOLO
2.05 CRAZY DANCE
2.35 NOTTE ITALIANA
3.35 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 SALUTI DA ...
11.30 UNA VITA DA VIVERE. Telenovela.
12.00 SPAZI COMMERCIALI
13.00 CONTROCANTO
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 SAMBA D'AMORE. Telenovela.
19.15 TG REGIONALE
20.05 SALUTI DA ...
20.30 AQUILA MORTALE. Film.
22.30 TG REGIONALE
0.00 DANCE TELEVISION
1.00 TG REGIONALE
2.00 DANCE TELEVISION
3.00 PROGRAMMI NON-STOP

RADIO

Radiouno

6: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.23: Grr Italia Istruzioni per l'uso; 6.43: Bolmare; 6.48: Grr Oroscopo; 7: Giornale radio Rai (8 - 9 - 10); 7.20: Gr Regione; 7.30: Questione di soldi; 7.48: Grr 10-50-100 anni fa; 9.05: Grr Radio anch'io; 11.30: Grr Spazio aperto; 12: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 12: Giornale radio Flash (15 - 17); 12.30: Grr Sommario; 13: Giornale radio Rai; 13.25: Grr Che si fa stasera?; 14.30: Grr Sommario; 15.08: Grr Le spine nel fianco; 15.37: Bolmare; 16.30: Grr Radiocampus; 17.30: Grr Sommario; 17.44: Uomini e camion; 18: Giornale radio flash (22 - 23); 18.30: Grr Sommario; 18.37: Grr I Mercati; 19: Ogni sera. Un mondo di musica; 19: Giornale radio Rai; 19.24: Ascolta, si fa sera; 19.40: Zapping; 22.44: Bolmare; 24: Ogni notte. La musica di ogni notte; 24: Giornale radio Rai (2 - 4 - 5.30); 0.33: Grr Radio Tir; 2.05: Parole nella notte.

Radiodue

6: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale radio Rai (7.30 - 8.30); 6.45: Ieri al Parlamento; 7.10: Parole di vita; 7.16: Una risposta al giorno; 8.15: Chidovecomequando; 8.52: Dancing Esperia; 9.14: Golem; 9.39: I tempi che corrono; 10.30: 3131; 12: Covermania; 12.10: Gr Regione; 12.30: Giornale radio Rai; 12.54: Tilt!; 14.14: Ho i miei buoni motivi; 16.15: Magic moments; 16.30: Giornale radio flash; 16.39: Giri di boa; 19.30: Giornale radio Rai; 20.06: Dentro la sera; 21.36: A che punto è la notte; 22.02: Panorama parlamentare; 22.10: Giornale radio Rai; 23.30: Taglio classico; 24: Rainotte.

Radiotre

6: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale radio Rai. Il giornale del Terzo; 9.01: Mattino Tre; 10.07: Il vizio di leggere; 10.15: Segue dalla prima; 10.51: Terza pagina; 11.05: Mattino Tre; 12.01: La barcaccia; 13: Le figurine della radio; 13.05: Scatola sonora; 13.45: Grr Scuola; 14: Viaggio al termine della notte; 14.20: Scatola sonora; 15.03: Note azzurre; 16: On the road; 17: Duemila; 18: Note di viaggio; 18.30: Giornale radio Rai; 19.03: Hollywood party; 20: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Concerto sinfonico; 23.30: Viaggio al termine della notte; 24: Radiotre Notte Classica.

Notturno italiano 24: Giornale radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2.03 - 3.03 - 4.03 - 5.03); 1.06: Notiziario in francese (2.06 - 3.06 - 4.06 - 5.06); 1.09: Notiziario in tedesco (2.09 - 3.09 - 4.09 - 5.09); 5.30: Giornale radio Rai.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicitrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: I problemi della gente; 15: Giornale radio; 15.15: La storia siamo noi; 15.30: Controcanto; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Guardiamo e parliamone insieme e le avventure della parola.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongionro; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Guerra alla guerra!; 8.40: Intrattenimento musicale: musica leggera slovena; 9: Studio aperto; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Diagonali culturali: sipario alzato; 15: Intrattenimento musicale: Pot-pourri; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì; 18.30: Intrattenimento musicale: Cantautori e canzonettisti; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

Radioattività

7, 9, 11, 13, 18, 20: Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15: Gr Oggi, Gazzettino Giuliano; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 8, 14.30, 19.25: Previsioni meteo; 7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco più; 10: 500 secondi; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Contatto Radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima pagina; 11.40: Disco più; 11.45: La cassaforte; 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.30: Dj Hit; 14.45: Rock Café titoli; 15: Rock Café; 15.10: Dj Hit; 15.20: Disco più; 16: Rock Café; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo; 17: Rock Café; 17.40: Disco più; 18: Gianfranco Micheli; 19: Rock Café; 19.30: Prima pagina; 19.40: Disco più; 20.10: Effetto notte; 24: Musica non-stop.
Ogni venerdì e sabato, alle 12.30, va in onda «Telefona alla Radio, ti risponde l'Acega», il filo diretto tra i dirigenti e funzionari Acega e i cittadini, che possono chiedere informazioni sui servizi elettricità, gas e acqua semplicemente lasciando la propria domanda sulla speciale segreteria telefonica al numero 831004.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Dove, come, quando locandina triveneta tutti i giorni dalle 8.45; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Graziano D'Andrea e Leda Zega; I nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11; Hit 101 Italia con Graziano D'Andrea sabato dalle 13 alle 13.45; Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero con Mad Max dal martedì al venerdì dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake il sabato dalle 14 alle 14.45 e dalle 23 alle 23.45, domenica alle 20 e il lunedì alle 23; Zero juke-box dediche e richieste 040/661555 da lunedì a sabato dalle 14 alle 16 con Giuliano Rebonati; Hit 101 House Evolution only for d.j. con Giuliano Rebonati, al sabato dalle 17 alle 17.45 e dalle 22 alle 22.45, domenica dalle 19 alle 19.45 e il lunedì dalle 22 alle 22.45; Free Line, dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 21 telefona allo 040/661555 per esporre i problemi della tua città, condotto da Andro Merkù.

TV/RAIUNO

Riparte Sanremo

I giovani in gara da stasera, aspettando il Festival

SANREMO — I Simple Minds grandi ospiti stranieri del prossimo Festival di Sanremo; la conferma delle candidature di diversi personaggi del mondo dello spettacolo tra i «big» (per il momento si parla di Teo Teocoli e Gene Gnocchi); il ritorno di una serie di grandi artisti. È un Pippo Baudo ritrovato quello che ieri ha presentato l'edizione '94 di «Sanremo Giovani», la gara di voci nuove che determinerà la griglia di partenza delle «Nuove Proposte» del Festival ufficiale, e che va in onda stasera alle 20.40 su raiuno.

Baudo non ha nessuna intenzione di «mollare» la telecamera e smentisce decisamente un suo interessamento alla direzione generale Rai: «Sto bene dove sto» dice «mi piace continuare a fare l'artista, mi sento fresco, voglio ancora stare davanti alle telecamere».

E le polemiche di questi giorni? «La Rai rappresenta i difetti e i meriti del nostro Paese». Dopo il successo di «Numero Uno», a Raiuno c'è un clima rilassato. A Sanremo sono arrivati anche Mario Maffucci, capostruttura e Sandra Bemporad, la produttrice del Festival.

Niente gala sanremese di presentazione di «Big», soltanto una serata romana negli studi Rai prima di Natale, assicura Baudo.

A «Sanremo Giovani» partecipano 33 cantanti divisi tra interpreti, gruppi e cantautori; solo 16 passeranno il turno nelle serate di oggi e di giovedì 17 novembre.

A sostenere le necessità di «audience» della trasmissione sono stati chiamati alcuni «big» come Enrico Ruggeri, Edoardo Bennato e Laura Pausini. Baudo, sarà affiancato da Elisabetta Ferracini, figlia della Venier.

Laura Pausini sarà tra i «big» ospiti, su Raiuno, di Sanremo giovani, che va in onda questa sera.

TV/RIPRESE

Un «Lord» a Ponza

Si gira un film tratto dal popolare libro

ROMA — Primo ciak nell'isola di Ponza lunedì 14 novembre per le riprese del tv movie «Milord», ispirato al classico della letteratura per ragazzi «Il piccolo Lord Fauntleroy», scritto da Frances Eliza Burnett e diretto per la televisione da Gianfranco Albano.

Prodotto da Raiuno, in compagnia della Beta Film tedesca e della Red Film di Mario Rossini, il film riproporrà in chiave moderna la favola della Burnett, destinandola a un pubblico familiare europeo.

È la storia del rapporto tra un nonno, un importante industriale tedesco, (Mario Adorf) e il suo nipotino (Francesco De Pasquale). Convinto di non avere eredi, dopo la morte accidentale del figlio, l'industriale tedesco scopre di avere un nipotino che vive insieme alla madre nell'isola di Ponza.

La madre del piccolo (Antonella Ponziani) si occupa di un centro di riabilitazione motoria infantile e non vuole saperne di separarsi dal figlio chiamato in Germania dal nonno, pronto a nominarlo erede universale. A mediare tra l'industriale tedesco e la donna sarà una buffa governante, interpretata da Marianne Sagebrecht, attrice «peso massimo» già vista in «Sugar baby», «Bagdad Cafè», «Rosalie va a far la spesa» di Percy Adlon, e nella «Guerra dei Roses».

Dall'America e dall'Inghilterra, rispetto al «Piccolo lord», l'ambientazione del film è trasferita a Ponza e nel Tirolo, precisamente al castello Rubein di Merano dove le riprese si concluderanno alla vigilia di Natale.

Con questo film per la tivù la Rai sembra orientata a produrre di nuovo «fiction» in proprio. E questo farà fare salti dalla gioia a chi ha sempre accusato l'Ente di Stato di essersi appiattito sugli sceneggiati in arrivo dall'America, oppure sulle telenovela per fare fronte alla concorrenza dei network privati di Silvio Berlusconi.

Il giudizio sul «Piccolo lord», anche se negativo, non potrà in ogni caso togliere niente a questa gioia.

TV

Gli occhi su Baudo

ROMA — Sette milioni 269 mila spettatori hanno seguito martedì sera, su Raiuno, il programma di Pippo Baudo «Numero uno» («share» 28.73), risultato il più visto del «prime time». L'alta audience della terza puntata del varietà di Baudo ha permesso alla Rai di superare nettamente la Fininvest: 14 milioni 831 mila spettatori («share» 51.5), contro 11 milioni 91 mila («share» 38.5).

Al secondo posto, e con un ascolto in crescita, il serial giovanile «Beverly Hills 90210» arrivato su Italia 1 a festeggiare le prime 100 puntate: martedì gli spettatori della doppia puntata sono stati 5 milioni 160 mila («share» 17.91).

TELEVISIONE

I FILM

Caccia ai serial killer

Canale 5 propone il thriller «Manhunt»

Tre film sulla caccia all'uomo e una commedia italiana caratterizzano una sera di cinema in tv altrimenti da segnalare per il ricordo di Burt Lancaster atleta olimpico in **«Pelle di rame»** del 1951 in onda alle 0.30 su Raidue.

Ecco i film di serata: **«Manhunt-Caccia al serial killer»** (1989) di Bruce Seth Green (Canale 5, ore 20.40). In prima tv un film sui serial killer braccati da poliziotti di buona volontà. È la prima apparizione da «piccolo divo» per l'emergente Gregory Norman Cruz.

«Il maratoneta» (1976) di John Schlesinger (Retequattro, ore 22.35). È un serial-killer anche il protagonista di questo molto celebrato thriller. Ma si tratta di un ex boia nazista che vive sotto falso nome e che verrà stanato, per vendetta, dal fratello di un agente segreto. Con Dustin Hoffman e Laurence Olivier.

«Un eroe per il terrore» (1988) di William Tannen (Tmc, ore 20.30). A caccia di maniaci omicidi è questa volta il forzuto Chuck Norris, poliziotto in preda agli incubi.

«Benvenuti in casa Gori» (1990) di e con Alessandro Benvenuti (Raiuno, ore 23.10). È l'unico film italiano della serata, una agra commedia natalizia in cui il leader dei «Giancattivi» in coppia on Athina Cenci filtra gli umori della comicità toscana in un ritratto familiare in cui tutti hanno qualcosa di cui vergognarsi. Finale in gloria con il cenone di Natale.

In omaggio all'attore Burt Lancaster, Raidue trasmette questa sera il film «Pelle di rame».

Raitre, ore 22.45

«Anni azzurri» e i favolosi Cinquanta

Agli anni Cinquanta è dedicata la puntata di «Anni azzurri», il programma di Claudio Ferretti che racconta la storia dello sport italiano, in onda su Raitre.
Si parlerà di Silvana Pampanini, del conte Nuvoletti e delle sue avventure motorizzate, dell'Anno Santo, del primo mondiale di Formula 1 e dei mondiali di calcio in cui il Brasile fu sconfitto dall'Uruguay.

Italia 1, ore 16

«Smile» parla di Copperfield

Tutto dedicato al mago David Copperfield l'appuntamento con «Smile», il contenitore pomeridiano condotto da Federica Panicucci in onda su Italia 1.
Si partirà con le immagini dello spettacolo dell'illusionista al «Forum» di Assago di Milano e si potranno vedere alcuni dei suoi numeri più noti, come la sparizione della Statua della Libertà.

Canale 5, ore 23.20

Speroni al «Maurizio Costanzo Show»

Francesco Enrico Speroni, ministro per le riforme istituzionali, è oggi il protagonista dell'«Uno contro tutti» di Maurizio Costanzo dedicato al federalismo.
Tra gli ospiti in sala ci saranno: Franco Bassanini, del Pds; Sandro Curzi, direttore del Tg di Telemontecarlo; Fabrizio Del Noce, di Forza Italia; Teodoro Buontempo, di Alleanza Nazionale; Rosy Bindi, del Ppi; Ignazio La Russa, di Alleanza Nazionale; Enrico La Loggia, di Forza Italia; Pietro Di Muccio, di Forza Italia; Daniele Vimercati del «Giornale»; Maria Latella del «Corriere della Sera»; Pia Luisa Bianco, giornalista; Erminio Boso, della Lega Nord; Bruno Vespa, giornalista.

Raitre, ore 17

L'amore tra giovani a «Parlato semplice»

Lidia Ravera, Giacomo Dacquino e Luca Barbarossa parleranno di amore e di giovani nella puntata del programma del Dse «Parlato semplice».

Raidue, ore 22.25

«Tg2 Dossier» sulla prostituzione

Al florido mercato della prostituzione è dedicata la puntata odierna di «Tg2 Dossier». Lo speciale, dal titolo «Le botteghe di Venere», è stato realizzato da Luigi Bartoccioni, Ilda Bartoloni, Claudia D'Angelo e Sandro Petrone.

TEATRO / TRIESTE

Re di scandalo e di martirio

Un immaginario hard accompagna la parabola dell'«Edoardo II» diretto da Giancarlo Cobelli

Servizio di
Roberto Canziani

TRIESTE — Proprio come la «Medea» (che ha concluso giorni fa le repliche al Rossetti), anche l'«Edoardo II» di Marlowe (che le prosegue fino a domenica) deve fare i conti con un forte precedente cinematografico.

Si tratta dell'«Edoardo II» di Derek Jarman, il più noto e probabilmente il più bello fra i film del regista inglese. Non è peregrino, del resto, immaginare che in quella pellicola il regista Giancarlo Cobelli abbia trovato una spinta in più per il suo spettacolo, prodotto lo scorso anno in occasione dei quattrocento anni della morte di Marlowe e riallestito in questa stagione da Emilia Romagna Teatro.

Vi si riconosce un'identica severità visiva, l'annullamento, quasi, di ogni décor scenografico, e la messa a nudo dei fatti, al di là dei riferimenti storici, per sottolineare il valore di apologo della vicenda di re Edoardo.

Che è la vicenda «eterna» del potere e dei suoi ribaltamenti, di una corona che prima assicura il trionfo alle voglie e all'assolutismo del sovrano, ma poi li trasforma in una via crucis di umiliazioni e sconfitte. Un tema forte, naturalmente tragico, che trova rinforzo drammatico nella condotta «scandalosa» di Edoardo: il re che alle regole di uno stato feudale, rappresentato dai torvi nobili d'Inghilterra, ha opposto l'umanesimo «liberale» del suo amore per il favorito e adorato Gaveston. Ma nella stessa misura anche l'immagine, che sarà poi romantica, dell'individuo che rifiuta le gabbie della politica e della morale per ribadire, fino a scontarla con una morte terribile, la propria concezione di vita.

Massimo Belli e Daniela Giordano (nella foto Norbert) protagonisti della tragedia scritta da Marlowe 400 anni fa, che si replica fino a domenica al «Rossetti».

Il travaglio calza perfettamente al ritratto dello stesso Marlowe, quale oggi ci appare dopo 400 anni: genio dall'appassionata eloquenza lirica, primo e grande celebratore del mito di Faust, ma bestemmiatore e ribelle, ingolfato in affari loschi, in faccende di spionaggio di stato e di puttane, e ucciso a neanche trent'anni durante una rissa in una taverna «da una lama di pugnale che gli trapassò l'occhio destro per due pollici», sebbene antichi pettegolezzi lo vedano sopravvivere alle ferite e continuare la sua opera di tragediografo come «ghost writer» di Shakespeare. Il che può apparire abbastanza improbabile, ma non ci esime dal sospettare che forse proprio da Marlowe, William Shakespeare abbia imparato a dipingere l'ascesa e la caduta dei suoi re: «Re Giovanni», «Riccardo II», «Riccardo III».

Nello spettacolo di Cobelli la parabola di esaltazione regale e di martirio è estremamente limpida, lasciata sola dentro la povertà della scena: una pedana inclinata, vuota, nuda, dov'è solo la luce a trascinare fuori dal buio la plasticità dei corpi, se sono scelti per la loro carica erotica, oppure la cupezza degli abiti monacali e dei cappucci, se bisogna evocare l'intrigo, la corruzione, il tradimento dei nobili, della Chiesa di Roma e della regina Isabella che stringono Edoardo in una morsa inesorabile.

L'istanza omosessuale è un elemento altrettanto incisivo del testo. Nel film di Jarman essa ha una forte resa figurativa, fino a citare le manifestazioni per i diritti civili dei malati di Aids e ad attribuire alla morte di Edoardo — sodomizzato con un ferro rovente — valore probatorio di persecuzione omofoba. Nello spettacolo di Cobelli, la preferenza va a un immaginario gay fatto di cuoio nero, di borchie, stivali e cache-sex, di fasce muscolari possenti, ingentilite semmai da un filo di trucco: l'attrezzatura e i gesti che nelle edicole specializzate incarnano la trasgressività grossolana dell'hard sado-maso. Ma al fronte voluto del kitsch contemporaneo lo spettacolo risponde anche con la frequenza delle citazioni pittoriche, dove prevale il barocco dei chiaroscuri, con caravaggeschi cestini di frutta in testa e pose crocifissorie e da martire, nelle quali il protagonista Massimo Belli riesce a trovare la propria commovente credibilità. Peccato che in generale al manierismo delle immagini si accompagni anche una recitazione di maniera, cui si adattano la regina (Daniela Giordano) e il suo amante e consigliere Mortimer (Giampaolo Innocentini) e tutto il gruppo degli attori, dai quali solo si stacca, per un respiro comico in tanto torve atmosfere, il Baldock di Giampiero Cicciò.

Oltre il tunnel dell'espiazione, per attraversare il quale si sarà fatto strada fra fogne maleodoranti, Edoardo troverà però la luce abbagliante di un'Ascesa ai Cieli, come nelle Vite dei Santi, e il carnefice sarà un travestitone biondo in camicione da angelo, parrucca e stivaletto da cow-boy: la cifra finale di uno spettacolo che spesso rischia lo scivolone nel banale e grottesco, ma spesso sa anche prendere le distanze.

TEATRO / VENEZIA

Festa del cinema, in scena

Da febbraio a marzo, spettacoli in vista del centenario

ROMA - All'integrazione fra cinema e teatro, Venezia dedicherà un ricco cantiere di eventi culturali tra il 1.mo febbraio e il 2 marzo 1995. Durante e dopo il Carnevale, dunque, il programma raggruppa sequenze di proiezioni, spettacoli, laboratori, convegni, processi vari d'osmosi tra arte dal vivo e arte riprodotta.

Maurizio Scaparro, ideatore del progetto «Cinema è teatro», illustrato ieri a Venezia, sottolinea che il centenario del cinema verrà ricordato per primo dal teatro «come spazio di riflessione pubblica sugli scambi, gli stimoli, le contaminazioni sommerse, i linguaggi ambigui e paralleli.

«Il teatro - aggiunge Scaparro - sa molto bene che questo fine secolo non si specchia in lui, però sa anche che, senza utopie, la gente non vive, riducendosi a giornate grame. Il febbraio veneziano non risolverà certo interrogativi determinanti ma di sicuro aprirà feritoie su passato e futuro di 'attori' e 'spettatori'».

Tra gli appuntamenti in cartellone: «Miracolo a Milano» del Berliner ensemble, con la regia di Peter Zadek, ispirato al film di De Sica e Zavattini; «Quando i geni del fuoco scoprirono il cinema», performance in piazza del gruppo catalano «Els Comediants»; «Bellissima», monologo di Masolino D'Amico, tratto dalla sceneggiatura del film omonimo di Visconti, con regia di Giorgio Ferrara; «Pazzo d'amore» di Sam Shepard, dall'omonimo film di Altman, con regia di Mariano Paturzo; «La storia di tutte le storie», favola di Gianni Rodari, con regia di Orlando Forioso; «La notte di Picasso» di Edoardo Erba; «Volevamo essere gli U2» di Umberto Marino; «Carosello napoletano», un omaggio a Ettore Giannini con interpretazione di Massimo Ranieri; «Il mare, la luna e i coltelli», montaggio di pellicole legate a Napoli, con Mario Merola; «Memory loss» di Robert Wilson, film di Roberto Andò sulle esperienze del regista americano in Sicilia, tra il '93 e il '94; «Siviglia a Venezia», proiezioni simultanee legate al rapporto fra teatro e cinema di tre miti del teatro spagnolo: Carmen, Don Giovanni, Figaro.

E ancora: «Cinema è teatro», rassegna di film sul teatro; un convegno dell'Idi sulla scrittura scenico-filmica, la parola e l'immagine multimediale; una mostra di documenti sul film di Marcel Carnè, che sarà a Venezia per l'occasione; un'altra mostra su Ennio Flaiano, fra cinema e teatro; «Totò», mostra dedicata all'avanspettacolo di Totò e ai suoi inizi nel cinema, al teatro Malibran; «La parola e l'immagine», convegno internazionale sull'opera di Roland Barthes a cura di Paolo Fabbri, in collaborazione fra Parigi e Venezia.

TEATRO / CARTELLONE

Esercizi di cabaret

Sabato e domenica alla «Scuola dei Fabbri»

TRIESTE — Dopo il buon avvio a suon di... «Contrabbasso» e con le trovate «sconcertanti» del «Cabaret-Café», la stagione al teatro «La scuola dei fabbri» (via dei Fabbri 2) proseguirà sabato alle 21 (e domenica alle 17.30) con il Teatro della Murata di Mestre in «Puzzle e Crêpes Suzette», uno spettacolo di cabaret, testo e regia di Franco Demaestri.

Si tratta di un banale episodio di vita quotidiana che, raccontato in modi diversi, diventa l'esile ed esilarante «trama» di un divertissement. È lo stesso meccanismo di «Esercizi di stile» di Raymond Queneau, portato sul palcoscenico e raccontato variando i generi teatrali anziché letterari ma mantenendo l'ambientazione in un autobus. Insomma un meccanismo che viviamo nella vita di ogni giorno quando la stessa notizia, a seconda di come è esposta, raccontata, enfatizzata, assume addirittura significati differenti. Il lavoro, comunque, resta un testo comico che adopera tutti gli stilemi del teatro cabaret, gioca sulla parola e sul gesto e sfrutta tutti i ferri del mestiere di un teatro estraniato e trasformista.

Il calendario dei Fabbri proseguirà col ritorno (a grande richiesta) dei «Café Sconcerto» con «Varietà s'il vous please», una rivisitazione di questa forma di spettacolo con Monica Zuccon e Salvatore Esposito (sabato 19 e domenica 20 novembre). Quindi saranno di scena: Euros di Roma, in collaborazione con Alkes Teatro, in «Una sera col vestito azzurro», testo e regia di Daniel Fermani, con Cesare Belsito (25, 26 e 27 novembre), la compagnia Valle dell'Inferno di Roma con «Vladimir» di Marco Tulipano (2, 3, e 4 dicembre). Seguirà la Compagnia Teatro Rotondo in «Iera un venerdì diciassete», commedia in dialetto di un'autrice triestina, Graziella Semacchi Gliubich (8, 9, 10, 11 dicembre) e ancora Alkes Teatro in «Bar per donne sole» di Salvatore Chiosi, con Stefania di Nardo (16, 17,18 dicembre). Prosegue inoltre, ogni domenica mattina alle 10.45 la rassegna del teatro dei burattinai, dedicata ai bambini.

Liliana Bamboschek

MUSICA / TRIESTE

Terremoto Meathed

Suonano domani al «Verdi» di Muggia

TRIESTE - Musica da megalopoli. Una colonna sonora perfetta per la Gotham City disegnata da Frank Miller, dove il vecchio e stanco Batman si aggira braccato da mutanti impazziti e replicanti. Questo è il sound dei Meathed, la band di Pordenone che domani sera suona, alle 21.30, al Teatro Verdi di Muggia. Organizza il concerto Virus Promotion e Radio Fragola.

Nati per correre sulle ali del rumore, i Meathed hanno il loro quartier generale nella sonnacchiosa provincia del Friuli Occidentale. Incredibile ma vero. Però, chi ascolta i loro dischi («Street knowledge», registrato nel 1993, e il nuovissimo «Bored stiff», che viene distribuito proprio in questi giorni) è autorizzato a illudersi che questo quintetto sia formato, in realtà, da scatenati newyorchesi atterrati per sbaglio a Pordenone.

Mente e motore dei Meathed è Mauro Theo Teardo. Uno che, nel campo della sperimentazione, ha sfornato alcune interessanti provocazioni negli anni Ottanta. Lo affiancano altri quattro terroristi musicali, che si celano dietro misteriosi nomi: Guana, G.no, Matt e Valentine Dunmore. Tecnico del suono, in «Bored stiff» e nel singolo «Dick smoker», è quel Paolo Favati che tanti consensi ha ottenuto in giro per l'Europa con i Pankov.

Etichettare la musica dei Meathed non è facile. L'anno scorso, dopo aver ascoltato «Street knowledge», qualcuno parlò di tendenze industrial. Accostando la band a gruppi come Nine Inch Nails e Ministry. «Non vedo proprio dove ci siano dei punti di contatto», è il commento di Teardo. Più giusto, forse, sarebbe usare il termine cyber-noise.

Recentemente, il gruppo di Pordenone ha dato vita a un progetto parallelo. Fondendosi con gli svizzeri Swamp Terrorist, e con alcuni componenti dei fiorentini Pankow, sono riusciti a registrare un mini-lp: «The swamp meat intoxication». Un ballabile terremoto dedicato a chi non si accontenta di ascoltare la solita musichetta.

Alessandro Mezzena Lona

MUSICA / MONFALCONE

«Vesna», raffinata polifonia

Pregevole esibizione del Coro di voci bianche di Mosca

Servizio di
Fedra Florit

MONFALCONE — Il classico «Che còcoli!» è il primo commento, inevitabile quando si parli di un coro di voci bianche. A maggior ragione se il coro è femminile (solo un paio di maschietti) e si presenta in punta di piedi con un bel look da collegiali «anni '90»: grembiule-divisa rosso e grandi colletti in pizzo beige. Nel caso del Coro «Vesna» di Mosca, però, il bonario commento in triestino appare forse riduttivo in quanto, se è vero che «còcoli» erano proprio tutti, compresi il direttore Alexander Ponomarev, l'assistente-presentatrice Nadiesna Averina e il pianista-organista Vitali Marveev, è altrettanto vero che la qualità viene ancor prima dell'indubbia simpatia: un modo sensibilissimo d'accostarsi alla musica e un'educazione di base ben mirata portano a risultati offerti all'ascolto con modestia e serenità, sotto lo sguardo dolce ma determinato di Ponomarev.

Non importa quale repertorio affrontino, sia esso sacro o profano: la trasparenza nell'intreccio vocale, l'intonazione sicura, la qualità dolce dell'emissione e la gamma dinamica sono talmente curate che finiscono col far convivere bene perfino le polifonie antiche del russo Bortnjanskij con la nobiltà del tratto inglese di Britten, un paio di canzoni di Orlando di Lasso (raffinatissimo l'effetto-lontananza e l'aplomb ritmico in «Eco») con gli accenti celebrativi di un «Welcome song» di Purcell, l'accensione vibrante del canto popolare russo con la distensione soave (concretatasi in una carezza quasi impalpabile) del brahmsiano «In stiller Nacht».

La fusione, la fragranza dei colori colpiscono in continuazione, e non manca la libertà del fraseggio: il lavoro di Ponomarev (che, peraltro, dichiara finalità meramente educative, prive d'intenti professionali) fonda la sua azione su principi di lettura della partitura spesso dimenticati anche da celebrati musicisti professionisti. E lascia assolutamente di stucco.

CINEMA

«Lamerica» da Oscar

ROMA - «Lamerica» di Gianni Amelio è il film designato a rappresentare l'Italia nella corsa all'Oscar per la categoria «miglior film in lingua straniera». Questo significa che il film potrebbe entrare nella cinquina che sarà resa nota a febbraio dalla Academy. La scelta è stata fatta da un'apposita commissione.

MUSICA

Severini a Marsiglia

MARSIGLIA - Straordinario successo per la «Lucia di Lammermoor» di Donizetti, diretta da Tiziano Severini all'Opera di Marsiglia, con l'americana Kathleen Cassello splendida protagonista.

Tiziano Severini ritornerà al Teatro Verdi di Trieste per dirigere, il 17 gennaio, «La Bohème» messa in scena da Lino Capolicchio.

MUSICA / «AUTUNNO»

Ritorna il Coro, assieme a Lu Jia

TRIESTE - Ritorna il coro diretto da Ine Meisters nel prossimo concerto della Stagione Sinfonica d'Autunno alla Sala Tripcovich. E ritorna sul podio dell'orchestra del Teatro Verdi il direttore cinese Lu Jia, che nei giorni scorsi all'Accademia romana di Santa Cecilia ha ottenuto un personale successo in concerto con il pianista Krystian Zimerman.

Domani, alle 20.30, alla Sala Tripcovich, sabato sera al Palasport di Udine e domenica nuovamente a Trieste, Lu Jia dirigerà la «Messa Glagolitica» di Leòs Janacek e cinque danze slave di Dvorak.

Scritta di getto tra l'estate e l'autunno del 1926, la «Messa Glagolitica» di Janacek è uno dei capolavori della musica sacra del Novecento: divisa nelle parti consuete dell'Ordinarium Missae, la partitura del compositore moravo sul testo trascritto nell'antico sistema glagolitico, è una grande prova di sapienza tecnica e orchestrale. All'esecuzione partecipano il soprano Zora Jehlickova, il pezzosoprano Jolana Fogarova (entrambe di Brno, in Moravia), il tenore slovacco Ludovit Ludha, il basso bulgaro Anton Keremidoiev.

Nella seconda parte della serata verranno eseguite 5 delle danze raccolte da Dvorak nell'opera 46 e 72 per pianoforte a quattro mani e poi magistralmente orchestrate.

Continua intanto alla biglietteria della Sala Tripcovich la campagna abbonamenti per la Stagione lirica e di balletto, che avrà inizio sabato 10 dicembre con la «Messa da Requiem» di Verdi diretta da Michel Tabachnik.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 1994/'95. Campagna abbonamenti per la Stagione Lirica e di Balletto 1994/'95. Richiesta nuovi abbonamenti fino al 2 dicembre. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12 16-19).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione sinfonica d'autunno 1994. Concerto diretto dal M.o Lü Jia. Solisti: Zora Jehlikova (soprano), Jolana Fogarova (mezzosoprano), Ludovit Ludha (tenore), Anton Keremidciev (basso). Venerdì 11 novembre ore **20.30** (turno A) e domenica 13 novembre ore **18** (turno B). Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12 16-19).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». «Domenica con Schubert (e un pizzico di Novecento)». Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27, ore **11**. Domenica 13 novembre concerto del «Trio d'Archi di Venezia». Musiche di Schubert, Françaix. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12 16-19). Ingresso lire 10.000.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». «Trieste Prima - Incontri Internazionali di musica contemporanea». Martedì 15 novembre ore **20.30**, chiesa Evangelico Luterana, Largo Panfili. Concerto del Klangforum Wien. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12 16-19). Ingresso lire 6.000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 e Biglietteria Centrale tel. 630063). Ore **20.30**, Emilia Romagna Teatro «Edoardo II» di C. Marlowe, regia di Giancarlo Cobelli, con Massimo Belli e Daniela Giordano. In abbonamento: spettacolo 6G (giallo). Turno giovedì. Durata 2 ore e 40 minuti. Domani ore **18**, incontro con la Compagnia di «Edoardo II». In collaborazione con British School. Ingresso libero.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di Prosa 1994/'95. Abbonamenti, prenotazioni e prevendita per «Edoardo II» (spettacolo 6G), «Zingari» (spettacolo 1V), «L'idiota» (fuori abbonamento - sconto agli abbonati), «Sabato domenica e lunedì» (spettacolo 6A), presso Biglietteria del Teatro (8.30-14.30 e 16-19, feriali) tel. 54331 - Biglietteria Centrale di Galleria Protti (8.30-12.30 e 16-19, feriali) tel. 630063.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 e Biglietteria Centrale tel. 630063). Dal 29 novembre al 1.o dicembre, EsseEmme «Il paese dei campanelli» regia di e con Sandro Massimini. Spettacolo fuori abbonamento. Sconto agli abbonati.

TEATRO MIELA. Oggi ore **18**: proiezione del film «La rosa rossa» tratto dall'omonimo romanzo di Pier Antonio Gambini, sarà presente in sala il regista Franco Giraldi. Ingresso L. 5.000.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30**. Il Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni (Venezia), presenta: «Chi la fa l'aspetta o sia I chiassetti del Carneval» di Carlo Goldoni. Con Antonio Salines e Sara Bertelà. Regia di Giuseppe Emiliani.

TEATRO DEI FABBRI. Via dei Fabbri 2. Sabato 12 ore **21**, e domenica 13 ore **17.30**, torna il cabaret con il Teatro della Murata di Mestre in «Puzzle & crepes suzzette» di F. Demaestri.

AMBASCIATORI. 16, 18, 20.05, 22.15: «Il mostro» con Roberto Benigni. Non avete mai riso tanto! Dolby stereo.

ARISTON. Oggi sala riservata al British Film Club. **Domani**: «Forrest Gump».

SALA AZZURRA. Ore **17.45, 19.45, 21.45**: «Prima della pioggia» di Milcho Manchevski. Leone d'oro alla mostra di Venezia. Ultimi giorni. Solo il 22, 23 e 24 novembre: «Martha» di R. W. Fassbinder. Ultimo giorno.

EXCELSIOR. Ore **18, 20, 22.15**: «Quattro matrimoni e un funerale» con Hugh Grant e Andie MacDowell. Ultimo giorno.

MIGNON. Solo per adulti. **16 ult. 22**: «La grande sfida hard».

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.05, 22.15: «Lo specialista» con Sylvester Stallone e Sharon Stone. L'accoppiata più esplosiva: Rambo + Basic Instinct. Dolby digital.

NAZIONALE 2. 15.30, 17.40, 19.55, 22.10: «Viaggio in Inghilterra» di Richard Attenborough con Anthony Hopkins e Debra Winger. 3 premi Oscar per una straordinaria, indimenticabile storia d'amore. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. Palma d'oro per il miglior film a Cannes '94. **17, 19.30, 22**: «Pulp Fiction» di Quentin Tarantino con John Travolta, Bruce Willis, Rosanna Arquette e Harvey Keitel. Viet. 18. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. Pomeriggio. Alle **15.30** e **17** (solo due spettacoli): «Pollicina». Un meraviglioso cartone animato di Don Bluth tratto dalla fiaba di Andersen. Domenica anche al mattino alle **10** e **11.30**.

NAZIONALE 4. Sera. **18.45** e **21.45** (solo due spettacoli, il film dura 3 ore): «Wyatt Earp» di Lawrence Kasdan con Kevin Costner, Dennis Quaid, Gene Hackman, Isabella Rossellini. Un'eroica storia di amore e avventura in una terra senza legge. Dolby stereo.

ALCIONE. Ore **17, 19.30, 22**: «True Lies», di James Cameron con Arnold Schwarzenegger, Jamie Lee Curtis, Charlton Heston. Divertentissimo, devastante, intelligente. Successo di pubblico e critica al Festival di Venezia. Ultimo giorno.

CAPITOL. 17.45, 20, 22.10: «Wolf - La belva è fuori», un grande successo con Jack Nicholson e Michelle Pfeiffer. V.m. 14. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE. Oggi l'Europa si incontra al cinema. Una settimana di cinema europeo. Ore **17, 18.40, 20.20, 22.15**: «Il giudice ragazzino» di A. Robilant, con Giulio Scarpati, Sabrina Ferilli, Regina Bianchi. Prima visione. Alla cassa la scheda del film. **Domani:** «Il tuffo».

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore **20.30** il Teatro Stabile Abruzzese presenta «La donna del mare» di Henrik Ibsen. Regia di Beppe Navello con Lina Sastri, Sergio Reggi. Turno abbonamento B. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

CORSO. 17, 19.30, 22: «Forrest Gump» con Tom Hanks.

VITTORIA. Rassegna Gorizia Cinema. 20.45: «Back-Beat» di Ian Softley. **Domani, 18, 20, 22:** «Lo specialista» con Silvester Stallone e Sharon Stone.